The European Agricultural Fund for Rural Development:
Europe investing in rural areas

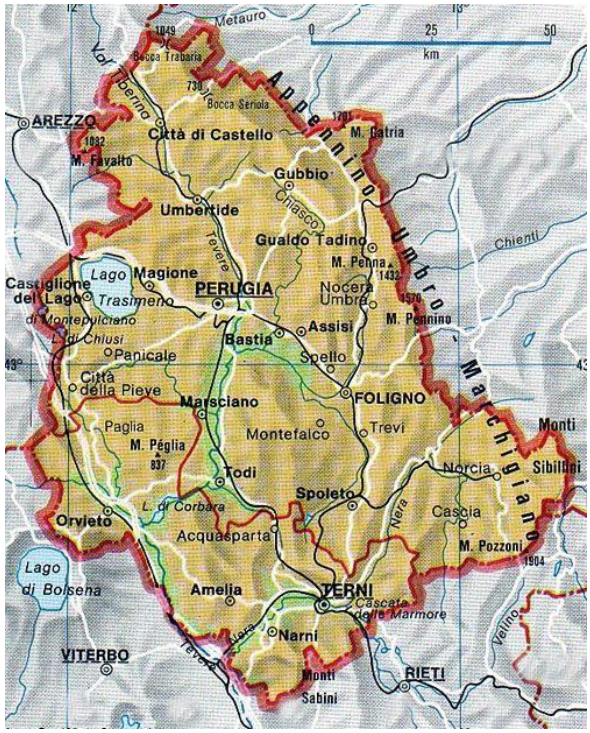
Regione Umbria

Giunta Regionale

Programma di Sviluppo Rurale per l'Umbria

2014-2020

(Decisione C(2015)4156 del 12 giugno 2015)



Versione 1

Indice

1. TITOLO DEL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 11
2. STATO MEMBRO O REGIONE AMMINISTRATIVA 11
2.1. Zona geografica interessata dal programma 11
2.2. Classificazione della regione 11
3. VALUTAZIONE EX-ANTE 12
3.1. Descrizione del processo, compreso il calendario dei principali eventi e le relazioni intermedie in relazione alle principali fasi di sviluppo del PSR. 12
3.2. Tabella strutturata contenente le raccomandazioni della valutazione ex ante e la descrizione del modo in cui sono state prese in considerazione. 14
3.2.1. Raccomandazione 1 14
3.2.2. Raccomandazione 10 15
3.2.3. Raccomandazione 2 16
3.2.4. Raccomandazione 3 17
3.2.5. Raccomandazione 4 17
3.2.6. Raccomandazione 5 18
3.2.7. Raccomandazione 6 19
3.2.8. Raccomandazione 7 20
3.2.9. Raccomandazione 8 21
3.2.10. Raccomandazione 9 21
3.3. Rapporto di valutazione ex-ante 22
4. ANALISI SWOT E IDENTIFICAZIONE DEI BISOGNI 23
4.1. Analisi SWOT 23
4.1.1. Descrizione generale ed esauriente della situazione attuale nella zona di programmazione, basata su indicatori di contesto comuni e specifici del programma e su altre informazioni qualitative aggiornate 23
4.1.2. Punti di forza individuati nella zona di programmazione 72
4.1.3. Punti deboli individuati nella zona di programmazione 74
4.1.4. Opportunità individuate nella zona di programmazione 76
4.1.5. Rischi individuati nella zona di programmazione 79
4.1.6. Indicatori comuni di contesto 81
4.1.7. Indicatori di contesto specifici del programma 89
4.2. Valutazione delle esigenze 90
4.2.1. F01 Sostenere az.agricole che adottano innovazioni di prodotto, di processo, di organizzazione e commercializzazione 93
4.2.2. F02 Sostenere l'innovazione delle filiere agroalimentari attraverso la certificazione di qualità 93
4.2.3. F03 Sviluppo dei PEI che mettono insieme aziende agricole, industria di trasformazione e mondo della ricerca e dei servizi 94
4.2.4. F04 Innovazioni nel campo della formazione professionale lungo tutto l'arco della vita 95

4.2.5. F05 Diffusione del sistema delle conoscenze e della propensione ad innovare 95
4.2.6. F06 Favorire le imprese condotte da giovani e il ricambio generazionale mediante lo sviluppo di capitale umano qualificato 96
4.2.7. F07 Sostenere innovazione delle imprese agricole, agroalimentari e forestali con investimenti e efficienza delle filiere.....97
4.2.8. F08 Sostenere la diversificazione e multifunzionalità 98
4.2.9. F09 Favorire la crescita del VA dei prodotti agricolie e forestali con innovazione e promozione.....98
4.2.10. F10 Rafforzare la competitività delle filiere mediante qualità e promozione.....99
4.2.11. F11 Ripristino del potenziale agricolo danneggiato e attivazione di nuovi strumenti di prevenzione 100
4.2.12. F12 Sviluppo delle dotazioni infrastrutturali al servizio delle imprese agricole e forestali (strade, acqua, energia..) 101
4.2.13. F13 Riduzione delle difficoltà di accesso al credito e individuazione di servizi finanziari innovativi 101
4.2.14. F14 Favorire la gestione e l'ampliamento degli habitat e delle aree naturali 102
4.2.15. F15 Favorire la conservazione e fruibilità del patrimonio paesaggistico 103
4.2.16. F16 Uso efficiente delle risorse idriche 104
4.2.17. F17 Favorire una corretta gestione degli input al fine di migliorare la qualità delle acque.....105
4.2.18. F18 Evitare l'abbandono delle zone di montagna e svantaggiate.....105
4.2.19. F19 Migliorare lo stato di conservazione della biodiversità.....106
4.2.20. F20 Consolidare ed estendere le superfici gestite con metodi ecocompatibili e con metodi biologici 107
4.2.21. F21 Gestione sostenibile delle foreste, prevenzione degli incendi e ricostituzione del patrimonio forestale danneggiato.....108
4.2.22. F22 Accrescere la diversificazione strutturale dei boschi cedui e rinaturalizzazione delle foreste.....108
4.2.23. F23 Promuovere l'efficienza energetica nel settore agricolo ed agroalimentare.....109
4.2.24. F24 Incremento delle bioenergie ed organizzazione della filiera bioenergetica.....110
4.2.25. F25 Migliorare la gestione degli allevamenti zootecnici per la riduzione di metano e di protossido di azoto 111
4.2.26. F26 Promuovere forme di gestione aziendale che favoriscono l'incremento dello stoccaggio di carbonio.....111
4.2.27. F27 Favorire la valorizzazione e la tutela del patrimonio storico-culturale- ambientale e del paesaggio.....112
4.2.28. F28 Miglioramento attrattività e accessibilità dei territori rurali e dei servizi alla popolazione dei territori rurali 113
4.2.29. F29 Azioni integrate di promozione del territorio rurale 114
4.2.30. F30 Favorire accessibilità, uso e la qualità delle tecnologie delle TIC nelle zone rurali.....115
4.2.31. F31 Favorire partecipazione delle imprese agricole, agroalimentari e forestali a reti europee, nazionali e interregionali.....115
4.2.32. F32 Sostenere i principali settori produttivi del comparto agricolo ed agroalimentare.....116
4.2.33. F33 Sostenere le aree interne dell'Umbria rafforzando servizi di base e sociali.....119

5. DESCRIZIONE DELLA STRATEGIA 120

5.1. Una giustificazione della selezione delle necessità a cui il PSR intende rispondere e della scelta degli obiettivi, delle priorità, degli aspetti specifici e della fissazione degli obiettivi, basata sulle prove dell'analisi SWOT e sulla valutazione delle esigenze. Se del caso, una giustificazione dei sottoprogrammi tematici inseriti nel programma. La giustificazione deve dimostrare in particolare il rispetto dei requisiti di cui all'articolo 8, paragrafo 1, lettera c), punti i) e iv), del regolamento (UE) n. 1305/2013 120

5.2. La combinazione e la giustificazione delle misure di sviluppo rurale per ciascuno degli aspetti specifici, compresa la giustificazione delle dotazioni finanziarie per le misure e l'adeguatezza delle risorse finanziarie agli obiettivi fissati, di cui all'articolo 8, paragrafo 1, lettera c), punti ii) e iii), del regolamento (UE) n. 1305/2013. La combinazione di misure che rientrano nella logica di intervento si basa sui risultati dell'analisi SWOT e sulla giustificazione e gerarchizzazione delle necessità di cui al punto 5.1 139

5.2.1. P1: Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali 139

5.2.2. P2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste 140

5.2.3. P3: promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo 145

5.2.4. P4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura 149

5.2.5. P5: Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale 156

5.2.6. P6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali 163

5.3. Una descrizione del modo in cui saranno affrontati gli obiettivi trasversali, comprese le disposizioni specifiche di cui all'articolo 8, paragrafo 1, lettera c), punto v), del regolamento (UE) n. 1305/2013 171

5.4. Una tabella riassuntiva della logica d'intervento che indichi le priorità e gli aspetti specifici selezionati per il PSR, gli obiettivi quantificati e la combinazione di misure da attuare per realizzarli, comprese le spese preventivate (tabella generata automaticamente a partire dalle informazioni fornite nelle sezioni 5.2 e 11) 175

5.5. Una descrizione delle capacità consultive atte a garantire una consulenza e un sostegno adeguati con riguardo ai requisiti normativi nonché per azioni connesse all'innovazione, al fine di dimostrare le misure adottate conformemente all'articolo 8, paragrafo 1, lettera c), punto vi), del regolamento (UE) n. 1305/2013 177

6. VALUTAZIONE DELLE CONDIZIONALITÀ EX-ANTE 180

6.1. Ulteriori informazioni 180

6.2. Condizionalità ex-ante 181

6.2.1. Elenco delle azioni da intraprendere per le condizionalità ex ante generali 201

6.2.2. Elenco delle azioni da intraprendere per le condizionalità ex ante connesse a una priorità 203

7. DESCRIZIONE DEL QUADRO DI RIFERIMENTO DEI RISULTATI 204

7.1. Indicatori 204

7.1.1. P2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste 207
7.1.2. P3: promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo 208
7.1.3. P4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura....209
7.1.4. P5: Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale 210
7.1.5. P6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali....212
7.2. Indicatori alternativi....214
7.2.1. P3: promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo 215
7.2.2. P5: Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale 215
7.2.3. P6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali....216
7.3. Riserva 218
8. DESCRIZIONE DELLE MISURE SELEZIONATE....220
8.1. Descrizione delle condizioni generali applicate a più di una misura compresi, ove pertinenti, la definizione di zona rurale, i livelli di riferimento, la condizionalità, l'uso previsto degli strumenti finanziari e degli anticipi nonché le disposizioni comuni per gli investimenti, incluse le disposizioni di cui agli articoli 45 e 46 del regolamento (UE) n. 1305/2013 220
8.2. Descrizione per misura....237
8.2.1. M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)....237
8.2.2. M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)....267
8.2.3. M03 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (art. 16) 279
8.2.4. M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)....293
8.2.5. M05 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione (articolo 18) 338
8.2.6. M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19) 350
8.2.7. M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20) 382
8.2.8. M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26) 425
8.2.9. M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28) 472
8.2.10. M11 - Agricoltura biologica (art. 29)....590
8.2.11. M12 - Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque (art. 30)....609
8.2.12. M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31) 633
8.2.13. M14 - Benessere degli animali (art. 33)....646

8.2.14. M15 - Servizi silvo-climatico-ambientali e salvaguardia della foresta (art. 34) 680
8.2.15. M16 - Cooperazione (art. 35) 693
8.2.16. M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013] 750
9. PIANO DI VALUTAZIONE 790
9.1. Obiettivi e scopo 790
9.2. Governance e coordinamento 790
9.3. Temi e attività di valutazione 796
9.4. Dati e informazioni 799
9.5. Calendario 800
9.6. Comunicazione 803
9.7. Risorse 806
10. PIANO DI FINANZIAMENTO 810
10.1. Contributo annuo del FEASR (in EUR) 810
10.2. Tasso unico di partecipazione del FEASR applicabile a tutte le misure, ripartito per tipo di regione come stabilito all'articolo 59, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 1305/2013 811
10.3. Ripartizione per misura o per tipo di operazione con un tasso di partecipazione specifico del FEASR (in EUR per l'intero periodo 2014-2020) 812
10.3.1. M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14) 812
10.3.2. M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15) 813
10.3.3. M03 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (art. 16) 814
10.3.4. M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17) 815
10.3.5. M05 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione (articolo 18) 816
10.3.6. M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19) 817
10.3.7. M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20) 818
10.3.8. M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26) 819
10.3.9. M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28) 820
10.3.10. M11 - Agricoltura biologica (art. 29) 821
10.3.11. M12 - Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque (art. 30) 822
10.3.12. M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31) 823
10.3.13. M14 - Benessere degli animali (art. 33) 824
10.3.14. M15 - Servizi silvo-climatico-ambientali e salvaguardia della foresta (art. 34) 825
10.3.15. M16 - Cooperazione (art. 35) 826
10.3.16. M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013] 827
10.3.17. M20 - Assistenza tecnica negli Stati membri (articoli da 51 a 54) 828
10.4. Indicative breakdown by measure for each sub-programme 829
11. PIANO DI INDICATORI 830

11.1. Piano di indicatori 830
11.1.1. P1: Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali 830
11.1.2. P2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste 833
11.1.3. P3: promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo 836
11.1.4. P4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura 838
11.1.5. P5: Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale 842
11.1.6. P6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali 848
11.2. Panoramica dei risultati previsti e della spese pianificata per misura e per aspetto specifico (generata automaticamente) 853
11.3. Ripercussioni indirette: individuazione dei contributi potenziali delle misure/sottomisure di sviluppo rurale programmate nell'ambito di un determinato aspetto specifico ad altri aspetti specifici/obiettivi 857
11.4. Tabella esplicativa che illustra in che modo le misure/i regimi ambientali sono programmati per raggiungere almeno uno degli obiettivi ambientali/climatici 860
11.4.1. Terreni agricoli 860
11.4.2. Aree forestali 863
11.5. Obiettivo e prodotto specifici per programma 864
12. FINANZIAMENTO NAZIONALE INTEGRATIVO 865
12.1. M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14) 865
12.2. M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15) 866
12.3. M03 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (art. 16) 866
12.4. M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17) 866
12.5. M05 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione (articolo 18) 866
12.6. M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19) 866
12.7. M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20) 867
12.8. M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26) 867
12.9. M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28) 867
12.10. M11 - Agricoltura biologica (art. 29) 867
12.11. M12 - Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque (art. 30) 867
12.12. M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31) 867
12.13. M14 - Benessere degli animali (art. 33) 868
12.14. M15 - Servizi silvo-climatico-ambientali e salvaguardia della foresta (art. 34) 868

12.15. M16 - Cooperazione (art. 35) 868
12.16. M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013] 868
12.17. M20 - Assistenza tecnica negli Stati membri (articoli da 51 a 54) 868
13. ELEMENTI NECESSARI PER LA VALUTAZIONE DELL'AIUTO DI STATO 869
13.1. M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14) 872
13.2. M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15) 872
13.3. M03 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (art. 16) 872
13.4. M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17) 873
13.5. M05 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione (articolo 18) 873
13.6. M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19) 874
13.7. M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20) 874
13.8. M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20) 875
13.9. M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20) 875
13.10. M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26) 876
13.11. M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26) 877
13.12. M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28) 877
13.13. M11 - Agricoltura biologica (art. 29) 878
13.14. M12 - Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque (art. 30) 878
13.15. M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31) 879
13.16. M14 - Benessere degli animali (art. 33) 879
13.17. M15 - Servizi silvo-climatico-ambientali e salvaguardia della foresta (art. 34) 879
13.18. M15 - Servizi silvo-climatico-ambientali e salvaguardia della foresta (art. 34) 880
13.19. M16 - Cooperazione (art. 35) 880
13.20. M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013] 881
14. INFORMAZIONI SULLA COMPLEMENTARITÀ 882
14.1. Descrizione dei mezzi volti a migliorare la complementarità/coerenza con: 882
14.1.1. Altri strumenti dell'Unione, in particolare con i fondi SIE e il primo pilastro, incluso l'inverdimento, e con altri strumenti della politica agricola comune 882
14.1.2. Se uno Stato membro ha scelto di presentare un programma nazionale e una serie di programmi regionali, secondo quanto previsto all'articolo 6, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013, informazioni sulla complementarità tra tali programmi 888
14.2. Ove pertinente, informazioni sulla complementarità con altri strumenti dell'Unione, incluso LIFE 891
15. MODALITÀ DI ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA 897

15.1. Designazione da parte dello Stato membro di tutte le autorità di cui all'articolo 65, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013 e una descrizione sintetica della struttura di gestione e di controllo del programma di cui all'articolo 55, paragrafo 3, lettera i), del regolamento (UE) n. 1303/2013, nonché delle modalità di cui all'articolo 74, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 1303/2013 897
15.1.1. Autorità 897
15.1.2. Descrizione sintetica della struttura di gestione e di controllo del programma nonché delle modalità per l'esame indipendente dei reclami 897
15.2. Composizione prevista del comitato di sorveglianza 900
15.3. Disposizioni volte a dare adeguata pubblicità al programma, segnatamente tramite la rete rurale nazionale, facendo riferimento alla strategia di informazione e pubblicità di cui all'articolo 13 del regolamento di esecuzione (UE) n. 808/2014 902
15.4. Descrizione dei meccanismi destinati a garantire la coerenza con riguardo alle strategie di sviluppo locale attuate nell'ambito di LEADER, alle attività previste nell'ambito della misura di cooperazione di cui all'articolo 35 del regolamento (UE) n. 1305/2013, alla misura relativa ai servizi di base e al rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali di cui all'articolo 20 del suddetto regolamento e ad altri fondi SIE 906
15.5. Descrizione delle azioni intese a ridurre gli oneri amministrativi a carico dei beneficiari di cui all'articolo 27, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 1303/2013 907
15.6. Descrizione dell'impiego dell'assistenza tecnica, comprese le azioni connesse alla preparazione, alla gestione, alla sorveglianza, alla valutazione, all'informazione e al controllo del programma e della sua attuazione, come pure le attività relative a precedenti o successivi periodi di programmazione di cui all'articolo 59, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 1303/2013 910
16. ELENCO DELLE AZIONI PER COINVOLGERE I PARTNER 915
16.1. opinione pubblica 915
16.1.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti 915
16.1.2. Sintesi dei risultati 917
16.2. partners istituzionali 917
16.2.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti 917
16.2.2. Sintesi dei risultati 920
16.3. stakeholders 920
16.3.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti 920
16.3.2. Sintesi dei risultati 922
16.4. Spiegazioni o informazioni complementari (facoltative) per integrare l'elenco delle azioni 922
17. RETE RURALE NAZIONALE 923
17.1. La procedura e il calendario per la costituzione della rete rurale nazionale (nel seguito la RRN) 923
17.2. L'organizzazione prevista della rete, ossia il modo in cui le organizzazioni e amministrazioni impegnate nello sviluppo rurale, compresi i partner di cui all'articolo 54, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 1305/2013, saranno coinvolti e il modo in cui saranno agevolate le attività di messa in rete 923
17.3. Una descrizione sintetica delle principali categorie di attività che saranno intraprese dalla RRN conformemente agli obiettivi del programma 923
17.4. Risorse disponibili per la costituzione e il funzionamento della RRN 923

18. VALUTAZIONE EX ANTE DELLA VERIFICABILITÀ, DELLA CONTROLLABILITÀ E DEL RISCHIO DI ERRORE 924
18.1. Statement by the Managing Authority and the Paying Agency on the verifiability and controllability of the measures supported under the RDP 924
18.2. Statement by the functionally independent body from the authorities responsible for the programme implementation confirming the adequacy and accuracy of the calculations of standard costs, additional costs and income forgone 925
19. DISPOSIZIONI TRANSITORIE 926
19.1. Descrizione delle condizioni transitorie per misura 926
19.2. Tabella di riporto indicativa 930
20. SOTTOPROGRAMMI TEMATICI 931
21. DOCUMENTI 932

1. TITOLO DEL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE

Italy - Rural Development Programme (Regional) - Umbria

2. STATO MEMBRO O REGIONE AMMINISTRATIVA

2.1. Zona geografica interessata dal programma

Zona geografica:

Umbria

Descrizione:

Superficie Kmq 8.452(pari al 2,80% del territorio nazionale) – In Umbria i residenti sono 886.239 (1,5% della popolazione italiana) al 01/01/2013, di cui 424.966 uomini (48%), 461.273 (52%) donne. In provincia di Perugia i residenti sono 657.873, in quella di Terni 228.366.

2.2. Classificazione della regione

Descrizione:

L'Umbria ha un pil pro-capite superiore al 90% di quello registrato per l'UE a 27, pertanto rientra – sulla base dei criteri illustrati nei regolamenti europei 1303/2013 e 1305/2013 – tra le regioni più sviluppate. Dai dati Eurostat, periodo 2007-2011, il pil pro-capite medio è di 24.040 euro, ossia il 97,4% di quello europeo a 27 Paesi (media 2007-2011 UE a 27: 24.680 euro). Secondo quanto riportato dalla Decisione di esecuzione della Commissione Europea del 18/02/2014 l'Umbria è classificata con il codice ITE2.

Secondo la classificazione OCSE tutto il territorio regionale è prevalentemente rurale. Sulla base della metodologia adottata e concordata a livello nazionale, l'Umbria tranne i centri urbani di Perugia e Terni (come definiti in allegato) è suddivisa in due aree:

- *Aree rurali intermedie:* Kmq 5.980,02 (1,9% della superficie nazionale)

- *Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo:* Kmq 2.476,02 (0,8% della superficie nazionale)

3. VALUTAZIONE EX-ANTE

3.1. Descrizione del processo, compreso il calendario dei principali eventi e le relazioni intermedie in relazione alle principali fasi di sviluppo del PSR.

L'AdG della Regione Umbria ha individuato il valutatore indipendente ex ante con procedura di gara ristretta avviata ad aprile 2013.

Il Contratto di servizio tra l'AdG e il valutatore, siglato il 7/6/13, è stato formulato nei contenuti, in coerenza con quanto contemplato dalle "Linee guida per le valutazioni ex ante dei PSR 2014□2020". L'avvio operativo delle attività è stato preceduto dalla redazione di un Rapporto Preliminare, consegnato a luglio 2013, contenente la descrizione delle modalità di svolgimento del servizio richiesto, dell'impianto metodologico e del personale coinvolto nel servizio, che hanno rappresentato il riferimento di base del processo di valutazione. Sin dal luglio 2013, il valutatore ha interagito con l'AdG per la definizione dell'*Analisi di contesto fisico e socio-economico dell'Umbria, della* SWOT e dell'individuazione dei fabbisogni del PSR.Ha seguito l'evoluzione di dette analisi apportando di volta in volta il suo contributo in termini di osservazioni e raccomandazioni anche con riferimento alla Governance, la pertinenza e coerenza del PSR, la strategia e la logica di intervento, la dotazione finanziaria delle misure, e le disposizioni relative al Leader.Inoltre il valutatore ha seguito anche le prime fasi di *scoping* della VAS, partecipando agli incontri del Valutatore VAS con l'autorità Ambientale e con gli altri enti territoriali e settoriali.Ha partecipato a numerose riunione tecniche con l'AdG, i responsabili di misura, il valutatore VAS, l'Autorità ambientale, nonché agli incontri con gli stakeholders e il partenariato socio-economico fino alla successiva presentazione del Rapporto Ambientale e delle formulazioni di osservazioni e pareri da parte degli stakeholders.Nel settembre 2013, ha sottoposto alla Regione un documento con osservazioni e raccomandazioni sulle prime versioni dell'Analisi di contesto, a cui hanno fatto seguito analoghi documenti a gennaio e maggio 2014. Ulteriori osservazioni e raccomandazioni sono state espresse nel corso di incontri e riunioni tecniche. Il 4/06/14 ha consegnato la 1° versione del Cap. 1 "Valutazione del contesto e dei fabbisogni" del RAVe ex ante. Il 2/07/14, a seguito di sostanziali modifiche dell'Analisi di contesto, e soprattutto dell'individuazione dei fabbisogni, operate dalla Regione anche a seguito delle osservazioni del valutatore stesso, ha presentato una seconda versione del Cap.1. Il 4/6/14 ha consegnato il Cap. 4 "Valutazione delle previste modalità di attuazione del programma" del RAV ex ante. Tra maggio e giugno 2014 ha fornito un supporto alla Regione per la redazione del Piano di Valutazione. L'8/7/14 ha consegnato il Cap. 2 "Pertinenza e coerenza interna ed esterna del programma" del Rapporto di Valutazione ex ante. Il 17/7/14 ha presentato il RAV ex ante completo, ad eccezione di alcuni contenuti del Cap. 3 "Quantificazione dei progressi e dei risultati del programma", per i quali non vi sono stati i tempi necessari per una loro completa valutazione. Successivamente è continuato il supporto e il confronto con l'AdG nelle attività di revisione del PSR, anche sulla base delle osservazioni formulate dai Servizi della Commissione ad ottobre 2014. Il processo valutativo degli indicatori di Programma, compresi quelli di performance, è stato completato mediante l'analisi di completezza, coerenza, congruità dei target e con la formulazione di consigli e raccomandazioni. E' stato avviato un percorso di condivisione sia delle modalità di recepimento di tutte le raccomandazioni formulate dal valutatore, che degli elementi di modifica da apportare al PSR per aderire alle osservazioni formulate dalla Commissione. Ciò in particolare per quanto riguarda il completamento dell'analisi di contesto e la revisione della SWOT, anche in funzione della loro coerenza con i fabbisogni, la riformulazione parziale della strategia di intervento, la revisione del piano finanziario e degli indicatori. Ove necessario sono state analizzate le conseguenze, relative alla valutazione e alle modifiche apportate al PSR.Tutte le fasi di definizione del Programma (analisi di contesto, SWOT e individuazione dei fabbisogni, coerenza e logica d'intervento, dotazioni finanziarie e forme di sostegno, quantificazione dei progressi e risultati del PSR e sue modalità di attuazione) sono state vagliate più

volte dal valutatore che ha prodotto numerosi contributi valutativi di supporto all'orientamento e alle decisioni dell'AdG. Tutte le raccomandazioni e tutti i suggerimenti formulati sono stati attentamente tenuti in considerazione dall'AdG e nella maggior parte dei casi hanno prodotto delle modifiche, anche sostanziali, al materiale prodotto per la definizione finale del PSR.

3.2. Tabella strutturata contenente le raccomandazioni della valutazione ex ante e la descrizione del modo in cui sono state prese in considerazione.

Titolo (o riferimento) della raccomandazione	Categoria di raccomandazione	Data
Raccomandazione 1	Analisi SWOT e valutazione dei bisogni	04/06/2014
Raccomandazione 10	Altro	08/07/2014
Raccomandazione 2	Analisi SWOT e valutazione dei bisogni	02/07/2014
Raccomandazione 3	Analisi SWOT e valutazione dei bisogni	02/07/2014
Raccomandazione 4	Analisi SWOT e valutazione dei bisogni	02/07/2014
Raccomandazione 5	Analisi SWOT e valutazione dei bisogni	08/07/2014
Raccomandazione 6	Analisi SWOT e valutazione dei bisogni	08/07/2014
Raccomandazione 7	Modalità di attuazione del programma	04/06/2014
Raccomandazione 8	Raccomandazioni specifiche della VAS	04/06/2014
Raccomandazione 9	Altro	08/07/2014

3.2.1. Raccomandazione 1

Categoria di raccomandazione: Analisi SWOT e valutazione dei bisogni

Data: 04/06/2014

Tema: Completezza dell'analisi di contesto e valutazione quadro indicatori

Descrizione della raccomandazione

Il valutatore, anche in documenti precedenti, ha raccomandato di approfondire i seguenti aspetti:

- export, costi di produzione e prezzi dei prodotti agricoli
- situazione di specifici comparti, quali olio e vino
- situazione del credito
- dinamica delle attività di trasformazione dei prodotti agricoli, con attenzione a marchi di origine, attività associative, agro-industria e distribuzione
- logistica e infrastrutture (stradali e ferroviarie, trasporto, stoccaggio e comm. dei prodotti, sistema erogazione acqua)
- situazione di aziende, produzione e patrimonio forestale

- domanda e offerta agrituristica
- classificazione e situazione dei Parchi Nazionali e Regionali, aree protette e AVN
- incendi boschivi e azioni di salvaguardia forestale

Ha inoltre suggerito di:

- utilizzare tutti gli indicatori comuni (CCI), o in alternativa delle proxy, fornendo suggerimenti specifici in merito e di verificare il valore di alcuni indicatori difformi da quelli CCI
- specificare meglio alcune fonti di dati

- contemplare integrazione con analisi VAS
- aumentare territorializzazione delle analisi
- tenere conto delle analisi di altri fondi.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Le raccomandazioni hanno prodotto molte integrazioni dell'analisi che ora fornisce una descrizione completa della situazione di partenza del contesto regionale e dà evidenza delle potenzialità e delle disparità socio-economiche, settoriali, ambientali, rurali e di genere.

Sono state inoltre identificate, come suggerito, alcune peculiari differenziazioni territoriali della Regione Umbria e sono state tenute in considerazione alcune importanti esperienze delle programmazioni passate.

Sono stati inoltre integrati tutti gli indicatori CCI in taluni sporadici casi utilizzando appropriate proxy.

3.2.2. Raccomandazione 10

Categoria di raccomandazione: Altro

Data: 08/07/2014

Tema: Valutazione delle forme di sostegno proposte

Descrizione della raccomandazione

Si è raccomandato, di svolgere, nelle fasi attuative di definizione degli strumenti finanziari innovativi, una valutazione che sia di supporto alla scelta degli strumenti più appropriati, che dovranno essere funzionali alla finalità degli interventi, alle azioni previste e agli obiettivi attesi, alla capacità dei target di beneficiari a cui sono indirizzate, i quali dovranno essere in grado di assorbire la forma di supporto offerta.

Si è suggerito inoltre di contemplare la possibilità di prevedere strumenti finanziari innovativi anche per gli investimenti di imprese non agricole.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

La Regione ha avviato una specifica valutazione ex ante degli strumenti finanziari che si intendono implementare nel PSR e ha disposto che gli strumenti finanziari innovativi potranno essere applicati a tutte le categorie di investimenti.

3.2.3. Raccomandazione 2

Categoria di raccomandazione: Analisi SWOT e valutazione dei bisogni

Data: 02/07/2014

Tema: Congruenza tra QWOT e analisi di contesto

Descrizione della raccomandazione

Si è raccomandato di valutare l'opportunità di aumentare la coerenza tra l'analisi SWOT e l'analisi di contesto:

- verificando quanto riportato in alcuni elementi della SWOT, utilizzando dati e indicatori;

- supportando quanto riportato in alcuni elementi della SWOT e ripreso da altri studi, evidenziando i dati empirici utilizzati da tali studi per individuare il fenomeno;

- fornendo maggiori dettagli sugli elementi derivanti da interviste, chiarendo se l'opinione di un singolo *Stakeholder* è rappresentativo della categoria, e se quanto riportato dallo *Stakeholder* ha riscontri anche di altro genere (statistiche, informazioni della Regione, altro).

Si è suggerito di chiarire l'elemento nelle "Minacce" della Dimensione Ambientale: "Gestione dei corsi d'acqua e delle zone umide.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Nel processo di revisione della SWOT effettuato successivamente sono state tenute in conto tutte le raccomandazione formulate dal valutatore. La versione finale della SWOT è ora coerente con l'analisi di contesto.

3.2.4. Raccomandazione 3

Categoria di raccomandazione: Analisi SWOT e valutazione dei bisogni

Data: 02/07/2014

Tema: Chiarezza e coerenza SWOT

Descrizione della raccomandazione

Sono state formulate le seguenti raccomandazioni:

1) Riformulare 10 elementi della SWOT che appaiono un po' generici e non molto contestualizzati nella realtà regionale umbra.

2) Riformulare due elementi della SWOT che appaiono poco chiari.

3) Accorpare due elementi della SWOT che appaiono molto simili.

4) Verificare due elementi della SWOT che appaiono in contraddizione tra di loro.

Si è suggerito inoltre di valutare l'opportunità di considerare nella SWOT anche peculiarità relative all'agricoltura biologica e alla situazione boschiva, in quanto temi su cui l'analisi di contesto ha indagato.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Tutte le raccomandazioni hanno avuto seguito mediante la riformulazione, l'integrazione, l'eliminazione, o la spiegazione dei punti indicati come incoerenti, o poco chiari.

3.2.5. Raccomandazione 4

Categoria di raccomandazione: Analisi SWOT e valutazione dei bisogni

Data: 02/07/2014

Tema: Rilevanza fabbisogni

Descrizione della raccomandazione

Sono state formulate le seguenti raccomandazioni:

1) Per 7 Fabbisogni (F2, F4, F20, F22, F26, F31, F33) valutati come non supportati dalla SWOT, si è raccomandato di focalizzare l'attenzione sui motivi che hanno condotto a identificarli ed eventualmente di considerare l'opportunità di ampliare l'analisi SWOT con elementi che li giustifichino.

2) Si è suggerito di verificare il processo che ha condotto all'attribuzione di alcuni fabbisogni alle relative focus area:

FA 1A: F6, F16, F17, F19, F20, F21, F24, F28, F29, F33

FA 1B: F5, F6, F33, F32

FA 1C: F3, F7, F9, F10, F16, F17, F19, F20, F25, F26, F27, F28, F29, F33

FA 2B: F7, F13

FA 3A: F12, F13

FA 5C: F25

FA 5E: F17, F20

3) Si è raccomandato di valutare l'opportunità di associare anche alcuni ulteriori fabbisogni ad alcune focus area:

FA 1B: F10

FA 2A: F9, F10, F28, F32

FA 5D: F25, F33

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

La raccomandazione di cui al punto 1) è stata totalmente seguita: infatti la formulazione dei fabbisogni F2 e F33 è stata modificata. La modifica apportata li ha resi più coerenti con l'analisi SWOT. Per i fabbisogni F20, F22,F26, F33, è stata implementata l'analisi SWOT. Per i fabbisogni F4, F31, sono stati forniti esplicativi chiarimenti in merito.

Per la raccomandazione di cui al punto 2) l'AdG ha svolto la tutte le verificahe richieste, fornendo esaustivi chiarimenti per i fabbisogni attribuiti alle Focus Area 1A, 1B, 1C e per i fabbisogni F7, F12, F13, F20. HA ritenuto invece opportuno eliminare i legami della FA 5C con F25 a ella FA 5E con F17.

Per la raccomandazione di cui al punto 3 La Regione Umbria, effettuate tutte le verifiche, ha considerato opportuno, come suggerito, associare F25 alla FA 5D.

3.2.6. Raccomandazione 5

Categoria di raccomandazione: Analisi SWOT e valutazione dei bisogni

Data: 08/07/2014

Tema: valutazione della gerarchia degli obiettivi del programma

Descrizione della raccomandazione

Non si sono apportate importanti raccomandazioni in merito alla gerarchia degli obiettivi del Programma, in quanto è stato possibile ricostruire la logica verticale che sottintende ciascun obiettivo generale.

Si è consigliato tuttavia, di valutare l'opportunità di un'articolazione più dettagliata degli obiettivi, eventualmente, ad un livello più basso di quello prioritario, al fine di poter indirizzare ciascuna misura verso finalità specifiche e di rafforzare la coerenza interna di ciascun intervento.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Le revisioni apportate dalla Regione a seguito delle raccomandazioni formulate dal valutatore e delle osservazioni pervenute dai Servizi della Commissione hanno contributo a rafforzare la coerenza della strategia del Programma. Risulta più chiaro inoltre il nesso di ciascun obiettivo prioritario, definitivo a livello di focus area, con gli obiettivi tematici dell'Accordo di Partenariato.

Ogni priorità del Programma è articolata in obiettivi prioritari, riconducibili a ciascuna focus area. Dopo un confronto con la Regione, il valutatore ha condiviso la scelta di impostazione strategica del Programma, in particolare in termini di articolazione della gerarchia degli obiettivi, in quanto risulta garantita la coerenza logica tra gli obiettivi operativi espressi per ciascuna misura e quelli generali a livello di priorità.

3.2.7. Raccomandazione 6

Categoria di raccomandazione: Analisi SWOT e valutazione dei bisogni

Data: 08/07/2014

Tema: valutazione sul contributo previsto delle misure selezionate al conseguimento degli obiettivi specifici

Descrizione della raccomandazione

Sulla base dell'analisi effettuata riguardo al contributo previsto delle misure al conseguimento degli obiettivi specifici, si è riscontrata una complessiva coerenza tra le misure contemplate e i risultati attesi.

Tuttavia, in casi specifici è stata evidenziata la necessità di garantire una maggiore coerenza logica tra misure pianificate, i risultati previsti e i fabbisogni da soddisfare tramite l'introduzione di ulteriori tipologie di intervento (nel Rapporto di Valutazione ex ante dettagliatamente indicate per ciascuna Focus Area), o con una migliore formulazione e/o associazione dei fabbisogni agli obiettivi prioritari decisi.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

A seguito delle raccomandazioni del valutatore e delle osservazioni pervenute dai Servizi della Commissione, la Regione ha rivisto la strategia di intervento per ogni singola focus area e per il

Programma nel suo complesso. Le modifiche sono state apportate in accordo con il valutatore, recependo in alcuni casi le raccomandazioni formulate a luglio 2014 e in altri, invece, dove la strategia è stata modificata in misura rilevante, la raccomandazione è stata valutata non più pertinente.

3.2.8. Raccomandazione 7

Categoria di raccomandazione: Modalità di attuazione del programma

Data: 04/06/2014

Tema: La valutazione del tema "Misure di attuazione del Programma" ha analizzato i seguenti argomenti:organizzazione del personale, strumenti di gestione e controllo, forme di comunicazione e pubblicità e misure per ridimensionare l'onere amministrativo

Descrizione della raccomandazione

Adeguatezza delle risorse umane: si è raccomandato di procedere col processo di approntamento e perfezionamento della dotazione del personale, completando la fase di riorganizzazione della struttura amministrativa, tuttora in corso. In merito, si è suggerito di valutare l'opportunità offerta dai servizi di Assistenza Tecnica, nel garantire supporto e sviluppo nelle specifiche attività attuative.

Adeguatezza del sistema di gestione e controllo: si è raccomandato di proseguire nel lavoro di perfezionamento degli strumenti e delle modalità attuative, già intrapreso negli scorsi cicli di programmazione.

Adeguatezza delle forme di riduzione degli oneri amministrativi a carico dei beneficiari: si è consigliato di continuare con l'implementazione del sistema SIGPA e con il processo di semplificazione e snellimento dei passaggi procedurali, puntando ad una riduzione dei tempi amministrativi e degli oneri a carico dei beneficiari.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Le raccomandazioni formulate nell'ambito delle misure intraprese dall'AdG per l'attuazione del PSR possiedono una valenza di lungo periodo, in quanto rivolte ad aspetti strutturali e organizzativi della struttura responsabile dell'attuazione del Programma; pertanto il loro recepimento richiede necessariamente un tempo più lungo dell'attuale arco temporale di programmazione.

Allo stato attuale, la Regione ha mostrato tuttavia di procedere con le attività di adeguamento dei tre aspetti oggetto delle raccomandazioni, proseguendo lungo il solco della passata programmazione e puntando al rafforzamento delle risorse umane, anche tramite assistenza tecnica, al perfezionamento del sistema di gestione e controllo e alla semplificazione e snellimento dei passaggi procedurali a carico dei potenziali beneficiari.

3.2.9. Raccomandazione 8

Categoria di raccomandazione: Raccomandazioni specifiche della VAS

Data: 04/06/2014

Tema: Valutazione della congruenza tra SWOT e VAS

Descrizione della raccomandazione

Le analisi effettuate hanno condotto a valutare che quasi tutti gli elementi inseriti nella SWOT sono coerenti, o altrimenti aggiuntivi rispetto ai contenuti della VAS.

Solamente per il livello di contaminazione delle acque sotterranee, è stata riscontrata un'incongruenza con quanto riportato nella VAS, su cui si è raccomandato di indagare.

Si è suggerito inoltre di valutare l'opportunità di inserire nell'analisi SWOT, probabilmente tra le Minacce, l'elevata pressione della domanda di acqua del settore agricolo, sottolineata nelle conclusioni dell'analisi di contesto del Rapporto Ambientale. Tale suggerimento è stato accolto.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

A seguito delle raccomandazioni formulate, le considerazioni sulla qualità delle acque dell'analisi di contesto sono state rese coerenti con le analisi effettuate nel Rapporto Ambientale redatto in fase di VAS. Sono stati inoltre più dettagliati alcuni elementi dell'analisi SWOT riguardanti la gestione dei corsi d'acqua.

3.2.10. Raccomandazione 9

Categoria di raccomandazione: Altro

Data: 08/07/2014

Tema: valutazione delle disposizioni concernenti il Leader

Descrizione della raccomandazione

Si è raccomandato di descrivere più chiaramente le procedure e i criteri di selezione delle SSL e di chiarire meglio la differenza tra SSL e PAL.

Si è suggerito di dettagliare meglio i ruoli, gli obiettivi e le responsabilità dell'ente regionale e dei GAL.

In considerazione della particolarità attuativa dell'approccio Leader, si è consigliato di valutare l'opportunità di non limitare alcuni aspetti procedurali di alcune misure Leader (modalità attuative, spese e interventi ammissibili), vincolandole ad adottare le stesse procedure del PSR.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Tutte le raccomandazioni e i suggerimenti formulati sono stati tenuti in conto.

3.3. Rapporto di valutazione ex-ante

Cfr. documenti allegati

4. ANALISI SWOT E IDENTIFICAZIONE DEI BISOGNI

4.1. Analisi SWOT

4.1.1. Descrizione generale ed esauriente della situazione attuale nella zona di programmazione, basata su indicatori di contesto comuni e specifici del programma e su altre informazioni qualitative aggiornate

Si riporta di seguito una sintesi dell'analisi di contesto socio-economica dell'Umbria sulla base degli indicatori comuni di contesto e specifici del programma.

a) Situazione demografica

Popolazione. In Umbria i residenti sono 886.239 (1,5% popolazione italiana) al 31/12/2013: l'84,1% vive nei comuni rurali intermedi, il 15,9% in quelli con problemi di sviluppo **(CI1).** Gli uomini sono 424.966 (48%), le donne 461.273 (52%). Il tasso di crescita naturale è marcatamente negativo (-2,4 ogni 1.000 abitanti). Si tratta di un valore pari al triplo di quello nazionale (-0,8).

Struttura della popolazione. Il peso della popolazione anziana è elevato: nel 2013 i residenti di età inf. ai 15 anni sono solo il 13,1% della popolazione (Italia: 14%), coloro che hanno almeno 65 anni rappresentano quasi un quarto (Umbria: 23,8; Italia: 20,6%) **(CI2)**. L'Umbria si pone (nel 2012) al quinto posto per indice di vecchiaia (179,5 persone con più di 64 anni ogni 100 persone di 0-14 anni) e al quarto per indice di dipendenza (56,9 persone in età non attiva ogni 100 persone di 15-64 anni).

Superficie territoriale per aree rurali. L'Umbria si colloca nel Centro Italia, tra Toscana, Marche e Lazio. Si estende per 8.456 kmq **(CI3)** (6.334 in provincia di Perugia, 2.122 in quella di Terni) e rientra totalmente nell'area intermedia secondo la classificazione OCSE.

Territorializzazione. L'Umbria risulta suddivisa in due aree: l'area rurale intermedia (area C) e l'area rurale con problemi complessivi di sviluppo, pari a un terzo della superficie regionale, (area D) dove vive un sesto degli umbri. Nella prima rientrano 68 comuni, nella seconda 24. I comuni con problemi di sviluppo si collocano lungo la dorsale appenninica confinante con la regione Marche (Figura 4.1.a). Complessivamente, le difficoltà dell'area D sono da rinvenire nella morfologia per lo più montuosa che ostacola lo sviluppo di economie locali di una certa rilevanza, spingendo la forza lavoro all'emigrazione. In quest'area si rileva un'alta incidenza della superficie agricola su quella complessiva (SAT/KMQ), ma dall'altra parte è più bassa l'incidenza della superficie coltivata rispetto a quella complessiva (SAU/KMQ) e a quella agricola (SAU/SAT) (Tabella 4.1.a). Si tratta, di comuni in cui la superficie dedicata a industria, servizi e attività urbane è minore di quanto rilevato altrove, mentre l'agricoltura è tendenzialmente meno remunerativa anche per la maggiore incidenza della montagna. Tutto ciò rallenta lo sviluppo locale, come testimonia la minore crescita della popolazione dal 1971 al 2011 in questi comuni: essi rientrano nelle aree che il Ministero dello Sviluppo Economico classifica come intermedie e periferiche (v. Accordo di Partenariato, pp. 99-101). Con l'avvento della crisi, si è registrato una contrazione della popolazione nei suddetti comuni (Figura 4.1.b1), mentre a livello regionale l'incremento demografico è proseguito. In posizione simile all'area D vi sono i comuni dell'area sud-occidentale. La scarsa dotazione di infrastrutture viare (indice 85,5, fatta 100 la dotazione nazionale: Istituto Tagliacarne, 2012) contribuisce a questa marginalizzazione.

Per l'analisi delle specificità territoriali è utile considerare anche la presenza di 3 aree interne (Figura 4.1.b2), individuate sulla base della distanza dei comuni da un "Centro di offerta di servizi". Come indicato nell'Accordo di Programma (pp. 98-99), tale Centro è composto a sua volta da quel comune o

aggregato di comuni confinanti in grado di offrire simultaneamente: tutta l'offerta scolastica secondaria, almeno un ospedale sede di DEA di I livello[1] e almeno una stazione ferroviaria di categoria Silver[2].

Le cosiddette "aree interne" dell'Umbria sono state quindi individuate sulla base di indicatori demografici (struttura e andamento demografico), economici, sociali e ambientali definiti a livello nazionale nel sistema degli indicatori denominato "Diagnosi aree progetto" (*in allegato al programma*). Nello specifico, sulla base dell'analisi territoriale effettuata dal DPS (Ministero dello Sviluppo Economico) una prima area interna è formata da 9 comuni dell'area nord orientale dove risiedono (al 2011) 65.693 persone e la densità è di 56,9 abitanti per kmq. Nell'area orvietana, a Sud-Ovest, si situa un'altra area interna con 52,7 abitanti per kmq, dove risiedono 65.532 persone distribuite in 20 comuni. Infine 14 comuni formano la terza area interna, in Valnerina, nella parte sud-orientale: qui vi sono appena 18,6 abitanti per kmq per un ammontare complessivo di 19.720 residenti. Dal 2000 al 2011 la popolazione della terza area interna è rimasta stazionaria mentre nella prima e seconda area interna vi è stato un lieve incremento rispettivamente del 2,4% e 3,2%. L'incidenza della popolazione di 65 e più anni è leggermente più alta nelle aree interne rispetto al dato regionale (23,6% nel 2011): 24,7% in quella a Nord-Est, 26% in quella a Sud-Ovest, 24,9% nell'area della Valnerina.

Data l'alta percentuale di anziani e il possibile impiego in agricoltura e anche nella manifattura più tradizionale, nelle aree interne è buona la presenza di stranieri, intorno all'8% (anche se il dato complessivo regionale si attestava, sempre nel 2011, al 10%). %). L'individuazione delle aree interne nell'ambito delle aree rurali comporta una sottoclassificazione di queste ultime in cui si interviene insieme agli altri fondi per gli interventi nelle cosiddette aree interne. Tali aree sono costituite da aree D di cui alla classificazione delle aree rurali italiane.

Infine, allo scopo di valorizzare le risorse locali e promuovere il consolidamento di una logica programmatoria ispirata alla partecipazione e al coinvolgimento delle comunità locali, sulla base dei punti di forza, debolezza, opportunità e minacce, nonché delle caratteristiche geografiche (continuità territoriale e caratteristiche orografiche e geomorfologiche), tutto il territorio rurale dell'Umbria può a sua volta suddividersi in cinque aree omogenee in modo da configurare una dimensione adeguata per sostenere una strategia di sviluppo locale. Tale suddivisione è riportata nella tabella 4.1a1 allegata.

[1] L'ospedale sede DEA di I livello rappresenta un'aggregazione funzionale di unità operative che, oltre alle prestazioni fornite dal Pronto Soccorso, garantisce le funzioni di osservazione, breve degenza e di rianimazione e realizza interventi diagnostico-terapeutici di medicina generale, chirurgia generale, ortopedia e traumatologia, terapia intensiva di cardiologia. Inoltre assicura le prestazioni di laboratorio di analisi chimico-cliniche e microbiologiche, di diagnostica per immagini, e trasfusionali.

[2] RFI classifica le stazioni in: PLATINUM, stazioni caratterizzate da una frequentazione ed un alto numero di treni medi/giorno;GOLD, impianti medio-grandi che presentano una frequentazione abbastanza alta, SILVER, impianti medio-piccoli con una frequentazione media; BRONZE, impianti piccoli con una bassa frequentazione che svolgono servizi regionali.

Densità della popolazione. La densità abitativa è di 104,8 abitanti per kmq **(CI4):** vi è una bassa pressione demografica rispetto a quanto rilevato su scala nazionale (Italia: 198,1 ab. per kmq).

b) Fattori economici

Sistema produttivo. L'assetto produttivo umbro si caratterizza per la vocazione manifatturiera: vi sono 10,7 (Italia: 9,8) addetti ogni 100 abitanti di 15-64 anni; il 25,9% (Italia: 23,7%) degli addetti lavora in questo settore. La crescente disoccupazione e la presenza di imprese *labour intensive* contribuiscono a

tenere bassi i salari e a contenere la stessa produzione della ricchezza. Infatti nel 2010 il PIL pro-capite regionale era di 23.700 euro. In valore indice rispetto all'UE a 27 corrisponde a 93 **(CI8)**. Il PIL è 2.000 euro in meno di quello nazionale (25.700) ed europeo (UE a 27: 25.600). Nel 2012 il PIL pro-capite è passato a 23.988 euro, che si traducono in 22.800 euro di potere d'acquisto (PPS), un valore sempre inferiore al dato nazionale (23.836,5) ed europeo (25.600).

Mercato del lavoro. La crisi economica è stata particolarmente avvertita in questa regione per la centralità che assume l'industria, la prima a risentire dei cicli economici negativi. In ogni caso, nel 2012 il 30,3% degli occupati lavora nel settore secondario, mentre l'analogo valore nazionale si attesta al 26,2% (Figura 4.1.c).

Nel 2012 gli occupati sono 362.500, in diminuzione rispetto al periodo di inizio crisi: nel 2008 erano 373.000 (Istat, RCFL, 2008); il tasso di occupazione 15-74 anni è al 61,5% **(CI5)**; minore rispetto al contesto nazionale è l'incidenza occupazionale del terziario (Umbria: 66,7%; Italia: 70%) e dell'agricoltura (Umbria: 3%; Italia: 3,8%) **(CI11).**

Il mercato del lavoro presenta una buona inclusione lavorativa rispetto al panorama nazionale. Infatti, i tassi di occupazione, sia maschili sia femminili, sono più alti degli analoghi valori italiani (t.o. 15-64 anni: 61,5% vs 56,9%; t.o. 15-64 anni tra gli uomini: 71,6% vs 67,4%; t.o. 15-64 anni tra le donne: 53,3% vs 46,5%; t.o. 15-24 anni: 21,3% vs 18,6%; t.o. 15-24 anni tra gli uomini: 23,8% vs 21,9%; t.o. 15-24 anni tra le donne: 18,7% vs 15%; analogo discorso vale per i tassi di occupazione relativi alla coorte di età 20-64 anni). Al maggiore assorbimento occupazionale contribuisce anche la più alta diffusione del lavoro autonomo (Umbria: 24,6%; Italia: 22,5%) **(CI6).** Rispetto all'Italia il tasso occupazionale femminile è superiore, il tasso di disoccupazione delle donne è invece simile e si attesta all'11,6% (Italia: 11,9%). Il tasso di disoccupazione della popolazione di 15-74 anni è al 9,8% e ben al 36% per i giovani di 15-24 anni **(CI7).**

Tasso di povertà (CI9). Nel 2012 in Italia quasi i tre decimi (28,2%) delle famiglie risultano a rischio povertà, ma questo valore si tiene più basso in Umbria (22,1%), a riprova della migliore performance del modello sociale regionale.

Livello di istruzione. Questo modello favorisce anche la creazione di capitale umano: nel 2011 l'Umbria ha raggiunto il primato per tasso di giovani di 30-34 anni in possesso di un titolo universitario (Umbria: 25,5%; Italia: 20,3%).

Valore aggiunto per settore. Il valore aggiunto regionale nel 2011 ammonta a 17,6 mln di euro, corrispondenti a solo l'1,4% del valore aggiunto nazionale. È da notare come l'agricoltura incida in misura maggiore di quanto rilevato su scala nazionale (Tabella 4.1.b): il 2,3% del v.a. deriva dall'agricoltura **(CI10).** Nel 2012 il valore aggiunto nel settore primario in Umbria è salito a 490,7 mln di euro, pari all'1,7% del valore nazionale. Il peso dell'agricoltura regionale sul valore aggiunto nazionale del settore primario era dell'1,8% nel 2000, è sceso all'1,6% nel 2010 ed è risalito all'1,7% nel 2012.

Produttività del lavoro per settore. La produttività del lavoro è inferiore al dato nazionale in tutti i settori, tranne in quello primario (Figura 4.1.d) che è di 41.054,2 euro **(CI12).**

c) Analisi del settore agricolo e alimentare

Struttura agricola. Le persone impiegate in agricoltura sono 10.600 nel 2012 **(CI13)**. I 366,5 mln di valore aggiunto prodotti dall'agricoltura (escluso silvicoltura e pesca) umbra nel 2011 derivano dal lavoro di circa 19.900 Ula. Se si considerano le Ula, dunque, la produttività del lavoro in agricoltura (escluse

pesca e silvicoltura) diventa inferiore a quella nazionale ed è di 18.456,4 euro **(CI14)**, in crescita rispetto agli anni passati, come attesta il valore medio del triennio 2009-2011 (Tabella 4.1.c). In ogni caso, la produttività è inferiore a quella nazionale di circa 3.800 euro nel periodo 2009-2011, con questo divario che scende a 3.600 euro per il solo 2011 (Italia: 22.012,7).

Dal 6° Censimento Generale dell'Agricoltura risulta che le aziende agricole sono 36.244, 36.240 per Eurostat **(CI17)**, di cui il 13,8% con bestiame, un valore simile a quello nazionale (13,4%), ma decisamente inferiore a quello europeo (56%). Le Uba ammontano a 194.340 **(CI21).**

La dimensione media delle aziende è di 9 Ha per SAU, un valore superiore al dato italiano (7,9) e inferiore di gran lunga a quello europeo (14,3). Rispetto al contesto italiano, l'assetto umbro è meno polverizzato: il 43% delle aziende ha meno di 2 Ha, di contro al 50,8% nazionale; quelle tra i 2 e i 4,9 Ha costituiscono il 24% (Italia: 22,1%). Particolare incidenza hanno le imprese medio-piccole: complessivamente le aziende tra i 5 e i 29,9 Ha costituiscono il 27,1%, mentre a livello nazionale ciò vale solo per il 21,7% delle aziende. Dall'analisi censuaria risulta che mentre a livello nazionale le imprese più grandi, superiori ai 49,9 Ha, sono cresciute, a livello regionale queste ultime si sono ridotte. Solo il 6,5% delle aziende ha un valore della produzione di almeno 50.000 euro all'anno, mentre ciò vale per l'11% delle aziende agricole italiane. L'88,2% delle aziende agricole in Umbria non raggiunge una dimensione economica di 25.000 euro all'anno. La SAU in Umbria è di 326.876,7 Ha. Si tratta del 61% della SAT. Nel decennio 2000-2010 si è assistito ad una riduzione della SAU di ben il 10,8%, mentre a livello nazionale la contrazione è stata solo del 2,5%. In termini di SAT la riduzione regionale è stata del 14,4%, un valore di 5,4 punti percentuali superiore al dato complessivo nazionale. In termini di destinazione della SAU, grande spazio occupa la coltivazione di seminativi (Umbria: 64,6%; Italia: 54,5%), mentre vale il discorso opposto per quanto concerne le coltivazioni permanenti (Umbria: 14,2%; Italia: 18,5%) ed i pascoli e i prati (Umbria: 21%; Italia: 26,7%). Dai dati Istat 2000-2013 risulta che la regione ha una forte propensione alla produzione di cereali, in particolare frumento tenero e duro. Si rileva un certo legame tra cerealicoltura e zootecnia, come mostra l'espansione della produzione di mangime da parte degli stessi allevatori. Le aziende zootecniche nel 2010 sono 5.009, il 77% si trova nella provincia di Perugia. Rispetto al 2000 vi è stata una consistente contrazione del numero di aziende pari al 56%, particolarmente marcata per quelle di dimensione minore dislocate nelle aree marginali, ed una riduzione del numero di capi allevati. Quello bovino è il tipo di allevamento più diffuso, anche in montagna dove svolge la funzione di presidio del territorio; il 54% delle aziende zootecniche pratica l'allevamento bovino **(CI18).** La contrazione del settore dal 2000 al 2010 (fonte: Istat) ha avuto esiti differenti: se per gli allevamenti bovini vi è stato un sostanziale mantenimento della consistenza dei capi allevati ed una crescita delle dimensione media tra le imprese che sono rimaste sul mercato, per quelli ovini e caprini, si è avuto un indebolimento complessivo del comparto. Tra le difficoltà, per entrambi gli allevamenti, vi sono i costi di macellazione, la scarsa integrazione di filiera e le difficoltà di accesso per i più piccoli nei circuiti IGP (fonte: Piano Zootecnico Regionale). Il settore suinicolo negli ultimi anni ha subito una profonda crisi a seguito delle vicende legate alla cessazione degli impianti di trattamento reflui di Bettona e Marsciano che hanno indotto alla chiusura diversi allevamenti a causa delle correlate problematiche di carattere ambientale che ne sono conseguite. Il settore avicolo ha attraversato un periodo di forte difficoltà legata alla crisi che ha colpito la principale azienda regionale leader nel settore della produzione di uova, attualmente in fase di superamento. Di non secondaria rilevanza è la presenza di una importante realtà produttiva quale è quella dell'acquacoltura che rappresenta circa il 10% della produzione nazionale di trota.

Complessivamente nel 2012 la PLV agricola è di 725,1 mln di euro: un valore simile a quello del 2011 e corrispondente a un incremento del 16,3% rispetto al 2010 (ma -1,8% rispetto al 2000). Il valore delle esportazioni del settore primario ha raggiunto i 3,9 miliardi di euro (+7,6% rispetto al 2000),

rappresentando lo 0,08% delle esportazioni nazionali. Le esportazioni del settore agricoltura, silvicoltura e pesca hanno avuto una crescita dal 2011 al 2012 del 73,3%. L'irrigazione copre il 6,1% degli Ha, in linea con il dato nazionale (6%) ed europeo (5,8%) **(CI20).** Fatta 100 la produttività del totale dei fattori in agricoltura nel 2005, essa si mantiene stabile, al 99,7, nel 2012 **(CI27).**

Ricorrendo ad una serie di indicatori specifici del programma sull'organizzazione e la struttura delle aziende agricole (fonte: indagine Rica-Inea), risulta che la minore dotazione di capitali delle aziende agricole umbre viene compensata da un maggiore impiego del lavoro: l'intensità del lavoro è mediamente pari a 16,3 ore di lavoro per Ha, un valore di circa il 15% superiore al dato nazionale (13,8 ore di lavoro per Ha). Il rendimento del lavoro aziendale in agricoltura (proxy CI25), ossia il rapporto tra valore aggiunto e Ula, nel 2011 è di 20.267 euro, mentre a livello nazionale è di 22.863 euro (Indagine Rica-Inea). Sulla base della stessa fonte si ricava che, invece, la redditività netta del lavoro aziendale (reddito netto/Ula: proxy CI26) è in linea col dato nazionale: 15.695 euro (Italia: 15.134).

I conduttori unici di impresa sono il 45,6% delle persone impiegate in agricoltura, un valore di 2 punti percentuali sotto il dato nazionale.

Il modello di gestione maschile è anche nella nostra regione molto diffuso: i 2/3 dei conduttori unici sono uomini, mentre poco più di 53,4 coadiuvanti ogni 100 sono donne. La forza lavoro extra-familiare è composta solo per un quarto da donne **(CI22).** Tuttavia, tra i conduttori di età inferiore ai 40 anni la presenza femminile è giunta al 40%, un valore di 6,9 punti percentuali superiore al dato nazionale.

Solo il 4,4% degli imprenditori agricoli ha meno di 35 anni (Italia: 5,1%; UE: 7,5%): vi sono solo 6,5 giovani imprenditori ogni 100 imprenditori anziani (Italia: 8,2; UE: 14,2). Il 68,2% degli imprenditori ha almeno 55 anni (Italia: 61,5%; UE: 53,1%) **(CI23).**

Se in Italia il 13,8% dei giovani imprenditori agricoli ha una formazione agraria completa, in Umbria ciò vale solo per il 12,5% di loro. Sono più alte del dato nazionale, invece, le percentuali di imprenditori con formazione agraria completa ma di età pari o superiore ai 35 anni **(CI24).**

In sintesi, rispetto al contesto italiano le imprese agricole umbre non addette alla trasformazione dei prodotti alimentari si caratterizzando per livelli inferiori di dotazione di capitali, di valore della produzione e di produttività del lavoro. Al contrario, l'Umbria si contraddistingue positivamente per la propensione alla formazione degli imprenditori agricoli, per la particolare dinamicità delle piccole e medie imprese del settore e per la rilevante centralità economica (compresa la produttività del lavoro) ed occupazionale dell'agro-industria **(CI14).** La produttività del comparto silvicolo è di 6,2 mila euro per addetto **(CI15)**, meno della metà dell'analogo valore nazionale: il settore si caratterizza per una scarsa razionalizzazione.

Gli investimenti fissi lordi del settore primario nel 2011 sono pari al 39,6% (fonte: Istat) del valore aggiunto (Italia: 40,7%; UE: 34,1%): si tratta di 163,1 mln di euro, un valore che è tornato ai livelli del 2000, dopo le contrazioni degli ultimi anni (2009: 144,1 mln) **(CI28).**

Solo il 2,9% degli occupati lavora in agricoltura, un valore inferiore al dato nazionale come a quello europeo. Più alto è il peso occupazionale del turismo e dell'industria agroalimentare (Tabella 4.1.d).

L'agricoltura umbra è radicata in un paesaggio dal ricco patrimonio naturalistico che costituisce una risorsa importante anche per il turismo. Al 2011 si contano 89.479 posti letto **(CI30),** di cui il 72,3% in aree a bassa densità demografica. L'82,1% dei posti letto si trova nell'area rurale intermedia, il 17,9% nei comuni rurali con complessivi problemi di sviluppo. Se complessivamente il 2,5% delle strutture ricettive

italiane è concentrata in Umbria, per gli agriturismi questa percentuale sale al 5,9%. Gli agriturismi risultano molto diffusi: ben 22,4 ogni 1.000 abitanti (Italia: 3,5).

Industria agroalimentare. Il settore agroalimentare riveste un ruolo strategico nell'economia regionale: impiega il 7% degli occupati, un valore rispettivamente 3 volte e 3,5 volte superiore al dato europeo e nazionale. Si tratta di 25.500 unità nel 2012. La produttività del lavoro (al 2010) è di 59.958,2 euro, un valore superiore a quello nazionale (54.706,3 euro) **(CI16).** Le imprese agroalimentari (non solo le industrie) nel 2013 sono 18.187, il 22,1% di tutte le aziende umbre. Rispetto al 2012 vi è stata una contrazione del 3%: le aziende dedite alle coltivazioni e alle produzioni animali sono diminuite di 581 unità, mentre quelle silvicole sono aumentate di 17 unità e quelle dell'industria alimentare sono passate da 862 a 868. Le esportazioni umbre del comparto sono al 2012 solo lo 0,9% del totale nazionale. Il 59% delle esportazioni è verso l'UE: +24,4% rispetto al 2000. Nello stesso arco temporale l'esportazione verso Paesi extra UE è cresciuta del 55,4%.

Tabacco. Nel 2012 le tonnellate prodotte sono state 18.000, pari al 26,7% della produzione nazionale, con un aumento del 6,7 % rispetto al 2006. Rispetto alla produzione nazionale la quota regionale di tabacco è cresciuta perché l'Umbria nell'ultima programmazione 2007/2013, ha puntato molto sulla ristrutturazione delle aziende tabacchicole tramite la loro aggregazione (si pensi ai consorzi OPIT Organizzazione Produttori Italiani Tabacco, e TTI Trasformatori del Tabacco Italiani), come avviene anche in altri comparti (es. lattiero-caseario e carne): esse risultano oggi solide per dotazione di capitali e dimensione rispetto alle aziende delle altre regioni. Tutto ciò si riverbera anche sulla buona capacità di stare sul mercato: 60,3 mln è il valore della produzione (+14,1% rispetto al 2000).

La tabacchicoltura umbra è inoltre riuscita a raggiungere livelli di specializzazione molto elevati e a svilupparsi in termini strutturali soprattutto grazie al potenziamento ed introduzione del know-how e dell'alta tecnologia in tutte le fasi della produzione e della prima trasformazione. L'elevata specializzazione richiesta dalla coltura, ha stimolato l'accumularsi nel territorio di elevate professionalità, esperienze e conoscenze che, unitamente all'elevata capacità di attivazione occupazionale, conferisce al comparto un ruolo strategico nello scenario regionale

Grazie alle rilevanti risorse della passata programmazione (2007/2013) dedicate sia alla ristrutturazione che alla riconversione aziendale, il settore tabacchicolo ha raggiunto un buon livello di specializzazione e di sviluppo strutturale delle aziende tabacchicole.

Il processo di ristrutturazione del comparto ha portato a un aumento della superficie media aziendale investita a tabacco, che è passato da 12,2 ettari del 2006 a 16,4 ettari nel 2013, con un incremento del 34%. L'aumento della dimensione aziendale media conferma la fuoriuscita dal settore delle aziende più piccole e meno competitive e l'incremento delle superfici aziendali da parte delle aziende che hanno proseguito l'attività tabacchicola, al fine di raggiungere economie di costo sia sotto il profilo dello sfruttamento del capitale fisico aziendale sia sotto quello dell'organizzazione del lavoro.

Nel 2010 su 807 aziende 493 (61% del totale) hanno partecipato al PSR per gli investimenti per un numero complessivo di 629 domande ed un importo ammesso di 27,4 milioni di euro.

Sintetizzando si può verificare la presenza di due differenti strategie con cui le aziende hanno fronteggiato la riduzione dei premi conseguenti alla riforma dell'OCM tabacco:

- le aziende abbandonano completamente la produzione di tabacco diversificando il proprio reddito soprattutto attraverso investimenti destinati alla produzione di energia da fonti rinnovabili (fotovoltaico,

biomasse);

- le aziende proseguono nella coltivazione del tabacco spesso aumentando la SAU aziendale destinata alla sua coltivazione e realizzano investimenti destinati alla riduzione dei costi di produzione ed al miglioramento qualitativo.

Dalla RAE 2013 risulta che le aziende che non hanno partecipato al PSR hanno subito un decremento della PLV del 13% mentre il valore aggiunto si è contratto del 26%. Al contrario, la strategia tabacco del PSR ha funzionato: gli obiettivi previsti dalla realizzazione degli investimenti, fra cui l'impianto di battitura finanziato dal PSR, sono stati raggiunti. Le rilevazioni campionarie di confronto ante e post investimento evidenziano un'evoluzione (+55%) più che positiva del valore aggiunto. Una più robusta analisi dei risultati conseguiti nella passata programmazione per il comparto tabacchicolo è riportato in allegato.

Cereali. Alta è la produzione di frumento tenero, giunto nel 2013 a 388,3 mila tonnellate, in leggera flessione rispetto al 2012 ma in crescita rispetto al 2000. Complessivamente si può individuare un trend positivo. L'incidenza sulla produzione nazionale è all'11,3% nel 2013, nel 2000 era al 10,6% e ha toccato la punta del 13% nel 2011. La produzione del frumento duro nello stesso periodo è quasi raddoppiata, giungendo a 99,5 mila tonnellate nel 2013. I valori economici al 2012 della produzione sono superiori al 2011 e sono per il frumento tenero di 99,7 mln di euro, per quello duro di 35 mln: rispetto al 2000 si tratta di rispettivamente di +28,3% e +171,6%.

La filiera cerealicola presente in regione è caratterizzata da un considerevole numero di piccoli produttori che tuttavia riescono a non subire gravi contraccolpi dalle forti oscillazioni dei prezzi del mercato mondiale anche grazie al fatto che nel precedente periodo di programmazione la Regione ha sostenuto interventi mirati a strutturare, con buoni risultati, l'intera filiera (produzione, trasformazione e commercializzazione). Sono però ancora presenti in regione piccole aziende che necessitano di adeguare le proprie strutture e dotazioni per consentire un innalzamento del livello di competitività soprattutto in funzione di un miglioramento qualitativo.

Produzione vitivinicola. I produttori umbri puntano molto sui vini a denominazione, ponendosi così nei segmenti di mercato caratterizzati dai prezzi medio-alti. Un aspetto da considerare è che, però, il 55-60% del vino è imbottigliato fuori regione. La produzione di vino da 1.103,4 mila hl del 2006 è scesa a 636,7 mila nel 2012. Il vino continua a rivestire una certa rilevanza: è all'ottavo posto (tra i prodotti agricoli umbri) per valore economico della produzione (32,6 mln nel 2012; 35 mln nel 2011), anche se nel 2000 era al secondo posto, e contribuisce al 4,5% della produzione agricola in termini economici.

La viticoltura umbra ha quindi raggiunto risultati significativi in termini di qualità delle produzioni grazie ai considerevoli investimenti in nuovi vigneti e a strutture di trasformazione effettuate tramite interventi sinergici e complementari dell'OCM vitivinicoltura e del PSR 2007/2013. Tuttavia il comparto è ancora caratterizzato da eterogeneità e frammentazione della produzione, con scarsa penetrazione nei mercati internazionali comportando quindi, l' esigenza di mantenere, anche per la corrente programmazione, un sostegno adeguato per la riconversione varietale in funzione delle esigenze del mercato, per la realizzazione di strutture di trasformazione innovative in grado di garantire l'alta qualità, per il sostegno alle azioni di promozione, soprattutto in ambito internazionale.

Lattiero-caseario. Nonostante la contrazione dal 2005 al 2012 di 26.000 hl di latte prelevato presso le aziende agricole umbre, vi è stata un'espansione della produzione di latte vaccino da 589 mila a 760 mila hl, per un valore nel 2012 di 29,9 mln di euro (+50,7% rispetto al 2000). Le industrie del comparto sono 21 per un totale di 448 addetti (l'1% del totale nazionale). L'incidenza sul valore economico della

produzione nazionale è solo dello 0,7%, ma il trend è positivo. Nel corso degli ultimi decenni, si è assistito ad un processo crescente di aggregazione delle imprese del settore della trasformazione e commercializzazione intorno alla oramai azienda leader a livello regionale "Grifo Latte". Tale processo ha consentito di acquisire a questa impresa una crescente competitività nel settore che ha dato certezza di conferimento della materia prima alla stragrande maggioranza dei produttori umbri, anche di piccole o piccolissime dimensioni. Tuttavia anche per le imprese agricole del settore, c'è stato negli ultimi anni un adeguamento progressivo delle proprie strutture di produzione, che ha consentito anche un innalzamento del livello qualitativo.

Produzione olivicola. Crolla, invece, la produzione di olio: da più di 80 mln di euro nel 2000 a meno di 20 mln nel 2012. Il 70% dell'olio da olive Umbre è per autoconsumo. I produttori umbri preferiscono puntare più sulla qualità che sulle rese. L'olio DOP Umbria, con quasi 600 tonnellate rappresenta il 7% della produzione italiana di questo tipo di oli. Nel 2013 i produttori di questo tipo sono il 6% del totale nazionale (Rilevazione Istat sui prodotti di qualità, fonte: agri.istat 2013).

Permane, come per la passata programmazione, una forte resistenza alla integrazione da parte delle piccole imprese olivicole con conseguenze quali:

- difficoltà di penetrazione del prodotto nel mercato e di conseguimento di un reddito adeguato da parte dei piccoli olivicoltori;
- difficoltà di modernizzazione delle aziende che non sono in grado di sostenere gli investimenti necessari per accrescere la competitività;
- difficoltà di attuazione di iniziative di informazione e promozione per accrescere la conoscenza dei consumatore circa l'elevata qualità dell'olio umbro.

Carne. Dal 2000 al 2012 si registra una contrazione della produzione di carne bovina, da 22,3 a 14 migliaia di tonnellate. Questo dato va esaminato, però, considerando la crescita della produzione di qualità (l'Umbria è il secondo polo nazionale di chianina): ad esempio i capi IGP Vitellone Bianco dell'Italia Centrale sono passati da 15.300 del 2010 ad oltre 20.000 nel 2014 rappresentando ben il 23,2% dei bovini IGP in Italia.. Il valore della produzione complessiva di carne bovina è di 38,5 mln di euro: +5,7% rispetto al 2011, ma -24% rispetto al 2000. Anche la produzione di carne suina si è contratta significativamente, tuttavia, anche per effetto della soccida, si registra un incremento del valore economico della produzione; nonostante la sottovalorizzazione della capacità produttiva, si registra un valore di 87,8 mln di euro, che la pone al secondo posto tra i prodotti agricoli umbri: +6,5% rispetto al 2011, +14,5% rispetto al 2000. Nel 2012 il 2,1% del PLV di pollame è umbro: 61,1 mln di euro, +8,5% rispetto al 2011 e +45,2% rispetto al 2000. Circa un quarto della PLV agricola proviene da carne bovina, suina e avicola.

Nonostante la sua importanza per l'economia regionale, la zootecnia umbra ha subito negli ultimi anni un declino generale in termini di redditività, sia per ragioni connesse al mercato sia per difficoltà legate ai vincoli e agli oneri connessi al rispetto della legislazione sanitaria e ambientale. A questi fattori esogeni se ne aggiungono altri collegati alle debolezze strutturali e alle carenze organizzative del comparto.

La maggior parte delle imprese è, però, di piccola dimensione con funzioni non solo produttive ma anche di presidio ambientale e territoriale soprattutto nelle aree montane e svantaggiate Tale situazione, sconta di conseguenza una scarsa possibilità di aumentare i vantaggi in capo al segmento della produzione nell'ambito dell'intero percorso di filiera.

Per quanto concerne la trasformazione in regione esistono realtà di rilievo, in particolare per il comparto del latte che sono state in grado, anche grazie al sostegno pubblico, di garantire un mercato di sbocco ai

molti piccoli produttori delle aree marginali del territorio regionale. Anche le strutture di trasformazione della carne suina godono di una crescente considerazione da parte dei mercati, grazie a produzioni di alta qualità (norcineria).

Vanno segnalate esperienze importanti di aggregazione dei produttori di carne come quelle promosse dalle associazioni di categoria. Si sta facendo riferimento a marchi come Val Suina e FAI.

Permane nel settore zootecnico la difficoltà di far incontrare l'offerta dei produttori e la domanda dei trasformatori e consumatori (fonte: Piano Zootecnico Regionale). Inoltre la produzione di carne non è sufficientemente valorizzata e pertanto è necessario continuare a sostenere le azioni di informazione e promozione.

Ortofrutticoltura.

Si tratta di un comparto poco sviluppato e a forte polverizzazione in cui si registrano dinamiche positive che segnalano nuove opportunità di reddito per gli agricoltori in collina e pianura. Ad esempio, rispetto al 2000 i pomodori hanno quintuplicato il loro valore, raggiungendo i 18 mln di euro nel 2012; mentre i peperoni l'hanno quasi raddoppiato (+80%), giungendo a 12,5 mln. Insieme i due prodotti danno un contributo alla PLV agricola superiore a quella dell'olio. Complessivamente il valore della produzione ortofrutticola è di 59,4 mln nel 2012: -11% rispetto al 2011, ma +53,3% rispetto al 2000. Esso rappresenta lo 0,5% della PLV nazionale del comparto, ma contribuisce all'8,1% della PLV agricola umbra.

La diffusione della produzione ortofrutticola rimane bassa anche per il notevole know how richiesto da tali produzioni e dalla scarsa capacità di aggregazione tra piccoli produttori con tutte le correlate conseguenze negative che si ripercuotono nella fase di commercializzazione. Le caratteristiche pedoclimatiche di una buona parte dell'Umbria risultano compatibili con produzioni di alto reddito come quelle ortofrutticole che costituiscono anche una valida alternativa ad altre colture non più sostenibili soprattutto dai piccoli produttori (tabacco). Pertanto tale comparto può individuarsi tra quelli in grado di offrire importanti alternative di sviluppo, anche nei settori della trasformazione e commercializzazione.

Energie rinnovabili. L'Umbria presta grande attenzione alle energie rinnovabili al fine di migliorare ulteriormente le condizioni climatico-ambientali. Basti pensare che il documento preliminare della Strategia Energetico Ambientale Regionale (SEAR) 2014-2020, adottato dalla Giunta regionale dell'Umbria nel dicembre 2014, fissa come obiettivo al 2020 il 15,2% di energia da fonte rinnovabile rispetto al consumo finale lordo, superando significativamente l'obiettivo imposto dallo Stato alla nostra Regione (13,7%). Ben 56,6% dei magawattora prodotti in Umbria provengono da fonti rinnovabili (Italia: 25,9%). Emerge, invece, un certo ritardo per quanto concerne la produzione da biomasse, biosolidi e bioliquidi; nel 2011 la produzione è di soli 155,1 ktep (tonnellate di petrolio equivalente): l'Umbria contribuisce al 2,2% della produzione nazionale. Non solo, la produzione da biomasse, biosolidi e bioliquidi è solo pari al 3% del consumo totale di energia da fonti rinnovabili, mentre su scala nazionale questo valore sale al 13% (CI43). Il settore delle biomasse, quindi, come risorsa energetica, presenta nella Regione Umbria notevoli potenzialità di crescita, legate anche alla effettiva capacità della tecnologia (biogas) di risolvere alcuni problemi di gestione dei sottoprodotti (sanse, effluenti zootecnici, scarti alimentari). Il fatto poi che, a differenza di altre fonti rinnovabili, si tratti di una fonte programmabile, e, non ultimo, la intrinseca caratteristica di produrre calore ed energia elettrica, sono tutte

caratteristiche che dimostrano la necessità di favorire l'ulteriore sfruttamento di questa risorsa.

Si registrano ben 193,8 kilogrammi di petrolio equivalente consumati per ha in agricoltura e silvicoltura (CI44), un valore di circa il 45% superiore al dato medio nazionale che si attesta a 133,1 kilogrammi per Ha. Il consumo totale di energia in agricoltura è stato nello stesso anno di 3.369 tonnellate di petrolio equivalente, ossia il 2,8% del consumo nazionale.

L'intero settore agricolo incide per circa il 4,1% dei consumi finali di energia, un valore superiore al dato nazionale che si ferma al 2,4%. I consumi diretti da parte di agricoltura e silvicoltura in Umbria corrispondono al 4,5% dei consumi diretti del settore in Italia (139 ktep su 3.107), mentre i consumi diretti dell'industria agroalimentare umbra corrispondono solo all'1,4% di quelli nazionali.

Nel 2011 il 5,7% dei consumi energetici regionali è coperto da fonti rinnovabili, con questo valore che sale al 32,1% se si considera anche la fonte idrica. Nonostante il grande sviluppo dell'energia idroelettrica, va detto che in Umbria anche piccoli incrementi di efficienza dell'attuale parco idroelettrico installato possono comunque avere significativi riflessi sulla produttività, tenuto conto dell'elevata incidenza del settore idroelettrico nella composizione della produzione: un incremento dell'1% in termini di efficienza si tradurrebbe in un incremento di produzione annua dell'ordine di 14 GWh, circa pari al 10% della produzione attuale di energia elettrica da biomassa (annualità 2013: 160 GWh), e pari a circa il 35% della attuale potenzialità dell'intero settore geotermico.

La risorsa idrica, storicamente sfruttata, ha piccoli ma importanti margini di crescita, intesa come nuove derivazioni, soprattutto se sono intraprese azioni di efficientamento delle opere esistenti, nonché se si opera sulla pressione nelle condotte idriche.

Nell'ultimo quinquennio è cresciuta l'importanza dell'energia solare dal punto di vista della generazione elettrica, fino ad arrivare ad essere la seconda fonte energetica elettrica nel panorama regionale. Da una quota irrisoria di produzione nel 2006 (stimabile in 1,2 GWh) oggi ci si è attestati su di un valore stimabile in 535 GWh. Non è da disprezzare però anche il contributo del solare termico: i classici pannelli solari per l'acqua calda sanitaria sono difatti interventi poco costosi, incentivati al 40% dal cosiddetto Conto Termico, e che possono creare una interessante filiera economica-occupazionale, oltre a concorrere all'incremento della quota delle FER termiche.

Analizzando i risultati raggiunti con le pertinenti misure del PSR 2007-2013 in tema di energie rinnovabili (in particolare ad opera delle misure 125, 214, 215, 226 e 227), la tecnologia prevalentemente utilizzata, in termini di investimenti ammessi, è stata il solare fotovoltaico (28 milioni di euro). La potenza installata per le varie tecnologie è stata stimata in funzione dei costi unitari medi (euro/kW) desunti dalle informazioni presenti nelle banche dati regionali. Gli impianti a oggi realizzati garantiscono la produzione di 5,14 ktep/anno. Il solare fotovoltaico assicura una produzione di energia di 0,8 ktep/anno in quanto trattasi di una tecnologia che presenta un elevato rapporto investimento/energia prodotta.Le biomasse offrono un rendimento spesa/potenza decisamente più vantaggioso e, come altre fonti di energia rinnovabile, godono di un numero di ore equivalenti di utilizzazione decisamente maggiore rispetto al fotovoltaico.

Giustificazione degli investimenti

Al fine di individuare i livelli di priorità dei diversi interventi previsti dalle sottomisure 4.1 "Sostegno a investimenti per il miglioramento delle prestazioni e della sostenibilità globale delle aziende agricole" e 4.2 "Sostegno agli investimenti per la trasformazione, commercializzazione e/o lo sviluppo dei prodotti agricoli" della misura 4 "Investimenti in immobilizzazioni materiali" , si riassumono nella tabella che

segue i principali punti di forza e di debolezza che emergono dall'analisi dei principali settori produttivi descritti al capitolo 4. "SWOT e identificazione dei fabbisogni" – paragrafo 4.1 "SWOT" – lettera c) Analisi del settore agricolo e alimentare.

Tab. n. 1 settori produttivi.

Sulla base delle indicazioni fornite dalla precedente tabella n. 1 (settori produttivi) è possibile attribuire livelli differenziati di priorità (alta, media, bassa o non pertinente) alle diverse tipologie di investimenti.

In sostanza se un investimento proposto da un'azienda agricola zootecnica da carne nell'ambito della sottomisura 4.1 (ad esempio l'acquisto di hardware o software per il miglioramento della gestione aziendale) è riconducibile ad un aspetto (accesso alle ITC) che nella sopra indicata tabella ha ottenuto una valutazione pari a D (debolezza), a tale tipologia di investimento verrà attribuito il livello massimo di priorità (XXX) che nella tabella inerente i "criteri di selezione" verrà declinato in un punteggio massimo, teso a garantire maggiori possibilità di accesso agli aiuti e, conseguentemente la rimozione della criticità. Nell'ambito di una domanda che prevede la realizzazione di più tipologie d'investimento, il punteggio verrà assentito in modo direttamente proporzionale alla percentuale di spesa dell'investimento specifico rispetto alla spesa totale per la realizzazione dell'intero progetto.

Nell'ordinarietà delle aziende agricole vige un uso polifunzionale degli investimenti aziendali, ed in particolare di quelli immobiliari, con evidente ottimizzazione del loro utilizzo. Per tale ragione le macro tipologie di investimenti riportate nelle tabelle sottostanti costituiscono il livello minimo controllabile e verificabile, fin dalla situazione ex ante (al momento della presentazione della domanda di aiuto). Andare ad una maggiore disaggregazione di tali tipologie potrebbe inoltre generare maggiori incertezze da parte dei richiedenti con considerevole aumento del tasso di errore in quanto l'investimento e il suo specifico utilizzo sono verificabile solo ad investimento realizzato, con conseguente applicazione di sanzioni o esclusioni.

I livelli prioritari inerenti le tipologie d'investimento finanziabili ai sensi delle sottomisure 4.1 "Sostegno a investimenti per il miglioramento delle prestazioni e della sostenibilità globale dell'azienda agricola" e 4.2 "Sostegno agli investimenti per la trasformazione, commercializzazione e/o lo sviluppo dei prodotti agricoli", sono riportati nelle tabelle sottostanti (tabella n. 1 settori - sott. 4.1 e tabella n. 2 settori - sott. 4.2).

Tab. n. 2 settori - sottomisura 4.1 e Tab. n. 3 settori - sottomisura 4.2

Settore Forestale.

Ben il 46,1% della superficie è coperto da foreste e boschi (Italia: 36,2%; UE: 41,2%) **(CI29).**. Le aziende con bosco sono passate dal 2000 al 2010 da 22.708 a 12.795. Gli occupati in silvicoltura sono solo lo 0,1% del totale. Le industrie silvicole sono invece 514 per 1.614 addetti. La filiera della foresta-legno, così come quella non legnosa risulta poco ammodernata anche per la presenza di fattori di ostacolo del comparto (scarsa conoscenza del valore produttivo del bosco, scarsa pianificazione forestale dei privati, etc: v. PAF). Il prelievo di legno da lavoro è nel 2012 di 1.311 metri cubi, la metà del 2011 (2.527) e oltre dieci volte in meno del 2001 (14.238), anche se la misura 122 del passato PSR ha migliorato questa attività. Il prelievo di legno per uso energetico nel 2012 è di 370.296 metri cubi: +17% rispetto al 2001, ma -6,4% rispetto al 2011. Al contrario, il valore della produzione regionale di tartufo allo stato fresco ammonta nel 2011 a circa 9 milioni di euro e conferma l'impatto economico di tale comparto per il settore forestale regionale. Molto forte è il legame che le collettività locali hanno con la filiera del tartufo. La vocazione territoriale a questa produzione è testimoniata anche dalla presenza di

tartufaie coltivate. Secondo i dati forniti dalle Comunità montane (2012) che autorizzano e tengono gli albi delle tartufaie coltivate, queste al 2013 ammontano a 153 per un totale di 160 ettari. A queste, di proprietà privata, vanno aggiunti i vecchi impianti pubblici già facenti parte del Programma tartuficolo sperimentale regionale: n. 59 impianti per un totale di circa 115 ettari. In questi dati non sono compresi gli (eventuali) impianti recenti realizzati con piantine tartufigene nell'ambito delle misure PSR di imboschimento (Misura 221 – n.3 bandi), perché non ancora riconosciuti ed iscritti agli albi.

Vendita diretta. È in continua crescita perché rappresenta in molti casi una modalità per le piccole imprese agricole per stare sul mercato. Circa un terzo (37%) esercita la vendita diretta, con punte del 47% in provincia di Terni. Si tratta prevalentemente di aziende di collina e di massimo 20 Ha e non dedite alla cerealicoltura.

Diversificazione delle attività agricole. Le aziende agricole sono sempre più orientate alla diversificazione. L'Umbria copre quasi il 10% dell'offerta di posti letto in agriturismi: nel 2012 vi sono ben 1.262 agriturismi, tutti con posti letto e la dimensione media è di 16,5 posti letto per azienda (Italia: 12,9). Le fattorie sociali sono nel 2012 48 (+14,2% rispetto al 2010): si sono più che decuplicate in dodici anni, rappresentando il 2% dell'offerta nazionale. L'1% delle aziende agricole si dedica anche al terzismo come attività agricola e lo 0,2% alla produzione di energia rinnovabile.

Qualità agroalimentare e produzione tipica. Nel 2010 la superficie destinata alle colture biologiche è risultata di 18.180 ettari, il 5,7% della SAU **(CI19).** A livello regionale, nel 2010 le aziende dedite alla produzione biologica sono 1.275, di cui solo il 19,1% è costituito da piccole imprese con meno di 5 ettari. Il biologico concorre alla riconversione verso un'agricoltura *green* e alla mitigazione dei cambiamenti climatici Solo il 38,5% (Italia: 53,6%) della produzione IGP e DOP proviene dalle aziende così piccole. Dunque, in Umbria tra le piccole aziende vi è una scarsa specializzazione verso questa produzione rispetto a quanto accade nel panorama nazionale (fonte: Rapporto "Mutamenti strutturali dell'agricoltura umbra"), nonostante le opportunità derivanti dalla presenza di molti prodotti di qualità (DOP, IGP, etc.). Per quanto riguarda il comparto vitivinicolo l'Umbria si caratterizza per una minore presenza di aziende che si dedicano a produzioni di qualità (Umbria: 19,6%; Italia: 32,1%), però la superficie vitivinicola dedicata a DOP e/o IGP è pari a ben il 60,1%, un valore di quasi 12 punti percentuali superiori al dato italiano: nel 2011 la superficie con produzione DOP e/o IGP è giunta a 13.000 Ha (+20% rispetto al 2010). Per quanto concerne l'olivo la superficie DOP e/o IGP scende al 52%, ma è comunque 7,5 volte maggiore dell'analogo dato nazionale (6,9%). Al 2010 più di un quinto degli allevamenti bovini sono IGP e/o DOP, un valore del 33% superiore a quello nazionale (Umbria: 21,5%; Italia: 14,5%). Nel biennio 2010-2011 i produttori dell'agroalimentare di qualità sono aumentati del 17,8%, mentre a livello nazionale si è registrata una lieve contrazione (-0,3%; fonte: Istat). Allo sviluppo della produzione di qualità può concorrere anche il maggiore interesse per il benessere animale. Vi è un'elevata presenza di prodotti di qualità, come attesta la tradizione della norcineria e la produzione di tartufi.

d) Ambiente e clima: situazione attuale e dinamiche di contrasto alle alterazioni

Aria, emissioni, stoccaggio CO2 e rimboschimenti. Rispetto agli obiettivi ambientali di Europa 2020 la situazione umbra presenta luci ed ombre. Innanzitutto l'emissione di gas serra è andata crescendo negli anni, anche se nell'ultimo lustro l'incremento rispetto al 1990 è stato più contenuto. La nostra regione ha visto la crescita delle emissioni in un contesto nazionale di riduzione che ha coinvolto quasi tutte le regioni (Tabella 4.1.g). L'Umbria è terza per emissioni di gas serra pro-capite, soprattutto per l'alta presenza di industrie energivore. Ciò porta la nostra regione, almeno stando all'ultimo dato disponibile (2008), a coprire l'ultimo posto per efficienza energetica (Tabella 4.1.h).

Il contributo dei settori agricolo e forestale alla mitigazione dei mutamenti climatici avviene

principalmente attraverso la riduzione diretta delle emissioni di gas serra dall'agricoltura (N2O dai fertilizzanti minerali) e per mezzo del sequestro di carbonio nella biomassa legnosa degli impianti forestali.

Negli ultimi 20 anni in Umbria il rimboschimento e la riduzione degli allevamenti hanno fatto abbassare significativamente il contributo dell'agricoltura alle emissioni di biossido di carbonio, metano e protossido di azoto, derivante per lo più dalle modalità di gestione dei reflui zootecnici, in particolare dei suini. La contrazione rispetto al 1990 è stata del 44%, 6 punti percentuali in più della pur notevole contrazione su scala nazionale. La situazione regionale si è così progressivamente allineata a quella nazionale. L'incidenza dell'agricoltura è passata dall'11% del 1990, un valore ben più alto di quello nazionale (7,7%), al 5,3% del 2010 **(CI45)**, una percentuale pressoché simile a quella registrata complessivamente in Italia (Fig. 4.1.e). Le emissioni di gas serra crescono però a causa dell'impatto negativo dell'industria. Con ciò non si intende negare che il problema delle emissioni continua a investire la zootecnia e in particolare gli allevamenti di suini: il 21% delle emissioni agricole di ammoniaca proviene dagli allevamenti di suini (fonte: Ispra).

Infatti, nel 2010 le tonnellate di ammoniaca NH3 emesse dal settore agricolo erano 6.894,9, di queste 1.454,5 provenivano dagli allevamenti suini, mentre dai bovini da latte erano 490,3 e 1171,2 da quelli non da latte. Le emissioni di NH3 derivanti da polli boiler e galline ovaiole erano rispettivamente pari a 847,1 e 247,6 tonnellate (fonte: Ispra).

Suolo.

Particolare attenzione merita la qualità dei suoli in relazione all'utilizzo dei pesticidi La direttiva 2009/128/CE è stata recepita dall'Italia con il D.Lgs. 150/2012. Tale decreto prevede la predisposizione di uno specifico Piano di azione nazionale (PAN). A seguito dell'adozione del PAN, avvenuta con DM 22 gennaio 2014, la Regione Umbria si è attivata al fine di dare piena attuazione agli obiettivi indicati nel PAN e ridurre i rischi associati all'impiego di prodotti fitosanitari con la costituzione di un apposito gruppo di lavoro.

L'agricoltura estensiva umbra si caratterizza per un basso grado di impatto ambientale: la SAU gestita da aziende ad alta intensità di input per ettaro corrisponde al 9,1% del totale **(CI33),** mentre il valore nazionale è 2,5 volte superiore. Più dei sette decimi della SAU è gestita da aziende con bassa intensità di input per Ha. Inoltre, il 6,2% dei boschi ha vincoli naturalistici: si tratta di un valore di ben 6 volte superiore al dato nazionale (1,1%) **(CI38).**

Dal 2000 al 2011, in linea con l'orientamento della direttiva 2009/128/CE, l'impiego di fertilizzanti e prodotti fitosanitari si è dimezzato: si registrano solo 2,2 kg per ha di principi attivi, un valore di 2,5 volte inferiore al dato nazionale. Ciò è stato dovuto solo in parte all'aumento dei prezzi perché più incisive sono state le misure agro ambientali adottate in questi anni (Rapporto di Valutazione Annuale 2013), in particolare la misura 214 del PSR 2007-2013.

I risultati ottenuti per l'azoto, grazie soprattutto alla misura 214, evidenziano una riduzione nel carico complessivo di 21 kg/ha: rispetto al carico di azoto complessivo nel suolo nel 2007 la riduzione è stata del 22%. Analoghe riduzioni assolute si sono ottenute nelle Zone Ordinarie e nelle Zone Vulnerabili per quanto riguarda i nitrati.

Tuttavia, l'efficacia media complessiva a livello regionale è più contenuta in quanto deve essere calcolata rapportando i risultati ottenuti sull'intero territorio regionale e i benefici complessivi derivanti dall'adesioni su poco meno del 35% della SAU. In tale caso si ottiene una stima di riduzione dei carichi e

dei surplus a livello regionale rispettivamente pari a 7,4 kg/ha e 2,8 kg/ha; questi valori espressi in percentuale sui carichi e sui surplus stimati in assenza di interventi agro ambientali corrispondono rispettivamente all'8% e al 10%.

I risultati ottenuti per il fosforo mostrano sostanzialmente andamenti simili all'azoto. Complessivamente nelle superfici di intervento gli apporti si riducono di 14 kg/ha, il 29%; riduzioni contenute si ottengono con l'agricoltura integrata e biologica, rispettivamente -24% e -16 %, mentre per le azioni dove non sono stati previsti apporti di nutrimenti da fertilizzanti, si ottengono, evidentemente le riduzioni maggiori. Il valore medio di azoto nitrico nel suolo è passato da 37,4 kg/Ha del 2011 a 19,9 kg/Ha al 2012, con un decremento del 17,5 Kg/Ha coerente con la diminuzione degli ultimi anni.

In attuazione della Direttiva Nitrati, il Programma di Azione per le zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola, approvato con DGR n. 2052/05 (art.19) e s.m.i., assegna ad ARPA Umbria il monitoraggio annuale dell'azoto nitrico nel suolo.

Il confronto tra gli anni 2012-2013 evidenzia un aumento delle aziende (dal 55% al 65%) ricadenti all'interno della classe di nitrati con valori inferiori a 5 mg/kg s.s. Tale aumento si contrappone ad una flessione del numero di aziende ricadenti nelle classi più alte. Il dato più confortante si ottiene osservando la classe più alta (N > 20 mg/kg s.s), che rappresenta quella che desta maggiori preoccupazioni ai fini ambientali; nel 2013 ricadono solo il 5% dei campioni, con una decrescita solo del 2% rispetto al 2012 ma del 10% se rapportato al 2011. Il valore medio di azoto nitrico è passato da 19,9 kg/Ha nel 2012 a 16,4 kg/Ha nel 2013, con un decremento del 3,5 Kg/Ha.

Dal 2010 al 2012 gli incendi boschivi sono aumentati vertiginosamente a causa dei cambiamenti climatici, mentre risultano 651 kmq interessati da frane e 160 kmq a rischio di esondazioni. Il 34,5% è affetta da erosione idrica **(CI42).** Alluvioni e esondazioni hanno colpito varie parti della regione negli ultimi anni: dalla zona orvietana a quella eugubina, compresi alcuni comuni dell'Alta Valle del Tevere. Come emerge dall'analisi dell'Accordo di Programma (p. 48), tra il 5 e il 15% del suolo è a rischio erosione. Vi è, dunque, la necessità di un rafforzamento delle attività di manutenzione e messa in sicurezza del territorio, attività alla quale può contribuire anche un ricco e aggiornato sistema informatico-statistico del patrimonio forestale, oggi assente.

Per quanto riguarda i pascoli ben l'81,8% presenta uno stato favorevole e solo il 9,1% uno stato inadeguato, il restante 9,1% ha invece uno stato sconosciuto **(CI36**). Dai dati dell'annuario ISPRA del 2013 sulle analisi della superficie a 30 cm di profondità risultano in Umbria mediamente 70 tonnellate di carbonio organico per ettaro in pianura, 99 in montagna, per una media totale di 95 **(CI41)**. Si tratta dei valori più alti in Italia: essi dovrebbero indicare uno stato di salute positivo dei terreni agricoli. Infatti il carbonio organico contribuisce a ridurre l'erosione dei terreni, potenzia la fertilità del suolo e migliora l'attività microbica e la disponibilità per le piante di elementi nutritivi come azoto e fosforo.

Utilizzazione del suolo e patrimonio naturalistico.

Uno dei principali modi di attenuare i cambiamenti climatici è il ricorso all'assorbimento e alla fissazione del carbonio atmosferico nella biomassa legnosa, il C-sink forestale. Con la misura 221 del PSR 2007-2013 si è proceduto all'imboschimento dei terreni agricoli. Infatti, in Umbria la riduzione della concentrazione di gas serra in atmosfera viene esercitato attraverso l'assorbimento del carbonio (C-sink) nelle biomasse legnose (47%). Gli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili costituiscono il 37% degli impianti totali che producono energia, mentre la riduzione delle emissioni conseguente alla razionalizzazione delle fertilizzazioni minerali in agricoltura partecipa per il 15% all'indicatore di impatto (fonte: Valutazione Annuale del PSR, 2013). La regione Umbria, tra l'altro, ha prodotto un apposito

studio di ricerca "SECLI", "Siccità e cambiamenti climatici" dove sono stati analizzati gli effetti che i cambiamenti climatici hanno sulle risorse idriche e sul suolo del territorio regionale.

L'Umbria si contraddistingue per un considerevole patrimonio naturalistico, aspetto che si combina con la buona performance agro-ambientale dell'agricoltura. Vi sono 0,44 Ha di foresta per abitante, un valore pari a più del doppio di quello italiano. Oltre la metà del territorio umbro coperto da boschi ricade in aziende superiori ai 100 Ha.

Sono circa 12 miliardi gli alberi che costituiscono il polmone verde del nostro Paese, quasi 200 per ogni italiano, con un valore medio di circa 1.360 alberi ad Ha, valore che sale in Umbria a 1.815, il valore più alto dopo l'Emilia-Romagna. Inoltre, si rileva un'elevata biodiversità dello strato arboreo. Il 51,3% del suolo viene utilizzato per l'agricoltura, un valore simile al nazionale (52,3%) **(CI31)**, mentre risultano più basse le incidenze delle altre destinazioni di uso del suolo, con l'eccezione della superficie ricoperta da bosco e macchia. Il ricco patrimonio naturalistico umbro è dato non solo dall'elevata superficie coperta da boschi, ma anche dalla positiva diffusione dei pascoli estensivi che coprono (nel 2010) ben il 39,1% della SAU, un valore di 11,2 punti percentuali superiore al dato nazionale. Tuttavia, la superficie totale sotto Natura 2000 è nel 2011 pari al 34,7%, mentre su scala nazionale ben il 47,1% della superficie ha questa caratteristica; l'incidenza della superficie sotto la rete di Natura 2000 è il 15,9% (Italia: 19,0%). In adempimento agli indirizzi della Commissione Europea (Direttiva Natura 2000, Direttiva Habitat), l'Umbria è tra le pochissime regioni italiane ad aver approvato il PAF (Prioritized Action Framework), in cui si segnalano le minacce derivanti dalle pressioni antropiche sulle zone umide e in generale i siti di Natura 2000. IL PAF segnala anche il rischio di un'alterazione climatico-ambientale. Con il decreto del Ministero dell'Ambiente del 7 agosto 2014 i siti di Natura 2000 sono stati riorganizzati in questo modo: 94 ZSC, 1 SIC (S. Liberato), 5 ZPS, 1 ZSC/ZPS (Colfiorito), 1 SIC/ZPS (Sibillini). La Regione ha approvato i piani di gestione per i 102 siti Natura 2000 regionali. Tali piani sono stati approvati con singoli atti di Giunta regionale e al loro interno contengono le misure di conservazione quale documento essenziale per la trasformazione dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) in Zone Speciali di Conservazione (ZSC). Tenendo conto che la redazione dei progetti di Piano risale al 2007-2009 e che a seguito della istituzione delle ZSC, la Regione ha l'obbligo della gestione dei siti. Conseguentemente sarà necessario procedere alla revisione dei piani di gestione e non alla loro elaborazione.

Aree svantaggiate e di montagna. I 2/3 del territorio ricadono in area svantaggiata: il 32,6% nell'area svantaggiata di montagna (ex art. 18), un altro 32,6% nell'area svantaggiata di altro tipo (ex art. 19) **(CI32).** Tale classificazione, come definita nel PSR 2007/2013, è allegata al presente programma e resta in vigore fino al 31.12.2017.

Dal 1.1.2018 entra in vigore una nuova delimitazione delle zone soggette a vincoli naturali di cui all'articolo 32 del Reg. UE 1305/2013 basata sui parametri biofisici elencati nell'allegato III del citato regolamento e sui risultati dell'esercizio di regolazione puntuale (fine tuning) come previsto dall'allegato I del Regolamento delegato UE 808/2014. Tale nuova delimitazione sarà elaborata concordemente con le Autorità nazionali.

Qualità, agricoltura e ambiente.

L'incentivazione verso allevamenti estensivi di tipo semibrado, presenti nelle nostre aree montane, contribuisce al benessere animale ed ha ricadute positive sull'ambiente favorendo la diminuzione di emissioni di inquinanti in atmosfera (gas serra e ammoniaca) ed in falda (nitrati), oltre ad avere l'effetto di accrescere la fiducia dei consumatori per i prodotti agroalimentari regionali.

A questo proposito va segnalato che in Umbria per il settore suinicolo dei 949 allevamenti presenti (fonte

banca dati BDN) oltre l'85% risultano di tipo intensivo con contratti di soccida per la filiera DOP prosciutto di Parma. Della restante quota del 15% solo 14 aziende praticano il sistema di produzione biologico con caratteristiche di allevamento estensivo (fonte Piano Zootecnico Regionale).

Nel settore bovino prevale l'indirizzo produttivo carne (80% della produzione) con sistema di allevamento stallino di tipo intensivo (ciclo chiuso, ciclo aperto da ingrasso e per la produzione di vitelli da ristallo) a cui si aggiunge una cospicua presenza di capi di razza Chianina che ben si adattano all'allevamento semibrado nelle aree montane e svantaggiate della regione dove l'indirizzo prevalente è quello a ciclo aperto per la produzione di vitelli che vengono venduti sul mercato locale e nazionale (fonte Piano Zootecnico Regionale).

Con la misura 215 del PSR 2007/2013 è stata avviata una politica di incentivazione di sistemi di allevamento di tipo estensivo a più alto tasso di benessere animale con l'attivazione dell'azione a) "Introduzione del metodo di allevamento di suini all'aperto" e dell'Azione b) "Introduzione del metodo di allevamento bovino linea vacca vitello" con cui gli animali presentano condizioni di vita migliori, potendo disporre di migliori condizioni di vita e di alimentazione. Le domande presentate da allevatori di suini, e accettate nel 2007-2013 per la misura 215 azione a) sono state 38 per un contributo totale riconosciuto di € 935.000,00. Nello stesso periodo si registrano 240 domande presentate e accettate positivamente per quanto concerne l'azione b) (linea vacca-vitello). L'importo totale destinato è stato di € 4.200.000.

Il sostegno alla produzione di qualità con l'aumento della remunerativitá di produttori primari nelle aree di montagna e di alta collina evita l'abbandono di queste aree e previene il dissesto idrogeologico.

Allo stesso tempo alti tipi di danni che subiscono agricoltori e allevatori provengono dalla fauna selvatica.

Negli ultimi dieci anni, dopo la contrazione del triennio 2008-2010, il danno economico provocato dagli animali selvatici (in particolare, i cinghiali) alle coltivazioni è tornato a crescere, raggiungendo quota 1 milione di euro nel 2012 e scendendo a circa 735.000 euro nel 2013 (+90.000 euro rispetto al 2004: dati Regione Umbria). Di minore intensità è il danno economico agli allevamenti da parte degli animali selvatici, quasi sempre i lupi. Tuttavia, il fenomeno è in particolare crescita e ha raggiunto i 138.000 euro in ognuna delle due province umbre nel 2013 (fonte: Regione Umbria).

A questo proposito va segnalata come buona pratica del passato PSR (misura 124) la realizzazione di un progetto di cooperazione per la costruzione di un impianto pilota per il trattamento integrato di reflui agro-zootecnici e agro-industriali finalizzato alla valorizzazione energetica ed ambientale a ciclo chiuso ed a rifiuti zero presso Montefalco.

Biodiversità, paesaggio e agricoltura (CI34). Dal punto di vista ambientale la rete Natura 2000 è caratterizzata dalla presenza di 41 tipi di habitat, 3 specie vegetali e 31 specie animali. Le specie di uccelli presenti in regione sono 66: nel periodo 2000-2012, l'indicatore *FarmlandBird Index* mostra un incremento pari al 15,7% che risulta leggermente più alto (16,0%) se si considera il set di 35 specie agricole, individuate a livello regionale **(CI35)**. Nel periodo 2000-2012, il 2,9% delle specie agricole ha mostrato un andamento incerto, il 45,7% un incremento moderato o marcato, il 25,7% un decremento moderato o marcato e il 25,7% è risultato stabile. Le specie per le quali si registra un decremento sono la Tortora selvatica (diminuzione moderata), il Torcicollo (moderata), il Beccamoschino (marcata), la Sterpazzola (moderata), l'Usignolo di fiume (marcata), Usignolo (moderata), Passera europea (moderata), il Cardellino (moderata) e il Verdone (moderata). In particolare alcuni tipi di specie quali: Torcicollo, Passera europea, Verdone e Cardellino, risultano in diminuzione anche a livello nazionale

(Rete Rurale Nazionale e LIPU 2011).

Alla positiva tutela della biodiversità contribuisce la presenza di 8 parchi, di cui uno nazionale: essi coprono il 7,4% della superficie regionale. Va detto che vi sono 10 varietà vegetali a rischio di estinzione: la Fagiolina del Trasimeno, la Pera di Monteleone, la Mela Conventina, la Pesca Marscianese, la Mela Coccianese, la Mela Spoletina, l'Olivo Maraiolo, l'Olivo Dolce Agogia, l'Olivo Nostrale di Rigali, la vite Grero. Tre, invece, sono le razze in questa condizione, ossia la Pecora Sopravvissana, la Pecora Appenninica, il Cavallo CAI-TPR.

Nel 2014 il 44,2% della SAU è a valore naturale medio-alto (AVN), mentre su scala nazionale ciò vale solo per il 30,2% della superficie agricola utilizzata. La quota nazionale di superficie coltivata ad AVN è simile a quella presente nella nostra regione **(52%: CI37)** ma il 21,1% è di livello basso, mentre ciò vale solo per il 7,8% della SAU umbra (Tabella 4.1.e).

Larga parte dei sistemi di coltivazione ed allevamento regionali mantiene modalità e tipi di uso del territorio non solo compatibili ma anche essenziali alla diversità degli habitat e di specie spontanee o selvatiche, alcune delle quali di interesse "conservazionistico" a livello comunitario o nazionale.

Uno studio della Rete Rurale Nazionale stima che la superficie con una buona connessione tra sistemi agricoli e diversità degli habitat abbia un'estensione di circa 174.000 ettari.

Il passato PSR ha contrastato le tendenze all'abbandono o alla intensificazione delle superfici agricole regionali aventi i caratteri (uso del suolo e sua gestione) coerenti con i requisiti dell'alto valore naturale. Minore dal punto di vista quantitativo (di superficie interessata) appare invece il contributo del PSR in termini di ulteriore incremento di tali aree (es. attraverso la riconversione da seminativi a prati o pascoli permanenti). Per entrambi i tipi di effetti, mantenimento ed incremento, la superficie "oggetto di impegno/intervento" complessiva è di circa 52.000 ettari, valore corrispondente a circa il 15% delle superficie agricola regionale.

segue:

1 - stato idrico regionale

2 - economia rurale e inclusione sociale nel quadro europa 2020

3 - PSR 2007-2013 le lezioni apprese

4 - tab e fig

Stato idrico regionale

L'Umbria è una regione ricca di fiumi e di acque. Il principale corso d'acqua della regione è rappresentato dal Tevere che la percorre per 210 km (su una lunghezza totale del fiume di 405 km). Il bacino idrografico del fiume Tevere copre il 96% del territorio umbro; della restante parte, solo una piccola porzione (3%), situata nella parte orientale della regione, è toccata dai bacini idrografici dei fiumi Metauro, Esino, Potenza e Chienti, mentre, il rimanente 1% è ricompreso nel bacino del fiume Arno. Il lago più ampio è il lago Trasimeno, il quarto per estensione in Italia, mentre più modesti sono il Lago di Piediluco, il Lago artificiale di Corbata e l'oasi di Alviano. La valutazione della qualità dell'acqua nella regione prende in considerazione sia i fabbisogni ed usi delle acque a scopo irriguo, sia lo stato qualitativo/quantitativo di acque superficiali e sotterranee. L'Umbria è compresa nel distretto idrografico dell'Appennino Centrale e in piccola parte nel distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale. In tali distretti, nel corso del 2010, sono stati previsti rispettivamente il "Piano di Gestione del Distretto Idrografico dell'Appennino Centrale" e il "Piano di Gestione dell'Appennino Settentrionale", con i relativi piani di monitoraggio e indicatori ad essi collegati. Detti Piani sono stati adottati dai Comitati Istituzionali delle Autorità di Bacino, dopo la prescritta fase di consultazione pubblica, in data 24/2/2010 e successivamente trasmessi alla Commissione Europea, DG Environment, il 18/3/2010. Rispettivamente il 5/7/2013 e il 21/11/2013, i due piani di Gestione sono stati approvati dal Governo Italiano con specifico DPCM. I Piani di Gestione trovano poi attuazione nelle misure recate dal Piano di Tutela delle Acque regionale, (PTA) il quale diviene specifico piano di settore. I due Piani di gestione dei distretti sono attualmente in fase di aggiornamento ed è in corso per gli stessi apposita procedura di valutazione ambientale presso il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare. E' prevista entro il 31/12/2015 l'approvazione di detti Piani.

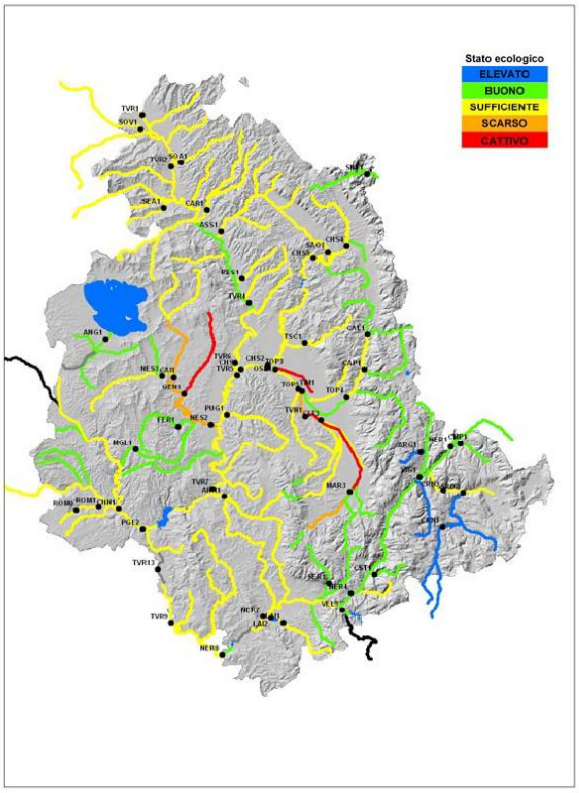
Qualità delle acque superficiali

La qualità delle acque superficiali viene valutata dall'ARPA Umbria ai sensi del D.Lgs.n. 152/2006 e s.m.i. e della Direttiva 2000/60/CE (Direttiva Quadro sulle Acque) che prevedono il raggiungimento, per tutti i corpi idrici superficiali, dello stato di qualità "Buono" entro l'anno 2015. Sono attualmente disponibili i dati relativi al monitoraggio compiuto negli anni 2008/2012 che evidenziano come lo stato di qualità ecologica "buono" o "elevato" sia stato raggiunto solo da 45 dei 135 corpi idrici fluviali umbri, corrispondenti al 31% della lunghezza (in km) del reticolo idrografico regionale. Il 60% dei corpi idrici presenta uno stato di qualità ecologica "sufficiente", principalmente a causa di alterazioni nelle comunità biotiche animali e vegetali in essi presenti. Il 3% dei corpi idrici presenta uno stato "scarso" e un ulteriore 3% uno stato "cattivo", nelle aree della Valle Umbra (Timia-Teverone-Marroggia)e del bacino del Nestore (fiume Nestore e torrenti Caina e Genna) (Fig. n.1 – acque superficiali) con alterazioni dei parametri chimici, fisici e biologici, che potrebbero determinare il mancato raggiungimento dell'obiettivo di buono stato ambientale entro il 2015. Fra le motivazioni che causano uno stato ecologico dei corpi idrici superficiali non buono, l'ARPA Umbria segnala, fra le altre, problematiche relative alla gestione di reflui zootecnici, e, anche se in misura minore, alla presenza di fitofarmaci. Il monitoraggio delle sostanze microinquinanti prioritarie risulta invece positivo, con l'ottenimento dello stato chimico "buono" per tutti i corpi idrici umbri. L'ARPA Umbria segnala infine problemi causati da una non corretta gestione delle risorse idriche che, unitamente ad un eccessivo frazionamento dei prelievi pubblici e privati (a scopi civili, agricoli ed industriali)in corpi idrici con portate poco consistenti, produce un deflusso idrico non sufficiente a garantire la naturale funzionalità degli ambienti fluviali, in particolare nel periodo estivo.Relativamente allo stato chimico, il monitoraggio delle sostanze microinquinanti prioritarie non ha evidenziato alcuna criticità, consentendo il raggiungimento dello stato chimico "buono" per tutti i corpi idrici umbri. L'ARPA Umbria segnala infine problemi causati da una non corretta gestione delle risorse idriche che, unitamente ad un eccessivo

frazionamento dei prelievi pubblici e privati (a scopi civili, agricoli ed industriali)in corpi idrici con portate poco consistenti, produce un deflusso idrico non sufficiente a garantire la naturale funzionalità degli ambienti fluviali, in particolare nel periodo estivo.

Fig. 1 – acque superficiali

Stato ecologico dei corsi d'acqua	(%km)
Elevato	4
Buono	27
Sufficiente	60
Scarso	3
Cattivo	3
NC	3

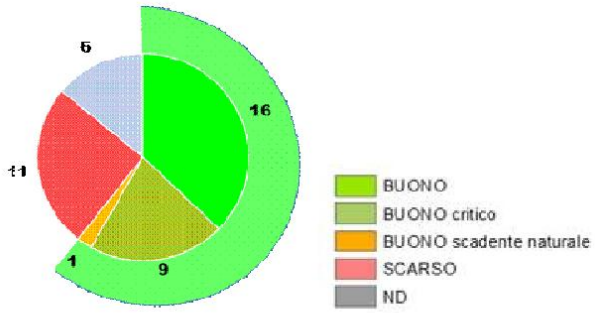


Relativamente allo stato chimico, il monitoraggio delle sostanze microinquinanti prioritarie non ha evidenziato alcuna criticità, consentendo il raggiungimento dello stato chimico "buono" per tutti i corpi idrici umbri.

Qualità delle acque sotterranee

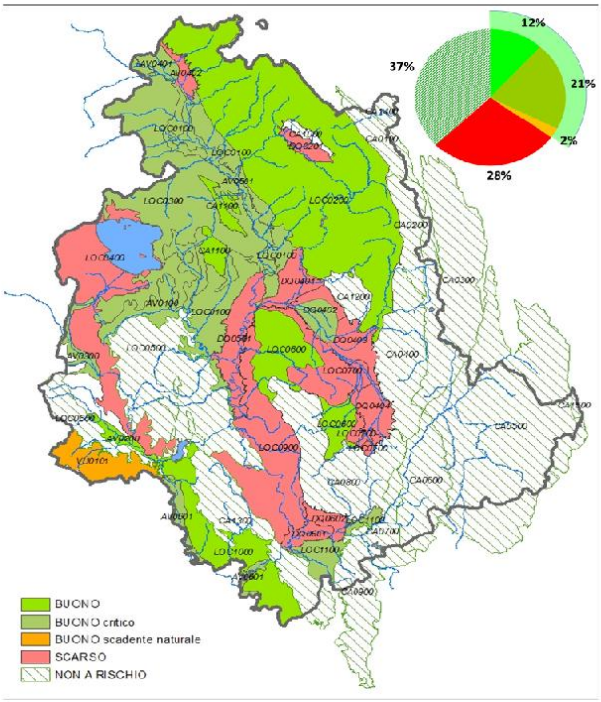
Anche la qualità chimica delle acque sotterranee viene valutata secondo i criteri stabiliti dal DLgs 152/2006. La valutazione dello stato chimico, basata sui dati del monitoraggio 2011- 2012, mostra come l'obiettivo di qualità "BUONO" venga raggiunto da 26 dei 43 corpi idrici sotterranei individuati in Umbria. **(CI40)**
Lo stato "BUONO", però, viene ulteriormente classificato, infatti si riscontrano delle differenze: 16 corpi idrici sotterranei non presentano alcun indizio di contaminazione; 9 presentano criticità, quali la contaminazione da nitrati e quella da solventi clorurati, che interessano porzioni limitate di corpo

idrico e vengono classificati in stato "BUONO critico". Un corpo idrico, l'acquifero vulcanico dell'Orvietano, viene classificato come "BUONO scadente naturale" a causa della concentrazione dell'arsenico che supera il limite di legge ma il cui arricchimento nelle acque è legato a fenomeni naturali di interazione acqua-roccia.
Hanno stato chimico "SCARSO" 11 corpi idrici presenti nelle aree di pianura e in quelle collinari, per 7 dei quali la contaminazione da nitrati è responsabile del mancato raggiungimento degli obiettivi di qualità. (**Figura n. 2 - qualità acque sotterranee**)



Dunque, emergono criticità nella qualità delle acque sotterranee per via delle attività industriali, molto presenti in regione, e dall'impatto negativo delle acque reflue derivanti dagli allevamenti zootecnici. Con DGR 424/2012 si è disciplinata la gestione complessiva delle acque reflue, potenziando anche il sistema di monitoraggio. Il monitoraggio sullo stato chimico dei corpi idrici sotterranei del 2012 si distingue, rispetto al 2011, per l'assegnazione di uno stato chimico "Scarso" al corpo idrico Conca Ternana – Fascia pedemontana dei Monti Martani e Settore orientale, in peggioramento quindi rispetto al 2011 (anno in cui lo stato chimico assegnato era da "Buono" a "Critico") a causa della contaminazione da Tetracloroetilene (PCE) riscontrata in un numero maggiore di punti della rete. La maggiore criticità riscontrata per le acque sotterranee umbre è rappresentata dalla contaminazione da nitrati, che hanno determinato il mancato raggiungimento degli obiettivi di qualità di un corpo idrico delle Alluvioni Vallive, di quattro corpi idrici delle Alluvioni delle Depressioni quaternarie e di tre corpi idrici degli Acquiferi Locali. Meno preoccupante risulta invece la contaminazione da pesticidi; infatti con il monitoraggio del 2012 si è riscontrata la presenza di prodotti fitosanitari (quali Terbutilazina, Terbutilazina-Desetil e Atrazina) solo in uno dei corpi idrici monitorati (DQ0401 Valle Umbra – Petrignano) nel quale si è rilevato il superamento dello standard di qualità ambientale. In tale ambito dall'annuario dell'Ispra del 2012 risulta un livello di contaminazione nel 2010 che assume un valore minimo di 0,010 e uno massimo di 0,10 µg/l. Il valore umbro è comunque inferiore al limite di 0,50 µg/l fissato dalla Direttiva europea sulla qualità delle acque sotterranee (All. 1 della Dir 2006/118/CEE). Ulteriori quattro corpi idrici sotterranei sono stati monitorati nel periodo sett.2012 – giu.2013 (complesso idrogeologico Alluvioni Vallive), in precedenza non compresi nella rete di monitoraggio regionale e successivamente individuati come corpi idrici a rischio per la presenza di fonti di pressione antropica (AV0100, AV0200, AV0300 e AV0601). In questi il livello di nitrati monitorati supera solo raramente gli standard di qualità ambientali, che in un corpo idrico (AV0601) determina una condizione di criticità. Il controllo e la valutazione della contaminazione vengono realizzati attraverso una Rete Regionale di Monitoraggio degli acquiferi e attraverso l'individuazione di specifiche zone dichiarate vulnerabili ai nitrati di origine agricola, ovvero di aree che delimitano porzioni di acquiferi in cui, attraverso un complesso sistema di valutazione, è stata riconosciuta una

netta relazione fra pressione antropica e qualità delle acque sotterranee. In tali aree, l'uso agronomico del territorio è stato disciplinato in modo da contenere il carico complessivo di azoto e predisponendo contestualmente un sistema di controlli a cadenza quadriennale sulle matrici suolo e acque sotterranee.



Quantità dei corpi d'acqua superficiali

Per quanto riguarda lo stato quantitativo dei corpi idrici superficiali si riporta quanto indicato nel documento "Guidance document – Support through the EAFRD for investiments in irrigation" (novembre 2014) predisposto dai Servizi della Commissione europea:

- *Un corpo idrico superficiale ha un "buono stato" generale se ha sia uno "stato ecologico" buono sia uno "stato chimico" buono (vedi art. 2, punto 17, della direttiva quadro).È evidente, quindi, che il concetto di "stato quantitativo" non viene applicato a corpi idrici superficiali. Tuttavia, come indicato nell'allegato V della direttiva quadro sulle acque, lo stato ecologico tiene conto del "regime idrologico", che è un elemento di qualità di supporto. Se un corpo idrico superficiale non ha un buono stato generale, al fine di determinare se questo è per motivi legati alla quantità di acqua, è necessario solo controllare i suoi elementi qualitativi che determinano lo stato ecologico e verificare se il punteggio per i parametri/misure sensibili all'idrologia è almeno"buono".*

(NB: Si noti che i metodi di valutazione della WFD relativi allo stato ecologico devono tener conto di tutte le pressioni esistenti sui corpi idrici, compresi quelli di estrazione.)

Pertanto, una valutazione dello stato quantitativo dei copri idrici superficiali è evidenziato nella fig. 1 sopra riportata relativa allo stato ecologico dei corpi stessi e riassunta nella tabella sottostante.

Corpo idrico	Stazione	S/O	Giudizio macroinvertebrati	Giudizio diatomee	Giudizio macrofite	Giudizio fauna ittica	Giudizio chimico-fisici di base (LIMeco)	Giudizio elementi chimici a sostegno	*Elemento determinante*	STATO ECOLOGICO
Torrente Argentina intero corso	ARG1	S								ELEVATO
Torrente Amata intero corso	ARN1	S							*MI*	SUFFICIENTE
Torrente Aseino da T. Lana a T. Tevere	ASS1	S							*MI*	SUFFICIENTE
Torrente Caldognola intero corso	CAL1	S								BUONO
Torrente Rio di Capodacqua intero corso	CAP1	S								BUONO
Torrente Carpina intero corso	CAR1	S							*MI, MA*	SUFFICIENTE
Fiume Chiascio dalle origini a T. Sciola	CHS4	S							*MI, MA*	SUFFICIENTE
Torrente Campiano intero corso	CMP1	S								BUONO
Fiume Corno dalle origini a T. Sordo	CRN1	S								ELEVATO
Fosso del Castellone intero corso	CST1	S								BUONO
Torrente Fersinone intero corso	FER1	S								BUONO
Torrente L'Aia dalle origini a L. dell'Aia	LAI1	S							*MI*	SUFFICIENTE
Fosso Migliari intero corso	MGL1	S								BUONO
Fiume Nera dalle origini a F. Corno	NER1	S								BUONO
Fiume Nera da F. Corno a F. Velino	NER4	S								BUONO
Torrente Puglia intero corso	PUG1	S							*MI*	SUFFICIENTE
Torrente Resina intero corso	RES1	S							*MI*	SUFFICIENTE
Torrente Romealla dalle origini a limite HER	ROM0	S							*MI, LIMeco*	SUFFICIENTE
Torrente Romealla da limite HER a F. Paglia	ROM1	S							*MI, MA, FI*	SUFFICIENTE
Torrente Seano dal confine regionale a T. Nèctore	SEA1	S							*MI, MA*	SUFFICIENTE
Torrente Serra intero corso	SER1	S								BUONO
Torrente Sentino intero corso	SNT1	S								BUONO
Torrente Soara intero corso	SOA1	S							*MI*	SUFFICIENTE
Torrente Sovara dalle origini a T. Cerfone	SOV1	S							*MI*	SUFFICIENTE
Fiume Sordo intero corso	SRD2	S							*D*	SUFFICIENTE
Fiume Topino da T. Caldognola a Foligno	TOP4	S							*MI*	SUFFICIENTE
Fiume Teacio intero corso	TSC1	S							*MI*	SUFFICIENTE
Fiume Tevere da F. Chiascio a T. Corbara	TVR5	S							*FI, LIMeco*	SUFFICIENTE
Fiume Vigi dal confine regionale a T. Nera	VIG1	S								BUONO
Torrente Chiani da T. Astrone a T. Paglia	CHN1	O							*MI*	SUFFICIENTE
Fiume Chiascio da F. Topino a F. Tevere	CHS3	O							*FI, LIMeco*	SUFFICIENTE
Fiume Chiascio da T. Sciola a L. Vallabbrica	CHS5	O							*MI*	SUFFICIENTE
Fiume Clitunno intero corso	CLT3	O							*MI, MA*	SUFFICIENTE
Fiume Corno da T. Sordo a F. Nera	CRN3	O							*LIMeco*	SUFFICIENTE
Torrente Ose intero corso	OSE1	O							*MI, MA, LIMeco*	CATTIVO
Fiume Paglia da T. Romealla a F. Tevere	PGL2	O							*MI, MA*	SUFFICIENTE
Torrente Saonda intero corso	SAO1	O							*MI, D*	SUFFICIENTE
Fiume Topino da F. Timia-Teverone-Marroggia a F. Chiascio	TOP3	O							*LIMeco, MI, MA*	SUFFICIENTE
Fiume Tevere dal confine regionale a T. Cerfone	TVR1	O							*MI, MA*	SUFFICIENTE
Fiume Tevere da T. Cerfone a T. Carpina	TVR2	O							*MI*	SUFFICIENTE
Fiume Tevere da T. Carpina a Perugia	TVR4	O								BUONO
Fiume Tevere da Perugia a T. Chiascio	TVR6	O							*LIMeco*	SUFFICIENTE
Fiume Tevere da F. Chiascio a L. Corbara	TVR5	S							*FI, LIMeco*	SUFFICIENTE
	TVR7	O							*FI, LIMeco*	

(Legenda - MI: macroInvertebrati, MA: macrofite, FI: Fauna ittica, D: Diatomee, LIMeco: Elementi fisico-chimici di base)

1- Stato idrico regionale pag. 5

Stato quantitativo delle acque sotterranee

Secondo il D.lgs 30/2009 il buono stato quantitativo delle acque sotterranee sussiste quando "il livello/portata di acque sotterranee nel corpo sotterraneo è tale che la media annua dell'estrazione a lungo termine non esaurisca le risorse idriche sotterranee disponibili". Di conseguenza, il livello delle acque sotterranee non subisce alterazioni antropiche tali da:

- Impedire il conseguimento degli obiettivi ecologici specificati per le acque superficiali connesse;
- Comportare un deterioramento significativo della qualità di tali acque;
- Recare danni significativi agli ecosistemi terrestri direttamente dipendenti dal corpo idrico sotterraneo.

Nel 2010 l'ARPA Umbria ha attivato uno studio finalizzato all'adeguamento delle reti di monitoraggio delle acque sotterranee alla normativa di nuova emanazione, il D.lgs 30/2009, con la duplice finalità di individuare reti per il monitoraggio dei corpi idrici "minori" non monitorati ai sensi della precedente normativa, e di ottimizzare la rete dei corpi idrici già oggetto di monitoraggio. Nel 2011, inoltre, sono state istituite due reti di monitoraggio quantitativo in continuo dei corpi idrici sotterranei: una riguarda le principali emergenze puntuali delle strutture carbonatiche e vulcaniche ed è costituita da stazioni per la misura in continuo delle portate; la seconda, interessante prevalentemente gli acquiferi alluvionali, è costituita di stazioni per la misura in continuo del livello piezometrico su pozzi e piezometri.

Rete piezometrica ARPA Umbria per il monitoraggio quantitativo in continuo dei corpi idrici sotterranei

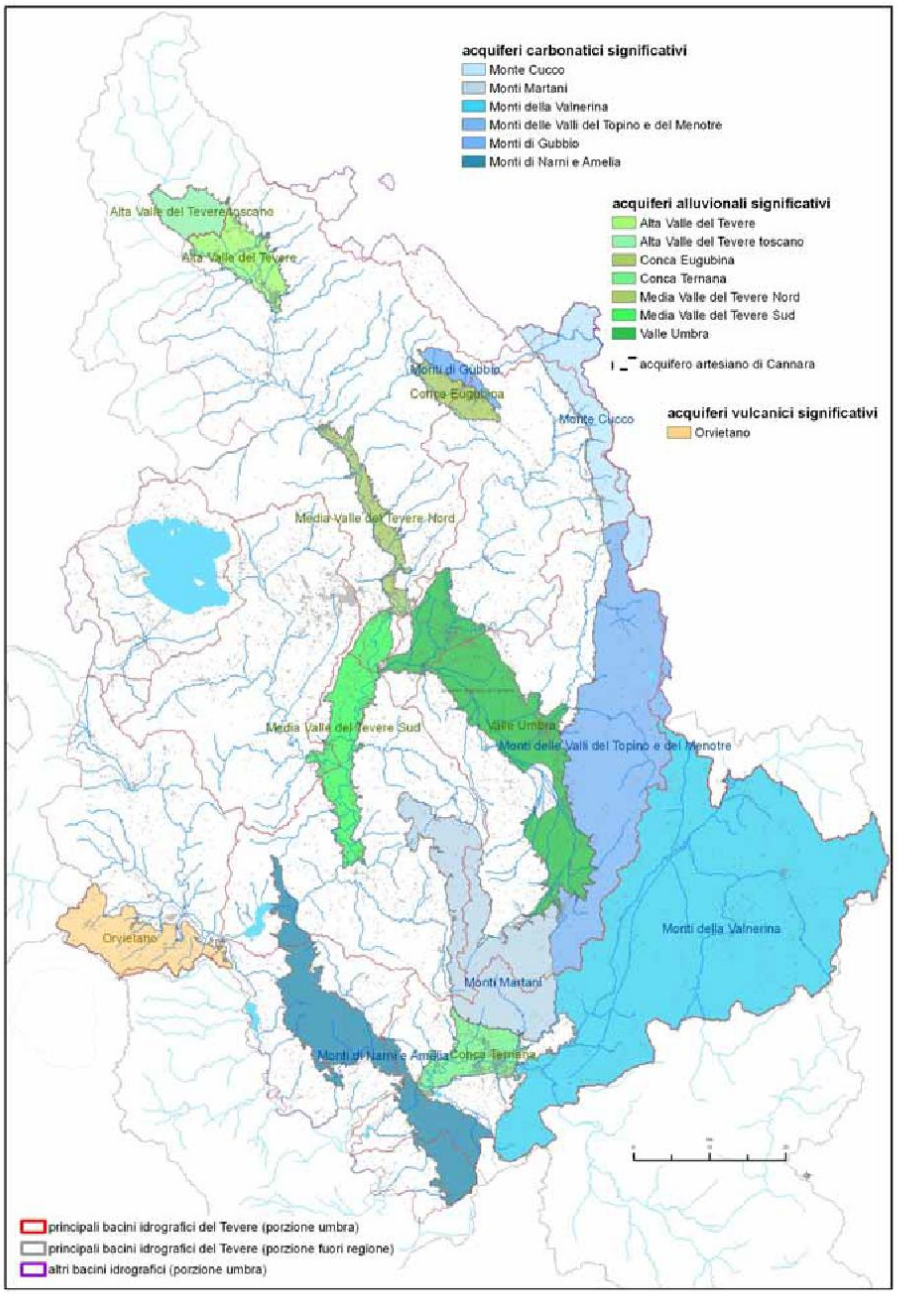


I dati sul livello di falda sono disponibili per 46 stazioni in totale afferenti a 16 acquiferi (idrostruttura) differenti e ricadenti su 3 tipi di substrato: alluvionale, carbonatico e vulcanico. Lo stato "attuale" del livello di falda viene costantemente valutato da ARPA Umbria confrontando l'ultimo dato del livello di falda, disponibile in ordine cronologico, con la media dei livelli omologhi – cioè la media dei livelli misurati lo stesso giorno negli anni passati-: se il livello attuale risulta compreso entro una fascia di tolleranza (+/- Dev.Std./2) determinata rispetto a tale media allora viene assegnato lo stato di neutralità. Se il livello attuale si colloca al di sotto della fascia (più in profondità) allora lo stato viene considerato negativo. Al contrario è positivo quando il livello attuale si colloca al di sopra della fascia. Lo stato è "massimo" se il livello attuale coincide con il massimo storico, "minimo" se coincide invece con il minimo storico registrato.
Secondo tale classificazione, lo stato attuale (aggiornato a gennaio 2015) del livello di falda in Umbria risulta prevalentemente positivo (nel 52,2% delle stazioni), nel 39% delle stazioni lo stato è neutro, mentre risulta essere negativo in 3 stazioni afferenti a tre diversi acquiferi: P05 - Pescheto - MVT 46 (Media Valle del Tevere), P21 - Valle del Sodo - CUC 13 (Sistema Umbria nord-orientale) e P02 - Scheggino - VAL 6 (Valnerina).
Tuttavia una completa mappatura dello stato quantitativa delle acque sotterranee può desumersi dalla *"Monografia 13 - Stato di qualità ambientale dei corpi idrici sotterranei"* allegato al Piano di Tutela delle acque e realizzato dall'ARPA nel gennaio 2006 ai sensi del DLgs 152/99. Da tale documento si evince la seguente situazione:

STATO QUANTITATIVO DEI CORPI IDRICI SOTTERRANEI (ai sensi del D.L.gs 152/99)			
TIPO ACQUIFERO	**DENOMINAZIONE CORPO SOTTERRANEO**	**SETTORE**	**STATO QUANTITATIVO PREVALENTE**
Acquiferi Alluvionali	Alta Valle del Tevere	Settore centrale	**A**
		Settore orientale e meridionale	**B**
	Conca Eugubina	Fascia pedemontana dei Monti di Gubbio	**C**
		Area valliva	**B**
	Media Valle del Tevere	Nord	**B**
		Sud	**B**
	Valle Umbra	Petrignano d'Assisi	**C**
		Assisi Spello	**B**
		Foligno	**B**
		Spoleto	**B**
	Conca Ternana	Fascia pedemontana dei Monti Martani	**C**
		Area valliva	**A**
Acquiferi Carbonatici	Monti delle Valli del Topino e Menotre	Intera idrostruttura	**A**
	Struttura di Monte Cucco	Intera idrostruttura	**A**
	Struttura dei Monti della Valnerina	Intera idrostruttura	**A**
	Monti di Gubbio	Intera idrostruttura	**C**
	Monti di Narni e Amelia	Intera idrostruttura	**A**
	Monti Martani	Intera idrostruttura	**A**
Acquifero Vulcanico	Vulcanico Orvietano	Intera idrostruttura	**B**

Classificazione stato quantitativo

A	Impatto antropico nullo o trascurabile con condizioni di equilibrio idrogeologico
B	Impatto antropico ridotto con condizioni moderate di disequilibrio
C	Impatto antropico significativo con notevole incidenza dell'uso sulla disponibilità della risorsa
D	Impatto antropico nullo o trascurabile ma con presenza di complessi idrogeologici con intrinseche caratteristiche di scarsa potenzialità idrica



1- Stato idrico regionale pag. 9

Il nuovo Piano di tutela delle acque, in corso di aggiornamento, conterrà lo stato quantitativo delle acque sotterranee sulla base alla classificazione prevista dal DQA individuando, pertanto, quelli con la caratteristica di "buono".

Da gennaio 2011 ad aprile 2012, c'è stato un deficit di precipitazioni di quasi il 39% su tutto il territorio umbro. I dati del 2011 e 2012, raffrontati con quelli del 2001 e 2002 e del 2006 e2007 – anni delle precedenti crisi idriche – evidenziano una situazione molto grave con deficit in alcuni mesi superiori al 90% rispetto alla media storica.

Tale deficit ha avuto conseguenze anche nella fornitura di acqua idropotabile soprattutto nelle aree rurali ed in particolare in quelle interne. In base ai dati ISTAT del 2013, infatti (tabella 4.i) evidenziamo una discreta irregolarità nella distribuzione di acqua ad uso idropotabile (il 7% del campione intervistato lamenta infatti interruzioni del servizio).

Per fronteggiare la crisi idrica che ha interessato l'Umbria, con strumenti e misure idonei a mitigare gli effetti che la mancanza di precipitazioni ha avuto sugli approvvigionamenti idropotabili, sull'irrigazione e sulla tutela ambientale, la Giunta regionale ha approvato il Piano di interventi per l'emergenza idrica 2012.

Fra le misure previste per l'approvvigionamento idropotabile, nel Piano vengono date precise disposizioni per il risparmio idrico, attraverso programmi di razionamento, di riduzione notturna delle pressioni di esercizio o di recupero delle perdite delle reti acquedottistiche. Per quest'ultimo intervento sono state messe a disposizione degli ATI (Ambiti Territoriali Integrati) 4 milioni e mezzo di euro di Fondi FAS 2007-2013.

Il Piano di interventi per l'emergenza idrica 2012 prevede, inoltre, di accelerare gli interventi relativi all'acquedotto del Monte Subasio, con la messa a disposizione dell'ATI2 di acqua per circa 120 litri/sec e al sistema acquedottistico Montedoglio, la cui ultimazione del quinto stralcio permetterà di completare l'asse principale Citerna-Ascagnano e l'interconnessione con il sistema dell'Alta Valle del Tevere e con il sistema del Perugino.

Con riferimento alla Direttiva Alluvioni (2007/60/CE) recepita a livello nazione dal Decreto legislativo 23 febbraio 2010, n. 49, la Regione Umbria si è dotata nel 2014 di un Piano di Gestione per la valutazione e la gestione dei rischi di alluvioni nel suo complesso volto a ridurre le conseguenze negative per la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche connesse con le alluvioni all'interno della Comunità. Il Piano di gestione del rischio alluvioni, in particolare, prevede un sistema di allertamento e la pianificazione delle emergenze da un lato (misure in tempo reale) e interenti strutturali e vincoli territoriali dall'altro (misure a tempo differito). In tale ambito, il Centro Funzionale Decentrato (CFD) della Protezione civile della Regione Umbria, costituito nel 2006 e formalmente attivo dal 12 febbraio 2010, attraverso le sue attività di monitoraggio e previsione degli eventi meteorologici critici e dei conseguenti effetti sul territorio, fornisce nell'ambito del suddetto Piano un supporto continuo per tutti i giorni dell'anno alle decisioni delle autorità competenti per le allerte e la gestione dell'emergenza.

Agricoltura e ambiente idrico.

Aziende con Superficie Irrigabile. In Umbria, secondo il Censimento dell'Agricoltura 2010, vi sono 5.639 aziende con superficie irrigabile (superficie massima potenzialmente irrigabile nel corso dell'annata agraria di riferimento in base alla capacità degli impianti tecnici e alla quantità di acqua disponibile in condizioni di normalità), di cui l'87,2% ricomprese nella Provincia di Perugia. Gran parte di queste aziende possono attingere da acque sotterranee all'interno o nelle vicinanze dell'azienda (42,6% delle aziende), in misura minore da acque superficiali al di fuori dell'azienda (laghi, fiumi o corsi d'acqua, 16,6%) o da acque superficiali all'interno dell'azienda (bacini naturali ed artificiali, 15.8%). In totale la superficie irrigabile in Umbria ammonta a 49.814 ha, di cui il 90%

ricade nella Provincia di Perugia. La maggior parte delle aziende umbre ha una superficie irrigabile di dimensione limitata: il 25,9% delle aziende ha infatti una superficie irrigabile al di sotto di un ettaro, il 53,2% delle aziende ha una superficie inferiore a 3 ha e l'89,4% delle aziende una superficie inferiore a 20 ha. Tuttavia nel 10,6% della aziende residue con più di 20 ha di superficie irrigabile, ricade oltre il 60% della superficie irrigabile totale umbra (63%).

Aziende con Superficie Irrigata e volumi irrigui. Sempre secondo il Censimento dell'Agricoltura 2010, in Umbria vi sono in totale 3.109 aziende con superficie effettivamente irrigata, di cui l'86.7% ricadenti nella Provincia di Perugia. Gran parte di queste aziende attingono da acque sotterranee all'interno o nelle vicinanze dell'azienda (nel 43% dei casi) o, in misura minore, da acque superficiali all'interno dell'azienda (bacini naturali ed artificiali, 17%) o acque superficiali al di fuori dell'azienda (laghi, fiumi o corsi d'acqua, 17%). Altre fonti secondarie di approvvigionamento delle aziende sono inoltre l'acquedotto o il consorzio di irrigazione e bonifica o altro ente irriguo con consegna a turno o a domanda. La superficie agricola irrigata in Umbria, che ammonta in totale a circa 20 mila ha (di cui l'89% nella Provincia di Perugia), necessita di 70,2 mln di metri cubi prelevati pari solo allo 0,6% del totale nazionale **(CI39).** Tale quantità viene attinta prevalentemente da tre fonti di approvvigionamento principali: acque sotterranee all'interno o nelle vicinanze delle aziende (29,1% del volume irriguo totale umbro), acque superficiali al di fuori dell'azienda (laghi, fiumi o corsi d'acqua,26,6%) e acque superficiali all'interno delle aziende (bacini naturali ed artificiali, 22,1%).
Più di un terzo delle aziende che effettuano irrigazioni (35,7%)hanno una superficie irrigata di piccole dimensioni (<1ha), il 60,9% di queste aziende hanno una superficie irrigata inferiore ai 3 ha, il 91,7 di esse non raggiungono i 20 ha irrigati. Tuttavia, anche in questo caso, nell'8,3% delle aziende rimanenti con almeno 20 ha di superficie irrigata si concentra il 56,2% della superficie agricola irrigata umbra. Le colture che maggiormente contribuiscono a determinare il fabbisogno irriguo sono il "granoturco da granella" e il tabacco. Quest'ultimo, nei bacini "Alto Tevere" e "Medio Tevere", rappresenta quasi il 50% del fabbisogno irriguo; importante anche il contributo proveniente dalla coltivazione della barbabietola da zucchero. Per ciò che concerne i consumi idrici legati alla zootecnia, il fabbisogno idrico teorico stimato a scala regionale risulta pari a poco più di 3 milioni di metri cubi, di cui circa l'85% legato agli allevamenti della Provincia di Perugia. Il 57% del fabbisogno idrico complessivo per uso zootecnico è legato alle esigenze degli allevamenti di suini, prevalentemente presenti nel territorio di questa provincia

Pressioni del comparto zootecnico sulla componente acqua

Due gruppi di lavoro dell' Università di Perugia di ARPA Umbria hanno condotto un'analisi sulle pressioni esercitate sulla matrice acqua dalle attività agronomiche e zootecniche nel territorio umbro. L'analisi è stata condotta a livello dei sottobacini idrografici e delle 14 unità territoriali i cui essi sono ricompresi. Per quanto riguarda il comparto zootecnico, i maggiori apporti stimati di azoto e fosforo al campo derivano dal comparto bovino (40%) e da quello suinicolo (29.3%), seguono quelli degli altri settori produttivi con percentuali decrescenti (avicoli 17%, ovi-caprini 8.4%, equini 5.3%). Analizzando la localizzazione degli allevamenti bovini e ovi-caprini nel territorio regionale non si osservano concentrazioni particolari (se non una certa prevalenza nella Valle Umbra per i primi). Gli allevamenti suinicoli e avicoli si concentrano invece in aree specifiche. Come conseguenza di tale distribuzione i carichi da reflui maggiori si registrano sui bacini del Topino-Marroggia e del Nera con un importante contributo del comparto bovino, seguono il Nestore e il Medio Tevere nei quali, invece, la componente di origine suina assume un ruolo preponderante. Considerando gli apporti potenziali di N da reflui in termini assoluti, alcuni sottobacini risultano caratterizzati da valori particolarmente alti (103-fiume Tevere, 37 – L. Trasimeno, 96 – Torrente Genna, 106 – Torrente Tatarena, 57 – Fiume Nera e, 141 – Fiume Chiascio, 21- Fiume Arno. Fonte: Analisi delle pressioni esercitate sulla matrice acqua dalle attività agro-zootecniche nel territorio della regione Umbria - ARPA 2014).

e) Economia rurale e inclusione sociale nel quadro di Europa 2020

Istruzione, occupazione, contrasto alla povertà. Su 5 obiettivi principali che l'UE intende raggiungere, l'Umbria mostra una performance positiva rispetto a quelli inerenti all'istruzione, al contrasto alla povertà e al tasso di occupazione. Per tasso di laureati tra i 30-34enni l'Umbria è ai primi posti in Italia. L'abbandono scolastico nel 2011 (11,6%) era tra i più bassi del Paese, e vicino al target UE (10%). Nel 2012, però, questo valore è salito al 13,7%, facendo perdere il primato all'Umbria come regione a maggiore inclusione scolastica. Questo è un segnale dell'indebolimento del welfare umbro, come mostra peraltro la contrazione della spesa pubblica locale e nei servizi sociali, che si riverbera anche in una minora spesa per la protezione ambientale (Tabella 4.1.f) e in una minore presa in carico in servizi come quelli per l'infanzia (Figura 4.1.f).
In merito al contrasto alla povertà, l'Umbria mantiene un livello più basso di povertà del dato nazionale, ma anche in questo caso si registra un incremento preoccupante.
Il tasso di occupazione umbro tra i 20-64enni è del 65,5%, 4,5 punti percentuali in più del dato nazionale, a breve distanza dall'obiettivo italiano di raggiungere il 67-69% nel 2020. Ma anche in questo caso siamo lontani dal 75% stabilito dall'UE.

Ricerca e Innovazione. Altro obiettivo della Strategia Europa 2020 è il raggiungimento del 3% del PIL investito in ricerca e sviluppo, ma l'Italia punta solo all'1,5%. In ogni caso, l'Umbria con lo 0,9% è ancora lontana anche dal target italiano. Il settore privato investe in ricerca una cifra pari allo 0,25% del PIL regionale. Nel 2009 risultano solo 24,8 richieste di brevetti per milione di abitanti (Italia: 62,4), meno della metà di quanto registrato nel periodo 2004-2008.
I 2/3 della spesa per la ricerca proviene dagli attori pubblici, a dimostrazione della loro propensione a questo tipo di investimento e al coordinamento di un assetto produttivo non solido, data la diffusione di piccole imprese per lo più operanti in posizioni non centrali nelle rispettive filiere produttive. Esiste, dunque, un sistema pubblico di ricerca abbastanza solido formato da enti di ricerca legati all'amministrazione regionale (es. AUR), l'Università degli Studi di Perugia e il Parco Tecnologico Agroalimentare. Il buon coordinamento degli attori di questo sistema è testimoniato anche dal positivo funzionamento della misura 124 del passato PSR in materia di sperimentazione e innovazione delle imprese agricole grazie al supporto degli attori pubblici dediti alla ricerca. Tuttavia l'investimento in ricerca è stato sempre più basso di quello nazionale, a dimostrazione della scarsa capacità di innovazione delle imprese private.
Per quanto riguarda l'uso efficace delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC), è notorio come la facilità di accesso a internet ad alta velocità (banda larga), può svolgere un ruolo determinante per aumentare la produttività e incentivare l'innovazione in Europa, anche nelle zone rurali. Nella Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo: «Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle zone rurali» [COM(2009) 103) si sostiene che "la realizzazione di una società basata sulla conoscenza attraverso la diffusione delle infrastrutture e dei servizi di telecomunicazione (ITC) rappresenta una delle principali priorità dell'UE poiché il miglioramento della connettività a Internet è un passo importante per favorire una rapida ripresa economica". Risulta quindi prioritario potenziare la connessione delle imprese agricole alla banda larga e a internet, perché si tratta di una tecnologia fondamentale per aumentare l'efficienza e la competitività delle aziende agricole.
In tema di banda larga, l'Agenda Digitale Europea ha posto 3 obiettivi principali: 1) accesso alla banda larga di base per il 100% della popolazione entro il 2013; 2) 100% della popolazione con accesso a servizi a banda larga in grado di raggiungere una velocità fino a 30 Mbps entro il 2020; 3) almeno il 50% della popolazione deve essere abbonato ad un servizio a banda larga ultra-veloce con velocità di almeno 100 Mbps.
Dai dati forniti da Telecom Italia (Rapporto "Italia Connessa 2013- Agende Digitali Regionali) la situazione dell'Umbria al 2013 è la seguente:

- rispetto all'obiettivo 1) il 100% della popolazione è coperta da ADSL (> 640 Kbps). Se si assume come riferimento il valore di 2 Mbps di banda nominale in download, il 97% della popolazione è coperto, il restante 3% no;
- rispetto all'obiettivo 2), 90 (pari al 70% della popolazione umbra) su 92 comuni, in termini di popolazione, non sono coperti da banda larga superiore ai 30 Mbps;
- rispetto al terzo obiettivo, solo il 5% della popolazione (collocata nei centri urbani principali: Perugia, Terni) è coperta da banda larga ultra-veloce (almeno 100 Mbps).

Le zone rurali umbre e soprattutto quelle con problemi complessivi di sviluppo, soffrono ancora di una mancanza di accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC). Infatti, in tali zone, la diffusione della banda larga rimane inferiore alla media nazionale, con conseguente scarsa diffusione di servizi connessi alle TIC quali l'e-commerce, home-banking, e-learning. Infatti, in un Paese che è comunque ancora indietro rispetto agli obiettivi dell'Agenda Digitale Europea, l'Umbria presenta nel 2013 un profilo in linea con il dato nazionale per quanto riguarda le famiglie che utilizzano internet (Umbria. 63,5%; Italia: 60,7% - Tabella 4.1.n). In linea con il dato nazionale è anche la percentuale di imprese con più di 10 addetti che utilizzano internet a BL (Umbria 94,9% - Italia 94,8).

Mercato creditizio. Il protrarsi della recessione economica ha determinato una situazione di difficoltà da parte delle famiglie e imprese nell'accesso al credito che è andata rapidamente peggiorando dal 2009 con una accelerazione netta a partire dal 2011. Secondo i dati della Banca d'Italia la quota dei crediti deteriorati con grado di anomalia inferiore alle sofferenze (incagliati, scaduti, ristrutturati) è salita nel complesso dal 10,8 all'11,2 % nel 2014.

In Umbria dal 2011 al 2012 il tasso di insolvenza delle imprese è aumentato del 29,6%, un valore inferiore solo alla Toscana (+34,4%), mentre l'erogazione del credito bancario alle imprese è calato del 2,2% (Rapporto Unioncamere 2012 sull'accesso al credito).

L'esposizione delle imprese umbre risulta più critica che nel complesso del paese; la dinamica regionale di questo indicatore va sempre più discostandosi da quella media dell'Italia: a giugno 2014 l'incidenza delle sofferenze risulta di 4 punti percentuali più elevata.

In Umbria il credit crunch si è manifestato (e in via generale anche in Italia) a partire dalla prima metà del 2011: da questo periodo a metà del 2014 gli impieghi hanno subito una contrazione di 982 milioni di € (-4,4%) con una contrazione più contenuta (-5,1%) rispetto a quanto verificatosi mediamente dalle imprese italiane (-8,7%). Tale contrazione si è registrata anche per le imprese che operano nel settore agricolo. I dati della Banca d'Italia al mese di settembre 2013, evidenziano rispetto al 2012 un calo nel ricorso al credito del 3,66 % pari a -13 M€ di credito erogato. Il vistoso calo è imputabile ai consistenti segni meno registrati nelle due categorie "Acquisto di macchine e attrezzature" (-6,74 % pari a - 6 M€) che denota un'inferiore propensione delle aziende ad investire ed alla categoria "Acquisto di immobili rurali" (-10,77% pari a -7 M€) indicativo sia di un calo dell'investimento immobiliare in agricoltura, ma intendendo il dato in senso più ampio, anche di un calo dell'attrattività dell'investimento immobiliare in zona rurale. Per quanto riguarda la differenziazione tra prestiti agevolati e non, mentre la categoria degli agevolati denota una sostanziale invarianza, tutto il peso del dato negativo ricade sui prestiti non agevolati.

Economia rurale. L'Umbria si colloca al 12° posto, poco sopra la media nazionale, per punteggio sull'indice di Benessere Equo e Sostenibile che misura in sintesi la qualità della vita. Questa collocazione dipende dalla particolare configurazione rurale della società regionale. Da un lato eccelle per istruzione e buona parte di funzionamento dei servizi pubblici dall'altro presenta criticità dovute alla presenza di aree interne e svantaggiate che riducono la partecipazione sociale della popolazione e la possibilità di ampliare l'offerta sociosanitaria per gli anziani. La collocazione in posizione mediana va attribuita dunque al dualismo socioeconomico e culturale che riduce anche il livello di soddisfazione per la propria vita, le reti familiari ed amicali (Tabella 4.1.i).

Tale dualismo potrebbe aumentare per via della riduzione della spesa sociale dei comuni e più in generale della spesa pubblica consolidata nonché dalla cattiva dotazione dell'infrastruttura viaria che ostacola il collegamento tra centro e periferia.

Lo scenario futuro potrebbe essere quello dell'abbandono dell'agricoltura nelle aree marginali, ossia periferiche, montane o con problemi di sviluppo.

Inclusione sociale. Inoccupati e immigrati. L'Umbria è riuscita negli ultimi 15 anni a garantire un livello di integrazione sociale migliore di molti altri contesti regionali, come attesta l'alta presenza di stranieri tra i residenti (10,5% nel 2013) e soprattutto tra gli alunni (il 14,4% nell'anno scolastico 2012-2013). Il tasso di inattività tra la popolazione di 15-64 anni dal 2004 al 2013 è sceso tra gli uomini (dal 26,1% al 22,7%), ma è rimasto stabile tra le donne (43,6% e 43,4%), dopo che per queste si era abbassato nel 2007 (40,7%): la crisi economica è pagata in particolare dalle donne, come mostrano i più alti tassi di disoccupazione.

Sviluppo locale. La continua espansione degli agriturismi anche in comuni di montagna e il nascente interesse per l'agricoltura sociale aprono nuove opportunità di inclusione sociale e di innovazione delle comunità rurali: segnale positivo in tal senso è che ben il 40% dei giovani (meno di 40 anni) conduttori di impresa agricola è donna. Al contrario, la scarsa strutturazione di comparti congeniali all'economia rurale sostenibile, la frammentazione dell'offerta e fattori fisici (a partire dal difficile accesso ai campi) riducono le possibilità di sviluppo rurale. La strategicità dell'agricoltura e dei comparti ad essa connessi (filiera TAAC) è già presente all'amministrazione regionale che tende a fare della tutela e della valorizzazione del paesaggio una leva per lo sviluppo della ruralità, e a considerare il paesaggio, con il suo ricco patrimonio naturalistico e storico-culturale (Tabella 4.1.l), come una "risorsa" strategica di fondamentale importanza. Il patrimonio naturalistico è arricchito da quello storico-culturale e religioso, come testimonia la buona dotazione del patrimonio culturale: l'Umbria è terza in Italia con 53 beni archeologici, architettonici e museali ogni 100 kmq (fonte: Istat). Tale patrimonio è valorizzato dalla presenza di 10 itinerari religiosi, 5 archeologici e ben 52 cicloturistici (fonte: itinerari.regioneumbria.eu).

Questa risorsa è intesa in maniera innovativa in linea con le indicazioni europee. A testimonianza di ciò vi è il primato raggiunto nel 2010, in sede valutativa, dal PSR 2007-2013 in merito a questo aspetto specifico (Tabella 4.1.m).

PSR 2007-2013: le principali lezioni apprese

Il PSR per l'Umbria 2007-2013 è stato avviato con una importante dotazione finanziaria di oltre 786 MEURO di spesa pubblica. La strategia del programma si è articolata in 4 Assi prioritari e 34 Misure.

Lo stato di attuazione finanziaria evidenzia una ottima performance fin dal primo anno di attuazione. Infatti per tutto il periodo di programmazione si è sempre raggiunto l'obiettivo di spesa superando ampiamente, ogni anno, il rischio di disimpegno automatico (regola n+2) .

Per quanto riguarda la partecipazione da parte dei potenziali beneficiari del programma si deve sottolineare che la scelta strategica della Regione di dotarsi di un set di misure il più vasto possibile, utilizzando tutto il ventaglio di opportunità previste dai Regolamenti comunitari, inclusi quelli relativi alle cosiddette "nuove sfide" introdotte dalla Health Check della PAC e dal Recovery plan, ha avuto un riscontro più che positivo da parte degli agricoltori che hanno saputo cogliere tutte le opportunità offerte dal programma regionale. Ciò è stato possibile, da un lato, grazie alla capacità progettuale dei soggetti e dei loro tecnici che, a diverso titolo, hanno presentato le domande di aiuto a valere sui singoli bandi attuativi e, dall'altro, all'efficace apparato organizzativo e amministrativo coinvolto nella programmazione ed implementazione degli interventi. Ciò ha consentito il finanziamento di oltre 40.000 domande di aiuto a cui si devono aggiungere le circa 8.000 domande, in media all'anno, di conferme impegni delle domande relative a misure agroambientali.

Si deve comunque sottolineare che all'inizio della programmazione si sono riscontrate alcune difficoltà dovute principalmente all'introduzione delle nuove normative in materia si sviluppo rurale che hanno comportato necessariamente l'adeguamento dei sistemi di controllo da parte dell'AdG e dell'Organismo pagatore. Ciò ha determinato in alcuni casi notevoli ritardi nei pagamenti in particolare per le misure a superficie. Nel corso del 2012 si è registrato un sostanziale miglioramento della situazione che ha portato alla riduzione consistente dei tempi di attesa dei pagamenti ai beneficiari. Ciò è dovuto sostanzialmente al miglioramento dei sistemi informatizzati sia della Regione che di AGEA-OP.

Per quanto riguarda il raggiungimento degli obiettivi assegnati alle singole misure si deve registrare, in generale, il buon livello raggiunto, in particolare per le misure ad investimento. La valutazione degli investimenti ha infatti evidenziato un elevato grado di efficacia delle relative misure con un significativo livello di copertura dei potenziali beneficiari. Si rileva una buona presenza di giovani in quasi tutte le misure ad investimento conseguenza delle priorità adottate nei criteri di selezione per l'attuazione delle misure. Per l'imprenditoria femminile sono stati raggiunti significativi risultati in particolare nelle misure finalizzate all'insediamento dei giovani agricoltori e nella diversificazione delle attività aziendali. Tuttavia, alcuni fattori esterni al programma (come ad esempio la crisi economica) hanno, in taluni casi, diminuito l'effetto positivo del sostegno. Pertanto, sia per quanto riguarda gli investimenti che l'insediamento dei giovani in agricoltura e delle donne si prevede una risposta positiva da parte delle imprese anche nella programmazione 2014-2020.

Sul piano ambientale, va sottolineato che gli effetti sostanziali prodotti dall'attuazione delle misure agroambientali e forestali, sia di nuova introduzione che di prosecuzione di azioni derivanti dalla precedente programmazione, espressi in termini di indicatore comune R6 *(superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio*) conducono ad un generale giudizio positivo in merito alla capacità dell'azione programmatica nel sostenere interventi che concorrono ad una adeguata gestione del suolo agricolo in linea con gli obiettivi fissati dal PSR per le diverse componenti ambientali. Tuttavia la valutazione dell'indicatore R6 mostra una modesta positiva concentrazione della SOI (superficie oggetto dell'impegno) nelle aree più critiche per l'obiettivo biodiversità (Aree Natura 2000) e qualità delle acquee (ZVN) ma non nelle aree dove è più necessario proteggere il suolo. In ogni caso gli effetti positivi saranno maggiormente evidenti nel medio-lungo periodo. Allo scopo di impedire il venir meno degli effetti positivi prodotti dalle misure agro ambientali si ritiene

pertanto necessario, come già avvenuto nel passaggio della programmazione 2000-2006 al 2007-2013, proseguire anche per il periodo 2014-2020 gli impegni a tutela dell'ambiente e del territorio rurale.

Meno significativi appaiono i risultati raggiunti con le misure dell'Asse 3. Ciò è dovuto essenzialmente ai ritardi verificatisi in fase attuativa, non tanto per la misura 311 (agriturismo) ma per le misure volte all'attrattività e accessibilità dei territori e dei servizi alla popolazione, che scontano tempi lunghi dovuti alle procedure ad evidenza pubblica svolte da Enti pubblici. In ogni caso, significativi risultati si sono ottenuti in tale ambito che fanno ritenere necessario un proseguimento delle iniziative volte ad incentivare l'attrattività dei territori rurali dell'Umbria, soprattutto per quanto riguarda le aree più interne, e il potenziamento dei servizi di base alla popolazione tra cui, in particolare, la diffusione delle TIC.

Anche l'Asse 4 sconta alcuni ritardi in fase attuativa dovuti essenzialmente al protrarsi dei tempi di selezione dei GAL che hanno avviato i loro PSL solo nel corso del 2009. Tuttavia, la valutazione di efficacia può ritenersi sostanzialmente positiva. Infatti, in base al confronto tra gli obiettivi di risultato e il livello di conseguimento raggiunto, sulla base dei diversi progetti avviati e conclusi nei diversi territori, rispetto a quelli programmati, si rilevano effetti positivi per quanto riguarda la diversificazione dell'economia rurale e il miglioramento della qualità della vita e dell'attrattività dei territori (Misura 413) nonché, a partire dal 2012, la competitività delle imprese agricole ed agroalimentari e promozione dell'innovazione e dell'integrazione di filiera, soprattutto per le imprese del settore tabacchicolo (Misura 411). Resta invece limitato il contributo della misura cooperazione (421) soprattutto quella trasnazionale la quale si presta ad una lettura ancora prematura viste le difficoltà iniziali incontrate sia a livello nazionale che europeo.

Un particolare aspetto in termini di risultati conseguiti con il PSR 2007-2013 riguarda l'attuazione della strategia tabacco. Tale strategia ha inciso positivamente sulle aziende tabacchicole umbre ha hanno aderito al programma. L'analisi condotta dal Valutatore indipendente (Agriconsulting spa – vedi Allegato) sui risultati conseguiti ha evidenziato una buona adesione al PSR delle aziende assegnatarie dei titoli tabacco. Gli investimenti (finalizzati alla riduzione dei costi, al miglioramento della qualità e alla diversificazione delle attività produttive) hanno determinato incrementi di valore aggiunto sulle aziende tabacchicole beneficiarie sia rispetto alla situazione ex ante che rispetto alle aziende agricole non beneficiarie detentrici di titoli tabacco. Buoni risultati si sono raggiunti anche nelle misure in cui tale strategia è stata applicata alle aree tabacchicole. Infatti nel complesso gli indicatori di risultato riferiti al "di cui tabacco" mostrano un buon livello di avanzamento. Devono inoltre considerarsi i buoni risultati raggiunti con l'introduzione dell'azione specifica agro-ambientale per la produzione integrata del tabacco che ha consentito l'adozioni di schemi colturali a basso apporto di input chimici e di risparmio idrico, nel rispetto delle esigenze ambientali nelle aree più vocate a tale coltura.

Figura 4.1.a. Suddivisione dell'Umbria secondo la classificazione dell' Accordo di Partenariato

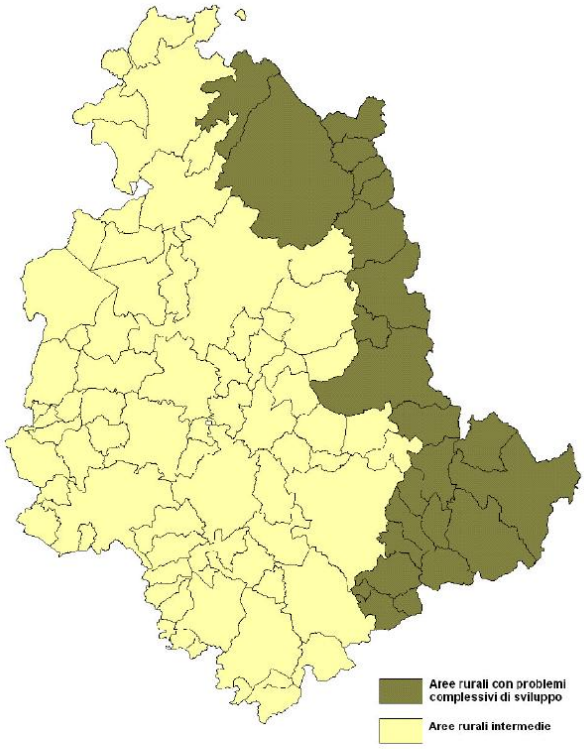
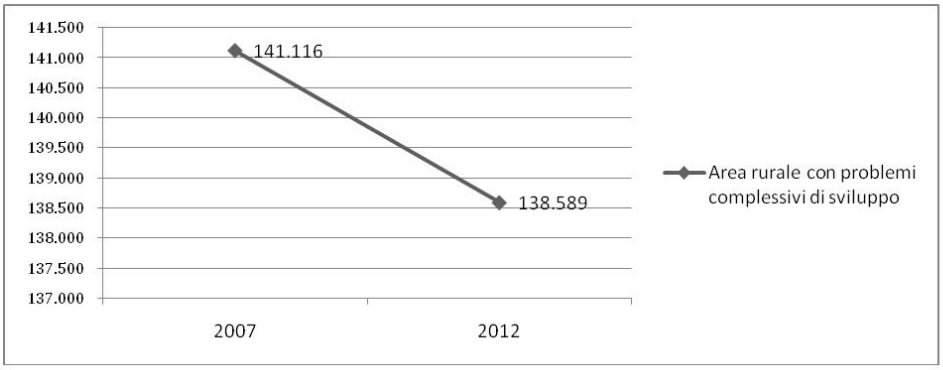
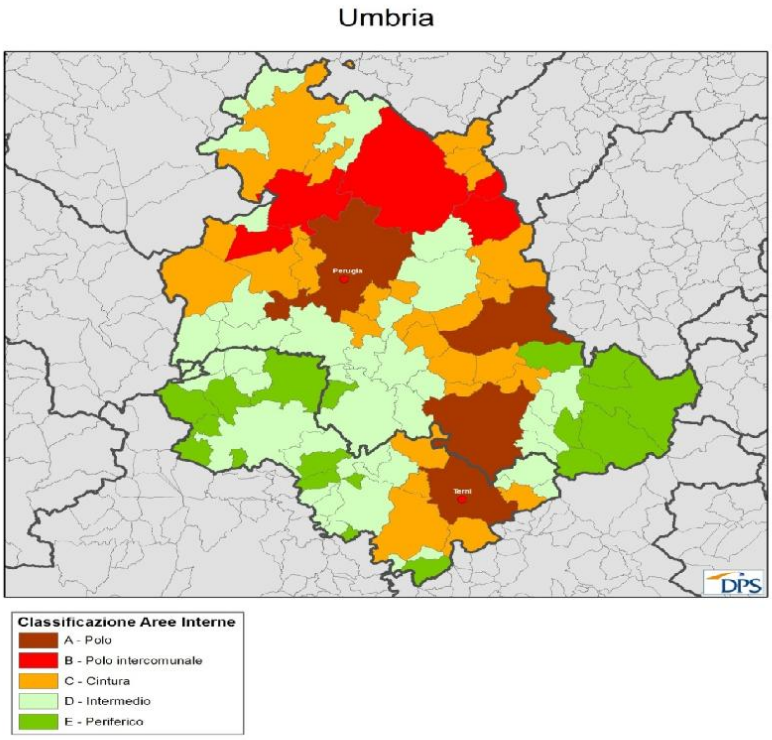


Figura 4.1.b1 – Popolazione residente nei comuni rurali con problemi complessivi di sviluppo nel 2007 e nel 2012



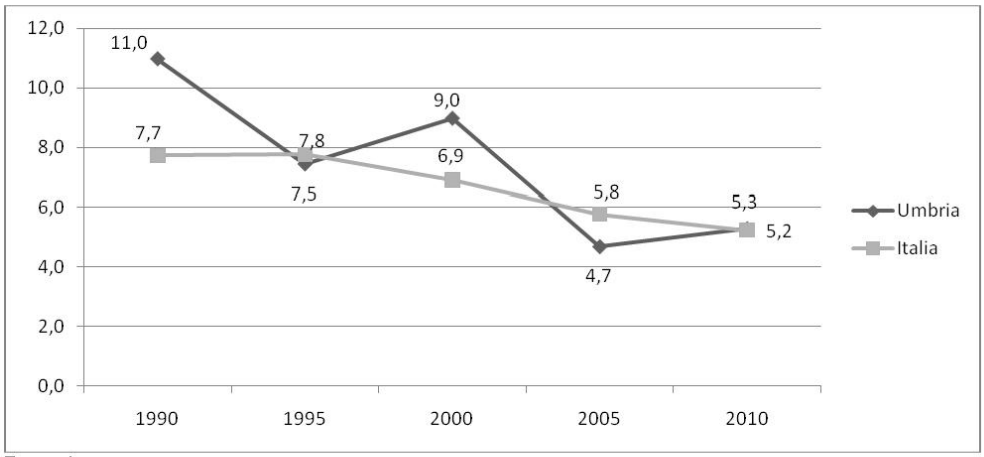
4 - tab. e fig. - Cap. 4.1.1 -Descrizione generale- Fig. n. 4.1a e 4.1b1

Figura 4.1.b.2
Suddivisione dell'Umbria per aree, con elenco dei comuni delle 3 aree interne



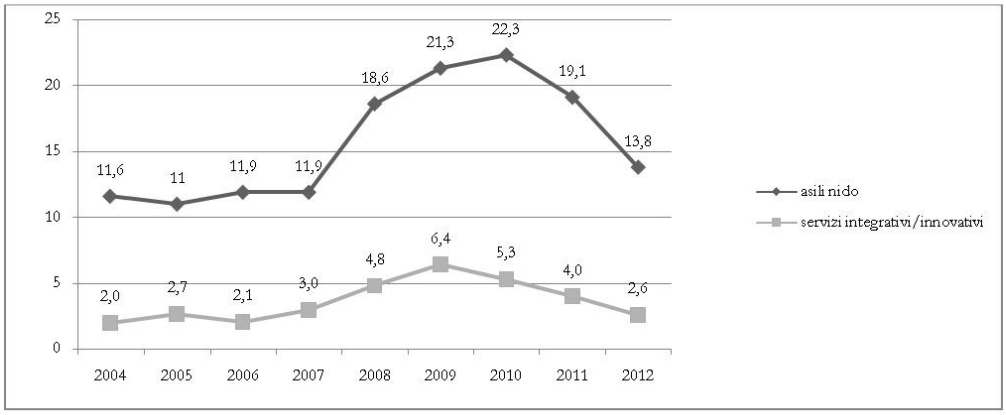
Fonte: DPS

Figura 4.1.e – Contributo percentuale dell'agricoltura (suoli compresi) alle emissioni nette di gas serra. Confronto tra Umbria e Italia dal 1990 al 2010



Fonte: Ispra

Figura 4.1.f - Presa in carico (utenti per 100 bambini di 0-2 anni) degli asili nido e dei servizi integrativi-innovativi per la prima infanzia in Umbria dal 2004 al 2012



Fonte: Istat, Indagine sugli interventi e i servizi sociali dei Comuni singoli e associati dal 2004 al 2011 e Indagine Istat su "L'offerta comunale di asili nido e altri servizi socio-educativi per la prima infanzia. Anno scolastico 2012-2013"

Tabella 4.1.l – Ordinamento delle regioni per presenza dei paesaggi rurali storici nel 2010

Regioni	N. di paesaggi rurali storici	Regioni	Densità (per 1.000 km^2)	Regioni	Numerosità (rango)	Regioni	Densità (rango)	Regioni	Paesaggi rurali storici (consistenza)
Piemonte	8	Molise	16,5	Piemonte	0,857	Molise	1,0	Umbria	0,821
Lombardia	8	Umbria	9,7	Lombardia	0,857	Umbria	1,0	Veneto	0,774
Sicilia	8	Valle d'Aosta	9,4	Sicilia	0,857	Valle d'Aosta	0,9	Piemonte	0,774
Toscana	8	Veneto	9,0	Toscana	0,857	Veneto	0,9	Lombardia	0,750
Umbria	7	Basilicata	8,3	Umbria	0,571	Basilicata	0,8	Liguria	0,726
Veneto	7	Liguria	8,1	Veneto	0,571	Liguria	0,8	Molise	0,643
Liguria	7	Marche	7,5	Liguria	0,571	Marche	0,7	Sicilia	0,631
Puglia	7	Friuli-Venezia Giulia	6,0	Puglia	0,571	Friuli-Venezia Giulia	0,7	Puglia	0,607
Campania	7	Piemonte	5,7	Campania	0,571	Piemonte	0,6	Toscana	0,607
Calabria	7	Lombardia	5,2	Calabria	0,571	Lombardia	0,6	Marche	0,583
Marche	6	Trentino-Alto Adige	5,0	Marche	0,381	Puglia	0,5	Campania	0,560
Abruzzo	6	Puglia	4,6	Abruzzo	0,381	Abruzzo	0,5	Calabria	0,536
Emilia-Romagna	6	Abruzzo	4,4	Emilia-Romagna	0,381	Campania	0,4	Valle d'Aosta	0,500
Lazio	6	Campania	3,6	Lazio	0,381	Calabria	0,4	Basilicata	0,500
Molise	5	Calabria	3,5	Molise	0,238	Sicilia	0,3	Friuli-Venezia Giulia	0,476
Friuli-Venezia Giulia	5	Sicilia	3,4	Friuli-Venezia Giulia	0,238	Toscana	0,3	Abruzzo	0,464
Sardegna	5	Toscana	3,3	Sardegna	0,238	Trento	0,2	Emilia-Romagna	0,298
Trentino-Alto Adige	4	Trento	3,2	Basilicata	0,190	Sardegna	0,2	Lazio	0,274
Basilicata	4	Sardegna	2,7	Valle d'Aosta	0,048	Emilia-Romagna	0,1	Sardegna	0,238
Valle d'Aosta	2	Emilia-Romagna	2,7	Trento	0,048	Lazio	0,1	Trento	0,167
Trento	2	Lazio	2,3	Bolzano	0,048	Bolzano	0,0	Bolzano	0,071
Bolzano	2	Bolzano	1,8	Trentino-Alto Adige	nd	Trentino-Alto Adige	nd	Trentino-Alto Adige	nd

Fonte: Istat, Elaborazioni su dati Mipaaf, Catalogo nazionale dei paesaggi rurali di interesse storico

Tabella 4.1.m – Ordinamento delle regioni per valutazione della qualità della programmazione dello sviluppo rurale 2007-2013 in relazione alla tutela del paesaggio nel 2010

Regioni	Misure con effetti potenzialmente negativi (coefficiente -1)	Misure ritenute non classificabili (coefficiente -0,5)	Misure potenzialmente positive (coefficiente 1)	Misure ritenute particolarmente efficaci (coefficiente 1,5)	Totale misure	Valutazione dei Programmi di sviluppo regionali (punteggio)
Umbria	0	0	4	1	5	5,5
Veneto	1	0	3	1	5	3,5
Valle d'Aosta	0	0	1	1	2	2,5
Friuli-Venezia Giulia	2	0	3	1	6	2,5
Marche	1	0	3	0	4	2
Liguria	1	0	1	1	3	1,5
Trentino-Alto Adige	2	1	1	2	6	1,5
Trento	*1*	*0*	*1*	*1*	*3*	*1,5*
Lombardia	2	0	3	0	5	1
Bolzano	*1*	*1*	*0*	*1*	*3*	*0*
Emilia-Romagna	2	0	2	0	4	0
Basilicata	3	0	3	0	6	0
Sardegna	2	0	2	0	4	0
Campania	3	0	1	1	5	-0,5
Molise	3	0	2	0	5	-1
Puglia	3	0	2	0	5	-1
Piemonte	2	1	1	0	4	-1,5
Lazio	4	0	2	0	6	-2
Abruzzo	4	0	1	0	5	-3
Calabria	4	0	0	0	4	-4
Sicilia	6	1	1	0	8	-5,5
Toscana	8	0	1	0	9	-7

Fonte: Mipaaf, Paesaggio e Sviluppo Rurale. Il ruolo del paesaggio all'interno dei Programmi di Sviluppo Rurale 2007-2013

Tabella 4.1.n – Collocazione dell'Umbria nel 2013 per percentuale di famiglie con accesso a internet, per uso dello stesso da parte di queste e per percentuale di imprese extra-agricole con banda larga

Famiglie con accesso ad internet (%) 2013		**Grado di utilizzo internet (% 6 anni in su) 2013**		**Imprese di industria e servizi (con più di 10 addetti)con banda larga 2013**	
Bolzano	69,6	Bolzano	63,6	Trento	96,9
Trentino-Alto Adige	66,9	Trentino-Alto Adige	60,1	Marche	96,9
Veneto	66,6	Valle d'Aosta	58,7	Lombardia	96,5
Lombardia	64,7	Lombardia	58,1	Trentino-Alto Adige	96,4
Emilia-Romagna	64,6	Emilia-Romagna	57,9	Veneto	96,2
Marche	64,6	Friuli-Venezia Giulia	57,9	Toscana	96,0
Trento	63,9	Veneto	57,6	Bolzano	96,0
Lazio	63,8	Trento	56,7	Emilia-Romagna	95,8
Umbria	63,5	Toscana	56,3	Friuli-Venezia Giulia	95,8
Friuli-Venezia Giulia	62,8	Lazio	56,3	Umbria	94,9
Sardegna	62,4	Marche	55,5	Italia	94,8
Toscana	62,3	Sardegna	54,6	Piemonte	94,2
Abruzzo	60,9	Liguria	54,2	Sicilia	93,2
Italia	60,7	Piemonte	53,1	Puglia	93,1
Valle d'Aosta	60,0	Italia	52,8	Lazio	92,9
Piemonte	58,2	Umbria	51,3	Abruzzo	92,7
Liguria	55,5	Abruzzo	50,6	Basilicata	92,3
Puglia	55,2	Basilicata	47,1	Campania	92,0
Campania	55,1	Puglia	45,8	Sardegna	91,4
Basilicata	55,0	Molise	45,0	Calabria	91,1
Sicilia	52,0	Sicilia	44,9	Molise	90,5
Calabria	51,6	Calabria	42,8	Valle d'Aosta	90,0
Molise	51,2	Campania	42,1	Liguria	86,5

Fonte: Istat, banca dati "Noi Italia 2013"

Tabella 4.1.a1

	Elementi di analisi	Caratteristiche economiche, sociali e ambientali	Grado di rilevanza		
Dorsale appenninica settentrionale	Punti di forza	Discreta dinamica imprenditoriale			
		Presenza di attività imprenditoriale diffusa			
		Presenza di agricoltura specializzata			
	Punti di debolezza	Debolezza del tessuto produttivo industriale			
		Dissesto idrogeologico			
	Opportunità	Valorizzazione aree naturalistiche			
		Potenzialità di sviluppo turistico			
	Minacce	Invecchiamento della popolazione			
		Contrazione della superficie agricola			
Dorsale appenninica meridionale	Punti di forza	Presenza diffusa turistici consolidati			
	Punti di debolezza	Invecchiamento della popolazione			
		Infrastrutturazione carente			
		Debolezza del tessuto produttivo industriale			
		Dissesto idrogeologico			
	Opportunità	Valorizzazione delle risorse ambientali			
	Minacce	Spopolamento delle aree interne			
Ternano Narnese Amerino	Punti di forza	Discreta dinamica imprenditoriale			
		Presenza di attività imprenditoriale diffusa			
	Punti di debolezza	Crisi strutturale della grande industria			
		Inquinamento chimico da attività produttive			
		Sviluppo turistico tradizionale			
		Alto livello di disoccupazione			
	Opportunità	Valorizzazione di nuove attività turistiche legate all'ambiente			
		Valorizzazione delle risorse ambientali			
	Minacce	Dissesto idrogeologico			
Media Valle del Tevere e Monti Martani	Punti di forza	Presenza di attività imprenditoriale diffusa			
		Presenza di agricoltura specializzata			
		Rilevante presenza di iniziative legate alle tradizioni culturali			
	Punti di debolezza	Infrastrutturazione medio-bassa			
	Opportunità	presenza di patrimonio storico-culturale-religioso			
		Potenzialità di sviluppo turistico ed enogastronomico			
	Minacce	Dissesto idrogeologico			
		Inquinamento da attività zootecniche			
		Invecchiamento della popolazione			
Trasimeno Orvietano	Punti di forza	Presenza di aree a forte vocazione turistica			
		Presenza di attività imprenditoriale diffusa			
	Punti di debolezza	Scarsa presenza di servizi alla popolazione			
		Scarsa presenza del tessuto produttivo industriale			
	Opportunità	Potenzialità di sviluppo turistico			
		Sviluppo dell'artigianato artistico			
	Minacce	Dissesto idrogeologico			
		Alterazione zone umide			
		Spopolamento delle aree interne			

4 - tab. e fig. . Cap. 4.1.1 -Descrizione generale- Tabella n. 4.1a1

Tabella 4.1.f– Euro pro-capite di spesa regionale per la tutela ambientale

Unità	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Umbria	53,3	55,5	51,1	58,9	65,4	67,9	53,5	48,0
Nord Ovest	48,1	42,7	42,9	42,5	38,9	39,4	39,2	33,8
Nord Est	61,0	66,6	69,6	66,2	66,5	68,8	64,5	61,3
Centro	39,4	40,1	45,2	45,5	47,1	52,9	54,0	49,3
Mezzogiorno	110,6	112,0	152,8	132,1	143,1	151,5	114,1	111,1
Italia	71,1	71,3	87,2	79,1	82,3	86,8	73,0	69,0

Fonte: Istat, Conti delle transazioni monetarie relative all'ambiente

Tabella 4.1.g. Tonnellate di CO2 equivalente per abitante dal 1990 al 2010 e collocazione dell'Umbria per variazione % 2010-1990

Regioni	1990	1995	2000	2005	2010	Var. % 2010-1990	Distanza dall'obiettivo Europa 2020
Valle d'Aosta	9,9	6,3	6,6	6,8	4,9	-49,9	29,9
Liguria	17,0	16,5	11,3	12,3	9,1	-46,5	26,5
Veneto	11,4	10,7	11,9	10,2	7,7	-32,4	12,4
Calabria	4,6	3,5	4,7	3,4	3,2	-29,9	9,9
Piemonte	9,7	8,8	8,6	9,8	7,1	-26,8	6,8
Trentino-Alto Adige	7,3	7,1	5,7	6,1	5,5	-25,0	5,0
Toscana	6,9	6,7	8,4	7,6	5,9	-15,4	-4,6
Friuli-Venezia Giulia	12,3	12,0	10,8	11,6	10,6	-14,0	-6,0
Lazio	7,3	8,1	8,9	7,7	6,4	-11,1	-8,9
Abruzzo	4,6	4,5	4,8	5,8	4,1	-9,9	-10,1
Sardegna	10,2	10,9	13,4	11,6	9,5	-7,3	-12,7
Lombardia	8,9	8,7	9,2	9,6	8,4	-5,9	-14,1
Campania	3,8	3,4	3,9	3,6	3,7	-2,2	-17,8
Emilia-Romagna	10,0	10,6	11,2	12,2	9,9	-1,3	-18,7
Puglia	12,0	12,3	12,7	14,1	11,9	-1,2	-18,8
Marche	6,3	6,4	5,8	7,0	6,4	1,2	-21,2
Sicilia	7,5	7,9	8,6	8,4	7,7	2,7	-22,7
Umbria	9,2	12,4	9,5	14,0	9,9	7,8	-27,8
Basilicata	1,5	2,6	4,5	4,7	2,9	89,9	-109,9
Molise	4,0	4,9	6,5	8,3	7,8	95,3	-115,3

Fonte: elaborazione Istat su dati Ispra

Tabella 4.1.h - Collocazione dell'Umbria per distanza dall'obiettivo di Europa 2020 in materia di efficienza energetica

Regioni	Consumo di energia per unità di PIL 2008 (migliaia toe/mln pil)	Variazione rispetto al 2005	Distanza obiettivo Europa 2020
Molise	11,7	-21,3	1,3
Marche	9,9	-16,4	-3,6
Emilia-Romagna	12	-15,1	-4,9
Friuli-Venezia Giulia	11,5	-12,9	-7,1
Sardegna	11,1	-11,5	-8,5
Basilicata	10,5	-11,3	-8,7
Toscana	10,1	-10,9	-9,1
Piemonte	10,6	-10,4	-9,6
Trentino Alto Adige	10	-9,3	-10,7
Abruzzo	11,6	-9	-11
Valle d'Aosta	14,4	-8,4	-11,6
Puglia	15,3	-8,2	-11,8
Liguria	7,9	-7,2	-12,8
Campania	8,4	-6	-14
Lazio	7	-5,6	-14,4
Veneto	9,8	-5,4	-14,6
Lombardia	9,4	-3,4	-16,6
Calabria	8,9	2	-22
Sicilia	9,2	3,7	-23,7
Umbria	17,8	13	-33

Fonte: elaborazione del Servizio Controllo Strategico e Valutazione delle Politiche, Regione Umbria, su dati Enea

Tabella 4.1.i – Alcuni aspetti del Benessere Equo e Sostenibile. Confronto Umbria/Italia

Indicatori	Umbria	Italia
Partecipazione alla scuola dell'infanzia % bambini 4-5 anni (31/12/2010)	93,4	92,5
Persona che hanno conseguito un titolo universitario: % giovani 30-34 anni(31/12/2011)	25,5	20,3
Posti letto nei presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari per 1.000 abitanti (31/12/2010)	5	7
Presa in carico degli anziani per il servizio di assistenza domiciliare integrata per 100 abitanti di 64 anni e più (31/12/2010)	7,7	4,1
Raccolta differenziata dei rifiuti urbani: % su totale rifiuti (31/12/2010)	31,9	35,3
Tempo in minuti (media) dedicato alla mobilità (31/12/2009)	73	76
Famiglie allacciate alla rete di distribuzione di gas metano: % sul totale (31/12/2012)	83,1	77,5
Irregolarità nella distribuzione dell'acqua: % famiglie (31/12/2012)	7	8,9
Dotazione di risorse del patrimonio culturale per 100 km2 (31/12/2012)	53,1	33,3
Indice di abusivismo edilizio per 100 costruzioni autorizzate (31/12/2011)	14,1	15,5
Soddisfazione per la propria vita: % soddisfatti su abitanti dai 14 anni in su (31/12/2012)	36,2	35,2
Molto soddisfatti per le relazioni familiari: % su abitanti dai 14 anni in su (31/12/2012)	38,3	36,8
Molto soddisfatti per le relazioni amicali: % su abitanti dai 14 anni in su (31/12/2012)	28,5	26,6
Fiducia nelle istituzioni locali: media su scala 0-10 (31/12/2012)	4,1	4
Cooperative sociali per 10.000 abitanti (31/12/2010)	1,8	1,7
Partecipazione sociale: % su abitanti dai 14 anni in su (31/12/2012)	21,6	23,5
Attività di volontariato: % su abitanti dai 14 anni in su (31/12/2012)	7,2	9,7

Fonte: Istat, dati BES 2013

Tabella 4.1a - Densità della popolazione, incidenza della superficie agricola e sua composizione per aree

Aree	Popolazione	Densità abitativa	SAT	SAU	KMQ	SAT/KMQ (incidenza superficie agricola totale)	SAU/KMQ (incidenza superficie agricola utilizzata)	SAU/SAT (composizione della superficie agricola)
Aree rurali intermedie	742.099	124,0	371.790,3	235.004,4	5.983,4	62,1	39,3	63,2
Aree con problemi complessivi di sviluppo	141.116	56,8	161.540,2	912.34,65	2.484,3	65,0	36,7	56,5
Italia	59.685.227	198,1	17.081.099	12.856.048	301.277	56,7	42,7	75,3
Nord Ovest	15.861.548	273,8	2.735.804,1	2.088.813,6	57.927,8	47,2	36,1	76,4
Nord Est	11.521.037	184,8	3.547.512,2	2.479.222,9	62.328,0	56,9	39,8	69,9
Centro	11.681.498	201,1	3.349.122,5	2.191.586,2	58.085,0	57,7	37,7	65,4
Sud	20.621.144	166,7	7.448.660,2	6.096.425,1	123.731,9	60,2	49,3	81,8

Tabella 4.1.b – Distribuzione percentuale del valore aggiunto per settore. Confronto tra Umbria e Italia nel 2011

Settore	Umbria	Italia
Primario	2,3	2,0
Secondario	24,4	24,7
Terziario	73,3	73,3

Fonte: Istat

Tabella 4.1.c – Produttività del lavoro in agricoltura nel triennio 2009-2011. Confronto tra Umbria e Italia

Aree	Valore aggiunto in mln di euro			Ula in migliaia			Produttività del lavoro	
	2009	2010	2011	2009	2010	2011	2011	media 2009-2011
Umbria	331,8	328,2	366,5	20	20,3	19,9	18.456,4	17.062,3
Italia	23.601	23.607	25.160	1.149	1.171	1.143	22.013	20.898

Fonte: Eurostat

Tabella 4.1.d – Percentuale di occupati in agricoltura, industria alimentare, silvicoltura e turismo. Confronto tra Umbria, Italia e UE nel 2012

Comparti	Umbria	Italia	UE
Agricoltura	2,9	3,4	4,7
Industria alimentare	7,0	1,9	2,2
Silvicoltura	0,1	0,2	0,2
Turismo	6,8	5,6	4,5

Fonte: Eurostat

Tabella 4.1.e – Distribuzione percentuale della SAU HVN nel 2011. Confronto Umbria/Italia

SAU	Umbria	Italia
SAU produttrice di alto valore naturale (HNV)- classe di valore naturale Alta	14,0	11,9
SAU produttrice di alto valore naturale (HNV)- classe di valore naturale Bassa	7,8	21,1
SAU produttrice di alto valore naturale (HNV)- classe di valore naturale Media	28,9	14,3
SAU produttrice di alto valore naturale (HNV)- classe di valore naturale Molto Alta	1,3	4,0

Fonte: Rete Rurale Nazionale

Tabella n.1 settori produttivi

Punti di forza e debolezza individuati per gli aspetti più significativi dei principali settori produttivi

Aspetti considerati nella identificazione dei punti di forza e debolezza	SETTORE PRODUTTIVO							
	Tabacco	Cereali e altri	Viti - vinicola	Olio d'oliva	Orto-frutta	Lattiero casearia	Carne bovina Ovina suina	Avicola e uova
struttura imprese	A	A	A	D	D	A	D	D
propensione all'aggregazione delle imprese	F	A	A	D	D	F	D	F
Dotaz.logistico-organizzative e infrastrutturali	A	D	A	D	D	A	D	D
Offerta dei prodotti	F	A	A	D	D	A	D	A
qualità delle produzioni	F	F	F	F	D	F	F	D
Valorizzazione prodotto	A	A	D	D	D	A	A	D
Sbocchi produttivi (anche mercati esteri)	A	A	D	D	D	A	A	F
Qualificazione capitale umano	F	A	A	D	D	A	D	D
Ricambio generazionale	A	D	D	D	D	D	D	D
Innovazione e trasferimento conoscenze	A	D	D	D	D	D	D	D
Accesso risorse finanziarie	A	D	A	D	D	D	D	A
Accesso ITC	D	D	D	D	D	D	D	D
Impatto ambientale/gestione dei reflui	D	A	A	D	D	D	D	A
Specializzazione colturale	F	A	F	D	D	A	A	F

Legenda

D = punto di debolezza	**A = livello adeguato**	**F = punto di forza**

Tabella n. 2 settori – sottomisura 4.1

Livello delle priorità degli investimenti materiali e/o immateriali – sottomisura 4.1-

Tipologia investimenti	SETTORI PRODUTTIVI							
	Tabacco	Cereali e altri	Viti - vinicola	Olio d'oliva	Orto-frutta	Lattiero casearia	Carne: b., s. e ov.	Avicola e uova
costruzione di beni immobili	np	np	np	np	xx	x	xx	x
acquisto e ristrutturazione e ampliamento di beni immobili esistenti	x	x	x	x	xxx	xx	xxx	xx
acquisto di dotazioni aziendali	x	x	x	xx	xxx	x	xx	xx
acquisto di nuovi impianti tecnologici fissi	xx	xx	xxx	xxx	xxx	xxx	xxx	xx
Miglioramenti fondiari	x	x	np	xx	xxx	xx	xxx	np
acquisto di beni immateriali (programmi informatici, brevetti, licenze, diritti d'autore e marchi commerciali, e-commerce).	xx	xx	xx	xxx	xxx	xx	xxx	xx
Investimenti strutturali aziendali per il miglioramento dell'efficienza energetica e/o la sostituzione di combustibili fossili mediante la produzione dell'energia a partire da fonti rinnovabili	xxx	xx	xx	xxx	xxx	xxx	xxx	xx
Investimenti per l'irrigazione	xx	xx	xxx	xx	xxx	xx	np	np

legenda

priorità:	**xxx = alta**	**xx = media**	**x = bassa**	**np = non pertinente**

Tabella n. 3 settori – sottomisura 4.2

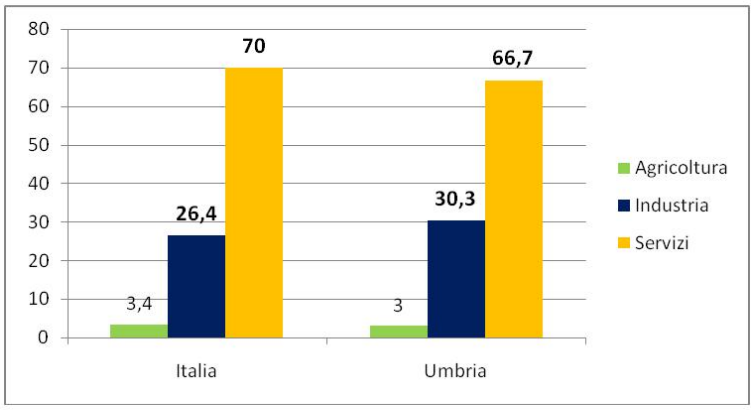
Livello delle priorità degli investimenti materiali e/o immateriali – sottomisura 4.2-

Tipologia investimenti	SETTORI PRODUTTIVI							
	Tabacco	Cereali e altri	Viti - vinicola	Olio d'oliva	Orto-frutta	Lattiero casearia	Carne: b., s. ov.	Avicola e uova
Nuove costruzione di fabbricati per la prima lavorazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli allegato I	x	x	x	xx	xx	xx	xx	xx
acquisizione e/o ristrutturazione, straordinaria manutenzione e ampliamento di beni immobili esistenti per la lavorazione, trasformazione e commercializzazione	xx	xx	xx	xxx	xxx	xxx	xx	xxx
acquisto di nuovi impianti tecnologici, macchinari e attrezzature	xx	xx	xxx	xxx	xxx	xxx	xxx	xx
acquisto di programmi informatici brevetti, licenze, diritti d'autore e marchi commerciali, e-commerce.	xx	xx	xx	xxx	xxx	xxx	xxx	xxx
Investimenti strutturali aziendali per il miglioramento dell'efficienza energetica e/o la sostituzione di combustibili fossili mediante la produzione dell'energia a partire da fonti rinnovabili	xx	xx	xxx	xxx	xxx	xxx	xxx	xxx

legenda

priorità:	xxx = alta	xx = media	x = bassa	np = non pertinente

Figura 4.1.c – Distribuzione percentuale degli occupati per settore. Confronto tra Umbria e Italia nel 2012



Fonte: Istat, RCFL

Figura 4.1.d – CI12. Produttività del lavoro per settore. Confronto tra Umbria e Italia nel 2012

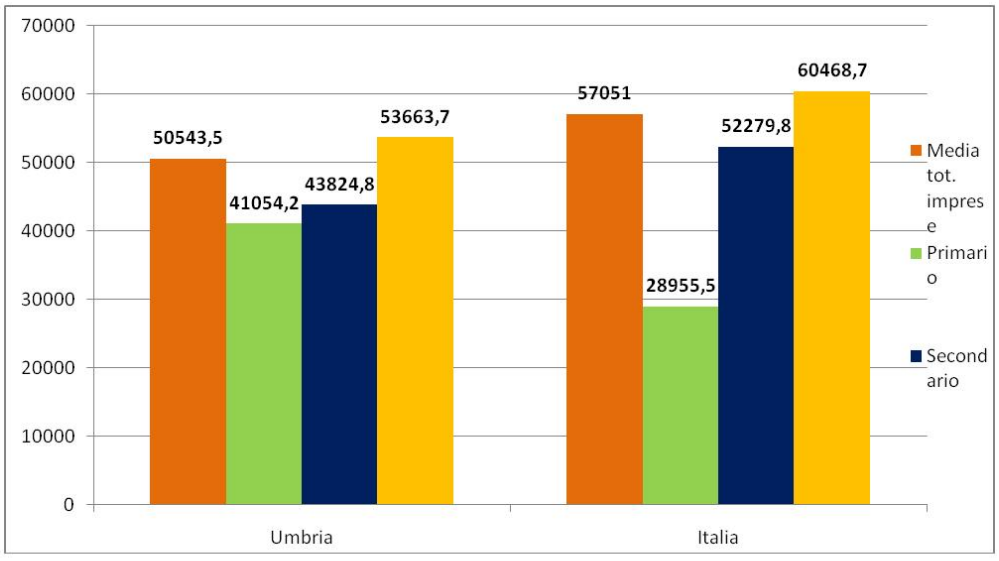


Figura 4.1.b3-1

a) Elenco dei comuni con classificazioni 2012 e 2014 e dotazione di servizi

Area	Comune	Pop. 2011	Var. pop. 01 - 11	Sup. Km2	Densita	Pop. Esposta a frane	class. 2014	Scuole 2014	DEA 2014	FS 2014	class. 2012	Scuole 2012	DEA 2012	FS 2012
NORD-EST	Fossato di Vico	2817	15,50	35,39	79,60	11 - 75 Ab.	B - Polo intercomunale	0	0	1	B - Polo intercomunale	0	0	1
NORD-EST	Gualdo Tadino	15453	2,58	124,29	124,33	251 - 500 Ab.	B - Polo intercomunale	1	0	0	B - Polo intercomunale	1	0	0
NORD-EST	Gubbio	32432	2,58	525,78	61,68	501 - 1000 Ab.	B - Polo intercomunale	1	1	0	B - Polo intercomunale	1	1	0
NORD-EST	Costacciaro	1283	-0,47	41,06	31,25	1 - 10 Ab.	C - Cintura	0	0	0	C - Cintura	0	0	0
NORD-EST	Montone	1663	6,95	51,10	32,55	76 - 250 Ab.	C - Cintura	0	0	0	D - Intermedio	0	0	0
NORD-EST	Nocera Umbra	5953	0,97	157,17	37,88	76 - 250 Ab.	C - Cintura	0	0	0	C - Cintura	0	0	0
NORD-EST	Scheggia e Pascelupo	1442	-2,37	64,16	22,48	11 - 75 Ab.	C - Cintura	0	0	0	C - Cintura	0	0	0
NORD-EST	Sigillo	2468	0,28	26,48	93,21	11 - 75 Ab.	C - Cintura	0	0	0	C - Cintura	0	0	0
NORD-EST	Pietralunga	2182	-6,83	140,42	15,54	251 - 500 Ab.	D - Intermedio	0	0	0	D - Intermedio	0	0	0

4 - tab. e fig. - Cap. 4.1.1 -Descrizione generale- Fig. n. 4.1b3-1

Figura 4.1.b3-2

Area	Comune	Pop. 2011	Var. pop. 01-11	Sup. Km2	Densita	Pop. Esposta a frane	class. 2014	Scuole 2014	DEA 2014	FS 2014	class. 2012	Scuole 2012	DEA 2012	FS 2012
SUD-OVEST	Alviano	1514	0,40	23,90	63,36	76 - 250 Ab.	D - Intermedio	0	0	0	D - Intermedio	0	0	0
SUD-OVEST	Attigliano	1917	12,76	10,51	182,36	0 Ab.	D - Intermedio	0	0	1	D - Intermedio	0	0	1
SUD-OVEST	Baschi	2803	5,81	68,57	40,88	251 - 500 Ab.	D - Intermedio	0	0	0	D - Intermedio	0	0	0
SUD-OVEST	Città della Pieve	7803	9,56	110,94	70,34	11 - 75 Ab.	D - Intermedio	1	0	0	D - Intermedio	1	0	0
SUD-OVEST	Fabro	2906	7,67	34,55	84,10	76 - 250 Ab.	D - Intermedio	0	0	1	D - Intermedio	0	0	1
SUD-OVEST	Giove	1900	6,09	15,09	125,92	76 - 250 Ab.	D - Intermedio	0	0	0	D - Intermedio	0	0	0
SUD-OVEST	Lugnano in Teverina	1539	-4,17	29,83	51,59	11 - 75 Ab.	D - Intermedio	0	0	0	D - Intermedio	0	0	0
SUD-OVEST	Montegabbione	1235	-0,48	51,06	24,19	11 - 75 Ab.	D - Intermedio	0	0	0	D - Intermedio	0	0	0
SUD-OVEST	Monteleone d'Orvieto	1559	-4,30	24,10	64,69	11 - 75 Ab.	D - Intermedio	0	0	0	D - Intermedio	0	0	0
SUD-OVEST	Orvieto	21064	1,73	281,27	74,89	501 - 1000 Ab.	D - Intermedio	1	0	1	D - Intermedio	1	0	1
SUD-OVEST	Parrano	590	1,90	40,09	14,72	11 - 75 Ab.	D - Intermedio	0	0	0	D - Intermedio	0	0	0
SUD-OVEST	Allerona	1859	2,03	82,61	22,50	76 - 250 Ab.	E - Periferico	0	0	0	E - Periferico	0	0	0
SUD-OVEST	Castel Giorgio	2178	0,74	42,14	51,68	1 - 10 Ab.	E - Periferico	0	0	0	E - Periferico	0	0	0
SUD-OVEST	Castel Viscardo	3028	-0,62	26,22	115,50	76 - 250 Ab.	E - Periferico	0	0	0	E - Periferico	0	0	0
SUD-OVEST	Ficulle	1695	0,77	64,62	26,23	76 - 250 Ab.	E - Periferico	0	0	0	E - Periferico	0	0	0
SUD-OVEST	Guardea	1863	3,79	39,38	47,31	11 - 75 Ab.	E - Periferico	0	0	0	E - Periferico	0	0	0
SUD-OVEST	Montecchio	1723	-1,37	49,22	35,01	11 - 75 Ab.	E - Periferico	0	0	0	E - Periferico	0	0	0
SUD-OVEST	Penna in Teverina	1056	1,05	10,00	105,56	76 - 250 Ab.	E - Periferico	0	0	0	E - Periferico	0	0	0
SUD-OVEST	Porano	1989	12,12	13,60	146,22	1 - 10 Ab.	E - Periferico	0	0	0	E - Periferico	0	0	0
SUD-OVEST	San Venanzo	2311	0,70	169,45	13,64	76 - 250 Ab.	E - Periferico	0	0	0	E - Periferico	0	0	0

4 - tab. e fig. - Cap. 4.1.1 -Descrizione generale- Fig. n. 4.1b3-2

Figura 4.1.b3-3

Area	Comune	Pop. 2011	Var. pop. 01 - 11	Sup. Km2	Densita	Pop. Esposta a frane	class. 2014	Scuole 2014	DEA 2014	FS 2014	class. 2012	Scuole 2012	DEA 2012	FS 2012
Val Nerina	Arrone	2839	5,30	41,04	69,18	76 - 250 Ab.	C - Cintura	0	0	0	C - Cintura	0	0	0
Val Nerina	Cerreto di Spoleto	1122	-1,32	74,78	15,00	11 - 75 Ab.	D - Intermedio	0	0	0	D - Intermedio	0	0	0
Val Nerina	Ferentillo	1963	3,10	69,59	28,21	11 - 75 Ab.	D - Intermedio	0	0	0	D - Intermedio	0	0	0
Val Nerina	Montefranco	1289	2,14	10,09	127,79	1 - 10 Ab.	D - Intermedio	0	0	0	D - Intermedio	0	0	0
Val Nerina	Polino	246	-7,87	19,57	12,57	1 - 10 Ab.	D - Intermedio	0	0	0	D - Intermedio	0	0	0
Val Nerina	Sant'Anatolia di Narco	558	-1,59	46,55	11,99	76 - 250 Ab.	D - Intermedio	0	0	0	D - Intermedio	0	0	0
Val Nerina	Scheggino	481	5,02	35,85	13,42	11 - 75 Ab.	D - Intermedio	0	0	0	D - Intermedio	0	0	0
Val Nerina	Vallo di Nera	401	-6,31	36,22	11,07	76 - 250 Ab.	D - Intermedio	0	0	0	D - Intermedio	0	0	0
Val Nerina	Cascia	3248	-0,37	180,85	17,96	76 - 250 Ab.	E - Periferico	1	0	0	E - Periferico	0	0	0
Val Nerina	Monteleone di Spoleto	626	-8,08	62,18	10,07	11 - 75 Ab.	E - Periferico	0	0	0	E - Periferico	0	0	0
Val Nerina	Norcia	4915	0,88	275,58	17,84	11 - 75 Ab.	E - Periferico	1	0	0	E - Periferico	1	0	0
Val Nerina	Poggiodomo	135	-21,51	40,09	3,37	11 - 75 Ab.	E - Periferico	0	0	0	E - Periferico	0	0	0
Val Nerina	Preci	757	-7,34	82,03	9,23	11 - 75 Ab.	E - Periferico	0	0	0	E - Periferico	0	0	0
Val Nerina	Sellano	1140	-5,63	85,85	13,28	11 - 75 Ab.	E - Periferico	0	0	0	E - Periferico	0	0	0

4 - tab. e fig. - Cap. 4.1.1 -Descrizione generale- Fig. n. 4.1b3-3

4.1.2. Punti di forza individuati nella zona di programmazione

Punti di forza individuati nella zona del programma

Il sistema umbro si mostra adeguato allo sviluppo di un'economia rurale tesa a fare del primario non un settore separato dagli altri, bensì uno dei principali centri di innovazione delle dinamiche di sviluppo locale, soprattutto nell'attuale contesto di crisi economica su scala globale. Un buon posizionamento della regione nell'economia della cultura e della conoscenza appare strettamente connessa alla capacità di valorizzare l'agricoltura sostenibile ed estensiva che tradizionalmente caratterizza questa regione. Si riportano di seguito i principali punti di forza rilevati dall'analisi

I punti di forza del sistema agricolo e del più ampio contesto umbro

Dimensione socioeconomica territoriale e politico-istituzionale

- Presenza di aree rurali in cui permangono i caratteri identitari del paesaggio rurale storico con un buon equilibrio tra campagna/città
- Dimensione regionale non elevata che garantisce facilità di coordinamento delle azioni politiche

- Bassa antropizzazione
- Buona integrazione degli stranieri
- Imprenditorialità diffusa
- Buona presenza della piccola impresa manifatturiera e sua centralità occupazionale
- Elevata istruzione della popolazione e buona propensione alla formazione
- Buona coesione sociale e inclusione lavorativa rispetto al contesto nazionale, nonostante crisi economica mordente
- Buona propensione degli attori pubblici ad incentivare gli investimenti in ricerca
- Buone capacità programmatorie nel campo della tutela ambientale da parte dei policy makers
- Ricco patrimonio storico-artistico-culturale

Dimensione del sistema agricolo e agro-alimentare

- Buona incidenza di imprese tra i 5 e i 29,9 ettari (Umbria: 27,1%; Italia: 21,7%) e minore incidenza delle aziende inferiori ai 2 ettari (Umbria: 42,9%; Italia: 50,5%)
- Buona performance del comparto tabacchicolo
- Crescita nel lungo periodo (1982-2010) delle imprese medie di 30-49,9 ettari e persistenza delle aziende medio-piccole e piccole (5-29,9 ettari) rispetto alla più intensa concentrazione delle terre registrata a livello nazionale
- Alta produttività del lavoro nell'industria alimentare (+23,7% rispetto al dato nazionale; valore pari al triplo della produttività del lavoro in agricoltura)
- Propensione all'aggregazione nel comparto tabacchicolo, lattiero-caseario e zootecnico (carne)
- Presenza diffusa di produzioni zootecniche di qualità
- Sviluppo specialistico o comunque maggiormente strutturato della zootecnia
- Buona diffusione di allevamenti bovini, anche piccoli, che svolgono funzione di presidio del territorio nelle aree montane e marginali
- Aumento della produzione agroalimentare di qualità (soprattutto in merito agli all. bovini ed alla norcineria)
- Buona performance economica delle attività agricole connesse (vendita diretta e agriturismi)
- Redditività delle aziende che sale in funzione della bassa incidenza del costo del lavoro (elevata competitività di costo)
- Buona formazione degli imprenditori agricoli: i giovani (inf. 35 anni) hanno almeno formazione di base; presenza di una minoranza di anziani con formazione completa: l'incidenza di questo tipo di soggetti sul totale degli imprenditori agricoli è superiore al dato nazionale (Umbria: 2,6% vs Italia: 1,9%)
- Presenza di un ampio paniere di prodotti tipici da affiancare alle produzioni di qualità certificata

- .Buona presenza di vino e olio di qualità

- Conferma del ruolo strategico degli allevamenti suinicoli ed avicoli possono offrire ulteriori sbocchi di mercato legate alle produzioni di qualità.
- Buona performance della produzione di seminativi, in particolare del frumento tenero e di quello duro
- Buona propensione alla produzione di chianina

Dimensione ambientale

- Buona dotazione di acque superficiali
- Buona dotazione di parchi e di siti della rete Natura 2000
- Percorso di pianificazione dei siti Natura 2000 completato e PAF - Prioritized Action Framework redatto, approvato e inviato al MATTM e alla C.E.
- Presenza anche di agricoltura estensiva con basso impatto ambientale
- Presenza di una buona quota di agricoltura che genera alto valore naturale, anche di medio-alto livello
- Buona qualità dell'aria
- Positiva gestione del territorio (buona percentuale di aree boschive protette, buon funzionamento del sistema integrato di gestione dell'acqua, positiva dotazione di stazioni di monitoraggio dell'aria, etc.)
- Ricca dotazione di superficie boschiva che cresce nel tempo sia in superficie che in biomassa stoccata e contribuisce all'aumento dello stoccaggio di CO2
- Buon livello di biodiversità dello strato arboreo
- Buona diffusione di piani di gestione forestale per i boschi pubblici e di boschi in aziende agrarie con oltre 100 ettari
- Elevata diffusione di aree vocate alla produzione di tartufi e presenza di importanti aziende di trasformazione e commercializzazione
- Scarsa presenza antropica che rende sostenibile e a basso impatto ambientale le attività produttive
- Presenza di sistemi agricoli e pascoli estensivi con basso input ambientale
- Permanenza di sistemi storici insediativi di matrice rurale (sistemi storici di produzione agricola, borghi, complessi rurali ecc…, viabilità storica)
- Sviluppo positivo dell'energia solare

4.1.3. Punti deboli individuati nella zona di programmazione

Punti di debolezza individuati nella zona del programma

Il sistema agricolo umbro soffre di diverse criticità, alcune dovute a caratteristiche endogene, altre derivanti dall'assetto agricolo complessivo che caratterizza il nostro Paese, come il resto del Sud Europa. Si riportano di seguito i principali punti di debolezza rilevati dall'analisi

I punti di debolezza del sistema agricolo e del più ampio contesto umbro

Dimensione socioeconomica, territoriale e politico-istituzionale

- Bassa crescita naturale
- Un terzo del territorio è costituito da aree con complessivi problemi di sviluppo (in questa area

risiede un sesto della popolazione)
- Dotazione infrastrutturale medio-bassa
- Crisi economica con perdita di posti di lavoro in settori chiave della grande industria (chimica, bianco, acciaio) che non è compensata da piccole e medie imprese manifatturiere e del terziario.
- Riduzione tendenziale di medio periodo del Pil pro-capite
- Crescita della povertà relativa
- Presenza di una quota importante (10%) di lavoratori regolari con paga bassa
- Tassi di disoccupazione giovanili elevate
- Infrastruttura viaria deficitaria (strade provinciali, strade rurali e di montagna, in parte sentieristica)
- Scarsa propensione all'innovazione da parte del settore privato
- Scarso ricambio generazionale, in particolare per le attività zootecniche delle aree marginali
- Difficoltà strutturale di accesso al credito delle imprese aggravata dalla crisi
- Ancora bassa penetrazione della banda larga tra le famiglie, aspetto che danneggia peraltro coloro che vivono nelle aree più periferiche e dotate di minori servizi
- Scarsa diffusione di tecnologie digitali di livello 3 e 4 da parte delle amministrazioni pubbliche, aspetto che danneggia chi ha maggiore difficoltà di raggiungere gli uffici pubblici
- Spopolamento nei comuni con problemi di sviluppo che segnala carenze nel funzionamento del mercato del lavoro e nella presenza di servizi
- Riduzione della spesa sociale dei comuni e della diffusione dei servizi sociali, aspetto che può danneggiare i centri più marginali e periferici

Dimensione del sistema agricolo e agro-alimentare

- Presenza di aziende agricole professionali (ovvero aziende che hanno almeno 4.000 euro all'anno di produzione lorda) e tra queste solo il 6,5% supera una produzione lorda di 50.000 euro all'anno (Italia: 11%), mentre i ¾ delle aziende agricole professionali umbre non raggiungono la soglia di 25.000 euro di produzione lorda annua.
- Produttività del lavoro agricolo inferiore al dato nazionale di 3.800 euro per Ula
- Bassa dotazione di capitali ed elevata intensità di impiego del lavoro stagionale e precario
- Persistenza di un'alta incidenza di anziani sul totale degli imprenditori agricoli
- Presenza di piccole aziende condotte da anziani che rende difficile la creazione di una filiera integrata

- Scarsa strutturazione del settore apistico, nonostante positive ricadute economiche e ambientali

- Diffusa presenza di piccoli produttori cerealicoli soggetti alle forti oscillazioni dei prezzi nel mercato mondiale
- Frammentazione dell'offerta dei prodotti agroalimentari
- Fattori fisici quali terrazzamenti e muretti a secco, nonché il difficile accesso in molti casi agli uliveti, insieme all'elevata parcellizzazione dei terreni coltivati ad uliveto, rende la struttura produttiva olearia deficitaria
- Bassa diffusione della produzione ortofrutticola impedita dal notevole know how richiesto da tali produzioni oltre alla scarsa capacità di commercializzazione derivante dalla difficoltà di aggregare i piccoli produttori dediti all'orticoltura
- Difficoltà di far incontrare offerta dei produttori e la domanda dei trasformatori nel settore della carne
- Scarsa riconoscibilità delle produzioni di bovini non afferenti al Vitellone Bianco IGP

dell'Appennino
- Scarso livello di strutturazione del settore ovi – caprino

Dimensione ambientale

- Cambiamenti climatici che determinano una maggior frequenza di frane, alluvioni ed esondazioni (v. anche VAS-AC, 2013) e maggior rischio incendi
- Un terzo della SAU, trattandosi di terreni in collina o montagna, è affetta da erosione idrica; il problema concerne in particolare la provincia di Perugia e, in generale tutte le aree, sia quelle dedicate ai seminativi che alle coltivazioni permanenti.
- Ritardo nella produzione di energia rinnovabile da biomasse sia agricole sia forestali
- Significativo livello di contaminazione delle acque di falda
- Scarso ammodernamento delle aziende silvicole, con basso sviluppo della filiera della foresta-legno e delle produzioni non legnose
- Basso livello di produzione del legname da lavoro con ricadute negative sull'occupazione silvicola
- Carenza di un ricco e aggiornato sistema informatico - statistico del patrimonio forestale
- Aumento dei danni all'agricoltura e alla zootecnia provocati dagli animali selvatici (in particolare cinghiali e lupi)
- Scarsa conoscenza del bosco come fattore produttivo da parte delle aziende agricole
- Scarsa presenza di pianificazione forestale di dettaglio nei boschi privati
- Scarsa presenza di boschi gestiti per la conservazione delle risorse genetiche

- Presenza di patogeni a carico dei boschi di castagneti
- Impatto ambientale elevato delle attività suinicole, con forti oneri per l'adeguamento alle normative vigenti
- Incidenza delle attività zootecniche sulle emissioni inquinanti in atmosfera e in falda

- Scarso livello di qualità delle acque superficiali e significativa contaminazione delle acque sotterranee
- Alcune problematiche nella distribuzione di acqua ad uso idropotabile
- Scarso livello di qualità delle acque superficiali

- Continua crescita delle emissioni dei gas serra dovuta in particolare all'assetto industriale
- Scarsa efficienza energetica delle imprese

4.1.4. Opportunità individuate nella zona di programmazione

Opportunià individuate nella zona del programma

Le opportunità di sviluppo rurale in Umbria possono contare su diversi fattori orientati sempre più verso l'integrazione tra agricoltura e ambiente. Il modello di agricoltura prevalente in Umbria, infatti, offre opportunità coerenti con la nuova PAC sempre più *green oriented.* Si riportano di seguito le principali

opportunità rilevate dall'analisi

Le opportunità del sistema agricolo e del più ampio contesto umbro

Dimensione socioeconomica, territoriale e politico-istituzionale

- PAC green oriented volta alla maggiore integrazione tra agricoltura e ambiente, in larga misura coerente con il modello di agricoltura prevalente in Umbria
- Presenza di itinerari e percorsi storici e/o religiosi che offrono opportunità per valorizzare l'ambiente, l'agricoltura e le produzioni agricole di qualità. Borghi che possano essere recuperati riconvertendoli alle modalità ricettive dell'albergo diffuso
- Buona dotazione del patrimonio culturale e attivismo delle amministrazioni nella costruzione di percorsi e itinerari storico-naturalistici e religiosi possono favorire lo sviluppo della filiera TAAC
- Diffuso associazionismo nel terzo settore e nel volontariato che può dare origine a forme inedite di incontro tra mondo della cooperazione sociale (in particolare giovanile) e operatori agricoli

- Accreditamento del claim "Umbria. Cuore verde l'Italia" che evoca un'immagine positiva per il settore agricolo

- Presenza di stranieri funzionale all'economia locale (svolgimento di attività agricole e servizi connessi)

Dimensione del sistema agricolo ed agro-alimentare

- Agricoltura estensiva con basso impatto ambientale che può ingenerare nuovi circuiti virtuosi per un'agricoltura di qualità ed eco-compatibile, con ricadute positive anche sul versante turistico
- Esperienze di successo nel campo dell'aggregazione e cooperazione tra imprese agricole: sviluppo dell'integrazione tra industria agroalimentare di qualità e produzione primaria

- Opportunità per l'Innovazione con azioni che ampliano notevolmente il raggio di azione all'interno del pacchetto dei Partenariati Europei per l'Innovazione.
- Multifunzionalità come possibilità di riconversione socio ambientale dell'economia e apertura di opportunità di reddito ed occupazione per aziende anche marginali e per nuovi operatori
- Interesse crescente dei giovani per l'agricoltura con possibile innovazione delle imprese agricole
- Possibilità di sviluppo commerciale dell'Olio DOP

- Positiva ricaduta economica nello sviluppo di produzioni zootecniche di qualità con forte connotazione territoriale

- Maggiore integrazione tra le diverse filiere supportata da certificazioni di qualità e attività promozionali
- Possibilità per gli agricoltori di erogare servizi integrativi che possono andare dagli agri-asilo, alle fattorie didattiche, ai corsi di educazione ambientale, ai centri di recupero e assistenza alle persone svantaggiate

- Crescita del coinvolgimento delle donne nel lavoro agricolo
- Sviluppo dell'agro-alimentare di qualità può essere rafforzato ulteriormente con una maggiore attenzione al benessere animale
- Buona diffusione di agriturismi con ampia disponibilità di posti letto: possibilità di sviluppare le

già buone sinergie tra agricoltura, architettura del paesaggio, tutela ambientale e turismo (con possibile sbocco dei prodotti tipici regionali)

- La presenza di itinerari e percorsi, tematici differenziati può costituire una nuova fonte di reddito per gli agricoltori che pur non avendo scelto l'opzione ricettiva dell'agriturismo, possono fornire servizi ai turisti e/o ai pellegrini (erogazione dei pasti, vendita diretta dei prodotti locali, fattorie didattiche, punti di sosta attrezzati, equiturismo, escursionismo, etc.).
- Trasformazione in azienda e vendita diretta come nuove opportunità
- Dimensione media aziendale e presenza di un nucleo importante di aziende di dimensioni tali da favorire progetti competitivi
- Background favorevole all'innovazione ed alla sperimentazione,
- Opportunità di legare all'immagine positiva dell'Umbria le produzioni di qualità certificata come il Prosciutto di Norcia IGP e i numerosi Prodotti Agroalimentari Tradizionali (Capocollo, Corallina, Lombetto, etc.)
- Margini di sviluppo del biologico nelle piccole imprese, data la diffusione di prodotti di qualità

- Positive ricadute economiche derivanti dallo sviluppo della mangimistica da parte degli allevatori
- Sviluppo di una filiera suinicola regionale

- Possibilità di valorizzare il trend positivo delle esportazioni agroalimentari umbre
- Caratteristiche pedoclimatiche compatibili con produzioni ad alto valore aggiunto quali tabacco, ortofrutta e quelle industriali in generale

Dimensione ambientale

- Know how consolidato nel campo della tutela ambientale
- Reputazione dell'Umbria "cuore verde d'Italia" che responsabilizza la comunità regionale rispetto alla tutela ambientale
- Approvazione del PAF umbro con individuazione delle priorità di azione finalizzate efficaci nella riduzione della perdita di biodiversità basate sulle misure di conservazione contenute nei piani di gestione dei siti della Rete Natura 2000
- Aumento dell'importanza dei "servizi" di interesse pubblico forniti dalle foreste a livello europeo può avere importanti ricadute positive in Umbria, dato il ricco patrimonio forestale
- Bassa antropizzazione ed elevata dotazione di parchi e dei siti della rete Natura 2000 che possono favorire tutela della biodiversità e filiera TAAC
- Possibilità di sviluppare la produzione di energia a biomasse e in generale energia rinnovabile
- Ricadute ambientali positive da parte di investimenti nell'efficientamento della distribuzione di energia e acqua
- La buona propensione agli allevamenti estensivi.
- Una gestione equilibrata del turismo verde e il trasferimento di conoscenze scientifiche, con attività di formazione e ricerca, possono migliorare la qualità dei siti Natura 2000 con positive ricadute climatico-ambientali (v. PAF)

4.1.5. Rischi individuati nella zona di programmazione

Minacce individuate nella zona del programma

Tanto il modello socio economico quanto il sistema agricolo e agro-alimentare sono messi a dura prova da dinamiche negative per lo più dettate dalla crisi economica. Si riportano di seguito le principali minacce rilevate dall'analisi

Le minacce del sistema agricolo e del più ampio contesto umbro

Dimensione socioeconomica, territoriale e politico-istituzionale

- Contrazione della finanza pubblica minaccia la possibilità degli enti locali di garantire servizi sociali efficienti da un lato e dall'altro erode la ricchezza e mette in crisi il sistema delle imprese
- Debolezza della struttura produttiva e/o emergenti difficoltà di integrazione dovute dal turnover elevato di immigrati

- Rischio di declino del modello sociale umbro dovuto alla riduzione della base occupazionale che fa aumentare il fabbisogno di welfare a fronte di una limitata capacità fiscale degli enti locali

- Riduzione della spesa ambientale regionale per via anche della scarsa capacità finanziaria degli enti locali con riduzione delle possibilità di investire per l'infrastrutturazione viaria e per mitigare il rischio idrogeologico
- Rischio di abbandono dell'agricoltura nelle zone montane e meno vocate dovuto agli alti costi con conseguente aumento delle disuguaglianze tra le zone più favorite e quelle più periferiche
- Invecchiamento della popolazione nelle zone montane

Dimensione del sistema agricolo e agro-alimentare

- Contrazione di SAU e SAT nell'ultimo decennio superiore al dato nazionale rischia di rendere marginale l'agricoltura nella produzione del PIL regionale così come nella creazione di posti di lavoro
- Rischio che difficoltà a ricavare una remunerazione adeguata delle piccole imprese agricole possa rendere poco attrattivo il settore primario per le giovani generazioni e le donne
- Decremento dei capi allevati che può danneggiare ulteriormente le economie rurali più marginali
- Scarso impatto occupazionale e difficoltà nello sfruttare le potenzialità innovative offerte dal paradigma dell'agricoltura *green* e sociale
- Rischio di impatto occupazionale negativo nel caso si riducessero azioni a favore del comparto tabacchicolo, dato il ruolo ancora importante di questo comparto per l'agricoltura regionale
- Resistenza ad integrarsi delle piccole imprese che crea problemi di penetrazione nel mercato di olio e vino: difficoltà nelle vendite per i piccoli produttori di olio e vino generate dalle ridotte dimensioni degli olivicoltori e dalla elevata competizione nel comparto vitivinicolo nel lungo periodo possono produrre ricadute negative per tutto l'assetto agricolo umbro
- Invecchiamento della popolazione

Dimensione ambientale

- Spopolamento delle aree periferiche, che, anche a causa della conformazione morfologica, può peggiorare sensibilmente il rischio idrogeologico della regione

- Fenomeni di frammentazione ambientale che riduce la biopermeabilità faunistica e vegetazionale

- Presenza di episodi di smottamento ed esondazione corsi d'acqua in aree pianeggianti intensamente coltivate che danneggiano produzioni a maggior valore e/o tipiche.
- Minaccia alla tutela della biodiversità per cattiva gestione dei corsi d'acqua e delle zone umide (v. PAF)
- Incremento della richiesta di acqua da parte del settore agricolo
- Attività industriali ed agricole, urbanizzazione, trasporti e conseguente inquinamento minacciano i siti di Natura 2000 (come indicato nel PAF)
- Alterazione delle zone umide (laghi, fiumi) con ricadute negative anche sul versante climatico-ambientale, se non opportunamente monitorate le presenze turistiche (v. PAF)

4.1.6. Indicatori comuni di contesto

I Situazione socioeconomica e rurale			
1 Popolazione			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	886.239	Inhabitants	2013
Comment: *Come stabilito dall'Accordo di Partenariato, tutto il territorio regionale è classificato rurale e suddiviso in "Area C – Rurale intermedia" e in "Area D – Rurale con problemi complessivi di sviluppo". Di conseguenza tutta la popolazione dell'Umbria risiede in area rurale (area D e area C)*			
rurale	15,9	% of total	2013
intermedia	84,1	% of total	2013
urbana	0	% of total	2013
2 Struttura di età			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale < 15 anni	13,1	% of total population	2013
totale 15 - 64 anni	63,1	% of total population	2013
totale > 64 anni	23,8	% of total population	2013
agricola < 15 anni	13,1	% of total population	2013
agricola 15 - 64 anni	63,1	% of total population	2013
agricola > 64 anni	23,8	% of total population	2013
3 Territorio			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
territorio totale	8.456	Km2	2012
territorio rurale	100	% of total area	2012
territorio intermedio	70,7	% of total area	2012
territorio urbano	29,3	% of total area	2012
Comment: *territorio con problemi di sviluppo e non urbano - % of total area*			
4 Densità di popolazione			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	104,8	Inhab / km2	2013
rurale	104,8	Inhab / km2	2013
5 Tasso di occupazione			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale (15-64 anni)	61,5	%	2012
uomini (15-64 anni)	71,6	%	2012
donne (15-64 anni)	53,3	%	2012
* zone rurali (scarsamente popolate) (15-64 anni)	61,5	%	2012
totale (20-64 anni)	66,6	%	2012
uomini (20-64 anni)	76,8	%	2012
donne (20-64 anni)	56,7	%	2012
6 Tasso di lavoro autonomo			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale (15-64 anni)	24,6	%	2012
7 Tasso di disoccupazione			

Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale (15-74 anni)	9,8	%	2012
giovani (15-24 anni)	36	%	2012
zone rurali (scarsamente popolate) (15-74 anni)	9,8	%	2012
giovani (15-24 anni)	36	%	2012
8 PIL pro capite			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	93	Index PPS (EU-27 = 100)	2010
* zone rurali	93	Index PPS (EU-27 = 100)	2010
9 Tasso di povertà			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	22,1	% of total population	2011
* zone rurali (scarsamente popolate)	22,1	% of total population	2011
10 Struttura dell'economia (VAL)			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	19.529,99	EUR million	2011
settore primario	2,3	% of total	2011
Comment: *443,39 EUR million nel 2011*			
settore secondario	24,4	% of total	2011
Comment: *4.763,75 EUR million nel 2011*			
settore terziario	73,3	% of total	2011
Comment: *14.322,85 EUR million nel 2011*			
regione rurale	100	% of total	2011
regione intermedia	NA	% of total	
regione urbana	NA	% of total	
11 Struttura dell'occupazione			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	362,5	1000 persons	2012
settore primario	3	% of total	2012
settore secondario	30,3	% of total	2012
settore terziario	66,7	% of total	2012
regione rurale	100	% of total	2012
regione intermedia	NA	% of total	
regione urbana	NA	% of total	
12 Produttività del lavoro per settore di attività economica			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	50.543,5	EUR/person	2011
settore primario	41.054,2	EUR/person	2011
settore secondario	43.824,8	EUR/person	2011
settore terziario	53.663,7	EUR/person	2011
regione rurale	50.543,5	EUR/person	2011
regione intermedia	NA	EUR/person	
regione urbana	NA	EUR/person	

II Agricoltura/Analisi settoriale

13 Occupazione per attività economica

Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	362,5	1000 persons	2012
agricoltura	10,6	1000 persons	2012
agricoltura	2,9	% of total	2012
silvicoltura	0,2	1000 persons	2012
silvicoltura	0,1	% of total	2012
industria alimentare	25,5	1000 persons	2012
industria alimentare	7	% of total	2012
turismo	24,5	1000 persons	2012
turismo	6,8	% of total	2012

14 Produttività del lavoro nel settore agricolo

Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	18.456,4	EUR/AWU	2011

15 Produttività del lavoro nel settore forestale

Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	6,2	EUR/AWU	2012

Comment: *Nella giurisdizione italiana l'attività forestale è accomunata all'attività agricola, questo è un dato preso da indicatore proxy tramite il quale si è giunti a calcolare il rapporto tra valore aggiunto (fonte: INEA) e numero di occupati (fonte:Piano Forestale Regionale 2008-2017).*

16 Produttività del lavoro nell'industria alimentare

Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	59.958,2	EUR/person	2010

17 Aziende agricole (fattorie)

Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	36.240	No	2010
dimensione dell'azienda agricola < 2 ha	15.553	No	2010
dimensione dell'azienda agricola 2-4,9 ha	8.681	No	2010
dimensione dell'azienda agricola 5-9,9 ha	5.291	No	2010
dimensione dell'azienda agricola 10-19,9 ha	3.385	No	2010
dimensione dell'azienda agricola 20-29,9 ha	1.168	No	2010
dimensione dell'azienda agricola 30-49,9 ha	997	No	2010
dimensione dell'azienda agricola 50-99,9 ha	690	No	2010
dimensione dell'azienda agricola < 100 ha	420	No	2010
dimensione economica dell'azienda agricola < 2 000 produzione standard (PS)	12.647	No	2010
dimensione economica dell'azienda agricola 2 000 - 3 999 PS	6.783	No	2010
dimensione economica dell'azienda agricola 4 000 - 7 999 PS	5.855	No	2010
dimensione economica dell'azienda agricola 8 000 - 14 999 PS	3.778	No	2010
dimensione economica dell'azienda agricola 15 000 - 24 999 PS	2.116	No	2010
dimensione economica dell'azienda agricola 25 000 - 49 999 PS	1.866	No	2010
dimensione economica dell'azienda agricola 50 000 - 99 999 PS	1.054	No	2010
dimensione economica dell'azienda agricola 100 000 - 249 999 PS	835	No	2010
dimensione economica dell'azienda agricola 250 000 - 499 999 PS	262	No	2010

dimensione economica dell'azienda agricola > 500 000 PS	236	No	2010
dimensione fisica media	9	ha UAA/holding	2010
dimensione economica media	23.291,16	EUR of SO/holding	2010
dimensione media in unità di lavoro (persone)	2,1	Persons/holding	2010
dimensione media in unità di lavoro (ULA)	0,5	AWU/holding	2010
18 Superficie agricola			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
SAU totale	326.880	ha	2010
seminativi	64,6	% of total UAA	2010
prati permanenti e pascoli	21	% of total UAA	2010
colture permanenti	14,2	% of total UAA	2010
19 Superficie agricola nell'ambito dell'agricoltura biologica			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
certificata	18.180	ha UAA	2010
in conversione	490	ha UAA	2010
quota della SAU (certificata e in conversione)	5,7	% of total UAA	2010
20 Terreni irrigui			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	20.000	ha	2010
quota della SAU	6,1	% of total UAA	2010
21 Capi di bestiame			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	194.340	LSU	2010
22 Manodopera agricola			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
manodopera agricola regolare totale	77.850	Persons	2010
manodopera agricola regolare totale	15.290	AWU	2010
23 Struttura di età dei capi azienda			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
numero totale di capi azienda	36.250	No	2010
quota di età < 35 anni	4,4	% of total managers	2010
rapporto < 35 anni/ > = 55 anni	6,5	No of young managers by 100 elderly managers	2010
24 Formazione agraria dei capi azienda			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
quota del numero totale di capi azienda con formazione agraria elementare e completa	97,5	% of total	2010
quota del numero di capi azienda di età < 35 anni con formazione agraria elementare e completa	100	% of total	2010
25 Reddito dei fattori in agricoltura			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	20.267	EUR/AWU	2011
Comment: *Dato campionario dell'indagine INEA-RICA. I dati censuari sono presenti solo su scala nazionale*			
totale (indice)	NA	Index 2005 = 100	
26 Reddito da impresa agricola			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
Tenore di vita degli agricoltori	15.695	EUR/AWU	2011
Comment: *Dato campionario dell'indagine INEA-RICA. I dati censuari sono presenti solo su scala nazionale.*			
Tenore di vita degli agricoltori in percentuale del tenore di vita delle persone occupate in	NA	%	

altri settori			
27 Produttività totale dei fattori in agricoltura			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale (indice)	99,7	Index 2005 = 100	2012
28 Formazione lorda di capitale fisso nel settore agricolo			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
FLCF	163,1	EUR million	2010
quota del VAL nel settore agricolo	39,6	% of GVA in agriculture	2010
29 Foreste e altre superfici boschive (FOWL) (000)			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	390,3	1000 ha	2005
quota della superficie totale	46,1	% of total land area	2005
30 Infrastruttura turistica			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
posti letto in strutture collettive	89.479	No of bed-places	2012
regione rurale	100	% of total	2012
regione intermedia	0	% of total	2012
regione urbana	0	% of total	2012

III Ambiente/clima

31 Copertura del suolo

Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
quota di terreni agricoli	51,3	% of total area	2006
quota di pascoli naturali	2,9	% of total area	2006
quota di terreni boschivi	35,3	% of total area	2006
quota di superfici boschive e arbustive transitorie	4,4	% of total area	2006
quota di terreni naturali	1,2	% of total area	2006
quota di terreni artificiali	3,2	% of total area	2006
quota di altre superfici	1,7	% of total area	2006

32 Zone soggette a vincoli naturali

Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	65,2	% of total UAA	2012
montagna	32,6	% of total UAA	2012
altra	32,6	% of total UAA	2012
specifica	0	% of total UAA	2012

33 Agricoltura intensiva

Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
bassa intensità	71,4	% of total UAA	2007
media intensità	19,5	% of total UAA	2007
alta intensità	9,1	% of total UAA	2007
pascolo	39,1	% of total UAA	2010

34 Zone Natura 2000

Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
quota del territorio	15,1	% of territory	2011
quota della SAU (compresi i pascoli naturali)	8,6	% of UAA	2011
quota della superficie boschiva	20,3	% of forest area	2011

35 Indice dell'avifauna in habitat agricolo (FBI)

Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale (indice)	116	Index 2000 = 100	2012

36 Stato di conservazione degli habitat agricoli (prati e pascoli)

Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
soddisfacente	81,8	% of assessments of habitats	2006
Comment: *L'anno dell'indicatore si riferisce all'intervallo temporale 2001-2006.*			
insoddisfacente - inadeguato	9,1	% of assessments of habitats	2006
Comment: *L'anno dell'indicatore si riferisce all'intervallo temporale 2001/2006.*			
insoddisfacente - cattivo	0	% of assessments of habitats	2006
Comment: *L'anno dell'indicatore si riferisce all'intervallo temporale 2001/2006.*			
sconosciuto	9,1	% of assessments of habitats	2006
Comment: *L'anno dell'indicatore si riferisce all'intervallo temporale 2001/2006.*			

37 Agricoltura di alto valore naturale

Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	52	% of total UAA	2011
38 Foreste protette			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
classe 1.1	21,3	% of FOWL area	2005
Comment: *Il valore si riferisce alla percentuale totale di aree boscate con vincoli di tipo naturalistico*			
classe 1.2	NA	% of FOWL area	
classe 1.3	NA	% of FOWL area	
classe 2	NA	% of FOWL area	
39 Estrazione di acqua in agricoltura			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	70.220,8	1000 m3	2010
40 Qualità dell'acqua			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
Potenziale eccedenza di azoto sui terreni agricoli	NA	kg N/ha/year	
Potenziale eccedenza di fosforo sui terreni agricoli	NA	kg P/ha/year	
Nitrati nelle acque dolci - Acque di superficie: Qualità elevata	31	% of monitoring sites	2008
Comment: *anno 2008-2012*			
Nitrati nelle acque dolci - Acque di superficie: Qualità discreta	63	% of monitoring sites	2008
Comment: *anno 2008-2012*			
Nitrati nelle acque dolci - Acque di superficie: Qualità scarsa	6	% of monitoring sites	2008
Comment: *anno 2008-2012*			
Nitrati nelle acque dolci - Acque sotterranee: Qualità elevata	35	% of monitoring sites	2012
Nitrati nelle acque dolci - Acque sotterranee: Qualità discreta	37	% of monitoring sites	2012
Nitrati nelle acque dolci - Acque sotterranee: Qualità scarsa	28	% of monitoring sites	2012
41 Materia organica del suolo nei seminativi			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
Stime totali del contenuto di carbonio organico	NA	mega tons	
Contenuto medio di carbonio organico	95	g kg-1	2013
Comment: *Trattasi di valori riscontrati a 30 cm. di profondità (fonte: ISPRA, annuario 2013). L'unità è espressa in Kg per ettaro.*			
42 Erosione del suolo per azione dell'acqua			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
tasso di perdita di suolo dovuto a erosione idrica	10,3	tonnes/ha/year	2006
superficie agricola interessata	155.700	1000 ha	2006 - 2007
superficie agricola interessata	34,3	% of agricultural area	2006 - 2007
43 Produzione di energia rinnovabile da biomasse agricole e forestali			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
dall'agricoltura	3	kToe	2011
Comment: *Il valore si riferisce all'intero settore primario (agricoltura e silvicoltura).*			
dalla silvicoltura	NA	kToe	
44 Uso dell'energia nei settori dell'agricoltura, della silvicoltura e dell'industria alimentare			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno

agricoltura e silvicoltura	139	kToe	2008
uso per ettaro (agricoltura e silvicoltura)	193,8	kg of oil equivalent per ha of UAA	2008
industria alimentare	46	kToe	2008
45 Emissioni di GHG dovute all'agricoltura			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale agricoltura (CH4, N2O ed emissioni/rimozioni del suolo)	593.544,8	1000 t of CO2 equivalent	2010
quota delle emissioni totali di gas a effetto serra	5,3	% of total net emissions	2010

4.1.7. Indicatori di contesto specifici del programma

Settore	Codice	Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno

4.2. Valutazione delle esigenze

Titolo (o riferimento) dell'esigenza	P1			P2		P3		P4			P5					P6			Obiettivi trasversali		
	1A	1B	1C	2A	2B	3A	3B	4A	4B	4C	5A	5B	5C	5D	5E	6A	6B	6C	Ambiente	Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi	Innovazione
F01 Sostenere az.agricole che adottano innovazioni di prodotto, di processo, di organizzazione e commercializzazione	X	X																	X	X	X
F02 Sostenere l'innovazione delle filiere agroalimentari attraverso la certificazione di qualità	X	X	X																		X
F03 Sviluppo dei PEI che mettono insieme aziende agricole, industria di trasformazione e mondo della ricerca e dei servizi	X	X	X																X	X	X
F04 Innovazioni nel campo della formazione professionale lungo tutto l'arco della vita			X																		X
F05 Diffusione del sistema delle conoscenze e della propensione ad innovare	X	X	X																		X
F06 Favorire le imprese condotte da giovani e il ricambio generazionale mediante lo sviluppo di capitale umano qualificato	X		X		X																X
F07 Sostenere innovazione delle imprese agricole, agroalimentari e forestali con investimenti e efficienza delle filiere	X		X	X	X														X	X	X
F08 Sostenere la diversificazione e multifunzionalità				X												X	X		X	X	X
F09 Favorire la crescita del VA dei prodotti agricolie e forestali con innovazione e promozione	X		X			X															X
F10 Rafforzare la competitività delle filiere mediante qualità e promozione	X		X			X															X

F11 Ripristino del potenziale agricolo danneggiato e attivazione di nuovi strumenti di prevenzione							X												X	X	X
F12 Sviluppo delle dotazioni infrastrutturali al servizio delle imprese agricole e forestali (strade, acqua, energia..)				X		X													X	X	X
F13 Riduzione delle difficoltà di accesso al credito e individuazione di servizi finanziari innovativi				X	X	X										X					X
F14 Favorire la gestione e l'ampliamento degli habitat e delle aree naturali								X	X	X									X	X	
F15 Favorire la conservazione e fruibilità del patrimonio paesaggistico								X									X		X		
F16 Uso efficiente delle risorse idriche	X		X	X					X										X	X	X
F17 Favorire una corretta gestione degli input al fine di migliorare la qualità delle acque	X		X						X	X				X					X	X	X
F18 Evitare l'abbandono delle zone di montagna e svantaggiate								X									X		X		
F19 Migliorare lo stato di conservazione della biodiversità	X		X					X						X	X				X	X	
F20 Consolidare ed estendere le superfici gestite con metodi ecocompatibili e con metodi biologici	X		X						X	X				X	X				X	X	
F21 Gestione sostenibile delle foreste, prevenzione degli incendi e ricostituzione del patrimonio forestale danneggiato	X		X											X	X				X	X	
F22 Accrescere la diversificazione strutturale dei boschi cedui e rinaturalizzazione delle foreste														X	X				X	X	
F23 Promuovere l'efficienza energetica nel settore agricolo ed agroalimentare	X		X	X											X					X	X
F24 Incremento delle bioenergie ed organizzazione della filiera bioenergetica	X	X	X	X		X							X							X	X

F25 Migliorare la gestione degli allevamenti zootecnici per la riduzione di metano e di protossido di azoto	X	X	X											X						X	X
F26 Promuovere forme di gestione aziendale che favoriscono l'incremento dello stoccaggio di carbonio	X	X	X												X					X	X
F27 Favorire la valorizzazione e la tutela del patrimonio storico-culturale- ambientale e del paesaggio			X													X	X		X		X
F28 Miglioramento attrattività e accessibilità dei territori rurali e dei servizi alla popolazione dei territori rurali	X		X													X	X		X		X
F29 Azioni integrate di promozione del territorio rurale	X		X													X	X		X		X
F30 Favorire accessibilità, uso e la qualità delle tecnologie delle TIC nelle zone rurali																		X			X
F31 Favorire partecipazione delle imprese agricole, agroalimentari e forestali a reti europee, nazionali e interregionali				X		X										X	X				X
F32 Sostenere i principali settori produttivi del comparto agricolo ed agroalimentare	X	X	X	X		X		X	X	X				X		X	X		X	X	X
F33 Sostenere le aree interne dell'Umbria rafforzando servizi di base e sociali																X	X		X		X

4.2.1. F01 Sostenere az.agricole che adottano innovazioni di prodotto, di processo, di organizzazione e commercializzazione

Priorità/aspetti specifici

- 1A) Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali
- 1B) Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi
- Innovazione

Descrizione

Ill fabbisogno di innovazioni per il settore agricolo, agroalimentare, forestale e rurale in Umbria è oggi sicuramente più differenziato rispetto al passato, poiché legato ad obiettivi strategici di sviluppo che sono molto più vasti ed articolati non solo in termini di redditività aziendale, ma anche in qualità, orientamento al mercato, organizzazione di filiera, competitività territoriale, tutela del territorio e dell'ambiente, ecc. Il fabbisogno di innovazioni richiede quindi risposte non solo orientate ad una maggiore competitività delle imprese (seppur un tale fabbisogno risulta comunque evidente), ma anche verso azioni di qualificazione e l'acquisizione di "nuovi saperi" da parte degli attori che, partendo dai risultati del mondo della ricerca ed sperimentazione, sappiano trasformare le idee in concreti progetti imprenditoriali. In tale contesto infatti l'analisi SWOT fa emergere un mix di fabbisogni all'innovazione in tutte le sue accezioni che rispondono alla necessità di incrementare notevolmente la propensione all'innovazione e all'acquisizione di nuove conoscenze, non solo tecnologiche, per meglio affrontare la sfida competitiva della nuova PAC, sempre più orientata al mercato. In questo sforzo innovativo occorre quindi sostenere la partecipazione delle imprese agricole, zootecniche, silvicole e agroalimentari al sistema della ricerca e innovazione di prodotto, di processo, gestionale, organizzativa e di marketing promozionale e commerciale in modo da acquisire nuovi mercati e rispondere al meglio al fabbisogno di conoscenza e reputazione dei brand agroalimentari e territoriali dell'Umbria.

4.2.2. F02 Sostenere l'innovazione delle filiere agroalimentari attraverso la certificazione di qualità

Priorità/aspetti specifici

- 1A) Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali
- 1B) Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali
- 1C) Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale

Obiettivi trasversali

- Innovazione

Descrizione

In tale ambito emerge la necessità di trovare anche nuove strade per consentire alle imprese la messa a punto di nuovi modelli di sviluppo che mediante la diversificazione e la multifunzionalità possano consentire la nascita di nuove attività economiche idonee ad incrementare la competitività, nel rispetto della identità e vocazionalità del territorio e della qualità e sicurezza alimentare. Infatti, la crescente attenzione a tutto ciò che viene proposto in termini di qualità, sicurezza ed educazione alimentare richiede azioni innovative sempre più mirate e collegate al mondo della ricerca e sperimentazione. Attraverso l'introduzione di innovazioni nell'intera filiera agroalimentare è possibile offrire al consumatore, in modo adeguato e corretto, alimenti di qualità, assicurandone salubrità ed igiene e prevenendo allo stesso tempo malattie sociali sempre più presenti quali il diabete e l'obesità, incorporando informazioni relative ai corretti stili di alimentazione connessi alle stesse produzioni.

4.2.3. F03 Sviluppo dei PEI che mettono insieme aziende agricole, industria di trasformazione e mondo della ricerca e dei servizi

Priorità/aspetti specifici

- 1A) Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali
- 1B) Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali
- 1C) Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi
- Innovazione

Descrizione

La SWOT mostra una distanza tra i diversi operatori economici delle aree rurali e tra questi e la ricerca e innovazione. Emergono, modelli aziendali di tipo tradizionale non solo sul lato della produzione agricola, agroalimentare e forestale ma anche per quanto riguarda l'organizzazione della trasformazione e commercializzazione delle produzioni. Tali modelli evidenziano un gap di processi innovativi, che è possibile colmare attraverso una stretta cooperazione tra gli attori che lavorano e vivono nelle aree rurali ed il mondo della ricerca che può pensare, sperimentare ed aiutare ad introdurre e accompagnare l'innovazione. Si tratta in pratica di introdurre e sostenere forme di cooperazione fra imprese, enti di ricerca, istituzioni, consulenti, organizzazioni commerciali ed altri attori per sviluppare sinergie tra i diversi soggetti che compongono l'intera filiera. Anche dal punto di vista ambientale si evidenzia un

fabbisogno generalizzato di sperimentare ed innovare l'intera catena del valore in quanto, come è noto, il benessere economico e qualità del paesaggio e dell'ambiente sono strettamente connessi. Emerge, infatti, la necessità di innovare i sistemi produttivi, anche a fini energetici e nelle tecniche di allevamento ecosostenibili, ricorrendo a progetti innovativi per la cooperazione, la distribuzione e la promozione di produzioni ambientalmente eccellenti, anche attraverso processi di certificazione che tutelino l'ambiente e valorizzino il paesaggio rurale e le aree a valenza naturalistica. Tali fabbisogni possono essere soddisfatti dai diversi attori, pubblici e privati, che utilizzando lo strumento della cooperazione, possono attivare processi virtuosi di introduzione ed accompagnamento di pratiche innovative.

4.2.4. F04 Innovazioni nel campo della formazione professionale lungo tutto l'arco della vita

Priorità/aspetti specifici

- 1C) Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale

Obiettivi trasversali

- Innovazione

Descrizione

Pur avendo l'Umbria il primato italiano per percentuale di giovani 30-34enni in possesso della laurea, lo stesso primato non si registra tra gli agricoltori dove il livello di competenze sembra in linea con il dato nazionale, pur con una presenza significativa di buone competenze tra gli over 55. Questo dimostra l'esigenza di politiche di *life long learning* rivolte al mondo agricolo e forestale che possono essere favorite con la formazione e l'apprendimento continuo. Ovviamente, le politiche di formazione continua debbono riguardare tutti gli attori della filiera, estendendosi anche agli addetti del settore agro-alimentare ed alla più vasta platea degli operatori economici che animano le aree rurali. La presenza del gap formativo fa emergere la necessità di una formazione professionale innovativa rivolta alla qualificazione delle produzioni, alla riduzione degli impatti (sostenibilità ambientale delle produzioni e degli allevamenti, biodiversità, sicurezza sul lavoro, ecc) ma anche alle nuove forma di agricoltura sociale didattica, sportiva, ricettiva, paesaggistica e culturale. Inoltre, nei territori rurali e montani la "scarsa alfabetizzazione informatica" di conduttori (in gran parte anziani), addetti e, più in generale, della popolazione fa nascere l'esigenza di un offerta formativa efficace anche da un punto di vista informatico.

4.2.5. F05 Diffusione del sistema delle conoscenze e della propensione ad innovare

Priorità/aspetti specifici

- 1A) Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali
- 1B) Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali

- 1C) Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale

Obiettivi trasversali

- Innovazione

Descrizione

In tale ambito emerge il fabbisogno di servizi di consulenza qualificati per il trasferimento delle conoscenze e delle innovazioni, in modo tale da creare stimoli culturali e capacità imprenditoriali che possano rendere attrattive le aree rurali, soprattutto quelle più marginali a rischio di abbandono. In quest'ultimo ambito si evidenziano fabbisogni di innovazione che integrino la pratica professionale con le nuove conoscenze, supportino i giovani imprenditori, più propensi all'innovazione, anche in settori non strettamente agricoli, e favoriscano azioni di integrazione per offrire nuovi sbocchi professionali intercettando prioritariamente la domanda dei giovani, delle donne e delle categorie più deboli in risposta al crescente disagio sociale. Alla base di questo mix di fabbisogni c'è la necessità di organizzare l'innovazione in poli e reti che riescano ad aggregare intorno alle azioni finalizzate all'introduzione di innovazione tutti i soggetti che a vario titolo contribuiscono alla sua realizzazione. In tale ambito assume un ruolo fondamentale il ricambio generazionale a favore di giovani formati e qualificati non solo nel campo dell'innovazione dei processi produttivi e di marketing dei prodotti, ma anche nel campo dei servizi di agricoltura sociale, didattica, sportiva, ricettiva, ambientale e culturale. Anche in questo caso, c'è quindi la necessità di raccogliere le idee positive intorno a progetti, svolti in cooperazione da imprese e mondo della ricerca, e sperimentazione, nonché da diversi attori (pubblici e privati) che partecipano al sistema delle conoscenze e dell'innovazione per essere al passo e rispondere positivamente ai cambiamenti repentini imposti dalla globalizzazione.

4.2.6. F06 Favorire le imprese condotte da giovani e il ricambio generazionale mediante lo sviluppo di capitale umano qualificato

Priorità/aspetti specifici

- 1A) Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali
- 1C) Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale
- 2B) Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale

Obiettivi trasversali

- Innovazione

Descrizione

Il potenziamento della competitività passa anche attraverso il ricambio generazionale soprattutto a favore di giovani agricoltori, in una agricoltura umbra che, come emerge dall'analisi, ha un indice di

invecchiamento alto e per contro ha un livello di formazione di giovani ad alta qualificazione e, quindi, maggiormente propensi al cambiamento e all'introduzione di innovazioni. Per quanti investimenti si facciano sull'innovazione, questi non possono produrre i loro effetti se non sono accompagnati da un'adeguata capacità e competenza di chi opera. Il trasferimento delle conoscenze e la formazione possono fare molto, ma non possono certo competere con la qualificazione che nasce da studi universitari o di alta specializzazione. La necessità che emerge, quindi, è riuscire a far entrare nel mondo agricolo personale che possieda requisiti di alta qualificazione e che sia anche giovane, così da far valere nel tempo l'investimento fatto. Il ricambio generazionale nella conduzione aziendale è un altro cruciale fattore anche nel caso di piccole aziende potenzialmente redditizie. La natura del business agricolo tradizionale non sembra riesca ad attrarre giovani. Anche in questo caso, quindi, innovazione e diversificazione possono essere fattori che contribuiscono a rendere più attraente per i giovani rilevare un'azienda agricola, anche se piccola ma potenzialmente redditiva.

4.2.7. F07 Sostenere innovazione delle imprese agricole, agroalimentari e forestali con investimenti e efficienza delle filiere

Priorità/aspetti specifici

- 1A) Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali
- 1C) Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale
- 2A) Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività
- 2B) Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi
- Innovazione

Descrizione

Il fabbisogno di potenziamento della competitività delle aziende agricole, agroalimentari, zootecniche e forestali si articola su un mix molto ampio, che abbraccia azioni rivolte alla ammodernamento aziendale, all'innovazione, alla commercializzazione e promozione; alla necessità di ristrutturazione/riconversione; alla costruzione di reti per incrementare la redditività; alla diversificazione come fonti aggiuntive di reddito. Le difficoltà di accesso al credito richiedono strumenti finanziari innovativi che fungano da leva per lo sviluppo della competitività delle imprese agricole e forestali. Un fabbisogno specifico emerge per le aziende zootecniche. Il potenziamento della competitività passa attraverso il ricambio generazionale, con giovani ad alta qualificazione. Per quanti investimenti si facciano sull'innovazione, questi non possono produrre i loro effetti se non sono accompagnati da un'adeguata capacità e competenza di chi

opera. Il trasferimento delle conoscenze e la formazione possono fare molto. Emerge, quindi, la necessità di far entrare nel mondo agricolo personale che possieda requisiti di alta qualificazione e che sia anche giovane, così da far valere nel tempo l'investimento fatto. Il ricambio generazionale nella conduzione aziendale è un altro cruciale fattore anche nel caso di piccole aziende potenzialmente redditizie.

4.2.8. F08 Sostenere la diversificazione e multifunzionalità

Priorità/aspetti specifici

- 2A) Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività
- 6A) Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione
- 6B) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi
- Innovazione

Descrizione

Al di là del fenomeno dell'agriturismo che svolge in Umbria un ruolo più incisivo rispetto al contesto medio nazionale, la diversificazione di attività e reddito risulta ancora limitata in quanto la presenza di un alto tasso di conduttori anziani per lo più in aziende di piccole dimensioni determina un ostacolo concreto al raggiungimento di una maggiore competitività del settore agricolo e all'impulso verso la diversificazione delle attività. Attualmente le attività agricole, zootecniche e forestali sono le uniche che favoriscono la funzione di gestione sostenibile del territorio, la protezione idro-geologica e la conservazione del paesaggio in montagna e nelle aree rurali periferiche, dove la bassa densità abitativa e la bassa infrastrutturazione non giustificano né permettono interventi su larga scala. Esiste quindi margine di sviluppo nella creazione di opportunità d'impiego alternative. Appare pertanto strategico orientare la diversificazione dell'attività delle aziende agricole verso tutti i possibili settori ed attività. Innanzi tutto, la didattica e l'offerta di servizi a carattere ricreativo e sociale, ancora quasi completamente inesplorati nella realtà agricola regionale. In questo contesto un ruolo significativo viene svolto dalle PMI. Esse possono svolgere un ruolo nella diversificazione del tessuto economico regionale e nel sostegno dell'occupazione, in particolare verso quelle attività emergenti quali lo sfruttamento delle energie prodotte da fonti rinnovabili, verso il potenziamento dell'offerta turistica e le attività di servizio all'economia locale.

4.2.9. F09 Favorire la crescita del VA dei prodotti agricolie e forestali con innovazione e promozione

Priorità/aspetti specifici

- 1A) Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali
- 1C) Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale
- 3A) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali

Obiettivi trasversali

- Innovazione

Descrizione

I fabbisogni che emergono in questa FA sono legati alla ben nota posizione di debolezza che i produttori agricoli hanno all'interno della catena del valore che dal campo e dalla stalla porta i prodotti sul tavolo del consumatore. Tale fabbisogno emerge anche dall'analisi del contesto umbro dove la parte che va all'agricoltore (che si limita a vendere il prodotto appena raccolto) è, come noto, ridotta al 10% del prezzo finale e, in alcuni casi, anche meno. Si impone quindi la necessità di migliorare la competitività dei produttori primari consentendogli di scalare la catena del valore, essere così più redditivi ed ottenere il giusto riconoscimento per il proprio lavoro. Nel settore zootecnico, in particolare, vanno incentivati interventi volti a migliorare il benessere animale in allevamento che concorre ad innalzare il valore delle produzioni, andando incontro anche alla maggiore attenzione del consumatore sul versante etico e salutistico di ciò di cui si nutre. Le carenze strutturali dei produttori primari partono anche da una debolezza del sistema organizzativo dei produttori stessi che attraverso le classiche forme associative hanno incontrato ed incontrano difficoltà soprattutto di natura commerciale. C'è la necessita, quindi, di individuare nuovi modelli organizzativi innovativi aziendali e interaziendali e verso nuovi modelli commerciali, tesi a razionalizzare l'organizzazione delle filiere e dei relativi flussi di merci e informazioni per garantire maggiore valore aggiunto alla produzione. In tale contesto è necessario organizzare in maniera più strutturata anche la trasformazione e commercializzazione della filiera forestale, che evidenzia debolezze sia sul lato dell'organizzazione dell'offerta che della commercializzazione. Nel soddisfare questo complesso mix di fabbisogni, un ruolo fondamentale può e deve giocarlo il mondo dell'associazionismo attraverso la costituzione e/o rafforzamento delle Associazioni di produttori.

4.2.10. F10 Rafforzare la competitività delle filiere mediante qualità e promozione

Priorità/aspetti specifici

- 1A) Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali
- 1C) Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale
- 3A) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera

agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali

Obiettivi trasversali

- Innovazione

Descrizione

Per le produzioni di qualità e per le tipicità umbre c'è la necessità di impostare una strategia di marketing integrato e di promozione che le renda riconoscibili al consumatore e crei un appeal che possa, in qualche modo, trarre vantaggio anche dalla buona reputazione che la regione gode nell'immaginario collettivo, anche partecipando ad eventi/mostre a livello regionale, nazionale e europee. Nel settore zootecnico la percezione di qualità delle produzioni va perseguita anche attraverso il miglioramento del benessere animale, con interventi volti a migliorare le condizioni di vita degli animali in allevamento. Per quanto riguarda in particolare la promozione emerge la necessità di forme di sostegno all'aggregazione dei prodotti di qualità. In tale ambito è necessario sostenere i produttori che hanno già aderito a sistemi di qualità, stimolare coloro che per la prima volta entrano nel sistema e sostenere anche, i programmi promozionali di tutte le produzioni di qualità. Oltre al fabbisogno di sfruttare i mercati nazionali ed internazionali, sussiste anche quella di utilizzare al meglio, le potenzialità offerte dal mercato locale, che resta di gran lunga lo sbocco prevalente delle produzioni umbre. Vi è poi la necessità di azioni che integrino le promozioni tipiche e di qualità regionali con l'offerta ricettiva e ristorativa, sia privata che pubblica, attraverso nuovi canali quali internet, le reti di acquisto solidale, le filiere corte e mercati locali.

4.2.11. F11 Ripristino del potenziale agricolo danneggiato e attivazione di nuovi strumenti di prevenzione

Priorità/aspetti specifici

- 3B) Sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi
- Innovazione

Descrizione

Il fabbisogno che emerge in tale ambito è quello legato all'esigenza di azioni di prevenzione del rischio, oltre a misure di ripristino del potenziale produttivo ed infrastrutturale per far fronte ad eventi calamitosi. Infatti, l'alta esposizione dell'Umbria al rischio idrogeologico, la ricorrenza di eventi sismici richiedono la prevenzione di frane ed esondazioni e strumenti di intervento quando gli eventi causano danni al potenziale produttivo delle aziende ed alle infrastrutture rurali. Inoltre, emerge un fabbisogno legato ai contraccolpi che subiscono le imprese del settore a seguito della volatilità dei prezzi ed alle crisi di mercato, nonché per effetto delle perdite colturali o dei mancati ricavi dovuti ad eventi calamitosi, fitopatie ed epizozie o altri danni ambientali per la cui prevenzione assume un ruolo determinante la rete

agrometereologica. Tali fabbisogni, come previsto nell'accordo di partenariato, potranno essere soddisfatti dal programma nazionale denominato "Gestione del rischio".

4.2.12. F12 Sviluppo delle dotazioni infrastrutturali al servizio delle imprese agricole e forestali (strade, acqua, energia..)

Priorità/aspetti specifici

- 2A) Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività
- 3A) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi
- Innovazione

Descrizione

Il fabbisogno che emerge nasce dalla necessità di potenziare il capitale fisico nel campo delle infrastrutture al servizio delle imprese agricole, agroalimentari e forestali . In tale ambito particolare attenzione va prestata agli investimenti in infrastrutture che favoriscono l'accesso al territorio agricolo e forestale, per la realizzazione di reti per la distribuzione di energia e per la gestione della risorsa idrica che, nel rispetto delle disposizioni dettate dalla Direttiva quadro sulle acque (Dir. 2000/60/CE, art. 4 par. 7 – art. 5), riguarda principalmente il completamento delle reti esistenti e le azioni di miglioramento della funzionalità degli schemi idrici volti a minimizzare le perdite e il miglioramento della efficienza dei metodi di distribuzione. Ovviamente, tale ultimo fabbisogno non può prescindere dal completamento delle infrastrutture irrigue pubbliche come indicato nel fabbisogno n. 16. In particolare, con riferimento all'accessibilità al territorio rurale si è assistito ad un progressivo depauperamento e dequalificazione della rete viaria che negli ultimi anni si è particolarmente accentuato sia nelle aree più deboli e marginali che, con carenze significative, nel resto della Regione.

4.2.13. F13 Riduzione delle difficoltà di accesso al credito e individuazione di servizi finanziari innovativi

Priorità/aspetti specifici

- 2A) Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota

di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività

- 2B) Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale
- 3A) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali
- 6A) Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione

Obiettivi trasversali

- Innovazione

Descrizione

Per rilanciare la competitività del settore agricolo, agroalimentare e forestale è necessario che vengano diffusi strumenti finanziari innovativi, flessibili e adeguati, tali da garantire la solidità strutturale e operativa del modo imprenditoriale, chiamato ad affrontare prontamente qualsivoglia fase ciclica economica – sia essa di espansione o di recessione – e sollecitato a confrontarsi con un mercato sempre più internazionalizzato. La recente crisi economico-finanziaria si è tradotta, di fatto, per le imprese del settore, in un rallentamento delle erogazioni finanziarie da parte del sistema creditizio a medio e lungo termine. Per far fronte a tale situazione è necessario mettere in campo strumenti innovativi finanziari che favoriscono l'accesso al credito soprattutto per la generalità delle imprese e, in particolare, per quelle in start up e per quelle condotte da giovani imprenditori. Tali strumenti non possono comunque prescindere dalle regole sugli aiuti di Stato in materia.

4.2.14. F14 Favorire la gestione e l'ampliamento degli habitat e delle aree naturali

Priorità/aspetti specifici

- 4A) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa
- 4B) Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi
- 4C) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi

Descrizione

L'Umbria possiede un ricco patrimonio naturalistico, ambientale e paesaggistico che richiede una

continua attività di gestione e manutenzione. Infatti, la buona qualità ambientale di questa regione è minacciata da una morfologia che richiede un'assidua attività di cura dei boschi e, in generale, di tutte le aree di pregio ambientale. L'analisi di contesto ha segnalato come alla elevata incidenza di superficie ad alto valore naturale (AVN) non corrisponda un'altrettanto attività di gestione in tali aree. È perciò necessario pianificare interventi volti alla gestione, conservazione delle risorse faunistiche e vegetazionali diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale in particolare nei parchi, nei siti della rete Natura 2000 e nelle aree boscate. La gestione delle aree naturali costituisce un costo per gli agricoltori, pertanto emerge anche il fabbisogno di indennizzi utili a promuovere comportamenti virtuosi per la valorizzazione di un ambiente congeniale alla conservazione della biodiversità. In seno alla società umbra in questi anni si è evidenziata una forte attivazione nella cura e creazione di poli naturalistici, ma è emersa comunque la necessità da parte dei diversi stakeholders di lavorare alla creazione di nuovi siti e alla valorizzazione di quelli esistenti affinchè, con il supporto di azioni mirate, si diminuisca il rischio di compromettere la risorsa "ambiente" così importante per l'immagine della regione. Azioni fondamentali risultano quindi la manutenzione, la pianificazione e l'ampliamento delle aree naturalistiche che, incidendo positivamente sulla biodiversità e l'ambiente, contribuiscono a valorizzare il bel paesaggio che contraddistingue l'Umbria.

4.2.15. F15 Favorire la conservazione e fruibilità del patrimonio paesaggistico

Priorità/aspetti specifici

- 4A) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa
- 6B) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali

Obiettivi trasversali

- Ambiente

Descrizione

I percorsi naturalistici-storico-religiosi presenti necessitano di una valorizzazione e riqualificazione che faciliti il loro utilizzo e la loro percorribilità sia come viabilità rurale che a fini turistici. Le azioni di arricchimento della segnaletica, delle aree di sosta e in generale della infrastrutturazione di pregio, se accompagnata anche da azioni di riqualificazione ambientale aumenta la fruibilità di tale rete, l'attrattività dal punto di vista turistico e al tempo stesso rende tale rete di percorsi un "sistema di infrastrutturazione verde e ambientale", uno strumento di conservazione del paesaggio rurale, un sistema di connessioni ecologiche funzionali alla deframmentazione di habitat e alla conservazione della biodiversità. Inoltre è importante riqualificare paesaggisticamente alcune aree lungo le grandi arterie infrastrutturali, nelle valli oggetto delle trasformazioni più significative ricostituendo le relazioni storicamente consolidate tra città e campagna e rigenerare, riusare e rilocalizzare manufatti, sia storici che di più recente realizzazione, dismessi e non utilizzati, disseminati nel paesaggio rurale. Dall'altro è necessario valorizzare le aree rurali dell'Umbria più interna, caratterizzata da fenomeni di abbandono, dove le componenti naturalistiche e la complessa stratificazione della storia conferisce al paesaggio una fisionomia e un carattere identitario ancora forte. La stessa viabilità rurale risulta carente e richiede una più intensa manutenzione. Ciò permette di rendere più accessibile e meglio collegati le aree rurali ai centri abitati ma

secondo modalità proprie della mobilità lenta ed ecosostenibile.

4.2.16. F16 Uso efficiente delle risorse idriche

Priorità/aspetti specifici

- 1A) Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali
- 1C) Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale
- 2A) Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività
- 4B) Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi
- Innovazione

Descrizione

La gestione delle risorse idriche risulta al momento carente e non efficiente. Pertanto è necessario intervenire, onde evitare effetti negativi sugli ecosistemi. Infatti, nonostante la natura estensiva dell'agricoltura, l'Umbria presenta qualche criticità nella gestione delle risorse idriche, in particolare delle acque sotterranee. Emerge quindi la necessità da un lato di interventi di un corretto uso di concimi e fitofarmaci e dall'altro di razionalizzazione dei sistemi irrigui attraverso l'introduzione di innovazioni. Si rende quindi quanto mai opportuno il potenziamento della rete agrometeorologica regionale anche attraverso il collegamento dei diversi sistemi regionali di monitoraggio al fine di garantire la massima copertura territoriale. Servono innovazioni di reti, nuove tecnologie e sistemi gestionali integrati con la meteorologia e sistemi di *precision farming* al fine di un risparmio significativo della risorsa idrica ed un più efficiente utilizzo per migliorare la competitività delle imprese agricole. In tale contesto emerge, inoltre, la necessità di un ampliamento e adeguamento delle reti irrigue pubbliche, in particolare nei comprensori sottesi alle dighe di Montedoglio e del Chiascio, che devono ancora essere ammodernate o completate per garantire il fabbisogno irriguo ed ambientale della regione. Tale adeguamento non comporta alcun aumento della superficie irrigabile. Tali fabbisogni, come previsti nell'accordo di partenariato, potranno essere affrontati con il programma nazionale denominato "Piano irriguo" per le opere di competenza statale, mentre spetta alla Regione il compito di promuovere nuovi schemi distributivi e sistemi gestionali a favore delle imprese.

4.2.17. F17 Favorire una corretta gestione degli input al fine di migliorare la qualità delle acque

Priorità/aspetti specifici

- 1A) Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali
- 1C) Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale
- 4B) Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi
- 4C) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi
- 5D) Ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi
- Innovazione

Descrizione

L'uso eccessivo di fertilizzanti chimici e prodotti per la difesa delle colture è causa di inquinamento da nitrati nelle acque superficiali e di falda e di fenomeni di eutrofizzazione. Tale fenomeno si rileva anche in Umbria anche se in misura minore rispetto alla media nazionale. Infatti la verifica del rispetto degli standard di qualità ambientali (SQA) individuati a livello comunitario per i nitrati e i prodotti fitosanitari ha confermato come la contaminazione da nitrati sia la più diffusa criticità per le acque sotterranee umbre. Inoltre, come emerge dai dati rappresentati nell'analisi di contesto anche il livello di inquinamento delle acque da pesticidi in Umbria è rilevante (valore minimo di 0,010 e uno massimo di 0,10 µg/l) anche se inferiore a quanto fissato dalla DQA (0,50 µg/l). La verifica del rispetto dei valori soglia (VS) stabiliti per i principali inquinanti inorganici e organici (Tabella 3, Allegato 3 DLgs 30/2009) ha confermato che la seconda criticità per le acque sotterranee umbre è rappresentata dai solventi clorurati in particolare il tetracloroetilene. Quindi, emerge un fabbisogno collegato al miglioramento della qualità delle acque attraverso metodi ecocompatibili ed innovativi che riducano ulteriormente l'uso di inquinanti attraverso una corretta gestione degli input non solo quelli derivanti dai fertilizzanti chimici e dai fitosanitari ma anche dai reflui zootecnici , digestati e compost sviluppando tecniche innovative che ne certifichino l'affidabilità in abbinamento con attività di formazione e consulenza.

4.2.18. F18 Evitare l'abbandono delle zone di montagna e svantaggiate

Priorità/aspetti specifici

- 4A) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa
- 6B) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali

Obiettivi trasversali

- Ambiente

Descrizione

Nella zona di montagna e svantaggiate sono presenti una serie di condizioni sfavorevoli dovute prevalentemente alle caratteristiche fisiche e naturali proprie di tali territori e legati sostanzialmente alla giacitura ed all'elevata pendenza dei terreni nonché dovute ad insufficienti parametri biofisici che limitano l'uso dei terreni. Tali svantaggi creano difficoltà nell'esecuzione delle lavorazioni agricole e spesso hanno conseguenze sulla ricchezza e sullo spessore del terreno; tali terreni, infatti, sono più facilmente soggetti a fenomeni di tipo erosivo, soprattutto se non correttamente mantenuti attraverso le sistemazioni idraulico agrarie. La presenza di tali tipi di terreno penalizza la produttività dell'agricoltura in tali aree, esaltandone però il suo ruolo di presidio del territorio. Oltre a conseguenze sulla produttività le caratteristiche naturali e biofisiche in tali aree hanno conseguenze sui costi di produzione, aumentandoli. Ai maggior costi sono poi associati anche minori ricavi, dovuti principalmente ad una minore produttività dei terreni e in alcuni casi anche ad una qualità, solo per alcune colture, leggermente inferiore. L'effettuazione di lavorazioni carenti sul piano tecnico a causa delle condizioni del terreno, oltre ad aumentare i costi, inficia il risultato della produzione e quindi i ricavi finali. Oltre alle difficoltà nelle coltivazioni erbacce ed arboree, sussistono anche delle difficoltà relativamente all'attività di allevamento. I pascoli presenti in tali zone si caratterizzano per una minor produttività e spesso sono meno accessibili. Per questo motivo in questi terreni risulta utile la pratica della zootecnia estensiva, la quale può riuscire a valorizzare anche queste zone.

4.2.19. F19 Migliorare lo stato di conservazione della biodiversità

Priorità/aspetti specifici

- 1A) Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali
- 1C) Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale
- 4A) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa
- 5D) Ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura
- 5E) Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi

Descrizione

I sistemi agricoli ad elevato valore naturalistico presenti in Umbria risultano minacciati dal fenomeno

dell'intensificazione non corretta dell'attività agricola che, come è noto è la principale causa della riduzione delle aree necessarie per lo svolgimento dei cicli biologici della fauna selvatica sia vertebrata che invertebrata. Emerge quindi il fabbisogno di conservare la biodiversità e tutelare la diffusione di sistemi agricoli ad elevato valore naturalistico mediante l'attivazione di azioni tese a promuove metodi di produzione a basso impatto sulla flora e sulla fauna spontanea e sostenendo l'allevamento di razze e la coltivazione di varietà soggette a diminuzione per il loro limitato interesse economico. Inoltre, la corretta gestione del patrimonio forestale nonché gli imboschimenti realizzati in aree ad agricoltura intensiva o caratterizzate da discontinuità ecologica contribuiscono in modo significativo a migliorare lo stato di conservazione della biodiversità animale e vegetale. In particolare, per quanto riguarda la biodiversità animale emerge la necessità di riorganizzare il sistema allevatoriale a partire dalla gestione dei Libri Genealogici e miglioramento genetico. Tale fabbisogno, come previsto nell'Accordo di partenariato, potrà essere soddisfatto dalla misura prevista nel PON nazionale denominata "Biodiversità in zootecnia" in particolare attraverso l'attivazione di sistemi di integrazione delle informazioni, delle banche dati e dei controlli utili alla selezione.

4.2.20. F20 Consolidare ed estendere le superfici gestite con metodi ecocompatibili e con metodi biologici

Priorità/aspetti specifici

- 1A) Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali
- 1C) Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale
- 4B) Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi
- 4C) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi
- 5D) Ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura
- 5E) Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi

Descrizione

La particolare morfologia regionale, caratterizzata per parte rilevante da montagna e alta collina, richiede un lavoro di continua manutenzione del territorio sia da un punto di vista di mantenimento del suolo agricolo e forestale che di difesa idro-geologica. La sostanza organica presente nel terreno, indice di fertilità e qualità del suolo, è frequentemente compromessa da pratiche agronomiche e utilizzo di fattori produttivi (concimi e fitofarmaci) che ne determinano una significativa riduzione nel tempo. Tali tendenze pertanto, vanno contrastate. E necessario quindi mettere in atto azioni di ottimizzazione e promozione di pratiche di mantenimento e valorizzazione dell'assetto agricolo anche attraverso l'estensivizzazione della zootecnia e il mantenimento ed il consolidamento della agricoltura biologica. Inoltre, l'incremento di incendi, frane ed esondazioni fanno emergere la necessità di un piano di intervento generale di forestazione e rimboschimento, così come di azioni di contrasto di criticità legate al

sistema idrogeologico. Oltre alla tutela e prevenzione idro-geologica, va richiamata l'attenzione sull'incentivazione alla cura del territorio da parte degli stessi agricoltori. Per superare questo problema è necessario ricorrere a forme efficaci di compensazione economica di agricoltori e allevatori che operano soprattutto all'interno e a ridosso delle aree protette.

4.2.21. F21 Gestione sostenibile delle foreste, prevenzione degli incendi e ricostituzione del patrimonio forestale danneggiato

Priorità/aspetti specifici

- 1A) Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali
- 1C) Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale
- 5D) Ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura
- 5E) Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi

Descrizione

La gestione sostenibile delle foreste è assicurata in Umbria dalla apposita normativa di settore che ha tradotto in disciplina normativa gli indirizzi della Strategia forestale dell'Unione europea. A livello aziendale la concreta applicazione a lungo termine dei criteri di gestione sostenibile è possibile solo attraverso la redazione dei piani di gestione forestale che regolamentano gli interventi da attuare in tale ambito territoriale. Attualmente, non tutta la superficie forestale complessiva è coperta da tali piani, da qui la necessità di sostenere il completamento della redazione dei piani di gestione forestale. Inoltre considerato che il territorio regionale è classificato "a medio rischio" di incendio dalla Commissione europea, emergono fabbisogni volti da un lato ad azioni di prevenzione anche a carattere innovativo e dall'altro ad azioni dirette di ricostituzione delle aree forestali danneggiate dagli incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici (fitopatie, infestazioni parassitarie, rischi climatici ecc) anche attraverso interventi specifici.

4.2.22. F22 Accrescere la diversificazione strutturale dei boschi cedui e rinaturalizzazione delle foreste

Priorità/aspetti specifici

- 5D) Ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura
- 5E) Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi

Descrizione

In Umbria i boschi governati a ceduo hanno una notevole diffusione. Tali boschi quando trattati in modo tradizionale sono caratterizzati da alcuni effetti negativi, quali un'elevata uniformità strutturale, la semplificazione della diversità specifica, l'uniformità dell'intervento selvicolturale, la ridotta attrattività turistica e ricreativa, il forte ma temporaneo impatto visivo nel paesaggio percepito dovuto al taglio, il frequente impatto delle utilizzazioni sull'ambiente e sulla protezione del suolo. Esiste quindi il fabbisogno di diversificare la struttura dei boschi cedui gestiti in modo tradizionale, di rinaturalizzare le fustaie di conifere di origine artificiale, di recuperare i castagneti da frutto e di creare ambienti umidi. Ciò potrà consentire di preservare l'alto valore degli ecosistemi forestali, accrescerne la biodiversità ed anche migliorare la fruibilità da parte della collettività. Inoltre in una regione in cui permangono problemi significativi legati al dissesto idrogeologico la presenza di un soprassuolo forestale differenziato e la rinaturalizzazione delle foreste può contribuire al riequilibrio idrogeologico del territorio per funzione protettiva.

4.2.23. F23 Promuovere l'efficienza energetica nel settore agricolo ed agroalimentare

Priorità/aspetti specifici

- 1A) Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali
- 1C) Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale
- 2A) Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività
- 5E) Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale

Obiettivi trasversali

- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi
- Innovazione

Descrizione

La struttura produttiva umbra nel settore primario presenta una forma organizzativa tradizionale che rende poco efficiente l'uso dei fattori produttivi, in particolare delle risorse energetiche. Basti pensare che l'agricoltura incide su circa il 4,1% dei consumi finali di energia, un valore superiore al dato nazionale che si ferma al 2,4%. La struttura produttiva tradizionale e molto polverizzata almeno rispetto alle regioni settentrionali più legate all'agricoltura intensiva, rivela anche la scarsa presenza di saperi innovativi utili a un migliore impiego delle risorse energetiche. La piccola dimensione e l'assenza di un'integrazione tra

imprese fanno accrescere i costi di approvvigionamento così come quelli logistici, aumentando l'impatto ambientale e climatico. Molto più efficiente è l'industria alimentare regionale anche se emergono in tale ambito specifici fabbisogni di efficientemente energetico spesso legato ad impianti obsoleti. Emerge, dunque, la necessità di supportare gli investimenti delle imprese agricole ed agroalimentari non solo per renderle più competitive, ma anche per ridurre il loro impatto ambientale, promuovendo interventi che aumentano l'efficienza energetica e diminuiscano gli impatti negativi.

4.2.24. F24 Incremento delle bioenergie ed organizzazione della filiera bioenergetica

Priorità/aspetti specifici

- 1A) Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali
- 1B) Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali
- 1C) Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale
- 2A) Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività
- 3A) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali
- 5C) Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia

Obiettivi trasversali

- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi
- Innovazione

Descrizione

L'importanza delle bioenergie rappresenta anche in Umbria un fattore strategico non solo da un punto di vista ambientale ma anche economico soprattutto per le imprese agricole ed agroalimentari in cui i costi energetici assumono sempre più valori in crescita. In termini di produzione di energia elettrica da bioenergie il settore agricolo ed agroalimentare umbro sconta ancora notevoli ritardi sia per quanto riguarda la produzione di biomassa sia per quanto riguarda l'organizzazione dell'intera filiera bioenergetica. Emerge quindi il fabbisogno di sostenere le imprese agricole ed agroalimentari attraverso interventi strutturali, di tipo innovativo, per la produzione di energia da fonti rinnovabili (termica, elettrica, cogenerazione, trigenerazione, biocarburanti, etc.) e al contempo di incentivare e sviluppare l'organizzazione dell'intera filiera dalla trasformazione alla distribuzione del prodotto. Ciò può aprire per l'intero settore dell'agricoltura umbra prospettive nuove, sia in termini di maggiore auto approvvigionamento energetico, sia per il nuovo ruolo che può assumere come fornitore di energia ad

altri settori, visto che le aziende agricole hanno una grande potenzialità in questo settore ancora non del tutto espresso. Affianco a tale fabbisogno emerge la necessità di sostenere da un lato gli imprenditori del settore con azioni di formazione e informazione specifica e dall'altro sperimentare ed innovare nuove tecnologie per aumentare l'efficientamento delle produzioni bioenergetiche.

4.2.25. F25 Migliorare la gestione degli allevamenti zootecnici per la riduzione di metano e di protossido di azoto

Priorità/aspetti specifici

- 1A) Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali
- 1B) Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali
- 1C) Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale
- 5D) Ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura

Obiettivi trasversali

- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi
- Innovazione

Descrizione

Una delle principali problematiche dell'agricoltura umbra è la non piena valorizzazione della produzione di carne, alla quale la regione è vocata, ma al tempo stesso la zootecnia ha un impatto ambientale negativo, per via della grande quantità di reflui rilasciati in particolare dai suini. È emerso così il fabbisogno di trovare una nuova mediazione tra le esigenze produttive e quelle climatico-ambientali. I passati PSR hanno mostrato una buona capacità di tutelare l'ambiente e il clima; infatti in venti anni (1990-2010) si è assistito alla riduzione delle emissioni di metano e protossido di azoto del 44%, un valore superiore all'analogo valore nazionale. Risulta, dunque, utile continuare su questa strada sostenendo pratiche di gestione ed investimenti nel settore zootecnico, anche di tipo innovativo, a basso impatto ambientale al fine di mantenere e/o riconvertire la zootecnia umbra verso pratiche compatibili con l'ambiente e il territorio rurale umbro, in coerenza con le strategie del Piano Zootecnico Regionale.

4.2.26. F26 Promuovere forme di gestione aziendale che favoriscono l'incremento dello stoccaggio di carbonio

Priorità/aspetti specifici

- 1A) Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali

- 1B) Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali
- 1C) Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale
- 5E) Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale

Obiettivi trasversali

- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi
- Innovazione

Descrizione

Nonostante il tasso annuo di prelievo di legna sia inferiore alla crescita dei boschi e ciò comporti una più alta quantità di carbonio stoccata, le aziende agricole e silvicole non sfruttano a pieno la capacità di contribuire al sequestro di carbonio da parte del settore agricolo. Di qui emerge il fabbisogno di rendere le aziende agricole, sia quelle dedite alle produzioni vegetali che quelle aziende zootecniche, maggiormente capaci di ridurre il loro impatto ambientale. La necessità di ridurre i costi energetici e ricorrere tanto a forme di allevamento, quanto a pratiche agronomiche più ecocompatibili, richiedono un supporto a tutte le forme di innovazione in modo da sviluppare un assetto agricolo capace di avere ricadute ambientali e climatiche positive. Tale innovazione deve favorire così l'incremento dello stoccaggio di carbonio. Le difficoltà degli agricoltori nel ricavare un reddito sufficiente in aree sottoposte a vincoli richiede una compensazione economica degli stessi affinché questi possano contribuire più intensamente, con comportamenti virtuosi, al sequestro del carbonio nel settore. Emerge quindi, a sostegno di tale fabbisogno, anche la necessità di sostenere gli imprenditori del settore con azioni di informazione.

4.2.27. F27 Favorire la valorizzazione e la tutela del patrimonio storico-culturale- ambientale e del paesaggio

Priorità/aspetti specifici

- 1C) Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale
- 6A) Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione
- 6B) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Innovazione

Descrizione

Tale fabbisogno deriva da fattori che determinano lo sviluppo e la qualità della vita nelle aree rurali e che sono strettamente connessi con la capacità di questi territori di mantenersi vitali trattenendo la popolazione ed evitando la desertificazione sociale che, purtroppo, in alcune aree è già un fenomeno in atto. Da questo punto di vista occorre sottolineare come il paesaggio possa diventare sempre di più una "risorsa" strategica di fondamentale importanza e una leva per lo sviluppo della ruralità. Infatti interventi di recupero e valorizzazione dei sistemi naturalistici (Parchi e natura 2000) e del ricco sistema insediativo di matrice rurale, testimonianza del processo di antropizzazione delle nostre campagne, possono contribuire oltre che alla salvaguardia e tutela di tale patrimonio anche al miglioramento dell'attrattività del territorio a fini turistici. In tale contesto una attenzione particolare va rivolta alle risorse minori, rimaste negli anni spesso ai margini dei principali circuiti di valorizzazione e promozione, sulle quali vanno concentrati gli sforzi soprattutto in un ottica di sviluppo a dimensione locale. Pertanto tali fabbisogni possono trovare risposte efficaci, anche attraverso la partecipazione degli attori locali. Risulta necessario altresì sostenere tali fabbisogni con azioni di promozione turistica e territoriale, nazionale e internazionale, che valorizzandoli, favoriscano l'attrattività di tali territori. Tali interventi possono aumentare i loro effetti se accompagnati da una adeguata capacità e competenza di chi opera nel settore.

4.2.28. F28 Miglioramento attrattività e accessibilità dei territori rurali e dei servizi alla popolazione dei territori rurali

Priorità/aspetti specifici

- 1A) Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali
- 1C) Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale
- 6A) Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione
- 6B) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Innovazione

Descrizione

In vaste aree della regione, soprattutto nelle aree con problemi complessivi di sviluppo si evidenziano problematiche legate alla scarsa presenza di infrastrutture e servizi che limitano l'attrattività e ne condizionano l'accessibilità. In particolare la scarsa presenza nei territori rurali di dotazioni infrastrutturali anche di piccola scala, come ad esempio quelle turistiche, ricreative e ricettive, rappresentano un forte limite allo sviluppo di queste aree. Anche per quanto riguarda il fabbisogno di acqua potabile, il ripristino o l'introduzione di piccole infrastrutture su piccola scala diventa un'azione essenziale al fine del miglioramento della qualità della vita nei territori rurali ed in particolare delle aree marginali. Inoltre vaste aree della regione, concentrate soprattutto nelle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo, evidenziano anche problemi di mobilità legati alle infrastrutture viarie di servizio alle aree rurali. Sempre in materia di servizi alla popolazione va evidenziata la necessità di

sostenere i servizi socio-assistenziali di base, anche di tipo innovativo o sperimentale, per dare risposta ai bisogni comuni e per creare occasioni di occupazione per i giovani e per favorire le pari opportunità soprattutto nelle aree con problemi complessivi di sviluppo ed evitare il fenomeno dello spopolamento. Inoltre va evidenziata la necessità di sviluppare attività e servizi, anche legati all'uso della risorsa agricola (orti sociali, di comunità,) per azioni terapeutiche, educative, ricreative, di inclusione sociale e lavorativa e servizi utili per la vita quotidiana e per l'aggregazione della collettività. Tali fabbisogni possono trovare risposte efficaci, anche attraverso la partecipazione degli attori locali. Inoltre, tali fabbisogni potranno essere supportati sia da azioni di formazione, sia da azioni finalizzate all'introduzione di innovazioni e all'acquisizione di nuove conoscenze in modo tale da creare stimoli culturali e capacità imprenditoriali.

4.2.29. F29 Azioni integrate di promozione del territorio rurale

Priorità/aspetti specifici

- 1A) Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali
- 1C) Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale
- 6A) Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione
- 6B) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Innovazione

Descrizione

Una debolezza che emerge dall'Umbria sta nella sua frammentazione, nella provinciale competizione di spicchi di territorio che marciano divisi, ognuno con la propria ricetta di sviluppo. Una debolezza che frena l'Umbria e ne depotenzia i punti di forza a partire dal vantaggio emozionale di una terra nella quale la vita appare ancora dolce come il paesaggio, la coesione sociale tiene in modo a volte inaspettato e l'ambiente svela, ogni giorno, il suo fascino millenario di arte, storia e bellezza. Qualità, queste che devono essere valorizzate da parte di tutti gli attori della scena regionale. Emerge quindi un fabbisogno di azioni integrate di marketing territoriale che sappiano coniugare i valori delle tradizioni e dei saperi con la qualità dei prodotti al territorio di produzione e alle attrattività naturali e storico-culturali. In generale, l'Umbria, in particolare nelle aree più rurali, risulta scarsamente riconosciuta, malgrado la qualità dell'ambiente e del patrimonio storico culturale. Pertanto necessita sviluppare una rilevante azione e promozione, prima di tutto a livello internazionale sfruttando in particolare l'innovazione della comunicazione e della promo commercializzazione on line. Tali fabbisogni possono trovare risposte efficaci, anche attraverso la partecipazione degli attori locali anche mediate attività di formazione e di consulenza.

4.2.30. F30 Favorire accessibilità, uso e la qualità delle tecnologie delle TIC nelle zone rurali

Priorità/aspetti specifici

- 6C) Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali

Obiettivi trasversali

- Innovazione

Descrizione

In materia di nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC), nonostante un netto miglioramento rispetto al passato, soprattutto per quanto riguarda l'utilizzo di internet da parte della famiglie, va recuperato il divario esistente sul territorio regionale, in cui una quota significativa della popolazione regionale risulta penalizzata dai ritardi nell'adeguamento tecnologico.

In particolare nelle aree rurali e montane, il ritardo tecnologico è assai rilevante. Emerge con chiarezza un fallimento del mercato, che rende necessario un ulteriore intervento straordinario, non solo in termini di banda larga, ma anche di specifici servizi accessibili on line per ridurre le disparità di cittadinanza e per ridare parità di sviluppo ai territori. Anche per le imprese umbre la diffusione della banda larga rimane al di sotto della media nazionale soprattutto evidenziando ancora una diffusione molto limitata di servizi connessi alle TIC quali *l'e-commerce, l'e-banking e l'e-learning*, soprattutto nelle aree con problemi complessivi di sviluppo. Il *digital divide* coinvolge anche la pubblica amministrazione (scuole, strutture socio-sanitarie ed uffici pubblici) in cui le tecnologie di informazioni e di comunicazioni non risultano adeguate e tecnologicamente avanzate. Inoltre lo sviluppo delle TIC risulta necessario per fronteggiare le sfide ambientali e nella lotta ai cambiamenti climatici. Si pensi ad esempio alle possibili applicazione nel campo delle agrometereologie. La realizzazione di una fitta rette di stazioni agrometereologiche a livello regionale infatti, può ridurre considerevolmente l'uso di fitofarmaci e pesticidi, contribuendo così a migliorare la qualità dell'ambiente. Emerge quindi la necessità di ridurre il *digital divide* per l'intera popolazione (cittadini, imprese e servizi della PA) mediante interventi sia a livello di incremento della copertura di rete (soprattutto nelle cosiddette aree bianche) sia a livello di miglioramento delle tecnologie fino ad oggi utilizzate.

4.2.31. F31 Favorire partecipazione delle imprese agricole, agroalimentari e forestali a reti europee, nazionali e interregionali

Priorità/aspetti specifici

- 2A) Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività
- 3A) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali

- 6A) Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione
- 6B) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali

Obiettivi trasversali

- Innovazione

Descrizione

Dalla SWOT emerge chiaramente, sia la frammentazione del tessuto produttivo agricolo e agroalimentare regionale, sia la non completezza delle diverse filiere produttive. Inoltre è evidente che le economie regionali non possono essere concepita come unità autarchiche. Il loro dinamismo ed i relativi tassi di crescita, dipendono oltre che dalla potenzialità endogena, dagli stimoli provenienti da relazioni con mercati, imprese, centri di ricerca e di trasferimento tecnologico esterni. In tal senso c'è un fabbisogno fondamentale di sviluppare in particolare nell'ambito della priorità 1, ma in generale su gran parte delle tematiche del PSR, una fitta rete di relazioni, collaborazioni, cooprogettazioni e sperimentazione su scala interregionale, ma anche, laddove possibile, su scala europea. Ne deriva che le combinazione delle diverse misure, deve sempre prevedere la possibilità di redigere progetti innovativi su scala sovra regionale.

4.2.32. F32 Sostenere i principali settori produttivi del comparto agricolo ed agroalimentare

Priorità/aspetti specifici

- 1A) Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali
- 1B) Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali
- 1C) Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale
- 2A) Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività
- 3A) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali
- 4A) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa
- 4B) Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi
- 4C) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi

- 5D) Ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura
- 6A) Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione
- 6B) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi
- Innovazione

Descrizione

L'analisi dei fabbisogni mette in evidenza un sistema agricolo e forestale connotato da debolezze strutturali ed organizzative che, nella attuale fase di cambiamento di politica agricola comunitaria e di globalizzazione dei mercati, rappresentano evidenti criticità. Ciò riguarda in particolare le principali filiere agroalimentari dell'Umbria (zootecnia, tabacco, vitivinicolo, oleicolo e cerealicolo) che rappresentano una parte importante dell'intera economia della Regione. Per tali filiere emerge innanzitutto un fabbisogno di rafforzamento della competività per fronteggiare gli evidenti limiti strutturali ancora oggi presenti. La scarsa propensione all'integrazione inoltre, fa emergere la necessità di promuovere, soprattutto in queste filiere, l'introduzione e l'utilizzo di appropriati strumenti e forme organizzative finalizzati ad una migliore distribuzione del valore lungo tutta la filiera produttiva, attraverso l'integrazione della fase produttiva con quelle di trasformazione e commercializzazione. Nasce così uno specifico fabbisogno di innovazione e di trasferimento e diffusione delle conoscenze da perseguire con grande decisione in tali settori produttivi, sia per il perseguimento della qualità e alla remunerazione dei prodotti agricoli attraverso un miglior rapporto con la trasformazione e la distribuzione, che per introdurre e veicolare tecniche sempre più ecocompatibili, rispettose dell'ambiente e del paesaggio umbro. Ne consegue l'esigenza di continuare la strategia settoriale utilizzata nel precedente periodo di programmazione per il rafforzamento/consolidamento:

- del settore zootecnico, che rappresenta il 43% della PLV regionale e svolge funzioni non solo produttive ma anche di presidio ambientale e territoriale soprattutto nelle aree montane e svantaggiate, attraverso la diffusione delle conoscenze e delle innovazioni, il miglioramento della sostenibilità ambientale, l'introduzione e lo sviluppo dei sistemi di qualità e loro tracciabilità, l'organizzazione della filiera anche su scala interregionale, sviluppando una forte promozione;
- del settore tabacchicolo per migliorare l'efficientamento della filiera, il mantenimento della sostenibilità ambientale (riduzione degli in put e dei consumi idrici) e il miglioramento della qualità

dal punto di vista salutistico (qualità intrinseca e sua tracciabilità);

- nel settore vitivinicolo, con gli interventi di pertinenza in termini di innovazione, qualità, organizzazione e promozione interna, al fine di continuare a garantire risultati non solo in termini di qualità delle produzioni ma anche di sbocchi remunerativi di mercato, tenuto conto che buona parte del fabbisogno di interventi viene perseguito attraverso le risorse e i programmi dell'OCM vino;
- della filiera cerealicola, e delle relative produzioni agroalimentari, tali da incrementare significativamente il valore umbro prodotto nel territorio regionale anche con progetti di natura interregionale (cluster agrifood);
- della filiera olivicolo-olearia che nonostante nell'ultimo decennio ha subito una notevole contrazione, rappresenta ancora un importate settore per l'elevata qualità della produzione orientata sia a finalità organolettiche che salutistiche sia per le funzioni paesaggistiche, di difesa idrogeologica o perfino di carattere culturale che rappresenta per tale settore.

4.2.33. F33 Sostenere le aree interne dell'Umbria rafforzando servizi di base e sociali

Priorità/aspetti specifici

- 6A) Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione
- 6B) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Innovazione

Descrizione

L'Umbria è una regione interna per antonomasia, caratterizzata da aree geografiche affette da svantaggi naturali e demografici gravi e permanenti, da una difficile accessibilità di gran parte del territorio, da rilevanti problemi di invecchiamento della popolazione e con una minaccia di spopolamento con conseguenti rischi anche per la tenuta idrogeologica e ambientale di vaste aree del territorio. Tale situazione è particolarmente evidente in 3 aree rurali della regione descritte nell'analisi di contesto e risultanti dal sistema di indicatori condiviso dalla Strategia Nazionale Aree Interne (SNAI) prevista nell'Accordo di Partenariato, denominato "Diagnosi Aree di Progetto". Ne deriva la necessità di mettere in campo in queste aree nuove strategie di consolidamento volte a rafforzare le reti di infrastrutture e servizi, anche attraverso la conservazione attiva dei paesaggi rurali storici e la riqualificazione dei paesaggi rurali ordinari, avendo a bersaglio il miglioramento sia delle condizioni dei giovani che quella degli anziani. Si tratta in sintesi di valorizzare la presenza e l'attività degli agricoltori anche a carattere ambientale e sociale per valorizzare le funzioni di presidio ed integrazione territoriale delle imprese e allo stesso tempo di introdurre nuove modalità di svolgimento dei servizi di base e sociali anche avvalendosi delle nuove tecnologie (banda larga) per rendere vivibili e attrattive tali aree per i prossimi anni. Tali fabbisogni saranno poi maggiormente specificati e messi in evidenza dalla progettazione locale in cui sarà evidenziata la strategia da perseguire nella specifica area interna integrata con quella definita e cofinanziata nell'ambito dell'Accordo di Partenariato.

5. DESCRIZIONE DELLA STRATEGIA

5.1. Una giustificazione della selezione delle necessità a cui il PSR intende rispondere e della scelta degli obiettivi, delle priorità, degli aspetti specifici e della fissazione degli obiettivi, basata sulle prove dell'analisi SWOT e sulla valutazione delle esigenze. Se del caso, una giustificazione dei sottoprogrammi tematici inseriti nel programma. La giustificazione deve dimostrare in particolare il rispetto dei requisiti di cui all'articolo 8, paragrafo 1, lettera c), punti i) e iv), del regolamento (UE) n. 1305/2013

Coerentemente con il percorso programmato a livello comunitario, la Regione ha proceduto alla definizione delle principali strategie operative con esplicito riferimento al quadro degli obiettivi e delle priorità stabiliti dal nuovo Regolamento per lo sviluppo rurale, nonché alla conseguente trasposizione operata a livello nazionale con l'Accordo di Partenariato (AP), assicurandone la necessaria contestualizzazione in funzione degli effettivi fabbisogni rilevati a livello regionale attraverso l'analisi della situazione territoriale, ambientale, economica e sociale della regione e delle sue aree rurali. Il percorso adottato a livello regionale trova ampia ed adeguata rispondenza nello schema generale: *analisi* > *fabbisogni* > *priorità* > *strategie* > *obiettivi* > *misure* > *interventi*, secondo il quale, in una successione logica e consequenziale di fasi concatenate, l'analisi del contesto evidenzia i fabbisogni, con riferimento ai quali risultano successivamente definite le priorità e le correlate strategie; queste vengono poi tradotte in obiettivi e nei conseguenti interventi atti a perseguirli.

La strategia del PSR per l'Umbria, in coerenza con gli obiettivi dello sviluppo rurale (art. 4 del Reg UE 1305/2013), contribuisce al raggiungimento dei seguenti obiettivi generali:

a) stimolare la competitività del settore agricolo;

b) garantire la gestione sostenibile delle risorse naturali e l'azione per il clima;

c) realizzare uno sviluppo territoriale equilibrato delle economie e comunità rurali, compresi la creazione e il mantenimento di posti di lavoro.

Tali obiettivi generali, che contribuiscono alla realizzazione di Europa 2020, vengono perseguiti tramite **6 Priorità** come definite all'art. 5 del Reg. UE 1305/2013.

La strategia del programma: scelta degli obiettivi prioritari

La particolare dimensione finanziaria del PSR per l'Umbria 2014-2020 e la storia recente dello sviluppo rurale perseguite a partire dal 2000 con successo, inducono a sviluppare una strategia che affronti tutte le 6 Priorità previste dall'UE. L'analisi di contesto e la relativa SWOT hanno consentito di individuare l'ampiezza dei fabbisogni da colmare se si vuol dare una prospettiva di sviluppo ad una regione che nell'ultimo decennio ha perso punti importanti nella graduatoria del PIL procapite e dei tassi di crescita. Parte di questi fabbisogni potranno trovare, almeno parzialmente, soddisfazione nel PON nazionale (attraverso le misure gestione del rischio, biodiversità zootecnica e piano irriguo) ovvero negli specifici strumenti previsti dalla PAC (OCM vino e OCM unica). Si tratta dunque di perseguire non solo la competitività del sistema delle imprese agricole, agroalimentari e forestali attraverso l'innovazione, ma anche di conseguire importanti miglioramenti sotto il profilo ambientale anche attraverso la coltivazione di produzioni ecocompatibili (biologico), paesaggistico e dell'inclusione sociale. A tal fine si è identificata la necessità di perseguire tali obiettivi, sviluppando un profilo di innovazione che coinvolge tutte le priorità ed un profilo di promozione che consente di raggiungere anche importanti obiettivi di sviluppo economico. Nell'ambito di tali strategie, la concentrazione e selezione degli obiettivi specifici

avverrà tenendo conto dei fabbisogni che emergono dalla SWOT Analysis. Tutti i fabbisogni individuati saranno perseguiti ma con una differente intensità a seconda della priorità riscontrata nell'analisi stessa (**vedi tabella 1 – intensità fabbisogni**).

Allo stesso tempo l'applicazione di rigorosi criteri di selezione sarà finalizzata all'individuazione dei progetti più efficaci in ordine agli indicatori individuati dal programma, privilegiando le produzioni di qualità e biologiche. La volontà di perseguire una strategia di sviluppo rurale completa ha portato a valorizzare la dimensione ambientale oltre il livello minimo del 30% previsto dal Reg.UE (P4+P5 oltre il 40%) e ad individuare una quota rilevantissima per l'innovazione che si distribuisce in tutte le 5 priorità (dalla P2 alla P6) e in una robusta azione per l'inclusione sociale attraverso cui si vuole perseguire il rafforzamento delle reti infrastrutturali, la qualificazione in termini innovativi degli attuali carenti servizi di base, la valorizzazione delle risorse ambientali-storico-culturali, il recupero del digital divide per ridurre le disparità di cittadinanza e per ridare parità di sviluppo ai territori, il rafforzamento delle reti di governo del territorio, sviluppando la cooperazione interistituzionale su progetti di servizi comuni per le aree interne come definite nell'Accordo di Partenariato con il governo nazionale. La scelta di avviare una specifica strategia in dette Aree, infatti, nasce dalla necessità di contribuire alla strategia nazionale per le aree interne del Paese attraverso azioni di coordinamento delle politiche di sviluppo e, quindi, degli strumenti finanziari disponibili, in questi territori.

Essendo il territorio dell'Umbria classificato tutto rurale, le tre aree interne selezionate secondo la diagnosi illustrata nel documento Diagnosi aree interne in Umbria (in allegato) sono anch'esse interamente rurali e, quindi, eleggibili al fondo FEASR. Gli interventi che saranno svolti in tali aree saranno quelli previsti dalle pertinenti misure del programma, nel rispetto della parità di trattamento dei beneficiari provenienti da zone rurali che non sono classificate come aree interne, conformemente a tutte le norme che disciplinano il fondo. Inoltre, i meccanismi di attuazione degli interventi, nel rispetto delle procedure previste dalla strategia nazionale delle aree interne, saranno attivati senza appesantimenti burocratici che precludano l'efficienza e l'efficacia delle procedure amministrative.

Particolare menzione va fatta, inoltre, per i fabbisogni che emergono dall'analisi dei principali settori produttivi regionali (zootecnia, tabacco, vino, olio e cereali) che, anche se con intensità diversa, necessitano, in generale, di un rafforzamento per migliorare/consolidare la competitività delle imprese ad esse collegate.

In particolare si sottolinea che le Priorità scelte consentono il proseguimento della strategia perseguita nel PSR per l'Umbria 2007-2013 e in alcuni casi, partecipano al rafforzamento della stessa. È il caso del perseguimento della competitività del settore primario per il definitivo consolidamento del ruolo dell'impresa agricola e dell'intero sistema agricolo, considerati fondamentali anche al fini di assicurare continuità e stabilità delle performance fino ad ora ottenute. Inoltre, fondamentale risulta la prosecuzione degli impegni agro climatico ambientali in assenza dei quali si rischierebbe di perdere rapidamente le azioni positive di gestione del suolo fino ad oggi realizzate con la misura 214 del PSR 2007-2013. La prosecuzione di interventi di sistemazione idraulico-forestale inducono altresì a prevedere azioni mirate alla salvaguardia idrogeologica e alla protezione della qualità e struttura dei suoli grazie anche a interventi agronomici e forestali a prevalente funzione protettiva. A questo si devono aggiungere tutte quelle azioni rivolte al miglioramento della gestione sostenibile delle principali risorse nelle aree rurali in continuità con il percorso delle precedenti programmazioni ed in risposta ai fabbisogni ancora presenti e rilevati nell'analisi SWOT, come ad esempio l'uso razionale ed efficiente della risorsa acqua in agricoltura con riduzione degli sprechi e miglioramento della qualità nel rispetto di quanto stabilito dalla DQA. Al riguardo si precisa che il programma regionale persegue tale ultimo obiettivo solamente nella FA 2A attraverso opportuni e mirati interventi volti alla competitività delle imprese del settore agricolo ed agroalimentare nel rispetto dell'articolo 46 del Reg.UE 1305/2013. Infatti, il programma non persegue

la FA 5A in quanto la precondizione 5.2 prevista dall'All.1 del Reg.UE 808/2014 è solo parzialmente soddisfatta in quanto non è presente su tutto il territorio regionale un sistema di misurazione dell'uso dell'acqua in agricoltura.Inoltre in termini di efficientamento energetico in agricoltura e nell'industria alimentare, il programma intende perseguire tale obiettivo in maniera più efficace ed efficiente a livello aziendale, intervenendo nell'ambito della FA 2A e della FA 3A e non nella FA 5B.

Infine risulta necessario, proseguire la ricerca di nuove opportunità dell'intero sistema economico delle aree rurali per perseguire concretamente strategie occupazionali e di presidio del territorio laddove le fasce giovani della popolazione non trovano prospettive convincenti per il loro futuro. Parimenti, richiamando quanto affermato nell'analisi di contesto e relativi fabbisogni, risulta fondamentale continuare a proseguire la strategia intrapresa nel precedente periodo di programmazione migliorando e accrescendo servizi all'economia e alla qualità della vita nelle aree rurali mediante l'ulteriore sviluppo dell'attrattività e dell'accessibilità dei territori con una evidente e necessaria riduzione delle disparità attualmente presenti. E' il caso della prosecuzione della valorizzazione dei villaggi e borghi rurali e del patrimonio artistico-culturale nonché del rafforzamento delle ITC e delle altre infrastrutture nelle aree rurali.

Per quanto sopra, e in coerenza con i fabbisogni individuati e con gli Obiettivi Tematici (OT) ed i risultati attesi presenti nell'AP, vengono di seguito declinati gli obiettivi prioritari del programma per ogni singola Priorità.

Gli obiettivi individuati per la **Priorità 1** sono**:**

1. migliorare le competenze professionali degli imprenditori agricoli e forestali mediante interventi formativi, informativi e di cooperazione;
2. favorire forme di cooperazione tra i diversi soggetti che compongono l'intera filiera agricola, agroalimentare e forestale e il mondo della ricerca per introdurre, accompagnare e diffondere le innovazioni;
3. favorire l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita per migliorare le competenze, le conoscenze e le capacità manageriali degli imprenditori agricoli, agroalimentari e forestali.

Tali obiettivi possono considerarsi orizzontali in quanto, rafforzando gli altri obiettivi prioritari del programma, si considerano inclusi nelle altre priorità. Da un punto di vista finanziario, le risorse programmate per il perseguimento degli obiettivi di tale Priorità ammontano complessivamente ad **€ 97.900.000,00 pari al 11,17%** dell'intera dotazione del programma, come ripartite nella **tabella 5.1.a.** In considerazione che tale priorità contribuisce al perseguimento delle altre priorità del programma (da 2 a 6) da un punto di vista finanziario le risorse assegnate a questa priorità si considerano ripartite nelle altre priorità secondo le esigenza previste dalla strategia del programma. Ciò anche per valutare i risultati conseguiti in base al piano degli indicatori.

Priorità 2

La rete delle imprese agricole umbre continua ad essere caratterizzato da una piccola dimensione ed invecchiamento dell'imprenditore e da un livello degli investimenti fissi lordi inferiore al livello medio nazionale. Nella programmazione 2007-2013 le imprese agricole umbre hanno partecipato in misura consistente e dinamica alla Misura 121 dimostrando una apertura al miglioramento della competitività importante almeno per le imprese più grandi. Ne deriva che nell'attuale programmazione persiste ed anzi si amplia un fabbisogno di ulteriore miglioramento della competitività attraverso gli investimenti ma anche con tutte le azioni che migliorano le conoscenze, la propensione ad intraprendere e ad incrementare le dimensioni aziendali. Componente fondamentale della competitività nei prossimi anni è la sostenibilità ambientale delle produzioni agricole e zootecniche. In tale ambito risulta strategico rafforzare la

competitività l'uso razionale della risorsa acqua in agricoltura con riduzione degli sprechi e delle inefficienze ma anche con l' estensione delle infrastrutture più innovative oltre che delle tecniche più recenti collegate a sistemi di gestione di precision farming connessa alla agrometereologia, rappresenta una priorità da perseguire per rafforzare la competitività delle imprese agricole. Parimenti anche l'efficientamento energetico delle imprese agricole e delle imprese di trasformazione consentono significativi risparmi che, attraverso limitati investimenti che non sottraggono suolo agricolo, riprogettazione dei sistemi di alimentazione energetica e innovazione e cooperazione, rappresentano una valida opportunità su cui porre particolare attenzione. Oltre al miglioramento della competitività attraverso la crescita di dimensione e/o l'associazionismo è importante favorire l'ingresso di giovani imprenditori agricoli in maniera da introdurre nuove energie nelle campagne umbre. In tale contesto, la diversificazione delle attività agricole diventa uno strumento essenziale per il miglioramento della competività delle imprese agricole in un contesto in cui diviene sempre più pressante il confronto continuo con le dinamiche dei mercati. Tuttavia, al centro delle strategie per il miglioramento della competitività si pone l'incremento delle conoscenze in particolare degli agricoltori e della loro capacità di cooperare anche con l'Università e Centri di Ricerca al fine di introdurre un numero ed una significatività di innovazione importanti sia in termini di prodotto che di processo ed organizzativo. Incrementare la propensione all'innovazione significa promuovere una classe di imprese in cui giovani imprenditori sempre più consapevoli collaborano per realizzare attraverso una continuità dell'innovazione, una qualità delle produzioni ed una sostenibilità energetica ed ambientale sempre più rilevante. Parte delle strategie deve essere dedicata alla valorizzazione delle relazioni con il mercato attraverso l'informazione e la promozione nel mercato interno dei prodotti rientranti nel regimi di qualità riconosciuti Allo scopo di evitare/mitigare l'effetto inerziale ovvero il verificarsi della situazione nella quale un progetto sovvenzionato sarebbe stato intrapreso in tutto o in parte anche senza l'aiuto finanziario (effetto inerziale) ed inoltre per evitare che l'intervento sia controbilanciato da riduzioni di attività altrove (effetto spiazzamento), la Regione metterà in atto azioni di prevenzione da inserire nei criteri di selezione delle pertinenti misure che tengano conto in particolare dei seguenti principi:

- sostenibilità finanziaria del progetto di investimento prima della concessione dell'aiuto;
- sostegno ai progetti che offrono i migliori risultati in termini di raggiungimento dell'obiettivo prioritario della misura;
- definizioni precise e puntuali degli obiettivi e delle condizioni di ammissibilità ai fini della concessione dell'aiuto;
- l'ammissibilità della domanda per investimenti solo se le spese sono sostenute dopo la data di presentazione della domanda di aiuto.

Pertanto nell'ambito della Priorità 2, per soddisfare i fabbisogni individuati, saranno perseguiti gli obiettivi prioritari indicati nella **tabella 5.1.b).** Detti obiettivi prioritari concorrono al perseguimento dell'obiettivo tematico 3 (OT 3) presenti nell'AP, mediante le azioni in essa previste, come illustrato nella stessa tabella. In termini finanziari, le risorse programmate per la **Priorità 2** ammontano complessivamente ad **€ 186.600.000,00** pari al **21,29%** della spesa pubblica programmata dell'intero programma (al netto delle risorse per l'AT).

Priorità 3

Gran parte delle produzioni agroalimentari dell'Umbria raggiungono il mercato per lo più locale e nazionale dopo un processo di trasformazione e di commercializzazione. Alcune filiere produttive si concludono in regione; nella maggior parte dei casi le filiere hanno una dimensione ultra regionale. In ogni caso una strategia orizzontale di promozione di qualità ha l'obiettivo di migliorare le possibilità di sbocco di mercato e di incremento del VA trattenuto in Umbria. Attraverso le risorse , le misure e le azioni previste per la priorità 3 si vuole raggiungere un rafforzamento qualitativo ed un irrobustimento

dell'offerta regionale agroalimentare promuovendo l'innovazione delle imprese di trasformazione e commercializzazione e migliorando le relazioni di filiera in maniera da far conseguire redditi più significativi agli agricoltori attraverso il successo della filiera di riferimento. Vanno quindi ulteriormente incentivate le integrazioni durature, sia orizzontali, fra agricoltori, anche incentivando percorsi di qualificazione e promozione delle produzioni, sia verticali nella filiera per migliorare l'efficienza logistica e distributiva. Particolare attenzione, poi, sarà rivolta alle cosiddette "filiere corte" allo scopo di aumentare il VA alla produzione per potenziare la competitività economica dell'agricoltore/produttore con una evidente ricaduta positiva sia in termini di prezzo che di qualità a vantaggio del consumatore. In tale contesto il modello di sviluppo ambientalmente compatibile dell'Umbria, nel segno della 'green economy', rappresenta uno degli obiettivi strategici dell'Umbria. La Regione, infatti, congiuntamente con le altre istituzioni e il sistema produttivo regionale sostiene politiche di sviluppo ecosostenibili che vanno dalle tematiche dell'energia "verde" da fonti rinnovabili, alla sostenibilità ambientale delle produzioni, a uno stile di vita sostenibile dal punto di vista ambientale e del patrimonio paesaggistico.Sempre per questa priorità va sottolineato che l'attività agricola è sempre più soggetta anche a crisi e rischi dovute a fattori ambientali e climatici che sfuggono dal controllo degli agricoltori, rappresentando un limite alla pianificazione e programmazione degli investimenti aziendali.Pertanto una corretta gestione della crisi dovuta a danni arrecati dalle calamità naturali costituisce uno strumento essenziale per la sostenibilità e competitività del settore agricolo.A questo si aggiunge l'incertezza sulle aspettative di reddito degli agricoltori a causa della volatilità dei prezzi dei prodotti agricoli e dovuti ai cambiamenti climatici che evidenziano la necessità di sostenere strumenti di gestione del rischio assicurativi in agricoltura. Tali strumenti saranno attivabili esclusivamente attraverso lo strumento nazionale (PSRN).

(**Segue P3 vedi figura**)

Priorità 4 (vedi figura P4 - prima e seconda parte)

Priorità 5 (vedi figura P5)

Priorità 6 (vedi figura P6)

Una delle leve da utilizzare in questa priorità è quella del miglioramento delle conoscenze e dell'incremento della propensione ad innovare sia sul piano delle imprese sia sul piano della cooperazione per l'innovazione. In questa priorità è molto importante perseguire, nelle forme possibili, progetti di filiera e/o di cooperazione che vadano oltre i confini regionali quando sia impossibile chiudere in Umbria tutto il ciclo della filiera.

Pertanto nell'ambito della Priorità 3, per soddisfare i fabbisogni individuati, saranno perseguiti gli obiettivi prioritari indicati nella **tabella 5.1.c).** Detti obiettivi prioritari concorrono al perseguimento dell'obiettivo tematico 3 (OT 3) presenti nell'AP, come illustrato nella tabella stessa. A riguardo si sottolinea che l'azione *3.6.5 - Sostegno alla prevenzione e alla gestione dei rischi aziendali* indicata in tabella e presenti nell'AP trova attuazione nel PSR Nazionale. Il programma regionale concorrerà a tale obiettivo tematico mediante interventi coerenti e complementari che, in ogni caso, rispetteranno la demarcazione tra interventi dei due programmi (v. capitolo demarcazione)

tabella 5.1.c).

Fabbisogni collegati	Priorità	Obiettivi prioritari	OT dell'AP	Risultato atteso	Azione
F9 ●●● F10 ●●● F13 ●●●● F24 ●● F31 ●● F32 ●●●	P3	Favorire l'integrazione e/o l'aggregazione delle imprese agricole, agroalimentari e forestali per l'accrescimento del valore aggiunto lungo tutta la filiera e orientare le produzioni agricole verso una maggiore qualità e sicurezza alimentare anche attraverso l'introduzione di innovazioni di processo, di prodotto e di promo - commercializzazione	OT 3	RA 3.3 Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali	3.3.7 - Azioni per favorire una migliore integrazione dei produttori primari nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali F.A.3.a)
F11●●		Sostenere il ripristino del potenziale produttivo ed infrastrutturale per far fronte ad eventi calamitosi		RA 3.6 Miglioramento dell'accesso al credito, del finanziamento delle imprese e della gestione del rischio in agricoltura	3.6.5 - Sostegno alla prevenzione e alla gestione dei rischi aziendali F.A. 3.b)

Dal punto di vista finanziario, le risorse programmate per la **Priorità 3** ammontano complessivamente **ad € 84.600.000,00**, pari al **9,65%** della spesa pubblica programmata (al netto delle risorse per l'AT).

Priorità 4

Nell'ambito della priorità 4 l'obiettivo fondamentale è quello di conservare l'integrità e l'autenticità dell'ambiente naturale regionale. L'obiettivo vale sia in termini ambientali sia, abbastanza direttamente, in termini economici. L'Umbria ha una reputazione importante da tutelare e da migliorare quale ambiente incontaminato costruito nel tempo secondo gli insegnamenti benedettini attraverso una interazione attiva con l'agricoltura e la selvicoltura. Tutela e promozione della biodiversità e sviluppo/qualificazione del biologico rappresentano dunque elementi essenziali di tale strategia. Infatti, una mancata politica di sostegno alla biodiversità comporta principalmente lo spopolamento delle zone marginali e l'abbandono delle attività agricole e forestali nelle stesse zone e una riduzione degli ecotoni con conseguente riduzione della biodiversità stessa. La conservazione della biodiversità deve quindi essere promossa sul territorio, mediante la protezione ed il ripristino della diversità di ambienti, naturali e antropici, che caratterizzano il territorio regionale, anche diminuendo l'impatto dei processi di produzione agricola sull'ambiente, con particolare riferimento anche quegli ambienti che determinano le peculiarità paesaggistiche dell'Umbria.
Inoltre, la capacità di garantire la tutela del territorio è fortemente connessa al rischio di abbandono delle aree rurali da parte della popolazione. Fra le principali cause dell'abbandono è compresa la scarsa convenienza economica nella utilizzazione dei terreni agricoli e forestali, anche in relazione ai possibili effetti dei cambiamenti climatici. L'abbandono delle pratiche agricole e silvocolturali è particolarmente diffuso nelle aree montane e svantaggiate e nelle aree protette (inclusa la Rete Natura 2000), nelle quali si concentrano le aree agricole ad alto valore naturale. L'analisi di contesto ha evidenziato la necessità di garantire il presidio umano soprattutto nelle aree più sensibili, quali quelle montane e svantaggiate, accompagnato ad un consolidamento di adeguate pratiche agronomiche e forestali nelle aree a rischio di erosione. In tal senso vanno ulteriormente sostenute sia la permanenza dell'attività agricola di presidio, sia la diffusione delle tecniche conservative contro il rischio dell'erosione dei suoli. Anche l'andamento della piovosità incidere sulla qualità dei suoli. Infatti, l'andamento climatico è sempre più caratterizzato da scarsità di piogge e intensità di piogge forti e concentrate in eventi spesso eccezionali. La scarsità di piogge si traduce anche in una riduzione dei corsi d'acqua e quindi, in una minor disponibilità d'acqua per l'irrigazione, mentre gli eventi piovosi estremi possono provocare un aumento dell'erosione di suolo fertile e delle frane e smottamenti, che da sempre interessano la parte collinare e montana della regione, innalzando il rischio idrogeologico nella nostra regione. Occorre quindi mettere in campo sia nel settore agricolo che in quello forestale azioni che possano contribuire a contenere, per quanto possibile, i previsti effetti negativi dei cambiamenti climatici mediante, in particolare, un aumento della capacità di fissazione del CO2 da parte degli ecosistemi agricoli e forestali. Infatti, anche il settore agricolo ha un impatto negativo per quanto riguarda le emissioni di gas ad effetto serra. Nonostante le colture agricole, in quanto vegetali, assorbono anidride carbonica e liberano ossigeno, molte pratiche colturali producono anidride carbonica (lavorazioni del terreno, concimazioni, trattamenti fitosanitari ecc) e la produzione di mezzi tecnici comporta la liberazione di CO2 durante la fase industriale. Pertanto, in coerenza con la Direttiva 2008/59/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per una aria più pulita in Europa, recepita dall'Italia con il D.Lgs. 13 agosto 2010, n. 155 (istituisce un quadro normativo unitario in materia di valutazione e gestione della qualità dell'aria, fissando i limiti delle emissioni in atmosfera) risulta necessario promuovere gli interventi finalizzati alla limitazione della quantità di gas ed effetto serra anche attraverso l'aumento della capacità di stoccaggio di co2 da parte dei diversi ecosistemi. In questo senso si orientano le azioni di copertura vegetale del suolo, soprattutto forestale, la diffusione delle tecniche agronomiche per aumentare e conservare la sostanza organica nel suolo.

In tale contesto assumono particolare importanza i metodi di agricoltura biologica che concorrono alla riduzione delle emissioni di gas a effetto serra grazie alle pratiche colturali virtuose che limitano i consumi energetici e consentono la riduzione delle emissioni di anidride carbonica grazie anche all'uso di tecniche che favoriscono l'aumento della massa vegetale soprattutto nei siti Natura 2000 nelle quali si concentrano le aree agricole ad alto valore naturale.
Tuttavia negli ultimi decenni caratterizzati dalla penetrazione delle moderne tecniche colturali intensive sia in campo agricolo che zootecnico, sono emersi problemi e compromissioni delle risorse che con i passati programmi di sviluppo rurale sono stati contenuti e in taluni casi risolti. E' questo il caso, ad esempio, della criticità rilevata, anche nell'analisi di contesto, della scarsa qualità delle acque superficiali e sotterranee derivante soprattutto dal'uso di fertilizzanti azotati, pesticidi e dai reflui di origine zootecnica. D'altra parte nelle aree in cui sono state attivate nella passata programmazione le misure agroambientali si è potuto verificare il positivo effetto che queste determinano nella riduzione della lisciviazione e percolazione dei fertilizzanti e dei principi attivi dei presidi fitosanitari. Risulta quindi di notevole importanza poter proseguire, ampliandone la superficie interessata, in quegli impegni agroambientali che più direttamente influiscono sulla qualità delle acque, comprese quelle che determinano un diverso uso del suolo incentivando, anche in questo caso, i metodi di agricoltura biologica che, come previsto, non utilizzano prodotti chimici di sintesi.
Particolare importanza riveste la continuità da dare al miglioramento della sostenibilità ambientale della storica coltivazione del tabacco con specifiche azione contenimento degli input e di qualificazione del prodotto. Ne deriva che per i prossimi 7 anni occorre ulteriormente qualificare gli sforzi volti ad ottenere il massimo di sostenibilità energetica ed ambientale delle produzioni agricole. Particolare attenzione va posta alla risorse acqua in termini di qualità da perseguire premiando tutti i comportamenti virtuosi delle imprese agricole. La presenza di imprese e attività agricole in montagna continua ad avere anche nei prossimi anni una importanza decisiva dal punto di vista del presidio e della manutenzione territoriale in specie quando legata alla produzione zootecnica. Anche per le finalità di questa priorità sarà decisivo sviluppare innovazione mediante l'introduzione, ad esempio, di tecniche agronomiche che garantiscano una maggiore copertura e stabilità dei suoli e/o di tecniche per il miglior uso dell'acqua in agricoltura. Una adeguata acquisizione delle conoscenze e formazione completeranno la strategia di questa priorità per migliorare la tutela del territorio. Pertanto nell'ambito della Priorità 4, per soddisfare i fabbisogni individuati, saranno perseguiti gli obiettivi prioritari indicati nella **tabella 5.1.d).** Detti obiettivi prioritari concorrono al perseguimento dell'obiettivo tematico 5 (OT 5) presenti nell'AP, come illustrato nella tabella stessa. A riguardo si sottolinea che l'azione 3.5. A3 - Interventi volti a salvaguardare il ripristino e il miglioramento della biodiversità, limitatamente alla biodiversità animale indicata in tabella e presenti nell'AP trova attuazione nel PSR Nazionale. Il programma regionale concorrerà a tale obiettivo tematico mediante interventi coerenti e complementari che, in ogni caso, rispetteranno la demarcazione tra interventi dei due programmi (v. capitolo demarcazione).

tabella 5.1.d).

Fabbisogni collegati	Priorità	Obiettivi prioritari	OT dell'AP	Risultato atteso	Azione
F14 ●●● F15 ●●● F18 ●●●● F19 ●●●	P4	Conservare e tutelare la biodiversità e diffondere i sistemi agroforestali ad alto valore naturale nonché salvaguardare le aree montane e svantaggiate	OT6	RA 6.5.A Contribuire ad arrestare la perdita di biodiversità terrestre, anche legata al paesaggio rurale e mantenendo e ripristinando i servizi ecosistemici	6.5.A3 Interventi volti a salvaguardare il ripristino e il miglioramento della biodiversità F.A 4.a) PSRN (limitatamente alla biodiversità animale)
F14 ●●● F16 ●●●● F17 ●●● F20 ●●●● F32 ●●●		Tutelare la qualità delle risorse idriche superficiali e profonde anche attraverso attraverso pratiche ecocompatibili e biologiche	OT5 OT6	RA 5.2 Riduzione del rischio di desertificazione RA 6.4 Mantenimento e miglioramento della qualità dei corpi idrici e gestione efficiente dell'irrigazione	5.2.1) Interventi volti a migliorare la gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi F.A. 4.b) 6.4.5) Interventi volti a migliorare la gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi F.A. 4.b)
F14 ●●● F17 ●●● F20 ●●●●		Favorire una migliore gestione dei suoli agricoli e forestali anche attraverso attraverso pratiche ecocompatibili e biologiche	OT5	RA 5.1 Riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera RA 5.3 Riduzione del rischio incedi e del rischio sismico	5.1.5 Interventi volti prevenire l'erosione dei suoli e migliorare a gestione de suolo FA 4.c) 5.3.4 Interventi volti a prevenire l'erosione dei suoli e migliorare la gestione del suolo F.A 4.c)

Come si può evincere dalla tabella, le risorse programmate per la **Priorità 4** ammontano complessivamente ad **€ 245.600.000,00**, pari al **28,02%** della spesa pubblica programmata (al netto delle risorse per l'AT).

Priorità 5

Il contributo della priorità 5 al miglioramento del clima è particolarmente significativo. Parte essenziale del contributo ambientale del PSR deve essere raggiunto attraverso la riduzione delle emissione in particolare di metano sviluppando tutte quelle conoscenze e conseguenti innovazioni capaci in particolare in zootecnia di ridurre l'impatto in atmosfera. Le azioni relative alla forestazione rappresentano la principale azione volta alla cattura del carbonio in funzione della mitigazione dei cambiamenti climatici. Il contributo dell'Umbria attraverso il PSR risulta importantissimo ed è volto a migliorare ulteriormente all'efficienza dell'ambio patrimonio boschivo presente. Dunque rappresenta un valore assoluto una innovativa gestione del patrimonio forestale volta a migliorarne tutte le performance ambientali tipiche prima fra tutte l'efficacia in termini di riduzione degli effetti clima-alteranti.
In tale contesto, inoltre, al fine di mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici assume particolare rilevanza la diffusione delle energie da fonti rinnovabili nell'agricoltura e nell'industria alimentare. In questa ottica è necessario incentivare l'uso di tali fonti soprattutto in quei contesti dove la crisi economica o le ridotte dimensioni sociali di un territorio rendono difficile l'approccio con forme di approvvigionamento energetico alternative ai combustibili fossili esauribili ed altamente inquinanti. Inoltre, le energie da fonti rinnovabili, oltre che per la riduzione dei gas ad effetto serra, hanno un positivo impatto anche sulla qualità dell'aria. Infatti, al fine di ridurre la dipendenza dalle fonti fossili, causa del crescente aumento delle concentrazioni di inquinanti atmosferici, sono diventate prioritarie le iniziative di promozione della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili anche per il settore agricolo.
Tuttavia, in termini di efficientamento energetico nell'agricoltura e nell'industria alimentare, è possibile perseguire tale obiettivo in maniera più efficace a livello aziendale, quindi .il programma interverrà nell'ambito della FA 2A e della FA 3A e non nella FA 5B.
Sempre in tema di cambiamenti climatici la misura agro climatico ambientale riveste un ruolo importante per la riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra. Infatti le attività agricole sono spesso produttrici di emissioni di metano e protossido di azoto, due gas responsabili degli effetti alteranti del clima, per cui è necessario incentivare pratiche agronomiche finalizzate al risparmio energetico e al contenimento delle emissioni gassose.
Pertanto nell'ambito della Priorità 5, per soddisfare i fabbisogni individuati, saranno perseguiti gli obiettivi prioritari indicati nella **tabella 5.1.e).** Detti obiettivi prioritari concorrono al perseguimento dell'obiettivo tematico 4 (OT 5) e OT 6 presenti nell'AP, come illustrato nella tabella stessa. A riguardo si sottolinea che l'azione 6.4.6 - Interventi volti a rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura (Focus area 5.a), indicata in tabella e presenti nell'AP, trova attuazione nel PSR Nazionale. Il programma regionale concorrerà a tale obiettivo tematico mediante interventi coerenti e complementari nell'ambito della FA 2A in quanto, allo stato attuale la precondizione 5.2 (settore delle risorse idriche) è parzialmente soddisfatta e necessita di un piano di azione che verrà realizzato entro il 2016. In ogni caso, gli interventi nel settore irriguo saranno realizzati nel rispetto dell'articolo 46 del Reg. UE 1305/2013 e con riguardo alla demarcazione con il PON nazionale (v. capitolo demarcazione).

tabella 5.1.e)

Fabbisogni collegati	Priorità	Obiettivi prioritari	OT dell'AP	Risultato atteso	Azione
F16●●●● F23 ●● F32 ●●●	P5	OP) Diffondere e valorizzare sistemi di razionalizzazione dell'uso dell'acqua in agricoltura anche attraverso introduzione di innovazioni	OT6	RA 6.4 Mantenimento e miglioramento della qualità dei corpi idrici e gestione efficiente dell'irrigazione	6.4.6 Interventi volti a rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura F.A. 5.a) solo per il PSRN
F24 ●●		Aumentare l'uso dell'energia da fonti rinnovabili anche attraverso l'introduzione di innovazioni	OT4	RA 4.4 Incremento della quota di fabbisogno energetico coperto da cogenerazione e trigenerazione di energia	4.4.2 Interventi per l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia F.A 5.c)
				RA 4.5 Aumento dello sfruttamento sostenibile delle bioenergie	4.5.1 Interventi per l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia F.A. 5.c)
F 19 ●●● F20●●●● F21●●● F25 ●●		Contribuire alla mitigazione dei cambiamenti climatici attraverso processi produttivi e pratiche gestionali che riducono l'emissione di gas serra ed ammoniaca anche attraverso l'introduzione di innovazioni	OT4	RA 4.7 Riduzione delle emissioni di gas serra e aumento del sequestro di carbonio in agricoltura e nelle foreste	4.7.1 Interventi volti a ridurre le emissioni di gas serra e di ammoniaca prodotti dall'agricoltura F.A. 5.d)
F19 ●●● F21●●● F22●●● F26●●		OT) Sostenere i processi produttivi che favoriscono il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale anche attraverso l'introduzione di innovazioni	OT4	RA 4.7 Riduzione delle emissioni di gas serra e aumento del sequestro di carbonio in agricoltura e nelle foreste	4.7.2 Interventi per la conservazione e il sequestro di carbonio nel settore agricolo e forestale F.A. 5.e)

Priorità 6

Una strategia autentica di sviluppo rurale ha al proprio centro le comunità rurali ed in particolare la valorizzazione del ruolo femminile nel mondo rurale. Per l'Umbria riveste un ruolo fondamentale porre rimedio alle storiche tendenze all'invecchiamento e alla marginalizzazione della maggior parte delle aree rurali attraverso interventi non limitati all'agricoltura ma rivolti alla rete delle infrastrutture e dei servizi che rendono tali aree sufficientemente dotate e collegate alle aree più dinamiche. L'irrobustimento in termini innovativi della rete di infrastrutture e dei sistemi di servizi di base in particolare rivolti ai giovani, alle fasce più anziane, e alle donne, sono essenziali per mantenere la vitalità e attrattività dei luoghi in un momento di tendenziale impoverimento e invecchiamento delle infrastrutture e dei servizi preesistenti e per promuovere uno sviluppo locale dove ambiente, biodiversità, patrimonio culturale e qualità della vita siano aspetti da sostenere. Investire sui servizi di base per bambini ed anziani diventa strategico in quanto, non solo questi sono strumenti sociali a supporto delle famiglie, ma anche perché rappresentano fattori di sviluppo economico in grado di costituire fonte di occupazione prevalentemente per le donne. In generale, quindi, occorre proporre alle aree rurali dell'Umbria nuovi stimoli economici, ulteriori rispetto alle attività agricole poiché solo la presenza di possibilità di occupazione e di un certo dinamismo imprenditoriale può rendere tali comunità maggiormente autosufficienti.
Risulta quindi strategico in tale ambito promuovere la formazione e la crescita professionale dei giovani, delle donne e, più in generale, delle persone in età lavorativa attiva con alto potenziale imprenditoriale e con una più alta propensione all'innovazione tecnologica, offrendo loro la possibilità di acquisire nuove competenze e qualificazioni professionali. Accanto a questo obiettivo, prioritario diventa il sostegno ai cosiddetti gruppi svantaggiati come anziani, bambini, disabili e immigrati, mantenendo e potenziando le principali funzioni esistenti e promuovendo soprattutto approcci e progettualità di innovazione sociale in grado di coinvolgere in maniera coordinata enti pubblici, soggetti economici e altri soggetti no profit (cooperative e le associazioni di volontariato), facilitando di conseguenza la conciliazione tra la vita professionale e la vita familiare delle donne.
Accanto alle attività sopra indicate, va stimolata la ricerca di nuove opportunità per l'intero, spesso estremamente fragile, sistema economico delle aree rurali, per perseguire concretamente una strategia occupazionale laddove le fasce giovani della popolazione (ed in particolare le donne) non trovano prospettive convincenti per il loro futuro.
Occorre sviluppare, inoltre, strategie locali che vadano oltre la stessa strategia CLLD per promuovere nuove forme di dinamismo economico-sociale e culturale. Un ruolo decisivo è assegnato alle attività turistiche in particolare quelle che valorizzano il diffuso patrimonio storico-architettonico e quello specificatamente ambientale attraverso nuove offerte caratterizzate da approcci innovativi e collettivi. In questo contesto verrà svolta la strategia per le aree interne con una attuazione sperimentale e progressiva in collaborazione con il Governo nazionale. In particolare alla strategia aree interne che riguarda tre distinti ambiti territoriali sarà dedicato uno stanziamento pari ad almeno 1% delle risorse assegnate al PSR Umbria 2014-2020. Per tutte queste ragioni risulta strategico migliorare la diffusione delle tecnologie di informazione e comunicazione telematica (TIC) rafforzando le azioni volte a sviluppare le infrastrutture a banda larga nelle aree rurali, soprattutto in quelle più interne. Al fine di ridurre i costi dell'installazione di reti di comunicazione elettronica ad alta velocità, gli interventi di infrastrutturazione digitale saranno realizzati in ogni caso tenendo conto di quanto previsto dalla Direttiva 2014/61/UE, in una ottica di complementarietà e di collegamento con le infrastrutture esistenti e quelle in via di realizzazione progettate con le altre risorse comunitarie e nazionali in un quadro strategico unitario regionale. Particolare attenzione va posta oltre che alla disponibilità di banda anche lo sviluppo di servizi adeguati alle tipologie e caratteristiche di utenze. Pertanto, nell'ambito della Priorità 6, per soddisfare i fabbisogni individuati, saranno perseguiti gli obiettivi prioritari indicati nella **tabella 5.1.f)**. Detti obiettivi prioritari concorrono al perseguimento dell'obiettivo tematico 2 (OT 2), OT 8 e OT 9 presenti nell'AP, come illustrato nella tabella stessa.

Cap. 5.1-descrizione della strategia- priorità 6 prima parte

tabella 5.1.f).

Fabbisogni collegati	Priorità	Obiettivi prioritari	OT dell'AP	Risultato atteso	Azione
F8 ●●● F13 ●●●● F27 ●● F28 ●● F29 ●●●● F31 ●● F32●●●● F33●●●	P6	Favorire il mantenimento e/o la crescita di opportunità occupazionali e di reddito nelle aree rurali	OT8	RA 8.8 Nuove opportunità di lavoro extra - agricolo nelle aree rurali	8.8.1 Azioni volte a facilitare la diversificazione, la creazione di nuove piccole imprese e lavoro nelle aree rurali F.A. 6.a)
F8 ●●● F15 ●●● F18●●●● F27 ●● F28 ●● F29 ●●●● F31 ●● F32●●● F33●●●		OT) migliorare l'attrattività e l'accessibilità del territorio rurale anche attraverso lo sviluppo e la promozione di servizi turistici e di base per la popolazione	OT9	RA 9.1 Riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale	9.1.6 Interventi volti a promuovere lo sviluppo locale nelle aree rurali F.A. 6.b)
F30●●●		Migliorare l'accessibilità on line per ridurre le disparità di cittadinanza e per ridare parità di sviluppo ai territori rurali	**OT2**	RA 2.1 Riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione di connettività in banda ultra larga ("*Digital Agenda*" europea)	2.1.2 Interventi volti a promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali F.A. 6c)

Come si può evincere dalla tabella, le risorse programmate per la **Priorità 6** ammontano complessivamente ad € **155.656.355,00** pari al **17,76%** della spesa pubblica programmata. (al netto delle risorse per l'AT).

In sintesi, quindi la spesa pubblica programmata per il perseguimento degli obiettivi di ciascuna Priorità è riportata nella **tabella 5.1.g)**.

Tabella 5.1.g) - Spesa pubblica programmata per Priorità		
PRIORITA'	Spesa pubblica	% sul totale di SP
1	97.900.000,00	11%
2	186.600.000,00	21,%
3	84.600.000,00	10%
4	245.600.000,00	28%
5	80.000.000,00	9%
6	155.656.355,00	18%
TOTALE	**850.356.355,00**	97%

A tale spesa si aggiunge la quota programmata per l'assistenza tecnica di € **26.294.850,94** pari al **3,00%** dell'intera dotazione finanziata assegnata al PSR per l'Umbria, come si evince dalla **tabella 5.1.h)**.

Tabella 5.1.h) - Spesa pubblica programmata per Priorità		
PRIORITA'	Spesa pubblica	% sul totale di SP
TOTALE PIORITA'	850.356.355,00	97%
ASSISTENZA TECNICA	26.294.850,94	3%
TOTALE PSR 2014-2020	876.651.205,94	100%

Le misure e sottomisure selezionate, in base a quelle previste dal Reg.UE n. 1303/2013, quelle sono riportate nella seguente **tabella 5.2.a),** mentre le Misure/sottomisure che non saranno attivate sono riportate nella **tabell**a 5.2.b).

Tabella 5.2.a

Misura	Descrizione misura	Sottomisura	Descrizione sottomisura
M1	Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione	1.1	Sostegno ad azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze
		1.2	Sostegno ad attività dimostrative e azioni di informazione
		1.3	Sostegno a scambi interaziendali di breve durata nel settore agricolo e forestale, nonché a visite di aziende agricole e forestali
M2	Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole	2.1	Sostegno allo scopo di aiutare gli aventi diritto ad avvalersi di servizi di consulenza
		2.3	Sostegno alla formazione dei consulenti
M3	Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari	3.1	Sostegno alla nuova adesione a regimi di qualità
		3.2	Sostegno per attività di informazione e promozione, svolte da associazioni di produttori nel mercato interno
M4	Investimenti in immobilizzazioni materiali	4.1	Sostegno a investimenti nelle aziende agricole
		4.2	Sostegno a investimenti a favore della trasformazione/commercializzazione e/o dello sviluppo dei prodotti agricoli
		4.3	Sostegno a investimenti nell'infrastruttura necessaria allo sviluppo, all'ammodernamento e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura
		4.4	Sostegno a investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli obiettivi agro-climatico-ambientali
M5	Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici	5.1	Sostegno a investimenti in azioni di prevenzione volte a ridurre le conseguenze di probabili calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici
		5.2	Sostegno a investimenti per il ripristino dei terreni agricoli e del potenziale produttivo danneggiati da calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici
M6	Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese	6.1	Aiuti all'avviamento di imprese per i giovani agricoltori
		6.2	Aiuti all'avviamento di attività imprenditoriali per attività extra-agricole nelle zone rurali
		6.4	Sostegno a investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra-agricole
M7	Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali	7.1	Sostegno per la stesura e l'aggiornamento di piani di sviluppo dei comuni e dei villaggi situati nelle zone rurali e dei servizi comunali di base, nonché di piani di tutela e di gestione dei siti N2000 e di altre zone ad alto valore naturalistico
		7.2	Sostegno a investimenti finalizzati alla creazione, al miglioramento o all'espansione di ogni tipo di infrastrutture su piccola scala, compresi gli investimenti nelle energie rinnovabili e nel risparmio energetico
		7.3	Sostegno per l'installazione, il miglioramento e l'espansione di infrastrutture a banda larga e di infrastrutture passive per la banda larga, nonché la fornitura di accesso alla banda larga e ai servizi di pubblica amministrazione online
		7.4	Sostegno a investimenti finalizzati all'introduzione, al miglioramento o all'espansione di servizi di base a livello locale per la popolazione rurale, comprese le attività culturali e ricreative, e della relativa infrastruttura
		7.5	Sostegno a investimenti di fruizione pubblica in infrastrutture ricreative, informazioni turistiche e infrastrutture turistiche su piccola scala
		7.6	Sostegno per studi/investimenti relativi alla manutenzione, al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale dei villaggi, del paesaggio rurale e dei siti ad alto valore naturalistico, compresi gli aspetti socioeconomici di tali attività, nonché azioni di sensibilizzazione in materia di ambiente
M8	Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e miglioramento della redditività delle foreste	8.1	Sostegno alla forestazione/all'imboschimento
		8.2	Sostegno per l'impianto e il mantenimento di sistemi agroforestali
		8.3	Sostegno alla prevenzione dei danni arrecati alle foreste da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici
		8.4	Sostegno al ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici
		8.5	Sostegno agli investimenti destinati ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali
		8.6	Sostegno agli investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste

Misura	Descrizione misura	Sottomisura	Descrizione sottomisura
M10	Pagamenti agro-climatico-ambientali	10.1	Pagamento per impegni agro-climatico-ambientali
		10.2	Sostegno per la conservazione, l'uso e lo sviluppo sostenibili delle risorse genetiche in agricoltura
M11	Agricoltura biologica	11.1	Pagamento al fine di adottare pratiche e metodi di produzione biologica
		11.2	Pagamento al fine di mantenere pratiche e metodi di produzione biologica
M12	Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque	12.1	Pagamento compensativo per le zone agricole Natura 2000
		12.2	Pagamento compensativo per le zone forestali Natura 2000
		12.3	Pagamento compensativo per le zone agricole incluse nei piani di gestione dei bacini idrografici
M13	Indennità a favore di zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici	13.1	Pagamento compensativo per le zone montane
		13.2	Pagamento compensativo per altre zone soggette a vincoli naturali significativi
M14	Benessere degli animali	14	Pagamento per il benessere degli animali
M15	Servizi silvo-ambientali e climatici e salvaguardia delle foreste	15.1	Pagamento per impegni silvo-ambientali e impegni in materia di clima
		15.2	Sostegno per la salvaguardia e la valorizzazione delle risorse genetiche forestali
M16	Cooperazione	16.1	Sostegno per la costituzione e la gestione dei gruppi operativi del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura
		16.2	Sostegno a progetti pilota e allo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie
		16.3	(altro) cooperazione tra piccoli operatori per organizzare processi di lavoro in comune e condividere impianti e risorse, nonché per lo sviluppo/la commercializzazione del turismo
		16.4	Sostegno alla cooperazione di filiera, sia orizzontale che verticale, per la creazione e lo sviluppo di filiere corte e mercati locali e sostegno ad attività promozionali a raggio locale connesse allo sviluppo delle filiere corte e dei mercati locali
		16.5	Sostegno per azioni congiunte per la mitigazione del cambiamento climatico e l'adattamento ad esso e sostegno per approcci comuni ai progetti e alle pratiche ambientali in corso
		16.6	Sostegno alla cooperazione di filiera per l'approvvigionamento sostenibile di biomasse da utilizzare nella produzione di alimenti e di energia e nei processi industriali
		16.7	Sostegno per strategie di sviluppo locale di tipo non partecipativo
		16.8	Sostegno alla stesura di piani di gestione forestale o di strumenti equivalenti
		16.9	Sostegno per la diversificazione delle attività agricole in attività riguardanti l'assistenza sanitaria, l'integrazione sociale, l'agricoltura sostenuta dalla comunità e l'educazione ambientale e alimentare
M19	Sostegno per lo sviluppo locale LEADER	19.1	Sostegno preparatorio
		19.2	Sostegno all'esecuzione degli interventi nell'ambito della strategia di sviluppo locale di tipo partecipativo
		19.3	Preparazione e realizzazione delle attività di cooperazione del gruppo di azione locale
		19.4	Sostegno per i costi di gestione e animazione

Tabella 5.2.b

Misura	Descrizione Misura
M9	Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori
M17	Gestione del rischio
M18	Fondi di mutualizzazione per le avversità atmosferiche, per le epizoozie e le fitopatie, per le infestazioni parassitarie e le emergenze ambientali.

N.	descrizione	intensità del fabbisogno
F1	Sostenere az.agricole che adottano innovazioni di prodotto, di processo, di organizzazione e promo-commercializzazione	●●●●
F2	Sostenere l'innovazione delle filiere agroalimentari attraverso la certificazione di qualità	●●●
F3	Sviluppo dei PEI che mettono insieme aziende agricole, industria di trasformazione e mondo della ricerca e dei servizi	●●●●
F4	Innovazioni nel campo della formazione professionale lungo tutto l'arco della vita	●●
F5	Diffusione del sistema delle conoscenze e della propensione ad innovare	●●
F6	Favorire le imprese condotte da giovani e il ricambio generazionale mediante lo sviluppo di capitale umano qualificato	●●●●
F7	Sostenere innovazione delle imprese agricole, agroalimentari e forestali con investimenti e efficienza delle filiere	●●●●
F8	Sostenere la diversificazione e multifunzionalità	●●●
F9	Favorire la crescita del VA dei prodotti agricoli e forestali con innovazione e promozione	●●●
F10	Rafforzare la competitività delle filiere mediante qualità e promozione	●●●
F11	Ripristino del potenziale agricolo danneggiato e attivazione di nuovi strumenti di prevenzione	●●
F12	Sviluppo delle dotazioni infrastrutturali al servizio delle imprese agricole e forestali (strade, acqua, energia..)	●●●
F13	Riduzione delle difficoltà di accesso al credito e individuazione di servizi finanziari innovativi	●●●●
F14	Favorire la gestione e l'ampliamento degli habitat e delle aree naturali	●●●
F15	Favorire la conservazione e fruibilità del patrimonio paesaggistico	●●●
F16	Uso efficiente delle risorse idriche	●●●
F17	Favorire una corretta gestione degli input al fine di migliorare la qualità delle acque	●●●
F18	Evitare l'abbandono delle zone di montagna e svantaggiate	●●●●
F19	Migliorare lo stato di conservazione della biodiversità	●●●
F20	Consolidare ed estendere le superfici gestite con metodi ecocompatibili e con metodi biologici	●●●●
F21	Gestione sostenibile delle foreste, prevenzione degli incendi e ricostituzione del patrimonio forestale danneggiato	●●●
F22	Accrescere la diversificazione strutturale dei boschi cedui e rinaturalizzazione delle foreste	●●●
F23	Promuovere l'efficienza energetica nel settore agricolo ed agroalimentare	●●
F24	Incremento delle bioenergie ed organizzazione della filiera bioenergetica	●●
F25	Migliorare la gestione degli allevamenti zootecnici per la riduzione di metano e di protossido di azoto	●●
F26	Promuovere forme di gestione aziendale che favoriscono l'incremento dello stoccaggio di carbonio	●●
F27	Favorire la valorizzazione e la tutela del patrimonio storico-culturale- ambientale e del paesaggio	●●
F28	Miglioramento attrattività e accessibilità dei territori rurali e dei servizi alla popolazione dei territori rurali	●●●●
F29	Azioni integrate di promozione del territorio rurale	●●●
F30	Favorire accessibilità, uso e la qualità delle tecnologie delle TIC nelle zone rurali	●●●
F31	Favorire partecipazione delle imprese agricole, agroalimentari e forestali a reti europee, nazionali e interregionali	●●
F32	Sostenere i principali settori produttivi del comparto agricolo ed agroalimentare	●●●
F33	Sostenere le aree interne dell'Umbria rafforzando servizi di base e sociali	●●●

Cap. 5.1-descrizione della strategia- tabella 1- intensità fabbisogni

Tabella 5.1.a)

Priorità	Obiettivi prioritari del PSR	Coerenza con OT e risultati attesi dell'AP		
		OT	Risultato atteso	Azione
P1	1. migliorare le competenze professionali degli imprenditori agricoli e forestali mediante interventi formativi, informativi e di cooperazione	OT 10	RA 10.3 Innalzamento del livello di istruzione della popolazione adulta	10.3.9 - Azioni volte a stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base delle conoscenze nelle zone rurali (F.A. 1.a)
	2. favorire forme di cooperazione tra i diversi soggetti che compongono l'intera filiera agricola, agroalimentare e forestale e il mondo della ricerca per introdurre, accompagnare e diffondere le innovazioni	OT 1	RA 1.1 Incremento dell'attività di innovazione delle imprese	1.1.6 - Interventi volti a rinsaldare i nessi tra agricoltura e silvicoltura da un lato e ricerca e innovazione dall'altro anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali (F.A.1.b)
	3. favorire l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita per migliorare le competenze, le conoscenze e le capacità manageriali degli imprenditori agricoli, agroalimentari e forestali	OT 10	RA 10.4 Accrescimento delle competenze della forza lavoro e agevolazione della mobilità, dell'inserimento/ reinserimento lavorativo	10.4.6 - Azioni volte ad incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale (F.A. 1.c)

Cap. 5.1-descrizione della strategia- tabella 5.1.a_ priorità 1

tabella 5.1.b).

Fabbisogni collegati	Priorità	Obiettivi prioritari	OT dell'AP	Risultato atteso	Azione
F7 ●●●●	P2	1. Aumentare il reddito delle imprese agricole, zootecniche e forestali attraverso l'ammodernamento l'innovazione, la promozione e la cooperazione tra le imprese con particolare riferimento ai settori del tabacco, zootecnia, vino, olio e cereali	OT 3	RA 3.1 Rilancio della propension e agli investimenti del sistema produttivo	3.1.4 - Azioni per migliorare le prestazione economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato, nonché la diversificazione delle attività F.A. 2.a)
F 8 ●●●					
F12 ●●●					
F13 ●●●●					
F 16 ●●●					
F23 ●●					
F24 ●●				RA 3.4 Incremento del livello di internazion alizzazione dei sistemi produttivi	3.4.5 - Azioni per migliorare le prestazione economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato, nonché diversificazione delle attività F.A. 2.a)
F31 ●●					
F32 ●●●					
F6 ●●●●		2. Favorire il ricambio generazionale delle imprese agricole e forestali con l'inserimento stabile di giovani professionalizzati		RA 3.5 Nascita e Consolidam ento delle Micro, Piccole e Medie Imprese	3.5.3 - Interventi volti a favorire il ricambio generazionale nel settore agricolo F.A. 2.b)

5.2. La combinazione e la giustificazione delle misure di sviluppo rurale per ciascuno degli aspetti specifici, compresa la giustificazione delle dotazioni finanziarie per le misure e l'adeguatezza delle risorse finanziarie agli obiettivi fissati, di cui all'articolo 8, paragrafo 1, lettera c), punti ii) e iii), del regolamento (UE) n. 1305/2013. La combinazione di misure che rientrano nella logica di intervento si basa sui risultati dell'analisi SWOT e sulla giustificazione e gerarchizzazione delle necessità di cui al punto 5.1

5.2.1. P1: Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali

5.2.1.1. 1A) Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali

5.2.1.1.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)
- M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)
- M16 - Cooperazione (art. 35)

5.2.1.1.2. **Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale**

Come riportato al paragrafo 5.1 gli aspetti specifici della Priorità 1 si considerano trasversali a tutte le altre priorità. Di conseguenza, le pertinenti misure di tale Priorità (M1, M2 e M16) concorrono, anche se finanziariamente in misura diversa, alle altre Focus Area (dalla P2 alla P6). In particolare la FA 1A) concorre a stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali.

Pertanto, per quanto riguarda la combinazione e giustificazione delle misure collegate a questa FA ed i relativi tipi di intervento si rinvia a quanto descritto nelle focus area delle altre priorità (dalla P2 alla P6).

5.2.1.2. 1B) Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali

5.2.1.2.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M16 - Cooperazione (art. 35)

5.2.1.2.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

Anche questo aspetto specifico risulta trasversale a tutte le altre priorità (dalla P2 alla P6). In particolare tale focus area concorre a rinsaldare i nessi tra l'agricoltura, la produzione alimentare e la silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali. La misura che sarà attivata per il perseguimento di questo aspetto specifico è la M 16 – Cooperazione, articolata in 9 tipologie di intervento. Tali interventi concorrono in misura diversa in funzione della specifica FA che persegue. Anche in questo caso la combinazione e giustificazione di questa misura, articolata nelle sue diverse tipologie di intervento sarà descritta nelle focus area delle altre priorità (dalla P2 alla P6).

5.2.1.3. 1C) Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale

5.2.1.3.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)

5.2.1.3.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

Quest'ultimo aspetto specifico della Priorità 1 persegue l'obiettivo di incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale. Anche in questo caso, quindi, questa FA si considera trasversale a tutte le altre priorità (dalla P2 alla P6).

5.2.2. P2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste

5.2.2.1. 2A) Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività

5.2.2.1.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)
- M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)

- M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)
- M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)
- M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)
- M16 - Cooperazione (art. 35)

5.2.2.1.2. **Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale**

Questa Focus Area riveste una grande importanza ai fini del raggiungimento di uno degli obiettivi della Priorità 1. Essa viene sostenuta in particolare attraverso le misure che incentivano gli investimenti nelle strutture produttive agricole, silvicole e nelle infrastrutture connesse allo sviluppo, ammodernamento o adeguamento dell'agricoltura e selvicoltura nonché per l'approvvigionamento idrico nei territori destinati a pascolo. Concorre a quasta FA anche la misura la diversificazione (M6) attraveso gli interventi per la creazione e sviluppo di agriturismi, fattorie didattiche e fattorie sociali. Per il conseguimento del miglioramento delle prestazioni globali delle aziende, tale misure risultano opportunamente combinate con quelle a favore della formazione professionale e servizi di consulenza. Completa la combinazione delle misure gli interventi della cooperazione (M16) volti all'introduzione di nuove tecnologie, impianti e macchine in ambito agricolo e agro industriale e allo sviluppo di nuovi processi produttivi caratterizzati da forti contenuti innovativi, non solo di carattere tecnologico, ma anche organizzativo e gestionale Tali investimenti garantiranno alla aziende umbre la possibilità di migliorare le proprie prestazioni e la loro sostenibilità globale, contribuendo all'accrescimento della competitività del settore agricolo. Le misure di sostegno alla competitività potranno inoltre essere utilizzate in un'ottica di progetto collettivo o di progetto integrato di filiera per accrescere il valore aggiunto aziendale anche sostenendo le filiere corte. A questi si potranno aggiungere strumenti innovativi di promo commercializzazione, anche attraverso i PEI, per favorire la vendita diretta e lo sviluppo di nuovi prodotti di nuovi prodotti e iniziative del settore agroalimentare e forestale.

La combinazione delle misure che saranno attivate nella **FOCUS AREA 2A** sono riportate nella **tabella 5.2.d)** .

Come si evince dalla tabella, oltre 185 MEURO sono destinati a questa FA (pari al 21% della spesa pubblica programmata) di cui circa 166 MEURO riservati a misure per il rafforzamento della competitività delle imprese agricole e forestali e la restante parte (circa 18,5 MEURO) per le misure cooperazione e trasferimento delle innovazioni.

tabella 5.2.d) - FOCUS AREA 2A

COMBINAZIONI DELLE MISURE				
MISURE COMBINATE	**SOTTO MISURE**	**TIPOLOGIE DI INTERVENTI**	**Spesa pubblica (€ 000)**	**% Sul tot.**
M1	1.1	1.1.1 Attività a carattere collettivo che prevede corsi di formazione e aggiornamento, in aula, in campo e a distanza (e-learning)	550	0,06
		1.1.2 attività di coaching (tutoraggio), in funzione di specifiche esigenze aziendali di sviluppo competitivo e sostenibile		
	1.2	1.2.1 Attività dimostrative e azioni di informazione	100	0,01
	1.3	1.3.1 Scambi interaziendali in forma di stage di durata breve (max 30 giorni) presso altre realtà aziendali in ambito europeo o visite presso aziende agricole e forestali in ambito locale e nazionale, finalizzate allo scambio e all'acquisizione di buone prassi	45	0,01
		1.3.2 Visite aziendali in ambito locale e nazionale, sono riservate a tutti gli operatori dei settori agricolo e forestale.		
M2	2.1	2.1.1 Servizi di consulenza	8.600	0,98
	2.3	2.3.1 Formazione dei consulenti	400	0,05
M4	4.1	4.1.1 Sostegno a investimenti per il miglioramento delle prestazioni e della sostenibilità globale dell'azienda agricola	100.000	11,41
	4.3	4.3.1 Investimenti per la gestione della risorsa idrica al fine di renderne più efficiente l'uso irriguo	45.200	5,16
		4.3.2 Sostegno agli investimenti nelle infrastrutture connesse allo sviluppo, ammodernamento o adeguamento		
		4.3.3 Sostegno agli investimenti per l'approvvigionamento idrico nei territori destinati a pascolo		
M6	6.4	6.4.1 Creazione e sviluppo di agriturismi, fattorie didattiche e fattorie sociali	8.000	0,91
M8	8.6	8.6.1 Sostegno agli investimenti in tecnologie forestali-trasformazione-mobilitazione-commercializzazione dei prodotti forestali	13.400	1,53
M16	16.1	16.1.1 Sostegno per costituzione e gestione gruppi operativi dei PEI in materia di produttività/sostenibilità dell'agricoltura	900	0,10
	16.2	16.2.1 Sostegno a progetti pilota e sviluppo di nuovi prodotti/pratiche/processi/tecnologie settore agroalimentare e forestale	3.700	0,42
	16.3	16.3.1 Sviluppo processi di aggregazione tra piccoli operatori al fine di condividere impianti e risorse	1.000	0,11
		16.3.2 Sviluppo processi di lavoro in comune		
		16.3.3 Sviluppo e/o commercializzazione di servizi turistici inerenti al turismo rurale		
	16.7	16.7.1 Supporto per i non CLLD strategie di sviluppo locale comuni a progetti ambientali e pratiche ambientali in corso	1.800	0,21
	16.9	16.9.1 Diversificazione attività agricole	1.400	0,16
TOTALE			185.095	21,11

5.2 -tabella 5.2d - focus area 2a

5.2.2.2. 2B) Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale

5.2.2.2.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)
- M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)
- M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)
- M16 - Cooperazione (art. 35)

5.2.2.2.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

Questa Focus Area riveste una grande importanza ai fini del raggiungimento di uno degli obiettivi della Priorità 1. Essa viene supportata dalle misure che oltre a contrastare l'invecchiamento della forza lavoro in agricoltura, contribuiscono in maniera rilevante allo sviluppo dell'impresa agricola. Infatti soltanto inserendo alla guida delle aziende agricole imprenditori giovani dotati di conoscenze e competenze professionali, e per questo capaci più degli altri di adattarsi ai mutevoli cambiamenti richiesti dagli attuali orientamenti della politica comunitaria, si potrà conseguire l'obiettivo di un accrescimento della competitività delle imprese agricole imboccando con decisione la strada del mercato e della diversificazione, raccogliendo la sfida dell'innovazione e della qualità, utilizzando le opportunità offerte dall'accesso alla ricerca e all'adozione e diffusione delle TIC. Quindi con la combinazione delle misure in questa FA si vuole sostenere l'insediamento di giovani che intendano condurre una impresa agricola in qualità di capi azienda contribuendo alle spese per l'insediamento e allo sviluppo aziendale, favorendo la qualificazione professionale dei giovani neo-insediati, incentivando le azioni di sviluppo e diversificazione, con particolare riguardo alle iniziative volte a favorire la qualità delle produzioni e la sicurezza alimentare e sostenendo l'integrazione nell'ambito dei progetti delle filiere territoriali o tematiche, anche attraverso la costituzione dei PEI per la partecipazione a progetti pilota, di filiera o di diversificazione delle attività agricole anche a finalità ambientali e/o turistiche.

La combinazione delle misure che saranno attivate nella **FOCUS AREA 2B** sono riportate nella **tabella 5.2.e**).

Come si evince dalla tabella, 33 MEURO sono destinati a questa FA (pari al 3,76% della spesa pubblica programmata) di cui 20 MEURO riservati alla misura per l'inserimento di giovani agricoltori e la restante parte (circa 13 MEURO) per le misure cooperazione e trasferimento delle innovazioni.

tabella 5.2.e) - FOCUS AREA 2B				
COMBINAZIONI DELLE MISURE				
MISURE COMBINATE	**SOTTO MISURE**	**TIPOLOGIE DI INTERVENTI**	**Spesa pubblica (€ 000)**	**% Sul tot.**
M1	1.1	1.1.1 Attività a carattere collettivo che prevede corsi di formazione e aggiornamento, in aula, in campo e a distanza (e-learning)	650	0,07
		1.1.2 Attività di coaching (tutoraggio), in funzione di specifiche esigenze aziendali di sviluppo competitivo e sostenibile		
	1.2	1.2.1 Attività dimostrative e azioni di informazione	805	0,09
	1.3	1.3.1 Scambi interaziendali in forma di stage di durata breve (max 30 giorni) presso altre realtà aziendali in ambito europeo o visite presso aziende agricole e forestali in ambito locale e nazionale, finalizzate allo scambio e all'acquisizione di buone prassi	78	0,01
		1.3.2 Visite aziendali in ambito locale e nazionale, sono riservate a tutti gli operatori dei settori agricolo e forestale.		
M2	2.1	2.1.1 Servizi di consulenza	2.200	0,25
	2.3	2.3.1 Formazione dei consulenti	50	0,01
M6	6.1	6.1.1 Aiuto all'avviamento di imprese per giovani agricoltori	20.000	2,28
M16	16.1	16.1.1 Sostegno per costituzione e gestione gruppi operativi dei PEI in materia di produttività/sostenibilità dell'agricoltura	850	0,10
	16.2	16.2.1 Sostegno a progetti pilota e sviluppo di nuovi prodotti/pratiche/processi/tecnologie settore agroalimentare e forestale	4.100	0,47
	16.3	16.3.1 Sviluppo processi di aggregazione tra piccoli operatori al fine di condividere impianti e risorse	1.000	0,11
		16.3.2 Sviluppo processi di lavoro in comune		
		16.3.3 Sviluppo e/o commercializzazione di servizi turistici inerenti al turismo rurale		
	16.7	16.7.1 Supporto per i non CLLD strategie di sviluppo locale comuni a progetti ambientali e pratiche ambientali in corso	1.800	0,21
	16.9	16.9.1 Diversificazione attività agricole	1.400	0,16
TOTALE			32.933	3,76

5.2 - tabella 5.2 e - focus area 2B)

5.2.3. P3: promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo

5.2.3.1. 3A) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali

5.2.3.1.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)
- M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)
- M03 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (art. 16)
- M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)
- M14 - Benessere degli animali (art. 33)
- M16 - Cooperazione (art. 35)

5.2.3.1.2. **Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale**

L'incremento del VA dei prodotti agricoli e forestali, elemento di base per la competitività delle imprese del settore, deriva dall'introduzione di fattori di innovazione tecnologica ed organizzativa nella filiera produttiva che agiscono sul contenimento dei costi e/o sulla diversificazione del prodotto nonché sulla ricerca di nuovi rapporti e modalità operative all'interno della filiera nella sua interezza. La misura, quindi, può essere finalizzata a favorire, oltre che l'azione di innovazione delle strutture di trasformazione e commercializzazione, interventi per l'integrazione e/o aggregazione dei soggetti componenti la filiera produttiva, prevedendo in tutti i casi forme di collegamento con il mercato. Altro elemento di accrescimento del valore aggiunto risulta il miglioramento della qualità delle produzioni agricole ed agroalimentari. Infatti, la partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare risponde alle aspettative dei consumatori, sempre più attenti alla qualità del prodotti e dei sistemi di produzione.Inoltre, adeguate iniziative di promozione e informazione dei prodotti agricoli umbri di qualità, sono necessarie al fine di promuoverne le opportunità sul mercato e per far acquisire ai consumatori la consapevolezza in merito ai pregi e caratteristiche delle produzioni in questione. In campo zootecnico risulta molto importante combinare in questa FA la misura benessere animale (M14) che promuove l'utilizzo di pratiche rispettose degli animali, innalzando il livello qualitativo di vita nell'allevamento. Completano la combinazione delle misure di questa FA le cosiddette misure orizzontali (M1, M2, M16) per promuovere il trasferimento delle conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e agroalimentare anche attraverso la costituzione dei PEI per la partecipazione a progetti pilota, di filiera o di diversificazione delle attività agricole anche a finalità ambientali e/o turistiche. La combinazione delle misure che saranno attivate nella **FA 3A** figurano nella **tab. 5.2.f**). Oltre 80 MEURO sono destinati a questa FA (pari al 9% spesa pubblica programmata) di cui 66,6 MEURO riservati alle misura per la competitività attraverso miglioramento delle filiere, la qualità e promozione, la restante parte (oltre13, MEURO) per le misure cooperazione e trasferimento delle innovazioni.

tabella 5.2.f) - FOCUS AREA 3A

COMBINAZIONI DELLE MISURE				
MISURE COMBINATE	**SOTTO MISURE**	**TIPOLOGIE DI INTERVENTI**	**Spesa pubblica (€ 000)**	**% Sul tot.**
M1	1.1	1.1.1 Attività a carattere collettivo che prevede corsi di formazione e aggiornamento, in aula, in campo e a distanza (e-learning)	800	0,09
		1.1.2 Attività di coaching (tutoraggio), in funzione di specifiche esigenze aziendali di sviluppo competitivo e sostenibile		
	1.2	1.2.1 Attività dimostrative e azioni di informazione	200	0,02
	1.3	1.3.1 Scambi interaziendali in forma di stage di durata breve (max 30 giorni) presso altre realtà aziendali in ambito europeo o visite presso aziende agricole e forestali in ambito locale e nazionale, finalizzate allo scambio e all'acquisizione di buone prassi	55	0,01
		1.3.2 Visite aziendali in ambito locale e nazionale, sono riservate a tutti gli operatori dei settori agricolo e forestale.		
M2	2.1	2.1.1 Servizi di consulenza	1.200	0,14
	2.3	2.3.1 Formazione dei consulenti	50	0,01
M3	3.1	3.1.1 Sostegno alla nuova partecipazione a sistemi di qualità	1.800	0,21
	3.2	3.2.1 Sostegno alle attività di informazione e di promozione attuate da gruppi di produttori nel mercato interno	5.400	0,62
M4	4.2	4.2.1 Sostegno agli investimenti per la trasformazione, commercializzazione e/o lo sviluppo dei prodotti agricoli	54.000	6,16
M14	14.1	14.1.1 Introduzione e mantenimento del metodo di allevamento di suini all'aperto	5.400	0,62
		14.1.2 Introduzione e mantenimento del metodo di allevamento bovino linea vacca-vitello		
		14.1.3 Valutazione livello benessere animali per filiere: bovina da latte-da carne, suinicola, ovicaprina, avicola ed equina		
M16	16.1	16.1.1 Sostegno per costituzione e gestione gruppi operativi dei PEI in materia di produttività/sostenibilità dell'agricoltura	850	0,10
	16.2	16.2.1 Sostegno a progetti pilota e sviluppo di nuovi prodotti/pratiche/processi/tecnologie settore agroalimentare e forestale	3.700	0,42
	16.3	16.3.1 Sviluppo processi di aggregazione tra piccoli operatori al fine di condividere impianti e risorse	1.000	0,11
		16.3.2 Sviluppo processi di lavoro in comune		
		16.3.3 Sviluppo e/o commercializzazione di servizi turistici inerenti al turismo rurale		
	16.4	16.4.1 Cooperazione di filiera per la creazione e lo sviluppo di filiere corte e mercati locali	5.000	0,57
		16.4.2 Attività promozionali a raggio locale connesse allo sviluppo delle filiere corte e dei mercati locali		
	16.9	16.9.1 Diversificazione attività agricole	1.400	0,16
TOTALE			80.855	9,22

5.2.3.2. 3B) Sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali

5.2.3.2.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M05 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione (articolo 18)
- M16 - Cooperazione (art. 35)

5.2.3.2.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

In Umbria, oltre alla nota sismicità ed alla frequenza di terremoti, il territorio presenta un forte indice di dissesto idrogeologico, aggravato dal fatto che dall'anno 2012 ad oggi, si sono verificati eventi calamitosi estremamente consistenti che hanno arrecato danni alle coltivazioni, alle strutture agricole ed infrastrutture connesse all'attività agricola. I danni al patrimonio rurale hanno provocato anche danni all'indotto con gravi ripercussioni sui bilanci di ogni singola azienda e, in modo consistente, sull'intera economia regionale rallentando, inoltre, la competitività sul mercato globale. Gli effetti del cambiamento climatico, che si manifestano anche con eventi meteorologici eccezionali sempre più numerosi, rendono quindi indispensabile un'attenta politica di messa in sicurezza e gestione del territorio attraverso interventi di ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato. Accanto a questi interventi è necessario sostenere azioni volte a prevenire e ridurre le conseguenze delle calamità naturali che, come accennato in precedenza, si stanno manifestando con particolare violenza e periodicità. In questa FA, quindi, riveste particolare importanza la misura per il ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e l' introduzione di adeguate misure di prevenzione (M5) combinata con la misura Cooperazione (M16) attraverso la costituzione dei PEI per la partecipazione a progetti pilota.

La combinazione delle misure che saranno attivate nella **FOCUS AREA 3B** sono riportate nella tabella 5.2.g).Come si evince dalla tabella, oltre oltre 22 MEURO sono destinati a questa FA (pari al 2,5% della spesa pubblica programmata) di cui 18 MEURO riservati alla misura per il ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato e la restante parte (oltre 4 MEURO) per la misura cooperazione.

tabella 5.2.g) - FOCUS AREA 3B

COMBINAZIONI DELLE MISURE				
MISURE COMBINATE	**SOTTO MISURE**	**TIPOLOGIE DI INTERVENTI**	**Spesa pubblica (€ 000)**	**% Sul tot.**
M5	5.1	5.1.1 Introduzione di adeguate misure di prevenzione	2.000	0,23
		5.1.2 Tutela e prevenzione del rischio idrogeologico tramite azioni di adeguamento/ripristino dei corpi idrici superficiali		
	5.2	5.2.1 Ripristino del potenziale agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione	16.000	1,83
16	16.1	16.1.1 Sostegno per costituzione e gestione gruppi operativi dei PEI in materia di produttività/sostenibilità dell'agricoltura	850	0,10
	16.2	16.2.1 Sostegno a progetti pilota e sviluppo di nuovi prodotti/pratiche/processi/tecnologie settore agroalimentare e forestale	3.700	0,42
TOTALE			22.550	2,57

5.2 - tabella 5.2g - focus area 3B)

5.2.4. P4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura

5.2.4.1. 4A) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa

5.2.4.1.1. Misure concernenti superfici agricole

- M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)
- M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)
- M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)
- M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)
- M11 - Agricoltura biologica (art. 29)
- M12 - Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque (art. 30)
- M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31)

5.2.4.1.2. Misure concernenti terreni boschivi

- M12 - Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque (art. 30)

5.2.4.1.3. **Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale**

Per il perseguimento di questa FA, si prevede la combinazione di misure volte ad assicurare l'equilibrio del territorio e un controllo adeguato delle dinamiche ambientali. Ciò può essere perseguito in primis sostenendo il mantenimento di una presenza umana garante della funzione di presidio ambientale e culturale. In tale ottica va considerato prioritario uno sviluppo delle attività agricole e zootecniche compatibile con l'esigenza di conservazione delle risorse naturali e di tecniche conservative contro il rischio dell'erosione dei suoli, in particolare sostenendo la salvaguardia e il miglioramento della biodiversità nelle zone soggette a vincoli naturali (M13). Assume particolare rilevanza per la tutela della biodiversità anche il mantenimento di razze zootecniche e varietà vegetali a rischio di erosione genetica anche con interventi che mirano a promuovere la conservazione degli habitat sia all'esterno che all'interno dei siti Natura 2000 (M10 e M12). Si inserisce in tale combinazione di misure anche quella rivolta al sostegno agli investimenti diretti ad accrescere la resilienza, il pregio ambientale attraverso specifici investimenti non produttivi di miglioramento ambientale (M4). Completano la combinazione delle misure di questa FA le misure di formazione/informazione (M1) e di consulenza (M2) atte a promuovere il trasferimento delle conoscenze.

La combinazione delle misure che saranno attivate nella **FOCUS AREA 4A** sono riportate nella **tabella 5.2.h**).

Come si evince dalla tabella, oltre 80 MEURO sono destinati a questa FA (pari al 9% della spesa pubblica programmata) di cui circa 78 MEURO riservati alle misure per il miglioramento della

biodiversità e l’assetto paesaggistico e la restante parte per le misure di formazione e consulenza.

tabella 5.2.h) - FOCUS AREA 4A				
COMBINAZIONI DELLE MISURE				
MISURE COMBINATE	**SOTTO MISURE**	**TIPOLOGIE DI INTERVENTI**	**Spesa pubblica (€ 000)**	**% Sul tot.**
M1	1.1	1.1.1 Attività a carattere collettivo che prevede corsi di formazione e aggiornamento, in aula, in campo e a distanza (e-learning)	600	0,07
		1.1.2 Attività di coaching (tutoraggio), in funzione di specifiche esigenze aziendali di sviluppo competitivo e sostenibile		
	1.2	1.2.1 Attività dimostrative e azioni di informazione	200	0,02
	1.3	1.3.1 Scambi interaziendali in forma di stage di durata breve (max 30 giorni) presso altre realtà aziendali in ambito europeo o visite presso aziende agricole e forestali in ambito locale e nazionale, finalizzate allo scambio e all'acquisizione di buone prassi	55	0,01
		1.3.2 Visite aziendali in ambito locale e nazionale, sono riservate a tutti gli operatori dei settori agricolo e forestale.		
M2	2.1	2.1.1 Servizi di consulenza	800	0,09
	2.3	2.3.1 Formazione dei consulenti	50	0,01
M4	4.4	4.4.1 Investimenti non produttivi finalizzati prioritariamente alla conservazione della biodiversità	4.000	0,46
M10	10.1	10.1.6 Salvaguardia delle specie vegetali a rischio di erosione genetica	2.500	0,29
		10.1.7 Salvaguardia delle razze minacciate di estinzione		
		10.1.2 Realizzazione di aree per la conservazione della biodiversità		
	10.2	10.2.1 Salvaguardia della biodiversità regionale di interesse agrario	3.000	0,34
M12	12.1	12.1.1 Indennità per le zone agricole Natura 2000	5.000	0,57
	12.2	12.2.1 Indennità per Natura 2000 aree forestali	1.000	0,11
		12.2.2 Indennità per il mantenimento degli habitat forestali		
M13	13.1	13.1.1 Zone montane	40.000	4,56
	13.2	13.2.1 Zone soggette a vincoli naturali significativi, diverse dalle zone montane	23.000	2,62
TOTALE			80.205	9,15

5.2.4.2. 4B) Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi

5.2.4.2.1. Misure concernenti superfici agricole

- M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)
- M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)
- M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)
- M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)
- M11 - Agricoltura biologica (art. 29)
- M12 - Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque (art. 30)
- M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31)

5.2.4.2.2. Misure concernenti terreni boschivi

- M12 - Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque (art. 30)

5.2.4.2.3. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

La combinazione di misure per questa FA è rappresentata principalmente dalla misura agro climatica ambiente e misura per l'agricoltura biologica. Infatti in tale ambito risulta indispensabile promuovere azioni di riduzione dell'impatto ambientale delle attività agricole con l'introduzione e mantenimento di metodi produttivi compatibili con l'ambiente che concorrono al contrasto dei cambiamenti climatici e al recupero e caratterizzazione di elementi ambientali e paesaggistici (M10 e M11).

la combinazione delle misure che saranno attivate nella **FOCUS AREA 4B** sono riportate nella **tabella 5.2.i**).

Come si evince dalla tabella, oltre 161 MEURO sono destinati a questa FA (pari al 18,5% circa della spesa pubblica programmata) di cui 160 MEURO riservati alle misure per promuovere azioni di riduzione dell'impatto ambientale delle attività agricole la restante parte per le misure di formazione e consulenza.

tabella 5.2.i) - FOCUS AREA 4B

COMBINAZIONI DELLE MISURE				
MISURE COMBINATE	**SOTTO MISURE**	**TIPOLOGIE DI INTERVENTI**	**Spesa pubblica (€ 000)**	**% Sul tot.**
M1	1.1	1.1.1 Attività a carattere collettivo che prevede corsi di formazione e aggiornamento, in aula, in campo e a distanza (e-learning)	600	0,07
		1.1.2 attività di coaching (tutoraggio), in funzione di specifiche esigenze aziendali di sviluppo competitivo e sostenibile		
	1.2	1.2.1 Attività dimostrative e azioni di informazione	200	0,02
	1.3	1.3.1 Scambi interaziendali in forma di stage di durata breve (max 30 giorni) presso altre realtà aziendali in ambito europeo o visite presso aziende agricole e forestali in ambito locale e nazionale, finalizzate allo scambio e all'acquisizione di buone prassi	55	0,01
		1.3.2 Visite aziendali in ambito locale e nazionale, sono riservate a tutti gli operatori dei settori agricolo e forestale.		
M2	2.1	2.1.1 Servizi di consulenza	800	0,09
	2.3	2.3.1 Formazione dei consulenti	50	0,01
M10	10.1	10.1.1 Rispetto dei disciplinari di produzione integrata	124.000	14,14
M11	11.1	11.1.1 Introduzione dell'agricoltura biologica	4.000	0,46
	11.2	11.2.1 Mantenimento dell'agricoltura biologica	30.100	3,43
M12	12.3	12.3.1 Indennità per l'obbligo di mantenimento di "fasce Tampone"	2.000	0,23
TOTALE			161.805	18,46

nella tabella 5.2.l) - FOCUS AREA 4C

COMBINAZIONI DELLE MISURE				
MISURE COMBINATE	**SOTTO MISURE**	**TIPOLOGIE DI INTERVENTI**	**Spesa pubblica (€ 000)**	**% Sul tot.**
M10	10.1	10.1.3 Qualificazione dell'agroecosistema mediante la trasformazione dei seminativi in pascoli e prati-pascoli e il miglioramento di quelli esistenti	7.000	0,80
		10.1.5 Copertura vegetale intercalare		
TOTALE			7.000	0,80

5.2 tabella 5.2.i - Focus area 4B

5.2.4.3. 4C) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi

5.2.4.3.1. Misure concernenti superfici agricole

- M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)
- M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)
- M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)
- M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)
- M11 - Agricoltura biologica (art. 29)
- M12 - Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque (art. 30)
- M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31)

5.2.4.3.2. Misure concernenti terreni boschivi

- M12 - Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque (art. 30)

5.2.4.3.3. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

Per rispondere alle problematiche relative alla erosione dei suoli e miglioramento della loro gestione in questa FA si prevede di intervenire con l'applicazione di tecniche agronomiche che garantiscano una maggiore copertura e stabilità dei suoli (es. trasformazione dei seminativi in pascoli, estensivizzazione dei carichi zootecnici, coltivazione di colture intercalari, realizzazione di interventi di consolidamento idrogeologico dei terreni agricoli).

La combinazione delle misure che saranno attivate nella **FOCUS AREA 4C** sono riportate nella **tabella 5.2.l**).

Come si evince dalla tabella, solo 7 MEURO sono destinati a questa FA (pari al 0,80% della spesa pubblica programmata).

tabella 5.2.i) - FOCUS AREA 4B

COMBINAZIONI DELLE MISURE				
MISURE COMBINATE	**SOTTO MISURE**	**TIPOLOGIE DI INTERVENTI**	**Spesa pubblica (€ 000)**	**% Sul tot.**
M1	1.1	1.1.1 Attività a carattere collettivo che prevede corsi di formazione e aggiornamento, in aula, in campo e a distanza (e-learning)	600	0,07
		1.1.2 attività di coaching (tutoraggio), in funzione di specifiche esigenze aziendali di sviluppo competitivo e sostenibile		
	1.2	1.2.1 Attività dimostrative e azioni di informazione	200	0,02
	1.3	1.3.1 Scambi interaziendali in forma di stage di durata breve (max 30 giorni) presso altre realtà aziendali in ambito europeo o visite presso aziende agricole e forestali in ambito locale e nazionale, finalizzate allo scambio e all'acquisizione di buone prassi	55	0,01
		1.3.2 Visite aziendali in ambito locale e nazionale, sono riservate a tutti gli operatori dei settori agricolo e forestale.		
M2	2.1	2.1.1 Servizi di consulenza	800	0,09
	2.3	2.3.1 Formazione dei consulenti	50	0,01
M10	10.1	10.1.1 Rispetto dei disciplinari di produzione integrata	124.000	14,14
M11	11.1	11.1.1 Introduzione dell'agricoltura biologica	4.000	0,46
	11.2	11.2.1 Mantenimento dell'agricoltura biologica	30.100	3,43
M12	12.3	12.3.1 Indennità per l'obbligo di mantenimento di "fasce Tampone"	2.000	0,23
TOTALE			161.805	18,46

nella tabella 5.2.l) - FOCUS AREA 4C

COMBINAZIONI DELLE MISURE				
MISURE COMBINATE	**SOTTO MISURE**	**TIPOLOGIE DI INTERVENTI**	**Spesa pubblica (€ 000)**	**% Sul tot.**
M10	10.1	10.1.3 Qualificazione dell'agroecosistema mediante la trasformazione dei seminativi in pascoli e prati-pascoli e il miglioramento di quelli esistenti	7.000	0,80
		10.1.5 Copertura vegetale intercalare		
TOTALE			7.000	0,80

5.2 - tabella 5.2l - focus area 4C

5.2.5. P5: Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale

5.2.5.1. 5A) Rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura

5.2.5.1.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

5.2.5.1.2. **Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale**

In esito a quanto previsto dalla Direttiva Quadro delle Acque, il perseguimento della FA 5A) viene rinviato nel rispetto della condizionalità ex ante. Infatti la precondizioni 5.2 sullo sviluppo rurale in Umbria è parzialmente soddisfatta. Uno specifico Piano di azione sarà messo in atto per modificare la politica dei prezzi per l'acqua di irrigazione in tutta la regione (ora presente solo in alcune aree del territorio) passando da un sistema prevalentemente basato su un prezzo ad ettaro ad un sistema basato sul volume del consumo d'acqua al fine di incentivare un uso efficiente della risorsa. Pertanto, l'uso efficiente dell'acqua in agricoltura sarà perseguito nell'ambito della FA 2A nel rispetto dell'articolo 46 del Reg. UE 1305/2013.

5.2.5.2. 5B) Rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare

5.2.5.2.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

5.2.5.2.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

Al fine di rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'agroalimentare si ritiene prioritario intervenire più coerentemente nel'ambito della FA 2A e 3A. Infatti l'efficientamento energetico sarà sostenuto nell'ambito della competitività delle imprese agricole ed agroalimentari. Pertanto non si prevedono combinazioni di misure per questa FA.

5.2.5.3. 5C) Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia

5.2.5.3.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)
- M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)
- M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)
- M16 - Cooperazione (art. 35)

5.2.5.3.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

Nell'ambito del contenimento degli effetti dei cambiamenti climatici riveste notevole importanza lo sviluppo e la diffusione delle energie rinnovabili, finalizzato alla sostituzione dei combustibili fossili ritenuti fra i maggiori responsabili dell'effetto serra. In Umbria è già presente un buon livello di produzione e consumo di energia rinnovabile soprattutto nel comparto industriale. Nonostante le buone potenzialità, al momento è poco diffusa la produzione di energia da attività agricole, mentre nel settore forestale è diffuso l'uso della biomassa forestale anche se la produzione di energia avviene con generatori a bassa efficienza energetica. Si ritiene pertanto importante promuovere un maggiore uso dell'energia utilizzando uno specifico intervento della misura 7. Completa la combinazione con questa misura gli interventi di formazione/informazione, nonché interventi nell'ambito della cooperazione (M16) volti ad assicurare un uso efficiente delle risorse e l'introduzione di innovazioni, per creare filiere stabili che favoriscano maggiormente investimenti concernenti l'approvvigionamento e l'utilizzo delle energie rinnovabili.La combinazione delle misure che saranno attivate nella **FOCUS AREA 5C** sono riportate nella **tabella 5.2.o)**

Come si evince dalla tabella, quasi 13 MEURO sono destinati a questa FA (pari al 1,5% della spesa pubblica programmata) di cui 3 MEURO riservati alla misura investimenti a fini energetici per l'agricoltura e la restante parte per le misure cooperazione e trasferimento delle innovazioni.

tabella 5.2.o - FOCUS AREA 5C

COMBINAZIONI DELLE MISURE				
MISURE COMBINATE	**SOTTO MISURE**	**TIPOLOGIE DI INTERVENTI**	**Spesa pubblica (€ 000)**	**% Sul tot.**
M1	1.1	1.1.1 Attività a carattere collettivo che prevede corsi di formazione e aggiornamento, in aula, in campo e a distanza (e-learning)	600	0,07
		1.1.2 attività di coaching (tutoraggio), in funzione di specifiche esigenze aziendali di sviluppo competitivo e sostenibile		
	1.2	1.2.1 Attività dimostrative e azioni di informazione	200	0,02
	1.3	1.3.1 Scambi interaziendali in forma di stage di durata breve (max 30 giorni) presso altre realtà aziendali in ambito europeo o visite presso aziende agricole e forestali in ambito locale e nazionale, finalizzate allo scambio e all'acquisizione di buone prassi	50	0,01
		1.3.2 Visite aziendali in ambito locale e nazionale, sono riservate a tutti gli operatori dei settori agricolo e forestale.		
M2	2.1	2.1.1 Servizi di consulenza	1.100	0,13
	2.3	2.3.1 Formazione dei consulenti	50	0,01
M7	7.2	7.2.2 Sostegno agli investimenti nelle energie rinnovabili e nel risparmio energetico	3.000	0,34
M16	16.5	16.5.1 Sostegno per azione congiunta per mitigare o adattarsi al cambiamento climatico	1.000	0,11
	16.6	16.6.1 Sostegno alla cooperazione per fornitura di biomassa ad uso alimentare, produzione di energia e processi industriali	5.000	0,57
	16.7	16.7.1 Supporto per i non CLLD strategie di sviluppo locale comuni a progetti ambientali e pratiche ambientali in corso	1.800	0,21
TOTALE			12.800	1,46

5.2.5.4. 5D) Ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura

5.2.5.4.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)
- M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)
- M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)
- M16 - Cooperazione (art. 35)

5.2.5.4.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

L'importanza del ruolo dell'agricoltura nella mitigazione dei cambiamenti climatici è attribuibile, alla capacità dei terreni agricoli di assorbire carbonio. Ma le attività agricole sono al tempo stesso produttrici di emissioni, in particolare, di metano e protossido d'azoto (i due gas serra più importanti assieme all'anidride carbonica), per cui è necessario incentivare pratiche agronomiche finalizzate al risparmio energetico e al contenimento delle emissioni gassose mediante la Misura M10. A questa si aggiungono interventi formativi/ informativi e di consulenza (M1 e M2) che possono contribuire al miglioramento delle pratiche gestionali con l'obiettivo di ridurre le emissioni di gas effetto serra e di ammoniaca ed inoltre interventi innovativi nell'ambito delle filiere al fine di mitigare i cambiamenti climatici (M16).

La combinazione delle misure che saranno attivate nella **FOCUS AREA 5D** sono riportate nella **tabella 5.2.p).**

Come si evince dalla tabella, 7,8 MEURO sono destinati a questa FA (pari a quasi l'1% della spesa pubblica programmata) di cui 5 MEURO riservati alle misura volte a ridurre i gas effetto serra e la restante parte (circa 2,8 MEURO) per le misure cooperazione e trasferimento delle innovazioni.

Tabella 5.2.p). FOCUS AREA 5D

COMBINAZIONI DELLE MISURE				
MISURE COMBINATE	**SOTTO MISURE**	**TIPOLOGIE DI INTERVENTI**	**Spesa pubblica (€ 000)**	**% Sul tot.**
M1	1.1	1.1.1 Attività a carattere collettivo che prevede corsi di formazione e aggiornamento, in aula, in campo e a distanza (e-learning)	800	0,09
		1.1.2 attività di coaching (tutoraggio), in funzione di specifiche esigenze aziendali di sviluppo competitivo e sostenibile		
	1.2	1.2.1 Attività dimostrative e azioni di informazione	200	0,02
	1.3	1.3.1 Scambi interaziendali in forma di stage di durata breve (max 30 giorni) presso altre realtà aziendali in ambito europeo o visite presso aziende agricole e forestali in ambito locale e nazionale, finalizzate allo scambio e all'acquisizione di buone prassi	50	0,01
		1.3.2 Visite aziendali in ambito locale e nazionale, sono riservate a tutti gli operatori dei settori agricolo e forestale.		
M2	2.1	2.1.1 Servizi di consulenza	700	0,08
	2.3	2.3.1 Formazione dei consulenti	50	0,01
M10	10.1	10.1.4 Incremento della sostanza organica nei suoli	5.000	0,57
M16	16.5	16.5.1 Sostegno per azione congiunta per mitigare o adattarsi al cambiamento climatico	1.000	0,11
TOTALE			7.800	0,89

5.2.5.5. 5E) Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale

5.2.5.5.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)
- M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)
- M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)
- M15 - Servizi silvo-climatico-ambientali e salvaguardia della foresta (art. 34)
- M16 - Cooperazione (art. 35)

5.2.5.5.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

La combinazione delle misure in questa FA è volta principalmente a contribuire al contrasto ai cambiamenti climatici attraverso interventi volti a promuovere la conservazione ed il sequestro dell'anidride carbonica (CO2). In particolare si intendono sostenere i tipi di intervento finalizzati a garantire la stabilità degli ecosistemi forestali sia in termini di efficienza funzionale che di prevenzione contro gli incendi boschivi. A questo riguardo, tenuto conto del previsto aumento del rischio di incendi boschivi, assume particolare importanza il rafforzamento degli interventi di prevenzione quali il miglioramento della viabilità e di invasi antincendio, e la diminuzione della biomassa lungo la rete viaria o al margine del bosco e delle radure, al fine di ridurre le possibilità di innesco e di propagazione degli incendi boschivi. Al fine di perseguire con maggiore efficacia questa FA si prevedono interventi formativi/informativi e di consulenza (M1 e M2) che possono contribuire al miglioramento delle pratiche di gestione forestale ed inoltre interventi innovativi nell'ambito delle filiere allo scopo di mitigare i cambiamenti climatici (M16).

La combinazione delle misure che saranno attivate nella **FOCUS AREA 5E** sono riportate nella **tabella 5.2.q)**.

Come si evince dalla tabella, oltre 75,4 MEURO sono destinati a questa FA (pari al 8,6% della spesa pubblica programmata) di cui 72 MEURO riservati alle misure investimenti nelle aree forestali e per pratiche ecocompatibili e la restante parte per le misure cooperazione e trasferimento delle innovazioni.

tabella 5.2.q) - FOCUS AREA 5E

COMBINAZIONI DELLE MISURE				
MISURE COMBINATE	**SOTTO MISURE**	**TIPOLOGIE DI INTERVENTI**	**Spesa pubblica (€ 000)**	**% Sul tot.**
M1	1.1	1.1.1 Attività a carattere collettivo che prevede corsi di formazione e aggiornamento, in aula, in campo e a distanza (e-learning)	400	0,05
		1.1.2 Attività di coaching (tutoraggio), in funzione di specifiche esigenze aziendali di sviluppo competitivo e sostenibile		
	1.2	1.2.1 Attività dimostrative e azioni di informazione	200	0,02
	1.3	1.3.1 Scambi interaziendali in forma di stage di durata breve (max 30 giorni) presso altre realtà aziendali in ambito europeo o visite presso aziende agricole e forestali in ambito locale e nazionale, finalizzate allo scambio e all'acquisizione di buone prassi	50	0,01
		1.3.2 Visite aziendali in ambito locale e nazionale, sono riservate a tutti gli operatori dei settori agricolo e forestale.		
M2	2.1	2.1.1 Servizi di consulenza	700	0,08
	2.3	2.3.1 Formazione dei consulenti	50	0,01
M8	8.1	8.1.1 Sostegno per forestazione e imboschimento	16.000	1,83
	8.2	8.2.1 Sostegno per impianto e manutenzione di sistemi agro-forestali	1.000	0,11
	8.3	8.3.1 Supporto per la prevenzione dei danni alle foreste da incendi e calamità naturali e eventi catastrofici	24.000	2,74
	8.4	8.4.1 Supporto per la ricostituzione di foreste danneggiate dagli incendi e calamità naturali e eventi catastrofici	1.000	0,11
	8.5	8.5.1 Sostegno agli investimenti per migliorare la resilienza e il valore ambientale degli ecosistemi forestali	25.000	2,85
M15	15.1	15.1.1 Pagamenti per impegni silvo-ambientali	2.000	0,23
	15.2	15.2.1 Sostegno per la conservazione e la valorizzazione delle risorse genetiche forestali	3.000	0,34
M16	16.5	16.5.1 Sostegno per azione congiunta per mitigare o adattarsi al cambiamento climatico	1.000	0,11
	16.8	16.8.1 Sostegno per l'elaborazione di piani di gestione forestale o strumenti equivalenti	1.000	0,11
TOTALE			75.400	8,60

5.2.6. P6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali

5.2.6.1. 6A) Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione

5.2.6.1.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)
- M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)
- M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)
- M16 - Cooperazione (art. 35)

5.2.6.1.2. **Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale**

La combinazione delle misure in questa FA è volta a promuovere processi di diversificazione dell'attività nell'ambito dell'azienda agricola verso attività turistiche, ricreative e sociali, attività artigianali e commerciali di tipo non agricolo e produzione per il mercato di energia da fonti rinnovabili. Per favorire l'occupazione e lo sviluppo del contesto produttivo locale nelle aree rurali, inoltre, viene sostenuta la creazione/sviluppo di imprese extra-agricole nei settori commerciale-artigianale-turistico-servizio (M6). Per incentivare tali finalità si prevede ove possibile la combinazione con la M16 per la partecipazione a PEI e progetti pilota per lo sviluppo di nuovi prodotti/pratiche/processi/tecnologie nei settore agroalimentare e forestale e progetti di filiera volti a favorire processi di lavoro in comune e l'aggregazione tra piccoli operatori al fine di condividere impianti e risorse anche nel campo di servizi turistici inerenti al turismo rurale (M16). Inoltre verranno sviluppate azioni di informazione e formazione e rese coerenti le iniziative di consulenza volte a stimolare una maggiore propensione alla diversificazione economica dei soggetti operanti nel settore primario, verso le funzioni sociali, turistiche, produttive, di servizi ambientali e di produzione di energia da fonti rinnovabili (M1 e M2).

La combinazione delle misure che saranno attivate nella **FOCUS AREA 6A** sono riportate nella **tabella 5.2.r**).

Come si evince dalla tabella, oltre 18,5 MEURO sono destinati a questa FA (pari al 2% della spesa pubblica programmata) di cui 7 MEURO riservati alla misura investimenti per attività extra agricole e creazione di piccole imprese e la restante parte per le misure cooperazione e trasferimento delle innovazioni.

tabella 5.2.r) - FOCUS AREA 6A

COMBINAZIONI DELLE MISURE				
MISURE COMBINATE	**SOTTO MISURE**	**TIPOLOGIE DI INTERVENTI**	**Spesa pubblica (€ 000)**	**% Sul tot.**
M1	1.1	1.1.1 Attività a carattere collettivo che prevede corsi di formazione e aggiornamento, in aula, in campo e a distanza (e-learning)	900	0,10
		1.1.2 Attività di coaching (tutoraggio), in funzione di specifiche esigenze aziendali di sviluppo competitivo e sostenibile		
	1.2	1.2.1 Attività dimostrative e azioni di informazione	150	0,02
	1.3	1.3.1 Scambi interaziendali in forma di stage di durata breve (max 30 giorni) presso altre realtà aziendali in ambito europeo o visite presso aziende agricole e forestali in ambito locale e nazionale, finalizzate allo scambio e all'acquisizione di buone prassi	50	0,01
		1.3.2 Visite aziendali in ambito locale e nazionale, sono riservate a tutti gli operatori dei settori agricolo e forestale.		
M2	2.1	2.1.1 Servizi di consulenza	750	0,09
	2.3	2.3.1 Formazione dei consulenti	50	0,01
M6	6.2	6.2.1 Aiuti all'avviamento di impresa per le attività extra-agricole nelle aree rurali	5.000	0,57
	6.4	6.4.2 Investimenti nella creazione e nello sviluppo di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili	2.000	0,23
		6.4.3 Sostegno alla creazione/sviluppo di imprese extra-agricole dei settori commerciale-artigianale-turistico-servizio-innovazione tecnologica		
M16	16.1	16.1.1 Sostegno per costituzione e gestione gruppi operativi dei PEI in materia di produttività/sostenibilità dell'agricoltura	850	0,10
	16.2	16.2.1 Sostegno a progetti pilota e sviluppo di nuovi prodotti/pratiche/processi/tecnologie settore agroalimentare e forestale	3.700	0,42
	16.3	16.3.1 Sviluppo processi di aggregazione tra piccoli operatori al fine di condividere impianti e risorse	1.000	0,11
		16.3.2 Sviluppo processi di lavoro in comune		
		16.3.3 Sviluppo e/o commercializzazione di servizi turistici inerenti al turismo rurale		
	16.5	16.5.1 Sostegno per azione congiunta per mitigare o adattarsi al cambiamento climatico	1.000	0,11
	16.7	16.7.1 Supporto per i non CLLD strategie di sviluppo locale comuni a progetti ambientali e pratiche ambientali in corso	1.800	0,21
	16.9	16.9.1 Diversificazione attività agricole	1.400	0,16
TOTALE			18.650	2,13

5.2 - tabella 5.2r - focus area 6A

5.2.6.2. 6B) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali

5.2.6.2.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)
- M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)
- M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)
- M16 - Cooperazione (art. 35)
- M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013]

5.2.6.2.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

La combinazione delle misure di questa FA ha come scopo principale quello di migliorare l'attrattività e l'accessibilità dei territori rurali, la tutela e valorizzazione delle aree rurali di interesse naturale-paesaggistico, e quello di adeguare i servizi alla popolazione e al contesto economico. Ciò, in presenza, in alcuni sistemi locali, della insufficienza di servizi sia funzionali alla qualità della vita delle popolazioni rurali che allo sviluppo economico degli stessi territori. Questo significa rafforzare e consolidare la dimensione qualitativa del territorio Umbro, delle attività legate allo sviluppo delle aree rurali in una logica di integrazione delle diverse attività produttive, dei servizi, delle risorse naturali, dei villaggi e borghi rurali, del patrimonio artistico-culturale e paesaggistico (M7). Per rafforzare la capacità attrattiva delle diverse componenti va inoltre sviluppato l'approccio integrato della programmazione, in una dimensione territoriale, di filiera e di rafforzamento di sinergie e complementarietà. In tale contesto andrà a collocarsi quel processo di programmazione locale che ha visto negli ultimi anni maturare importanti esperienze di partenariati pubblico-privati. L'approccio bottom-up tipico della programmazione Leader sarà uno degli elementi portanti da combinare in questa FA per lo sviluppo dell'economia e la qualità della vita nelle aree rurali (M19). Si prevede di completare la combinazione delle misure in questa FA con la M16 per la partecipazione a PEI e progetti pilota per lo sviluppo di nuovi prodotti/pratiche/processi/tecnologie nei settore agroalimentare e forestale e progetti di filiera anche nel campo di servizi inerenti al turismo rurale (M16). Inoltre verranno sviluppate azioni di informazione e formazione e rese coerenti le iniziative di consulenza volte a favorire iniziative di accessibilità, attrattività dei territori e per migliorare la qualità della vita nelle aree rurali. (M1 e M2).

La combinazione delle misure che saranno attivate nella **FOCUS AREA 6B** sono riportate nella **tabella 5.2s)**.

Come si evince dalla tabella,circa 123 MEURO sono destinati a questa FA (pari al 14% della SP programmata) di cui 63,5 MEURO riservati alla M7, circa 48,6 MEURO per il LEADER (pari al 5,5% dell'intera spesa pubblica) e la restante parte alla cooperazione e innovazione.



tabella 5.2.s) - FOCUS AREA 6B

COMBINAZIONI DELLE MISURE				
MISURE COMBINATE	**SOTTO MISURE**	**TIPOLOGIE DI INTERVENTI**	**Spesa pubblica (€ 000)**	**% Sul tot.**
M1	1.1	1.1.1 Attività a carattere collettivo che prevede corsi di formazione e aggiornamento, in aula, in campo e a distanza (e-learning)	600	0,07
		1.1.2 Attività di coaching (tutoraggio), in funzione di specifiche esigenze aziendali di sviluppo competitivo e sostenibile		
	1.2	1.2.1 Attività dimostrative e azioni di informazione	245	0,03
	1.3	1.3.1 Scambi interaziendali in forma di stage di durata breve (max 30 giorni) presso altre realtà aziendali in ambito europeo o visite presso aziende agricole e forestali in ambito locale e nazionale, finalizzate allo scambio e all'acquisizione di buone prassi	55	0,01
		1.3.2 Visite aziendali in ambito locale e nazionale, sono riservate a tutti gli operatori dei settori agricolo e forestale.		
M2	2.1	2.1.1 Servizi di consulenza	1.150	0,13
	2.3	2.3.1 Formazione dei consulenti	50	0,01
M7	7.1	7.1.1 Stesura/aggiornamento piani di tutela- valorizzazione aree rurali di interesse naturale- paesaggistico	1.500	0,17
	7.2	7.2.1 Sostegno agli investimenti nella creazione, miglioramento o ampliamento delle infrastrutture viarie	13.000	1,48
		7.2.3 Sostegno agli investimenti nella creazione/miglioramento/ampliamento infrastrutture connesse all'approvvigionamento idrico		
	7.4	7.4.1 Sostegno investimenti creazione/miglioramento-ampliamento servizi base alla popolazione rurale	17.000	1,94
	7.5	7.5.1 Investimenti in infrastrutture ricreative, informazioni/infrastrutture turistiche su piccola scala-beneficiari pubblici	14.000	1,60
	7.6	7.6.1 Riqualificazione e valorizzazione delle aree rurali	18.000	2,05
		7.6.2 Supporto per investimenti relativi alla riqualificazione dei paesaggi rurali critici		
M16	16.1	16.1.1 Sostegno per costituzione e gestione gruppi operativi dei PEI in materia di produttività/sostenibilità dell'agricoltura	850	0,10
	16.2	16.2.1 Sostegno a progetti pilota e sviluppo di nuovi prodotti/pratiche/processi/tecnologie settore agroalimentare e forestale	3.700	0,42
	16.3	16.3.1 Sviluppo processi di aggregazione tra piccoli operatori al fine di condividere impianti e risorse	1.000	0,11
		16.3.2 Sviluppo processi di lavoro in comune		
		16.3.3 Sviluppo e/o commercializzazione di servizi turistici inerenti al turismo rurale		
	16.7	16.7.1 Supporto per i non CLLD strategie di sviluppo locale comuni a progetti ambientali e pratiche ambientali in corso	1.800	0,21
	16.9	16.9.1 Diversificazione attività agricole	1.400	0,16
M19	19.1	19.1.1 Sostegno preparatorio	1.100	0,13
	19.2	19.2.1 Attuazione degli interventi nell'ambito della strategia CLLD	28.000	3,19
	19.3	19.3.1 Preparazione e realizzazione delle attività di cooperazione del Gruppo di Azione Locale	11.100	1,27
	19.4	19.4.1 Costi gestione e animazione	8.400	0,96
TOTALE			122.950	14,02

5.2 - tabella 5.2s - focus area 6B

5.2.6.3. 6C) Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali

5.2.6.3.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)
- M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)
- M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)
- M16 - Cooperazione (art. 35)

5.2.6.3.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

L'accesso alla rete internet alla banda larga, è divenuto ormai un servizio di base volto ad assicurare a tutti, quale nuovo e universale diritto di cittadinanza, la possibilità di accedere ai servizi e alle reti di comunicazione elettronica in condizioni di parità e neutralità tecnologica, in modo omogeneo su tutte le aree rurali con modalità tecnologicamente adeguate e senza ostacoli di ordine economico e sociale. In tale contesto la combinazione delle misure in questa FA, tiene conto principalmente (in coerenza con quanto stabilito nell'AP e al fine di concorrere agli obiettivi di Europa 2020) della necessità del potenziamento delle infrastrutture a banda larga in modo di garantire nelle aree rurali il 100% di almeno 30 Mbps ed il 50% di almeno 100 Mbps. Quindi, per consentire di sviluppare la competitività del sistema delle imprese nelle aree rurali, oltre a fornire una specifica formazione e consulenza aziendale questa FA prevede la combinazione con la M16 per la costituzione di Pei e la partecipazione a progetti pilota per lo sviluppo di nuovi processi e/o tecnologie.

La combinazione delle misure che saranno attivate nella **FOCUS AREA 6C** sono riportate nella tabella 5.2.t).

Come si evince dalla tabella circa 42 MEURO sono destinati a questa FA (pari al 4,8% della spesa programmata) di cui 36,5 MEURO riservati alla misura investimenti per le TIC e la restante parte per le misure cooperazione e trasferimento delle innovazioni.

tabella 5.2.t) - FOCUS AREA 6C

COMBINAZIONI DELLE MISURE				
MISURE COMBINATE	**SOTTO MISURE**	**TIPOLOGIE DI INTERVENTI**	**Spesa pubblica (€ 000)**	**% Sul tot.**
M1	1.1	1.1.1 Attività a carattere collettivo che prevede corsi di formazione e aggiornamento, in aula, in campo e a distanza (e-learning)	500	0,06
		1.1.2 attività di coaching (tutoraggio), in funzione di specifiche esigenze aziendali di sviluppo competitivo e sostenibile		
	1.2	1.2.1 Attività dimostrative e azioni di informazione	200	0,02
	1.3	1.3.1 Scambi interaziendali in forma di stage di durata breve (max 30 giorni) presso altre realtà aziendali in ambito europeo o visite presso aziende agricole e forestali in ambito locale e nazionale, finalizzate allo scambio e all'acquisizione di buone prassi	57	0,01
		1.3.2 Visite aziendali in ambito locale e nazionale, sono riservate a tutti gli operatori dei settori agricolo e forestale.		
M2	2.1	2.1.1 Servizi di consulenza	400	0,05
	2.3	2.3.1 Formazione dei consulenti	50	0,01
M7	7.3	7.3.1 Sostegno alle infrastrutture a banda larga	36.556	4,17
		7.3.2 Interventi per l'accesso alla BL e ai servizi della Pubblica Amministrazione online		
M16	16.1	16.1.1 Sostegno per costituzione e gestione gruppi operativi dei PEI in materia di produttività/sostenibilità dell'agricoltura	850	0,10
	16.2	16.2.1 Sostegno a progetti pilota e sviluppo di nuovi prodotti/pratiche/processi/tecnologie nei settori agroalimentare e forestale	3.700	0,42
TOTALE			42.313	4,83

5.2 - tabella 5.2t focus area 6C

5.3. Una descrizione del modo in cui saranno affrontati gli obiettivi trasversali, comprese le disposizioni specifiche di cui all'articolo 8, paragrafo 1, lettera c), punto v), del regolamento (UE) n. 1305/2013

La strategia del PSR è rigorosamente collegata anche agli obiettivi trasversali ai quali le priorità e le focus area selezionate contribuiscono:

a. Innovazione;
b. Ambiente;
c. Mitigazione ai cambiamenti climatici e adattamento ad essi

a. ***Innovazione***

L'approccio del PSR Umbria è fortemente orientato all'innovazione, visto il basso grado di investimento in ricerca dimostrato dall'analisi di contesto, da parte delle imprese umbre.

L'innovazione in cui si intende investire è incentrata su tre aspetti principali:

- innovazione dei processi produttivi e della gestione delle aziende;

- innovazione in attività complementari finalizzate all'implementazione, alla diffusione e al trasferimento delle nuove metodologie produttive e delle nuove tecnologie nelle aziende;

- innovazione dei processi di gestione delle risorse idriche a fini irrigui al fine di realizzare un sistema di irrigazione più efficiente che riduca i consumi idrici ed energetici dell'agricoltura e al tempo stesso la renda più produttiva.

Tutti gli aspetti sopramenzionati comunque, non possono prescindere dalla collaborazione e interazione non solo tra le diverse imprese umbre, ma anche tra queste ed i centri di ricerca, di trasferimento tecnologico esterni e le Università presenti nella nostra regione. Infatti una delle finalità del PSR è quella di ridurre le distanze tra i settori produttivi, la ricerca e la sperimentazione e favorire i progetti che partono dai fabbisogni reali delle imprese, sui quali devono essere maggiormente indirizzate le attività della comunità scientifica. In tale contesto risulta fondamentale di creare in generale su gran parte delle tematiche del PSR, una fitta rete di relazioni, collaborazioni, cooprogettazioni e sperimentazione su scala interregionale, ma anche, laddove possibile, su scala europea utilizzando le opportunità offerte dai Partenariati Europei per l'Innovazione (PEI).

Per quanto riguarda i processi produttivi aziendali, le azioni strutturali proposte sono finalizzate all'introduzione di nuovi impianti, materiali e tecnologie costruttive volte a migliorare la produttività e la redditività delle imprese, sempre nel rispetto di un uso sostenibile delle risorse naturali, in particolare dell'acqua e del suolo, e alla salvaguardia dell'ambiente anche con una gestione oculata dei reflui e soprattutto l'uso di concimi e fitofarmaci. I progetti integrati di tipo orizzontale e verticale, coinvolgendo sinergicamente gruppi di imprese intorno a obiettivi e problematiche comuni, possono dare un forte impulso all'introduzione e allo sviluppo di nuove tecnologie, nuovi processi e nuovi prodotti, combinando la riduzione di costi e l'incremento della produttività con un impiego più efficiente e sostenibile delle risorse e dei mezzi tecnici di produzione.

Lo sviluppo e l'ammodernamento delle imprese sono accompagnati da azioni rivolte all'inserimento di giovani imprenditori, alla diffusione delle conoscenze, alla costruzione di una rete di tecnici e specialisti a supporto delle aziende, al fine di migliorare il capitale umano e le capacità imprenditoriali e favorire la più ampia diffusione dei risultati di ricerche, di progetti e di applicazioni pratiche di nuove tecnologie,

processi e prodotti, tecniche di coltivazione e pratiche agronomiche alternative a quelle convenzionali.

Per quanto riguarda le risorse idriche, le proposte operative del PSR sono rivolte principalmente all'ammodernamento/ampliamento strutturale e tecnologico dei sistemi irrigui aziendali, in sinergia con gli investimenti di ristrutturazione delle infrastrutture irrigue pubbliche comprensoriali, che saranno finanziate nell'ambito del Programma di Sviluppo nazionale.

La riorganizzazione dei sistemi irrigui aziendali e l'introduzione di nuovi metodi di irrigazione nelle aree della regione caratterizzate da scarsità di acqua nei periodi di maggiore necessità che favoriscono un uso più efficiente ed un risparmio dell'acqua è importante, per i riflessi positivi non solo di carattere economico per le imprese, ma anche dal punto di vista ambientale, paesaggistico e territoriale.

b. ***Ambiente***

Il PSR riserva una particolare attenzione alla salvaguardia dell'ambiente, all'uso efficiente delle risorse naturali, alla tutela del paesaggio e del territorio, coniugando le azioni finalizzate allo sviluppo economico del settore agricolo, agroindustriale e forestale con quelle rivolte alla sostenibilità ambientale, attraverso l'introduzione e lo sviluppo di pratiche agricole e forestali sostenibili, l'ammodernamento strutturale delle imprese e l'ammodernamento delle reti infrastrutturali al servizio delle imprese agricole e forestali.

Il settore agricolo e forestale può dare un contributo fondamentale in termini di sostenibilità e salvaguardia ambientale, adottando tecniche e metodologie di coltivazione che riducono gli impatti negativi sulle risorse naturali. Conseguentemente, è ritenuta essenziale l'introduzione di pratiche agricole e forestali alternative a quelle convenzionali che contribuiscono a conservare la biodiversità e le risorse genetiche e mantenere l'equilibrio degli ecosistemi e degli habitat esistenti.

Soprattutto nelle aree della regione a maggio rischio ove viene praticata un'agricoltura intensiva, devono essere incentivate tecniche/pratiche di coltivazione più consone ad una significativa riduzione della pressione esercitata dall'agricoltura sull'acqua e sul suolo anche utilizzando in maniera più razionale i mezzi tecnici di le risorse naturali. Tali interventi di miglioramento e ammodernamento delle strutture aziendali e delle reti infrastrutturali al servizio delle aziende agricole non possono che avere effetti ambientali positivi sulla biodiversità, sul suolo e sull'acqua.

La buona capacità dimostrata dalla regione Umbria negli ultimi venti anni, di ridurre le emissioni di metano e protossido di azoto del 44%, un valore superiore all'analogo valore nazionale, deve essere una strada da continuare a seguire con l'utilizzo di impianti e sistemi innovativi che favoriscono una gestione più efficiente degli effluenti di allevamento, di impianti e sistemi di distribuzione che riducono l'apporto di sostanze inquinanti e di tecnologie ed impianti che consentono un uso più efficiente delle risorse naturali.

Anche il settore forestale necessita di una particolare e attenta tutela, con interventi che contribuiscono alla gestione e all'uso sostenibile delle superfici forestali e al mantenimento del loro stato di salute. La tutela delle foreste e lo sviluppo del settore forestale possono fare leva sull'aumento del riconoscimento da parte della società dell'importanza dei "servizi" di interesse pubblico che le foreste possono fornire: la mitigazione dei cambiamenti climatici; la protezione del suolo ed il contributo al ciclo delle acque; la produzione di materie prime e di energia rinnovabile; l'uso ricreativo e sociale ed il ruolo culturale; le possibilità occupazionali legate alla "green economy". A questo riguardo il Programma pone particolare attenzione alla sostituzione, a fini energetici, dei combustibili fossili con biomasse forestali e alle produzione non legnose come ad esempio il tartufo.

La conservazione delle risorse naturali e la tutela del territorio e del paesaggio nonché la prevenzione di fenomeni di degrado della qualità del suolo e di dissesto idrogeologico, in particolare nelle aree di montagna e di collina, rappresentano elementi su cui il PSR pone particolare attenzione.

Altro tema delicato, preso in considerazione dal Programma, è quello energetico, che per le imprese agricole e forestali umbre rappresenta un' occasione di sviluppo economico e gestione sostenibile del territorio. Gli interventi presi in considerazione, sono rivolti ad accrescere l'efficienza energetica delle aziende e ad incrementare l'utilizzo di materiale vegetale di derivazione forestale per l'alimentazione di impianti di produzione e distribuzione di energia alle popolazioni locali.

Tali interventi hanno una rilevanza significativa dal punto dei vista ambientale poiché favoriscono l'utilizzo e la valorizzazione dei prodotti e dei sottoprodotti di origine forestale, contribuiscono a preservazione delle le foreste dal deterioramento e dall'abbandono ed infine riducono il riscorso all'utilizzo di combustibili fossili tradizionali.

c. ***Mitigazione ai cambiamenti climatici e adattamento ad essi***

Il PSR si pone alcuni obiettivi specifici per assicurare il contributo del settore agricolo e forestale alle politiche di adattamento e mitigazione messe complessivamente in atto a livello regionale.

Per affrontare i cambiamenti climatici come ad esempio l' innalzamento delle temperature medie e massime o assenza di precipitazioni, soprattutto in estate, che possono provocare incendi boschivi, oppure l' aumento della frequenza di eventi meteorologici estremi quali precipitazioni piovose intense, ecc., che influenzano in maniera sostanziale e negativa la produttività agricola e la perdita di ecosistemi naturali, il PSR promuove interventi strutturali e best practices al fine di una migliore gestione del territorio agro-forestale. Inoltre, in considerazione della rilevante estensione delle superfici forestali con funzione protettiva, viene posta attenzione alla tutela e al miglioramento dei soprassuoli boschivi, così come alla migliore strutturazione della filiera foresta-legno.

Altro contributo fondamentale può essere dato con interventi strutturali sui sistemi irrigui delle aziende agricole anche utilizzando nuove metodologie, impianti e tecnologie che favoriscono una gestione più efficiente e razionale delle risorse idriche disponibili, soprattutto in quelle aree della regione caratterizzate da una minore disponibilità di acqua e più esposte a fenomeni di carenza idrica e siccità.

L'incentivazione ad adottare e diffondere tecniche di gestione attiva delle risorse forestali e pratiche colturali più sostenibili e più attente ad una migliore gestione del suolo agricolo in termini di maggior fertilità e disponibilità d'acqua per le colture aumentano la resilienza degli ecosistemi agricoli e forestali e il pregio ambientale delle aree naturali rendendo il territorio meno vulnerabile agli eventi climatici estremi e promuovendo lo sviluppo di progetti wildlife economy e green economy.

Il Programma, propone, quindi azioni che concorrono alla mitigazione dei cambiamenti climatici, anche con interventi nel comparto agricolo e zootecnico, mirati alla riduzione e all'abbattimento delle emissioni di gas serra ed ammoniaca in atmosfera. Ciò viene realizzato, grazie ad esempio alla promozione di pratiche agronomiche volte a ridurre l'utilizzo di prodotti fitosanitari e fertilizzanti chimici, oppure con l'utilizzo di attrezzature innovative più sostenibili a livello ambientale atte a contenere le emissioni in atmosfera derivanti dagli allevamenti, in particolare quelli intensivi.

Un ulteriore apporto alla mitigazione e all'adattamento ai cambiamenti climatici è fornito dalle azioni proposte dalla gestione attiva del patrimonio boschivo e al recupero a fini energetici dei territori marginali privi di credibili alternative a destinazione zootecnica o agricola. Le forme di conversione energetica più idonee a valorizzare le vocazioni specifiche dei territori protetti riguardano le biomasse di

origine agricola e forestale. In questo ambito esiste un rilevante potenziale inespresso da destinare ad usi termici, il cui sfruttamento è coerente con l'obiettivo nazionale di coprire il 20 per cento del fabbisogno nazionale con fonti rinnovabili. Le biomasse di origine locale si prestano ad alimentare impianti termici dedicati di piccola taglia in quanto consentono di cogliere un doppio vantaggio. In primis quello della mitigazione degli impatti logistici derivanti dal trasferimento della materia prima in ragione della prossimità tra luogo di produzione e luogo di conversione energetica; e in secondo luogo, quello della coerenza con la strategia del Piano Forestale Regionale e del "Programma Quadro nazionale per il settore forestale", per la gestione attiva del patrimonio boschivo e il recupero a fini energetici dei territori marginali privi di credibili alternative a destinazione zootecnica o agricola.

La protezione dai rischi idrogeologici, il risanamento dei fenomeni di dissesto, la cooperazione fra le comunità locali per l'introduzione di fonti energetiche alternative, la riduzione dei carichi inquinanti incoraggiando lo sviluppo di produzioni, tecnologie e stili di vita adeguati, sono tutte azioni improntate alla mitigazione dei cambiamenti climatici e al rispetto dell'ambiente. Infine relativamente alla diversità biologica degli ecosistemi forestali umbri, è previsto il completamento e l'integrazione delle attività finora condotte nella regione per la selezione di popolamenti e singoli alberi da utilizzare per la produzione di materiale di propagazione provenienti da ecotipi locali, così come la predisposizione dei relativi disciplinari di gestione.

5.4. Una tabella riassuntiva della logica d'intervento che indichi le priorità e gli aspetti specifici selezionati per il PSR, gli obiettivi quantificati e la combinazione di misure da attuare per realizzarli, comprese le spese preventivate (tabella generata automaticamente a partire dalle informazioni fornite nelle sezioni 5.2 e 11)

Priorità 1				
Aspetto specifico	Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023	Spese preventivate	Combinazione di misure
1A	T1: percentuale di spesa a norma degli articoli 14, 15 e 35 del regolamento (UE) n. 1305/2013 in relazione alla spesa totale per il PSR (aspetto specifico 1A)	11,17%		M01, M02, M16
1B	T2: numero totale di operazioni di cooperazione sovvenzionate nel quadro della misura di cooperazione [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1305/2013] (gruppi, reti/poli, progetti pilota...) (aspetto specifico 1B)	120,00		M16
1C	T3: numero totale di partecipanti formati a norma dell'articolo 14 del regolamento (UE) n. 1305/2013 (aspetto specifico 1C)	4.390,00		M01
Priorità 2				
Aspetto specifico	Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023	Spese preventivate	Combinazione di misure
2A	T4: percentuale di aziende agricole che fruiscono del sostegno del PSR per investimenti di ristrutturazione e ammodernamento (aspetto specifico 2A)	3,31%	185.095.000,00	M01, M02, M04, M06, M08, M16
2B	T5: percentuale di aziende agricole che attuano un piano di sviluppo/investimenti per i giovani agricoltori con il sostegno del PSR (aspetto specifico 2B)	1,10%	32.933.000,00	M01, M02, M06, M16
Priorità 3				
Aspetto specifico	Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023	Spese preventivate	Combinazione di misure
3A	T6: percentuale di aziende agricole che ricevono un sostegno per la partecipazione a regimi di qualità, mercati locali e filiere corte, nonché ad associazioni/organizzazioni di produttori (aspetto specifico 3A)	1,24%	80.855.000,00	M01, M02, M03, M04, M14, M16
	Totale investimenti (pubblico+privato) per trasformazione/commercializzazione e/o dello sviluppo dei prodotti agricoli (aspetto specifico 3A) (EUR)	135.000.000,00		
3B	T7: percentuale di aziende agricole che partecipano a regimi di gestione del rischio (aspetto specifico 3B)	0,06%	22.550.000,00	M05, M16
Priorità 4				
Aspetto specifico	Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023	Spese preventivate	Combinazione di misure
4A (agri)	T9: percentuale di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione a sostegno della biodiversità e/o dei paesaggi (aspetto specifico 4A)	13,03%	248.010.000,00	M01, M02, M04, M10, M11, M12, M13
4B (agri)	T10: percentuale di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione idrica (aspetto specifico 4B)	41,51%		
4C (agri)	T12: percentuale di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione del suolo e/o a prevenire l'erosione del suolo (aspetto specifico 4C)	28,94%		
4A (forestry)	T8: percentuale di foreste/altre superfici boschive oggetto di contratti di gestione a sostegno della biodiversità (aspetto specifico 4A)	5,12%	1.000.000,00	M12
4B (forestry)				
4C (forestry)				
Priorità 5				
Aspetto specifico	Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023	Spese preventivate	Combinazione di misure
5C	T16: totale degli investimenti nella produzione di energia rinnovabile (in EUR) (aspetto specifico 5C)	3.750.000,00	12.800.000,00	M01, M02, M07, M16
5D	T17: percentuale di UBA interessata da investimenti nella gestione dell'allevamento miranti a ridurre le emissioni di GHG e/o ammoniaca (aspetto specifico 5D)		7.800.000,00	M01, M02, M10, M16

	T18: percentuale di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione miranti a ridurre le emissioni di GHG e/o ammoniaca (aspetto specifico 5D)	4,44%		
5E	T19: percentuale di terreni agricoli e forestali oggetto di contratti di gestione che contribuiscono al sequestro e alla conservazione del carbonio (aspetto specifico 5E)	2,54%	75.400.000,00	M01, M02, M08, M15, M16
Priorità 6				
Aspetto specifico	Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023	Spese preventivate	Combinazione di misure
6A	T20: posti di lavoro creati nell'ambito dei progetti finanziati (aspetto specifico 6A)	50,00	18.650.000,00	M01, M02, M06, M16
6B	T21: percentuale di popolazione rurale interessata da strategie di sviluppo locale (aspetto specifico 6B)	80,11%	122.950.000,00	M01, M02, M07, M16, M19
	T22: percentuale di popolazione rurale che beneficia di migliori servizi/infrastrutture (aspetto specifico 6B)	33,85%		
	T23: posti di lavoro creati nell'ambito dei progetti finanziati (LEADER) (aspetto specifico 6B)	50,00		
6C	T24: percentuale di popolazione rurale che beneficia di servizi/infrastrutture nuovi o migliorati (TIC) (aspetto specifico 6C)	90,27%	42.313.354,36	M01, M02, M07, M16

5.5. Una descrizione delle capacità consultive atte a garantire una consulenza e un sostegno adeguati con riguardo ai requisiti normativi nonché per azioni connesse all'innovazione, al fine di dimostrare le misure adottate conformemente all'articolo 8, paragrafo 1, lettera c), punto vi), del regolamento (UE) n. 1305/2013

Ai fini di facilitare una corretta attuazione e gestione del PSR 2014-2020 assume particolare importanza, in termini di efficacia ed efficienza, l'attivazione di azioni di consulenza e di supporto all'innovazioni.

Tali azioni riguardano in particolare:

1. la consulenza agli agricoltori mediante l'apposita misura del PSR, che si intende attivare per accompagnare gli agricoltori anche all'accesso alle misure del PSR ed al rispetto di tutte le normative di riferimento. In tal caso si intende agire esternamente sui beneficiari del PSR, per garantire loro un supporto da parte di soggetti che abbiano adeguate competenze, opportunamente scelti in fase di selezione, in grado di accompagnarli, non solo nell'adozione di strumenti di analisi economica ed ambientale ed al rispetto delle norme, ma anche verso un ricorso al sostegno del PSR meglio indirizzato e rispondente alle reali esigenze delle imprese, con un orientamento all'innovazione ed alla qualità dei progetti. Insieme alla consulenza diretta presso gli agricoltori, si intende realizzare un' intensa attività di comunicazione e animazione. Saranno promossi incontri, seminari, eventi itineranti, manifestazioni organizzate specificamente per diffondere la conoscenza di particolari tecniche innovative o best practices, ed altre iniziative rivolte ai potenziali beneficiari su tutto il territorio al fine di stimolare la progettualità e di innalzarne la qualità ed il grado di innovazione. In tal senso si ritiene di far ricorso al ricorso alla divulgazione di buone pratiche, presentando progetti di successo che possono essere presi a riferimento per la partecipazione al programma.

2. l'utilizzo delle opportunità offerte dalla misura dell'assistenza tecnica, non solo per usufruire di determinati servizi necessari all'Autorità di Gestione per la gestione e controllo del programma, ma anche con l'intento di elevare le competenze e le conoscenze del personale interno all'Amministrazione regionale ed agli Enti Delegati (Comuni, GAL, Agenzia Forestale, Comunità Montane, Associazioni di Comuni) che a qualsiasi titolo si dovranno occupare del PSR. Tale azione, mirata alla formazione interna del personale della pubblica amministrazione, dovrà essere ad ampio raggio, e riguardare non solo l'innalzamento delle competenze, ma anche aspetti che riguardano l'organizzazione, le scelte operative, l'orientamento al risultato. In tal senso già in fase di programmazione, numerosi sono stati gli incontri interni con tutto il personale dell'Amministrazione coinvolto nell'attuazione, per informarlo e prepararlo alle importanti novità introdotte dai nuovi regolamenti comunitari dello sviluppo rurale e non solo. Particolare enfasi è stata posta proprio sul tema dei risultati, dell'importanza di una gestione che risulti non solo efficiente (tesa all'assorbimento delle risorse), ma anche efficace (tesa al conseguimento dei risultati). La formazione e l'innalzamento delle competenze interne restano aspetti centrali sui quali si agirà con forza all'avvio del programma, non solo riguardo al personale interno dell'Amministrazione regionale, ma anche con riferimento al personale degli enti delegati che svolgono un ruolo determinante nella gestione del programma. È importante che tutte le novità della programmazione 2014-2020 siano correttamente recepite ed applicate in modo omogeneo sul territorio regionale e di conseguenza di fondamentale importanza risulta il coinvolgimento del partenariato non solo nella prima fase di implementazione del programma ma anche durante tutto il corso della sua attuazione. Particolarmente importante risulta anche migliorare l'organizzazione e le modalità operative alla luce anche delle esperienze maturate dalle precedenti fasi di programmazione, con la stesura di atti volti alla semplificazione e innovazione delle procedure di attuazione al programma. A tal fine, pur confermando la struttura organizzativa della passata programmazione (AdG e Responsabili di Misura), l'organigramma interno sarà rivisto in un'ottica di un maggiore orientamento ai risultati favorendo il lavoro di gruppo del personale individuato per l'attuazione e gestione del programma anche al fine di garantire comportamenti

univoci e rispettosi delle norme (da quelle regolamentari a quelle fissate dal programma e dagli strumenti attuativi). Si ritiene, infatti, di particolare importanza garantire una corretta ed uniforme applicazione dei criteri di selezione da parte di tutti i soggetti chiamati a valutare le domande di contributo. Per ogni bando saranno pertanto realizzati incontri di coordinamento tra i soggetti cui è demandata l'applicazione dei criteri di selezione. Ove possibile, saranno nuclei di valutazione a valutare le domande di contributo. Per i bandi relativi ad iniziative particolarmente innovative (Gruppi Operativi dei PEI, progetti pilota ecc.) è prevista anche la possibilità di ricorrere ad esperti esterni. Nell'ottica di favorire la verificabilità e controllabilità anche i criteri di valutazione delle caratteristiche innovative dei progetti dovranno avere tali caratteristiche, anche se sussiste una certa difficoltà nel dare evidenza a caratteristiche di innovatività con criteri oggettivi e di "automatica" applicazione. In tale ambito, infine si sottolinea l'utilizzo della Rete Rurale Nazionale a supporto della capacità amministrativa e gestionale regionale e per le attività di supporto e coordinamento che saranno promosse e realizzate.

3.L'utilizzo del sito web istituzionale al fine di fornire un servizio migliore all'utenza. Tale azione riguarda in particolare la costruzione di una nuova pagina web dedicata allo sviluppo rurale 2014-2020 da inserire nel portale istituzionale della regione (www.svilupporurale.regione.umbria.it) in fase di reingegnerizzazione, che diventerà uno strumento efficace e di fondamentale importanza per fornire informazioni ai potenziali beneficiari. Il sito sarà utilizzato per veicolare le informazioni che riguardano non solo il programma, ma tutta la normativa di riferimento, i casi di buone pratiche e gli eventuali eventi organizzati sul territorio. Con particolare riferimento agli impegni ed obblighi derivanti dall'applicazione della misura agro – climatico – ambientali (M10) si prevede la realizzazione di un sistema di informazione/consulenza agli agricoltori atto a garantire l'acquisizione delle conoscenze necessarie per assolvere a tali obblighi e ridurre, in tal modo, il tasso di errore. Tale sistema si basa su una fitta rete di iniziative formative ed informative a carattere seminariale organizzate dalla Regione e tenute da esperti/consulenti dell'istituto Nazionale di Economia Agraria (INEA), del Dipartimento competenti dell'Università degli Studi di Perugia e altri Enti/Istituti competenti in materia . Tali iniziative saranno rivolte sia agli agricoltori che ai tecnici/professionisti delle aziende titolari dei terreni sottoposti ad impegno. In tali iniziative saranno coivolti anche le Organizzazioni professionali agricole in qualità di portatori degli interessi generali degli agricoltori. Inoltre saranno predisposti dalla Regione opuscoli informativi e pubblicazioni specifiche sugli obblighi ed impegni da rispettare.

Per quanto riguarda il rispetto dei requisiti normativi e la diffusione delle innovazioni, la Regione direttamente o mediante le proprie stutture dedicate (inclusle le società in house) metterà in atto iniziative di comunicazione, anche via web, e di dimostrazione per trasferire i risultati della ricerca e delle stesse innovazioni. A tal fine sono previsti convegni dedicati in cui esperti/consulenti saranno incaricati ad esporre i risultati raggiunti nel campo della ricerca ed innovazione. In tale contesto particolare attenzione sarà rivolta alle stato di avanzamento e diffusione delle ITC a livello regionale. Risulta infatti strategico, nell'ambito del coordinamento con l'Agenzia Nazionale per l'Agenda Digitale, garantire lo svolgimento dal Piano telematico regionale 2014-2016 che, in coerenza con quanto previsto con il provvedimento del Governo nazionale "Crescita 2.0" del 4 ottobre 2012, ha come obiettivi per il 2020 il rafforzamento delle reti di nuova generazione, quali la banda larga ed ultra larga, i data center e lo sviluppo del cloud computing (sia in ambito pubblico che privato), no nché tutti quei servizi avanzati dell'ITC, finalizzati sia all'innovazione tecnologica che organizzativa e commerciale, in modo da rafforzare le loro capacità di promozione e la loro visibilità sui mercati e garantire nuovi canali commercial.

Infine esperti/consulenti saranno previsti nelle attività dei gruppi operativi dei PEI fin dalla fase di costituzione. Ciò allo scopo di incoraggiare gli attori operanti nei PEI a collaborare e sfruttare sinergicamente le opportunità offerte con il presente programma nell'ambito degli inerventi della misura 16. In particolare la presenza di consulenti nei PEI avrà anche il compito di incentivare i rapporti di cooperazione tra Organismi di ricerca pubblici e privati, imprese agricole, agroalimentari e forestali

(singole o associate), esperti e imprese operanti in settori collegati alle attività agricole, agro-alimentari e forestali. Inoltre la presenza dei consulenti non solo potrà fungere da stimolo alla cooperazione ma potrà essere utilizzata per monitorare l'avanzamento dei progetti e fornire periodicamente propri pareri sui risultati conseguiti.

6. VALUTAZIONE DELLE CONDIZIONALITÀ EX-ANTE

6.1. Ulteriori informazioni

La Regione Umbria, attivando la quasi totalità delle misure previste dal regolamento sullo sviluppo rurale, ritiene che il set di precondizioni proposto nella parte 4 dell'allegato 1 al regolamento di esecuzione (UE) n.808/2014 della Commissione del 17 luglio 2014, sia applicabile al presente programma.

In particolare:

- le condizionalità generali, per la loro natura, anche in assenza di riferimenti specifici, trovano applicazione su quasi tutto il programma; tra queste, i temi degli appalti pubblici e degli aiuti di stati trovano certamente riferimento nella maggior parte delle misure a investimento che in questo programma risultano predominanti.

- le condizionalità a carattere ambientale trovano riscontro puntuale nel programma ad eccezione della FA 5A per la quale, mancando attualmente su tutto il territorio regionale un sistema di misurazione del consumo di acqua in agricoltura, la condizionalità 5.2 (settore delle risorse idriche) è solo parzialmente soddisfatta. Uno specifico Piano di azione sarà messo in atto per modificare la politica dei prezzi per l'acqua di irrigazione in tutta la regione (ora presente solo in alcune aree del territorio) passando da un sistema prevalentemente basato su un prezzo ad ettaro ad un sistema basato sul volume del consumo d'acqua al fine di incentivare un uso efficiente della risorsa. Pertanto, l'uso efficiente dell'acqua in agricoltura sarà perseguito nell'ambito della FA 2A nel rispetto dell'articolo 46 del Reg. UE 1305/2013.

- l'aspetto specifico relativo all'uso efficiente dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare non viene persrguito (FA 5B) Tuttavia, al fine di rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'agroalimentare si ritiene prioritario intervenire più coerentemente nel'ambito della FA 2A e 3A. Infatti l'efficientamento energetico sarà sostenuto nell'ambito della competitività delle imprese agricole ed agroalimentari.

Si precisa che i Piani di Azione afferenti alle caratteristiche generali presenti nella tabella 6.2.1 sono in linea con le strategie individuate in ambito POR FESR Umbria, approvato con Decisione C (2015) 929 della Commissione Europea del 12 febbraio 2015

6.2. Condizionalità ex-ante

Condizionalità ex ante applicabile a livello nazionale	Condizionalità ex ante applicabile rispettata: Sì/No/In parte	Valutazione dell'adempimento	Priorità/aspetti specifici	Misure
G1) Antidiscriminazione: esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di antidiscriminazione nel campo dei fondi SIE.	yes	Accordo di Partenariato 2014-2020 ITALIA Per la Regione: - Art.5 dello Statuto Regione Umbria "Uguaglianza"; - L.r.10 aprile 1990, n. 18 "Interventi a favore degli immigrati extracomunitari"; - D. Lgs 11 aprile 2006 n.198, (Consigliera regionale di parità) integrato con le modifiche di cui al D. L.gs del 25 gennaio 2010 n.5 di recepimento della direttiva 54/2006/CE ; - Protocollo d'intesa del 30 giugno 2014 in materia di prevenzione e contrasto delle discriminazioni - L. r. 23 dicembre 2008 n. 24 Scuola Umbra di Amministrazione Pubblica - Progetto "No discrimination"	6B	M19, M02, M16, M01
G2) Parità di genere: esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di parità di genere nel campo dei fondi SIE.	yes	Accordo di Partenariato 2014-2020 ITALIA Per la Regione: - Art.5 dello Statuto Regione Umbria "Uguaglianza"; -L.r.10 aprile 1990, n. 18 "Interventi a favore degli immigrati extracomunitari"; -L.r. 15 aprile 2009, n. 6 "Istituzione del Centro per le pari opportunità e attuazione delle politiche di genere nella Regione Umbria"; - DGR n. 163 del 25/02/2013 "Norme per le politiche di genere e per una nuova civiltà delle relazioni tra donne e uomini" ; L. r. 23 dicembre 2008 n. 24 Scuola Umbra di Amministrazione Pubblica; - Piano Sociale Regionale 2010/2012 approvato con D.C.R. n. 368 del 19 gennaio 2010	6B, 6A	M01, M19, M07, M06, M02, M16
G3) Disabilità: esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (UNCRPD) nel campo dei fondi SIE conformemente alla decisione 2010/48/CE del Consiglio	yes	Per la parte nazionale si veda l'Accordo di Partenariato Italia 2014-2020 Per la Regione: -Art.5 Statuto Regione Umbria "Uguaglianza"; Legge 8/2000, n 328 Legge quadro per la realizzazione del sistema	6A, 6B	M06, M07, M16, M19

		integrato di interventi e servizi sociali; DGR n 1248/2003 e s.m.i. “Indirizzi regionali applicazione L. 68/99”; DGR n. 1120/2008. Istituzione regime aiuti all’assunzione Disabili; DGR. n 1354/2013 e s.m.i Disciplina Attuazione Tirocini Extracurr; - LR 26 del 28/12/2009 “Disciplina Sistema Integrato di Interventi e Servizi Sociali”; - L. r. 23 dicembre 2008 n. 24 Scuola Umbra di Amministrazione Pubblica; - Piano Sociale Regionale 2010/2012 approvato con D.C.R. n. 368 del 19 gennaio 2010 - LR 26 del 28/12/2009 “Disciplina Sistema Integrato di Interventi e Servizi Sociali”; L n 68/1999 “Diritto al lavoro disabili” e s.m.i. ;		
G4) Appalti pubblici: esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	partially	Per la parte nazionale si veda l'Accordo di Partenariato Italia 2014-2020 Per la Regione: DGR n.2054/2010 e smi che regola l’acquisizione di beni e servizi -D.G.R. n. 239/2013 Programma Triennale per la Trasparenza (P.T.T.I) -D.G.R n. 37 del 28 gennaio 2014 ha adottato il Piano triennale di prevenzione della corruzione (P.T.P.C.) 2014-2016 - l. r. 23 dicembre 2008 n. 24 Scuola Umbra di Amministrazione Pubblica -D.Lgs.163/2006 -DPR n 207 del 5 ottobre 2010 -Lr n 3/2010	5C, 6B, 2A	M16, M02, M01, M04, M07, M19, M06
G5) Aiuti di Stato: esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	partially	Per la parte nazionale si veda l'Accordo di Partenariato Italia 2014-2020 Per la Regione: Intesa Conferenza Stato-Regioni del 24 gennaio 2008 su costituzione e gestione del Catalogo degli aiuti di Stato e del registro dei beneficiari degli aiuti. - L. r. 23 dicembre 2008 n. 24 Scuola Umbra di Amministrazione Pubblica	P4, 5E, 2A, 6B, 5C, 3B, 3A, 1C, 2B, 1B, 5D, 6C, 6A, 1A	M04, M05, M15, M03, M01, M06, M02, M08, M07, M10, M14, M19, M16
G6) Normativa ambientale connessa alla valutazione dell'impatto ambientale (VIA) e alla valutazione ambientale strategica (VAS): esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace della normativa dell'Unione in materia ambientale connessa alla VIA e alla VAS.	partially	Accordo di Partenariato 2014-2020 ITALIA	P4, 5C, 6C, 6A, 2A, 3A, 5D, 5E	M08, M15, M07, M10, M06, M16, M11, M13, M12, M14, M04
G7) Sistemi statistici e indicatori di risultato: esistenza di una base	yes	Per la parte nazionale si veda l'Accordo di Partenariato Italia 2014-	P4, 5C, 5E, 3B, 5D, 2B, 3A, 2A, 6A, 6C, 1B, 6B, 1C,	M12, M19, M11, M14,

statistica necessaria per effettuare valutazioni in merito all'efficacia e all'impatto dei programmi. Esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessario per selezionare le azioni che contribuiscono più efficacemente al conseguimento dei risultati auspicati, per monitorare i progressi verso i risultati e per svolgere la valutazione d'impatto.		2020 Per la Regione: - Soddisfatto attraverso l'uso del sistema di monitoraggio e valutazione (CMES) del programma regionale - Legge regionale 12/2010 "Norme di riordino e semplificazione in materia di valutazione ambientale strategica e valutazione di impatto ambientale" - DGR 13 maggio 2013 n.423 "Specificazioni tecniche e procedurali, in materia di VAS" - Determinazione dirigenziale n. 3387 del 20/05/2013, inerente l'affidamento in economia, del servizio per la valutazione ex ante del PSR 2014/2020 - Determinazione dirigenziale n. 5407 del 22/07/2013, afferente all' avvio del processo di VAS - Determinazione dirigenziale n.3638 del 27/05/2013, all'affidamento in economia, del servizio di VAS del PSR 2014/2020 - L. r. 23 dicembre 2008 n. 24 Scuola Umbra di Amministrazione Pubblica - Legge regionale 12/2010 "Norme di riordino e semplificazione in materia di valutazione ambientale strategica e valutazione di impatto ambientale" - DGR 13 maggio 2013 n.423 "Specificazioni tecniche e procedurali, in materia di VAS"	1A	M07, M15, M10, M05, M16, M03, M04, M13, M01, M06, M08, M02
P3.1) Prevenzione e gestione dei rischi: esistenza di valutazioni nazionali o regionali dei rischi ai fini della gestione delle catastrofi, che tengono conto dell'adattamento al cambiamento climatico	yes	Per la parte nazionale si veda l'Accordo di Partenariato Italia 2014-2020 Per la Regione: -Deliberazione della Giunta Regionale (DGR) 29 maggio 2002, n. 659 - Piano Multirischio - DGR n. 2312 del 27/12/2007 "Direttiva regionale per l'allertamento rischi idrogeologico – idraulico e per la gestione delle relative emergenze (in prima applicazione della Direttiva P.C.M. 27 febbraio 2004)", - DGR n. 2313 del 27/12/2007 "Dichiarazione di possesso dei requisiti minimi per l'attivazione del CFD della Regione Umbria - Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 26 del 26/02/2010, "Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 febbraio 2004: Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile". - DGR 383 del 08/03/2010 pre-adozione il Piano Coordinato di Prevenzione Multirischio - DGR n. 376 del 07/04/2014 - Piano di Gestione Del Rischio Alluvioni (PGRA)del 05/03/2015 ai sensi del Decreto legislativo 23 febbraio 2010, n.. 49 di recepimento della Direttiva 2007/60/CE Protocollo d'Intesa del 26 gennaio 2015 per la gestione delle emergenze di Protezione civile	3B	M05

P4.1) Buone condizioni agronomiche e ambientali (BCAA): sono state adottate a livello nazionale le norme per mantenere la terra in buone condizioni agronomiche e ambientali di cui al titolo VI, capo I, del regolamento (UE) n. 1306/2013	yes	Accordo di Partenariato 2014-2020 ITALIA Decreto Ministeriale 23 gennaio 2015Disciplina del regime di condizionalità ai sensi del regolamento (UE) n. 1306/2013 e delle riduzioni ed esclusioni per inadempienze dei beneficiari dei pagamenti diretti e dei programmi di sviluppo rurale. Per la Regione: DGR 460/2014 e s.m.i. nuove disposizioni regionali relative alla condizionalità	P4	M12, M10, M11
P4.2) Requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari: sono stati definiti a livello nazionale i requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari di cui al titolo III, capo I, articolo 28, del regolamento (UE) n. 1305/2013	yes	Accordo di Partenariato 2014-2020 ITALIA Decreto Ministeriale 23 gennaio 2015Disciplina del regime di condizionalità ai sensi del regolamento (UE) n. 1306/2013 e delle riduzioni ed esclusioni per inadempienze dei beneficiari dei pagamenti diretti e dei programmi di sviluppo rurale. Per la Regione: DGR 460/2014 e s.m.i. nuove disposizioni regionali relative alla condizionalità	P4	M11, M10
P4.3) Altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale: sono stati stabiliti a livello nazionale i pertinenti requisiti obbligatori ai fini del titolo III, capo I, articolo 28, del regolamento (UE) n. 1305/2013	yes	Accordo di Partenariato 2014-2020 ITALIA Decreto Ministeriale 23 gennaio 2015Disciplina del regime di condizionalità ai sensi del regolamento (UE) n. 1306/2013 e delle riduzioni ed esclusioni per inadempienze dei beneficiari dei pagamenti diretti e dei programmi di sviluppo rurale. Per la Regione: Intesa Conferenza Stato□Regioni 20 dicembre 2014, Piano d'Azione Nazionale sull'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari (PAN),	P4	M10, M11
P5.3) Energie rinnovabili: realizzazione di azioni volte a promuovere la produzione e la distribuzione di fonti di energia rinnovabili	yes	Per la parte nazionale si veda - Accordo di Partenariato Italia 2014-2020 - Decreto 23 gennaio 2015 Per la Regione: - D.G.R. n. 494 del 7 maggio 2012 - REGOLAMENTO REGIONALE 4 maggio 2011 , n. 4 Norme di attuazione dell' articolo 4, comma 1, lettera e) della legge regionale 10 dicembre 2009, n. 25 concernente la gestione degli impianti per il trattamento degli effluenti di allevamento e delle biomasse per la produzione di biogas e l'utilizzazione agronomica delle frazioni palabili e non palabili	5C	M07, M16
P6.1) Infrastruttura di reti di nuova generazione: esistenza di piani nazionali o regionali per reti NGA che tengano conto delle azioni regionali al fine di raggiungere gli obiettivi dell'Unione di accesso a Internet ad alta velocità, concentrandosi su aree in cui il mercato non fornisce un'infrastruttura aperta ad un costo accessibile e di qualità conforme alle norme dell'Unione in materia di concorrenza e di aiuti di Stato, e forniscano servizi accessibili a gruppi vulnerabili	no	Per la parte nazionale si veda: - Accordo di Partenariato Italia 2014-2020 - GURI(Gazz. Uff. Rep. Italiana) n. 58/2014 del 23 maggio 2014Avvio procedure di Consultazione pubblica sulla banda ultralarga - Presidenza del Consiglio dei Ministri 03/03/2015 Strategia Italiana	6C	M07, M16

		per la banda ultralarga Per la Regione: - DGR 1546 del 03/12/2012 Percorso per l'elaborazione partecipata e collaborativa dell'Agenda Digitale dell' Umbria - L. r. n.31 del 23/12/2013 "Norme in materia di infrastrutture per le telecomunicazioni", - L. r. n.9 del 29/4/2014 Norme inmateria di sviluppo della società dell' informazione e riordino della filiera ICT regionale - Deliberazione n. 364 del Consiglio Regionale 28/10/2014 Piano telematico Regionale 2014-2016 - DGR 16 luglio 2014 n.888 Strategia per la Specializzazione Intelligente della Regione Umbria, - DGR n. 625 del 28 maggio 2014Piano Telematico triennale 2014-2016, approvato da parte del Consiglio Regionale in data 28/10/2014.		

Condizionalità ex ante applicabile a livello nazionale	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti (se rispettati) [riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti]	Valutazione dell'adempimento
G1) Antidiscriminazione: esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di antidiscriminazione nel campo dei fondi SIE.	G1.a) Dispositivi a norma del quadro istituzionale e giuridico degli Stati membri che garantiscano la partecipazione degli organismi responsabili di promuovere la parità di trattamento di tutti gli individui a tutte le fasi di preparazione e attuazione dei programmi, compresa la fornitura di consulenza in materia di parità nell'ambito delle attività relative ai fondi SIE.	Yes	Per la parte nazionale si veda l'Accordo di Partenariato Italia 2014-2020 Per la Regione: - Art.5 dello Statuto Regione Umbria "Uguaglianza"; - L.r.10 aprile 1990, n. 18 "Interventi a favore degli immigrati extracomunitari"; - D. Lgs 11 aprile 2006 n.198, (Consigliera regionale di parità) integrato con le modifiche di cui al D. L.gs del 25 gennaio 2010 n.5 di recepimento della direttiva 54/2006/CE ; - Protocollo d'intesa del 30 giugno 2014 in materia di prevenzione e contrasto delle discriminazioni stipulato dalla Regione Umbria con Enti pubblici locali, associazioni, terzo settore e parti sociali ; http://www.reteparioppportunita.it/defaultdesktop.aspx?page=2954 http://www.opencoesione.gov.it/progetti/1misej89h08000120006	Secondo l'art 5 dello Statuto la Regione concorre a rimuovere le disugualianze basate sul sesso, la razza, il colore della pelle, l'origine etnica e sociale, le caratteristiche genetiche, la lingua, la religione e le convinzioni personali, le opinioni politiche o di qualsiasi altra natura, l'appartenenza ad ogni minoranza nazionale, il patrimonio, la nascita, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale. La Regione concorre a rimuovere gli ostacoli di ordine economico, culturale e sociale che impediscono il pieno sviluppo della persona umana e il libero esercizio dei diritti inviolabili. La Regione Umbria in data 30 giugno 2014 ha stipulato il protocollo d'intesa tra Enti Pubblici Locali (Province Comuni), Associazioni, terzo settore e parti sociali per rafforzare la rete di attori, pubblici e e privati, impegnati sui fronti della prevenzione e del contrasto della discriminazione, al fine di promuovere la parità di trattamento di tutti gli individui a tutte le fasi di preparazione e attuazione dei programmi, compresa la fornitura di consulenza in materia di parità nell'ambito delle attività relative ai fondi SIE; La Regione Umbria, ha previsto una consigliera regionale per le pari opportunità e un rappresentante per i disabili nell'ambito del Comitato di Sorveglianza del PSR 2014-2020.
	G1.b) Dispositivi per la formazione del personale delle autorità coinvolto nella gestione e nel controllo dei fondi SIE in relazione alla normativa e alla politica antidiscriminazione dell'Unione.	Yes	Per la parte nazionale si veda l'Accordo di Partenariato Italia 2014-2020 Per la Regione: - L. r. 23 dicembre 2008 n. 24 Scuola Umbra di Amministrazione Pubblica - Progetto "No discrimination" - Progetto "No.Di-Nodiscrimination" http://www.regione.umbria.it/sociale/progettofei-nodi - Protocollo d'intesa del 30 giugno 2014 in materia di prevenzione e contrasto delle discriminazioni stipulato dalla Regione Umbria con Enti pubblici locali, associazioni, terzo settore e parti sociali	La Regione Umbria ha realizzato il progetto "No.Di" ovvero una iniziativa finalizzata a promuovere l'inserimento di politiche di prevenzione e contrasto alle discriminazioni etnico - razziali e multiple nelle azioni di governo delle amministrazioni delle regioni coinvolte e negli interventi di enti del Terzo Settore, sindacati, organizzazioni datoriali, forze dell'ordine, funzionali alla costituzione di Sistemi di rete regionali Antidiscriminazioni. Il progetto viene articolato nelle suguenti fasi: • Percorso formativo di aggiornamento • Seminari di approfondimento • Tavolo Interistituzionale • Indagine conoscitiva http://www.regione.umbria.it/sociale/progetto-fei-nodi Secondo il protocollo di intesa del 30 giugno 2014 la Regione Umbria e i sottoscrittori dell'accordo si

				impegnano a: -VIII collaborare e partecipare a iniziative di formazione finalizzate auna migliore conoscenza degli strumenti normativi e delle strategie di contrasto e prevenzione delle discriminazioni. -XII assicurare adeguata formazione al personale regionale sui temi della discriminazione e pari opportunità Tale programma formativo continuerà per tutto il periodo di programmazione 2014 2020 e riguarderà anche il personale coinvolto nella gestione del programma
G2) Parità di genere: esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di parità di genere nel campo dei fondi SIE.	G2.a) Dispositivi a norma del quadro istituzionale e giuridico degli Stati membri che garantiscano la partecipazione degli organismi responsabili della parità di genere a tutte le fasi di preparazione e attuazione dei programmi, compresa la fornitura di consulenza in materia di parità di genere nell'ambito delle attività relative ai fondi SIE.	Yes	Per la parte nazionale si veda l'Accordo di Partenariato Italia 2014-2020 Per la Regione: - Art.5 dello Statuto Regione Umbria "Uguaglianza"; -L.r.10 aprile 1990, n. 18 "Interventi a favore degli immigrati extracomunitari"; -L.r. 15 aprile 2009, n. 6 "Istituzione del Centro per le pari opportunità e attuazione delle politiche di genere nella Regione Umbria"; - DGR n. 163 del 25/02/2013 "Norme per le politiche di genere e per una nuova civiltà delle relazioni tra donne e uomini" ;	La Regione Umbria con L.r. 15 aprile 2009, n. 6 "Istituzione del Centro per le pari opportunità e attuazione delle politiche di genere nella Regione Umbria" ha istituto il Centro per le pari opportunità (CPO) quale organismo regionale di parità, che concorre con il Consiglio regionale, la Giunta e il suo Presidente alla eliminazione delle discriminazioni tra i sessi e alla promozione delle politiche di genere. La partecipazione degli organismi responsabili della parità di genere a tutte le fasi di preparazione attuazione dei programmi è garantita dalla presenza delle strutture: 1 - Consigliera regionale di parità: partecipa ai Comitati di Sorveglianza dei programmi operativi (art. 15 comma 2) ed effettua la "promozione della coerenza della programmazione delle politiche di sviluppo territoriale rispetto agli indirizzi comunitari, nazionali e regionali in materia di pari opportunità" ; (è prevista la partecipazione al CdS del PSR del rapprentante della categoria disabili e rappresentanti delle pari opportunità 2 - Comitato scientifico per le politiche di genere, istituito nel 2011, presso l'Agenzia Umbria Ricerche,svolge analisi e valutazioni relative allo stato di attuazione delle azioni regionali e fornisce supporti tecnico-scientifici. 3 - Il DGR n.163 del 25/02/2013 "Norme per le politiche di genere e per una nuova civiltà delle relazioni tra donne e uomini" prevede azioni specifiche di sistema e territoriali per la diffusione della cultura e delle politiche di genere nella Regione.
	G2.b) Dispositivi per la formazione del personale delle autorità coinvolto nella gestione e nel controllo dei fondi SIE in relazione al diritto e alla politica dell'Unione in materia di parità di genere nonché all'integrazione della dimensione di genere.	Yes	Per la parte nazionale si veda l'Accordo di Partenariato Italia 2014-2020 Per la Regione: - L. r. 23 dicembre 2008 n. 24 Scuola Umbra di Amministrazione Pubblica; - Progetto "No.Di-Nodiscrimination" http://www.regione.umbria.it/sociale/progettofei-nodi - Piano Sociale Regionale 2010/2012 approvato con D.C.R. n.	La Regione partecipa alle iniziative previste a livello centrale, oltre che attuare periodiche attività formative rivolte al personale delle autorità coinvolto nella gestione e nel controllo dei fondi. La formazione è perseguita attraverso costanti attività per il personale coinvolto e realizzata anche attraverso la Scuola Umbra di Amministrazione Pubblica, (L. r. 23 dicembre 2008 n. 24). All'interno del progetto "No.Di-Nodiscrimination" sono previsti percorsi formativi dedicati all'approfondimento della normativa nazionale ed UE in materia di discriminazioni e di pari opportunità

			368 del 19 gennaio 2010	Il “Piano Sociale” messo in campo dalla Regione Umbria, ha portato notevoli risultati nel campo della disabilità in termini di formazione e integrazione. Il Piano ha promosso la valorizzazione di profili professionali di alta qualificazione basandosi sui seguenti criteri d’intervento: - riconoscibilità sociale delle professioni; - valorizzazione dei profili professionali storicamente consolidati e cardine del sistema dei servizi sociali, quali gli assistenti sociali; - riconoscimento dell’assistente familiare; - introduzione della figura di base nel sistema regionale dei servizi sociali - semplificazione nominale e di livelli; profili per la qualità nei servizi alla persona; - aderenza dei profili alla dimensione innovativa dei servizi del presente piano sociale; - valorizzazione dell’esperienza lavorativa; - valorizzazione dei percorsi formativi pregressi; - portabilità dei crediti tra le figure; - promozione di un reale sistema formativo integrato. Tale programma formativo continuerà per tutto il periodo di programmazione 2014-2020 e riguarderà anche il personale coinvolto nella gestione del programma
G3) Disabilità: esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (UNCRPD) nel campo dei fondi SIE conformemente alla decisione 2010/48/CE del Consiglio	G3.a) Dispositivi a norma del quadro istituzionale e giuridico degli Stati membri che garantiscano la consultazione e la partecipazione degli organismi incaricati della tutela dei diritti delle persone con disabilità o delle organizzazioni che rappresentano le persone con disabilità e di altre parti interessate a tutte le fasi di preparazione e attuazione dei programmi.	Yes	Per la parte nazionale si veda l'Accordo di Partenariato Italia 2014-2020 Per la Regione: - Art.5 Statuto Regione Umbria “Uguaglianza”; - Legge 8/2000, n 328 Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali; - DGR n 1248/2003 e s.m.i. “Indirizzi regionali applicazione L. 68/99”; - DGR n. 1120/2008. Istituzione regime aiuti all’assunzione Disabili; - DGR. n 1354/2013 e s.m.i Disciplina Attuazione Tirocini Extracurr; - LR 26 del 28/12/2009 “Disciplina Sistema Integrato di Interventi e Servizi Sociali”;	L’art. 41bis della Legge regionale LR n 26 del 28 dicembre 2009 ha istituito l'Osservatorio regionale sulla condizione delle persone con disabilità in attuazione dei principi sanciti dalla Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (UNCRPD). Tale Osservatorio garantisce la partecipazione a tutte le varie fasi di programmazione dei fondi SIE, di rappresentanti incaricati della tutela dei diritti delle persone con disabilità o delle organizzazioni che rappresentano le persone con disabilità . La Regione Umbria, ha previsto infatti un rappresentante per i disabili nell’ambito del Comitato di Sorveglianza del PSR 2014-2020. La delibera 360/2013, prevede criteri di priorità a favore di persone con disabilità per l’assegnazione di aiuti individuali finalizzati allo svolgimento di work experience.
	G3.b) Dispositivi per la formazione del personale delle autorità coinvolto nella gestione e nel controllo dei fondi SIE in relazione al diritto e alla politica vigente dell'Unione e nazionale in materia di disabilità, anche per quanto concerne l'accessibilità e l'applicazione	Yes	Per la parte nazionale si veda l'Accordo di Partenariato Italia 2014-2020 Per la Regione:	La Regione partecipa alle iniziative previste a livello centrale, oltre che attuare periodiche attività formative rivolte al personale delle autorità coinvolto nella gestione e nel controllo dei fondi per quanto concerne l'accessibilità e l'applicazione

	pratica della Convenzione UNCRPD come previsto dal diritto dell'Unione e nazionale, ove opportuno.		- L. r. 23 dicembre 2008 n. 24 Scuola Umbra di Amministrazione Pubblica; - Piano Sociale Regionale 2010/2012 approvato con D.C.R. n. 368 del 19 gennaio 2010 - DGR. n 1354/2013 Disciplina Attuazione Tirocini Extracurriculari	pratica della Convenzione UNCRPD (Convenzione Onu sui diritti delle persone Con disabilità individui). La formazione è perseguita attraverso costanti attività per il personale coinvolto e realizzata anche attraverso la Scuola Umbra di Amministrazione Pubblica, (L. r. 23 dicembre 2008 n. 24). Il "Piano Sociale" della Regione Umbria, approvato nel 2010, si basa sui seguenti criteri d'intervento inerenti la formazione del personale delle autorità coinvolto nella gestione e nel controllo dei fondi SIE : - riconoscibilità sociale delle professioni; - valorizzazione dei profili professionali storicamente consolidati e cardine del sistema dei servizi sociali, quali gli assistenti sociali; - riconoscimento dell'assistente familiare; - introduzione della figura di base nel sistema regionale dei servizi sociali - semplificazione nominale e di livelli; profili per la qualità nei servizi alla persona; - aderenza dei profili alla dimensione innovativa dei servizi del presente piano sociale; - valorizzazione dell'esperienza lavorativa; - valorizzazione dei percorsi formativi pregressi; - portabilità dei crediti tra le figure; - promozione di un reale sistema formativo integrato La Disciplina di attuazione dei tirocini extracurriculari (DGR. n 1354/2013)prevede all'art. 17 disposizioni speciali per assicurare il conseguimento delle finalità formative per le persone con disabilità.
	G3.c) Dispositivi per garantire il controllo dell'attuazione dell'articolo 9 della Convenzione UNCRPD in relazione ai fondi SIE in tutte le fasi della preparazione e dell'attuazione dei programmi.	Yes	Per la parte nazionale si veda l'Accordo di Partenariato Italia 2014-2020 Per la Regione: LR 26 del 28/12/2009 "Disciplina Sistema Integrato di Interventi e Servizi Sociali"; L n 68/1999 "Diritto al lavoro disabili" e s.m.i. ;	Al fine di consentire alle Persone con disabilità di vivere in maniera indipendente e di partecipare pienamente a tutti gli aspetti della vita, la Regione Umbria ha adottato e continua ad adottare le misure necessarie a garantire tali diritti. Con LR 26/2009 "Disciplina Sistema Integrato di Interventi e Servizi Sociali ha istituito un Osservatorio regionale per le disabilità che controlla e verifica che la qualità dei servizi erogati e gli interventi realizzati a favore delle persone con disabilità e delle loro famiglie, siano in linea con la piena soddisfazione dei diritti della convenzione ONU.
G4) Appalti pubblici: esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	G4.a) Dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace delle norme unionali in materia di appalti pubblici mediante opportuni meccanismi.	No	PARZIALMENTE SODDISFATTO Per la parte nazionale: -D.Lgs.163/2006 "Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE"	L'applicazione efficace delle norme UE in materia di appalti è garantita dalle normative e strumentazioni richiamate che contengono la disciplina delle procedure di acquisizione di lavori, beni e servizi della regione in attuazione delle direttive comunitarie e dei relativi seguenti principi di tutela della concorrenza: economicità, efficacia, imparzialità, parità di trattamento, trasparenza e

			Per la Regione: - DPR n 207 del 5 ottobre 2010 “Regolamento di esecuzione e attuazione del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, recante “ Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle Direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE” - Lr n 3/2010Disciplina regionale dei lavori pubblici e norme in materia di regolarità contributiva per i lavori pubblici -DGR n.2054/2010 e smi che regola l’acquisizione di beni e servizi secondo le procedure del cottimo fiduciario ai sensi dell’art. 125 del D. lgs n.163/2006 -Osservatorio regionale dei contratti pubblici relativo ai lavori, servizi e forniture regionali operante ai sensi art 7 del Dlgs 163/2006	proporzionalità. Ai fini dell’adempimento del criterio la Regione parteciperà alle iniziative previste a livello centrale, come specificato nel Piano di azione.
	G4.b) Dispositivi a garanzia della trasparenza nelle procedure di aggiudicazione dei contratti.	No	PARZIALMENTE SODDISFATTA Per la parte nazionale si veda l'Accordo di Partenariato Italia 2014-2020 -Legge 6 novembre 2012, n. 190, recante “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione” -Il decreto legislativo 14 marzo 2013 n. 33, recante “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni.” Per la Regione -D.G.R. n. 239/2013 Programma Triennale per la Trasparenza (P.T.T.I) - D.G.R n. 37 del 28 gennaio 2014 ha adottato il Piano triennale di prevenzione della corruzione (P.T.P.C.) 2014-2016	La Regione Umbria ha adottato con D.G.R. n. 239/2013 il Programma Triennale per la Trasparenza (P.T.T.I) e con D.G.R n. 37 del 28 gennaio 2014 ha adottato il Piano triennale di prevenzione della corruzione (P.T.P.C.) 2014-2016. Il Piano include il Codice di comportamento dei dipendenti della Regione Umbria che definisce, ai sensi dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, i comportamenti che i dipendenti della Regione Umbria sono tenuti ad osservare al fine di assicurare la qualità dei servizi, la prevenzione dei fenomeni di corruzione, il rispetto dei doveri costituzionali di diligenza, lealtà, imparzialità e servizio esclusivo alla cura dell'interesse pubblico. La Regione si è dotata di un sito web istituzionale, visibile al link http://www.sir.umbria.it/ nella cui home page è collocata la sezione denominata “Amministrazione trasparente”, all’interno della quale sono pubblicati i dati, le informazioni e i documenti da pubblicare ai sensi del D.Lgs. 33/2013. Con Deliberazione della Giunta regionale n. 1377 del 31 ottobre 2014 sono stati attribuiti alla dirigente del Servizio Comunicazione Istituzionale gli incarichi di Responsabile della prevenzione della corruzione ai sensi della legge 190/2012 e di Responsabile della trasparenza ai sensi del d.lgs. 33/2013, prorogati con successivo atto n. 1395 del 3 novembre 2014 Ai fini di un completo adempimento del criterio la Regione parteciperà alle iniziative previste a livello centrale, come specificato nel Piano di azione.
	G4.c) Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	Yes	Per la Regione: l. r. 23 dicembre 2008 n. 24 Scuola Umbra di Amministrazione Pubblica	La formazione è perseguita attraverso costanti attività per il personale coinvolto e realizzata anche attraverso la Scuola Umbra di Amministrazione Pubblica La divulgazione delle informazioni avviene mediante incontri e seminari rivolti al personale

				coinvolto nell'attuazione del Programma Tale programma formativo continuerà per tutto il periodo di programmazione 2014 2020 e riguarderà anche il personale coinvolto nella gestione del programma
	G4.d) Dispositivi a garanzia della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di appalti pubblici.	No	PARZIALMENTE SODDISFATTA Per la parte nazionale si veda l'Accordo diPartenariato Italia 2014-2020 DLgs n. 33/2013 Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni Per la Regione: -D.G.R. n. 239/2013 Programma Triennale per la Trasparenza (P.T.T.I) -D.G.R n. 37 del 28 gennaio 2014 ha adottato il Piano triennale di prevenzione della corruzione (P.T.P.C.) 2014-2016	Ai fini di un completo adempimento del criterio la Regione parteciperà alle iniziative previste a livello centrale, come specificato nel Piano di azione. La regione dispone di un apposito servizio " Provveditorato gare e contratti" che si occupa prioritariamente degli acquisti della pubblica amministrazione. A garanzia della capacità amministrativa sull'applicazione delle norme dell'Unione in materia di appalti pubblici,tale servizio si avvale di un sistema telematico MEPA al fine di garantire un corretto svolgimento della procedura di gara che va dalla pubblicazione del bando alla sua aggiudicazione Inoltre a supporto di tale sistema il servizio Provveditorato gare e contrattifornisce periodicamente comunicazioni all'osservatorio regionale dei lavori pubblici, all'ANAC (Autorità Nazionale Anti Corruzione) nonché sull'apposito sito regionale canale trasparenza tramite i canale amministrazione trasparente http://www.regione.umbria.it/amministrazione-trasparente
G5) Aiuti di Stato: esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	G5.a) Dispositivi per l'applicazione efficace delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.	No	PARZIALMENTE SODDISFATTO Per la parte nazionale si veda l'Accordo di Partenariato Italia 2014-2020 Per la Regione si considera: - la Conferenza Stato-Regioni del 24 gennaio 2008. Riguardante in particolare un accordo sul Progetto esecutivo relativo alla costituzione e gestione del Catalogo degli aiuti di Stato e del registro dei beneficiari degli aiuti.	La Regione Umbria adempie a quanto previsto dall'art. 46 della Legge 24/12/2012, n. 234 (regola Deggendorff) verificando che i beneficiari non rientrino tra coloro che hanno ricevuto, e successivamente non rimborsato o depositato in un conto bloccato, aiuti che lo Stato è tenuto a recuperare in esecuzione di una decisione di recupero, di cui all'articolo 14 del regolamento (CE) n. 659/1999 del Consiglio. A livello nazionale tale garanzie sono assicurate dalla BANCA DATI ANAGRAFICA (BDA) per la verifica del cumulo delle agevolazioni alle imprese. La Regione Umbria ha attivato in forza della Conferenza Stato-Regioni del 24 gennaio 2008 il Catalogo ed il Registro sugli aiuti di stato che vengono aggiornati periodicamente. La Regione Umbria con propri atti amministrativi recepisce i contenuti delle norme in materia di aiuti di Stato. Inoltre, ai fini dell'adempimento del criterio la Regione parteciperà alle iniziative previste a livello centrale, come specificato nel Piano di azione.
	G5.b) Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione	Yes	Per la parte nazionale si veda il Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33 recante disposizioni in materia di "Riordino della	Il Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33 ha dato attuazione al principio dell'Amministrazione

	dei fondi SIE.		disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni"e l'Accordo di Partenariato Italia 2014-2020 Per la Regione si considera: L. R. 23 dicembre 2008 n. 24 Scuola Umbra di Amministrazione Pubblica,	trasparente, che include anche la trasparenza della concessione di contributi pubblici . A livello regionale sono previsti piani annuali di formazione per il personale coinvolto nell'applicazione della normativa sugli aiuti di Stato. La divulgazione delle informazioni avviene oltre che attraverso i siti e altri canali informativi più innovativi anche mediante incontri e seminari rivolti al personale coinvolto nell'attuazione di progetti finanziati dai Fondi SIE. La formazione è perseguita attraverso costanti attività per il personale coinvolto e realizzata anche attraverso la Scuola Umbra di Amministrazione Pubblica (l. r. 23 dicembre 2008 n. 24). Ai fini dell'adempimento del criterio, la Regione parteciperà alle iniziative previste a livello centrale. Tale programma formativo continuerà per tutto il periodo di programmazione 2014 2020 e riguarderà anche il personale coinvolto nella gestione del programma
	G5.c) Dispositivi che garantiscano la capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.	No	PARZIALMENTE SODDISFATTA La Conferenza Stato-Regioni del 24 gennaio 2008. Riguardante in particolare un accordo sul Progetto esecutivo relativo alla costituzione e gestione del Catalogo degli aiuti di Stato e del registro dei beneficiari degli aiuti.	Al fine di garantire la capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Statola Regione Umbria: -partecipa al Piano d'Azione nazionale relativo alla formazione in materia di aiuti di Stato in attuazione all'AP che prevede che le Autorità italiane, realizzino un programma formativo anche con modalità di formazione a "cascata". -si avvale dl sistema SIAN che rileva gli aiuti concessi, in grado di prevenire il cumolo degli aiuti, supportato dal registro degli aiuti di stato. -ha istituito un gruppo di lavoro di coordinamento composto da referenti delle varie Adg, in materia di aiuti di stato, al fine di assicurare la diffusione di informazioni, necessarie ad evitare il cumulo degli aiuti -è stato individuato,all'interno dell'area di Coordinamento Agricoltura, uno specifico Servizio di raccordo per le notifiche e il censimento degli aiuti concessi. Come già è avvenuto nel precedente periodo di programmazione sono previsti corsi formativi avanzati in materia di aiuti di Stato rivolti a tutto il personale regionale coinvolto in materia.
G6) Normativa ambientale connessa alla valutazione dell'impatto ambientale (VIA) e alla valutazione ambientale strategica (VAS): esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace della normativa dell'Unione in materia ambientale connessa alla VIA e alla VAS.	G6.a) Dispositivi per l'applicazione efficace della direttiva 2011/92/UE del Parlamento europeo e del Consiglio (VIA) e della direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio (VAS);	No	Per la parte nazionale si veda l'Accordo di Partenariato Italia 2014-2020 Per la Regione: - Legge regionale 12/2010 "Norme di riordino e semplificazione in materia di valutazione ambientale strategica e valutazione di impatto ambientale" - DGR 13 maggio 2013 n.423 "Specificazioni tecniche e procedurali, in materia di VAS"	Il D.L. 91/2014 convertito con Legge n.116/2014 ha introdotto, all'art. 15,modifiche al D.Lgs. 152/2006 per superarele censure di cui alla procedura diinfrazione2009/2086:per la determinazione delle categorie progettuali da sottoporre a procedura di screening, ha introdotto un regime transitorio in base al quale tutti i progetti dell'All. IV Parte II D.Lgs. 152/06 devono essere sottoposti ad una verifica "caso per caso", nelle more dell'adozione delle Linee guida nazionali che forniranno indirizzi e criteri per l'espletamento della procedura di verifica di assoggettabilità a VIA

			- Determinazione dirigenziale n. 3387 del 20/05/2013, inerente l'affidamento in economia, del servizio per la valutazione ex ante del PSR 2014/2020 - Determinazione dirigenziale n. 5407 del 22/07/2013, afferente all' avvio del processo di VAS - Determinazione dirigenziale n.3638 del 27/05/2013, all'affidamento in economia, del servizio di VAS del PSR 2014/2020- DGR 861 del 26 luglio 2011, Specificazione tecniche e procedurali in materia di VIA per l'applicazione della LR 16 febbraio 2010 n.12 a seguito delle disposizione correttive introdotte dal Dlgs 29 giugno 2010 n. 128 - DGR 1100 del 1 settembre 2014 "Procedimento di verifica di assoggettabilità a VIA" modificazione di integrazioni dell' allegato B alla DGR 861 del 26 luglio 2011, conseguenti all'entrata in vigore della legge 11/08/2014 n.116" finalizzato al diretto recepimento della direttiva 2001/92	di cui all'art.20 D.Lgs.152/2006. La previsione dell'adeguamento della normativa regionale è stata abrogata dal D.Lgs. 152/2006 – art.15: non è previsto alcun "recepimento" normativo da parte delle Regioni e, pertanto, il regime (transitorio) "senza soglie" (conforme alla normativa comunitaria) è già in vigore per tutte le regioni italiane a prescindere dai contenuti della normativa regionale vigente. La Regione Umbria con L.R. 12/2010 e successive modifiche (Lr8/2011 7/2012) in applicazione efficace della direttiva 2001/42,detta norme di adeguamento, riordino e semplificazione della normativa regionale in materia di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), e in materia di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) al fine di agevolare le procedure di valutazione della sostenibilità ambientale di piani, programmi e progetti. Con DGR 13 maggio 2013 n.423 "Specificazioni tecniche e procedurali, in materia di VAS in ambito regionale, a seguito dell'emanazione della l.r. 8/2011 e l.r. 7/2012 in materia di semplificazione amministrativa" la regione detta semplificazioni tecniche e procedurali in ambito di VAS. Con Determinazioni dirigenziali n. 3387, 5407, 3638 del 2013 si è provveduto a procedere all'affidamento della VIA e della VAS. La Regione Umbria con DGR 1100 del 1 settembre 2014 ha disposto quanto previsto dalla direttiva 2011/92
	G6.b) Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione delle direttive VIA e VAS.	Yes	Per la parte nazionale si veda l'Accordo di Partenariato Italia 2014-2020 Per la Regione: L. r. 23 dicembre 2008 n. 24 Scuola Umbra di Amministrazione Pubblica	La formazione è perseguita attraverso costanti attività per il personale coinvolto e realizzata anche attraverso la Scuola Umbra di Amministrazione Pubblica Tale programma formativo continuerà per tutto il periodo di programmazione 2014 2020 e riguarderà anche il personale coinvolto nell'attuazione delle direttive VIA e VAS
	G6.c) Dispositivi per garantire una sufficiente capacità amministrativa.	Yes	Per la parte nazionale si veda l'Accordo di Partenariato Italia 2014-2020 Per la Regione: - Legge regionale 12/2010 "Norme di riordino e semplificazione in materia di valutazione ambientale strategica e valutazione di impatto ambientale" - DGR 13 maggio 2013 n.423 "Specificazioni tecniche e procedurali, in materia di VAS"	La Regione Umbria partecipa alle attività realizzate dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del mare (piani di formazione per funzionari regionali/locali, workshop, laboratori tematici di approfondimento, studi di settore), che vengono tenuti in tema di VIA e VAS. La Regione organizza, corsi ad hoc per funzionari e dirigenti regionali e di altri enti locali e territoriali Presso la Regione è attivo uno specifico servizio " Valutazione ambientale sviluppo e sostenibilità ambientale" che garantisce unaadeguata capacità amministrativa di coordinamento nelle procedure di realizzazione delle valutazioni ambientali.
G7) Sistemi statistici e indicatori di risultato: esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in merito all'efficacia e all'impatto dei programmi. Esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessario per selezionare le azioni che contribuiscono	G7.a) Dispositivi per la raccolta puntuale e l'aggregazione di dati statistici che comprendono i seguenti elementi: l'identificazione delle fonti e la presenza di meccanismi per garantire la convalida	Yes	-Codice dell'Amministrazione digitale (d.lgs n. 82/2005, come modificato dal d.lgs n.235/2010), - Codice italiano delle Statistiche ufficiali, emanato con la Direttiva n.10 del 17 marzo 2010 dal Comitato di indirizzo e	L'ufficio regionale di Statistica all'interno del Servizio Statistica e Valutazione, fa parte del Sistema Statistico nazionale (SISTAN). La Regione realizza per conto dell'ISTAT indagini statistiche riguardanti l'agricoltura, conformemente al

	statistica		coordinamento dell'informazione statistica (ComStat) in linea con il Codice europeo ella statistica "EuropeanStatistics Code of practice". Per la Regione: - Ufficio regionale di statistica - Sistema unitario di monitoraggio e gestione della politica di sviluppo rurale 2014-2020 - Decreto legislativo n. 322 del 1989 istitutivo del SISTAN - SIAN (Sistema Informativo Agricolo Nazionale)	protocollo d'intesa tra Istat, Ministero delle Politiche Agrarie Alimentari e Forestali, Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura AGEA, e le Regioni e Province autonome. A livello regionale inoltre, l'ADG del PSR, in qualità di soggetto responsabile dell'attuazione dei programma per lo sviluppo rurale (vecchia e nuova programmazione), adotta il SISTEMA NAZIONALE DI MONITORAGGIO, gestito presso MEF – RGS – IGRUE, per adempiere all'obbligo di trasmissione dei dati di avanzamento del programma. Il SIAN permette grazie alla modalità del cd. "scarico differito" di rendere disponibili informazioni relative alla anagrafica dei beneficiari, l'iter procedurale delle istanze presentate, al posizionamento nelle graduatorie regionali, agli aspetti economici e amministrativi, alla localizzazione delle aziende beneficiarie e all'estensione di varie tipologie di superfici. Tale sistema informativo nella passata programmazione ha garantito la raccolta particolareggiata dei dati statistici. Tale sistema, verrà utilizzato anche per il periodo 2014-2020 in quanto permette anche una raccolta puntuale e aggregata dei dati statistici.
più efficacemente al conseguimento dei risultati auspicati, per monitorare i progressi verso i risultati e per svolgere la valutazione d'impatto.	G7.b) Dispositivi per la raccolta puntuale e l'aggregazione di dati statistici che comprendono i seguenti elementi: dispositivi per la pubblicazione e la disponibilità al pubblico di dati aggregati	Yes	SIAN (Sistema Informativo Agricolo Nazionale) L'ufficio regionale di Statistica SIAR (Sistema Informativo Agricolo Regionale)	Gli utenti attraverso il Portale www.(OP).sian.it, hanno la possibilità di interagire con il Sian per ottenere informative, per consultare e aggiornare i dati di competenza propria e dei soggetti rappresentati La disponibilità pubblica dei dati viene garantita dal portale della Regione Umbria http://www.regione.umbria.it
	G7.c) Un sistema efficace di indicatori di risultato che comprenda: la selezione di indicatori di risultato per ciascun programma atti a fornire informazioni sui motivi che giustificano la selezione delle azioni delle politiche finanziate dal programma	Yes	SIAN (Sistema Informativo Agricolo Nazionale) SIAR (Sistema Informativo Agricolo Regionale)	Il sistema degli indicatori di risultato comprende gli indicatori definiti nell'ambito del Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione. Laddove ritenuto necessario, l'AdG ha individuato anche alcuni indicatori di risultato specifici del Programma. Sarà definito un cronoprogramma che preveda l'organizzazione e l'avvio di attività di valutazione fin dai primi anni di attuazione del Programma, anche nel rispetto degli obblighi previsti dai regolamenti comunitari come quello di valutare il contributo al conseguimento degli obiettivi di ciascuna priorità e di documentare nelle Relazioni di attuazione e il contributo del FEASR all'evoluzione degli indicatori di risultato e, più in generale, agli obiettivi del Programma.
	G7.d) Un sistema efficace di indicatori di risultato che comprenda: la fissazione di obiettivi per tali indicatori	Yes	SIAN (Sistema Informativo Agricolo Nazionale) SIAR (Sistema Informativo Agricolo Regionale)	Il Sistema di Monitoraggio Unitario, progressivamente affinato sulla base delle esperienze dei precedenti periodi di programmazione che utilizza standard comuni per il trasferimento dei dati da parte di tutte le Amministrazioni titolari di Programmi Operativi, garantisce le procedure necessarie per associare

				ogni progetto finanziato ai relativi indicatori di realizzazione e per collegarlo al set di indicatori di risultato del Programma stesso. Il Sistema è gestito dall'Ispettorato Generale per i Rapporti con l'Unione Europea (IGRUE) della Ragioneria Generale dello Stato del Ministero dell'Economia e delle Finanze in coordinamento con il DPS. La definizione del tracciato unico per il periodo 2014□2020 prevede una razionalizzazione e semplificazione del precedente tracciato ed una maggiore integrazione con altri sistemi informativi esistenti e include, tra le variabili obbligatorie, quelle di associazione tra progetto e indicatori.
	G7.e) Un sistema efficace di indicatori di risultato che comprenda: il rispetto per ciascun indicatore dei seguenti requisiti: solidità e validazione statistica, chiarezza dell'interpretazione normativa, sensibilità alle politiche, raccolta puntuale dei dati	Yes	Per la parte nazionale si veda l'Accordo di Partenariato Italia 2014-2020	Si veda quanto riportato a livello nazionale nell'accrodo di partenariato in quanto la ddefinizioe degli indicatori viene condivisa a livello nazionale. Il metodo utilizzato per la quantificazione di ciascun indicatore durante la fase di programmazione è stato, di volta in volta, giudicato dal Valutatore in base anche alla solidità, validità statistica e chiarezza dell'interpretazione normativa, e, talvolta, rivisto dall'Adg sulla base delle raccomandazioni formulate da quest'ultimo. Il risultato finale del confronto tra AdG e Valutatore è stato l'adozione di una metodologia di calcolo degli indicatori giudicata dal Valutatore efficace, sia in termini di robustezza del metodo adottato sia di plausibilità dei singoli valori individuati.
	G7.f) Esistenza di procedure per garantire che tutte le operazioni finanziate dal programma adottino un sistema efficace di indicatori	Yes	Per la parte nazionale si veda l'Accordo di Partenariato Italia 2014-2020	Il dettaglio viene definito nell' ambito del sistema di gestione e controllo del programma
P3.1) Prevenzione e gestione dei rischi: esistenza di valutazioni nazionali o regionali dei rischi ai fini della gestione delle catastrofi, che tengono conto dell'adattamento al cambiamento climatico	P3.1.a) Disponibilità di una valutazione dei rischi sul piano nazionale o regionale recante i seguenti elementi: la descrizione di processi, metodologie, metodi e dati non sensibili utilizzati nelle valutazioni dei rischi nonché dei criteri di definizione delle priorità di investimento basati sui rischi;	Yes	Per la parte nazionale si veda l'Accordo di Partenariato Italia 2014-2020 Per la Regione: - DGR n. 2312 del 27/12/2007 "Direttiva regionale per l'allertamento rischi idrogeologico – idraulico e per la gestione delle relative emergenze - Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 26 del 26/02/2010, pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione Umbria n. 12 del 17 marzo 2010 e denominato "Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 febbraio 2004: Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile". - DGR n. 376 del 07/04/2014 la "Redazione del Piano regionale coordinato di Prevenzione Multirischio e pianificazione di emergenza". - Piano di Gestione Del Rischio Alluvioni (PGRA)del 05/03/2015 ai sensi del Decreto legislativo 23 febbraio 2010, n.. 49 di recepimento della Direttiva 2007/60/CE	La Regione Umbria al fine di prevenire i fenomeni di rischio per l'allertamento rischi idrogeologico – idraulico e per la gestione delle relative emergenze ha approvato con DGR n. 2312 del 27/12/2007 le disposizioni per la prima attuazione della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 febbraio 2004. La Regione ha inoltre approvato con DGR n. 376 del 07/04/2014 la "Redazione del Piano regionale coordinato di Prevenzione Multirischio e pianificazione di emergenza". nell'ambito del Piano Regionale di Protezione Civile ai sensi della L.100/2012. Tale Piano riguarda una serie di attività conoscitive e di valutazione per la gestione che riguardano i seguenti rischi: - Rischio sismico; - Rischio idrogeologico – Alluvioni; - Rischio Idrogeologico – Siccità; - Rischio Idrogeologico – Frane; - Rischio Tecnologico. Nell'ambito del Piano è prevista la realizzazione di un Sistema Informativo Unificato di gestione del Piano Regionale Coordinato di Prevenzione Multirischio" (SIU-MR) tra i soggetti interessati,

				Servizi Regionali, ARPA e Centro Regionale di Protezione Civile- (Centro funzionale decentrato), aperto anche alla possibilità di ulteriori connessioni in termini di cooperazione applicativa.
	P3.1.b) Disponibilità di una valutazione dei rischi sul piano nazionale o regionale recante i seguenti elementi: la descrizione di scenari monorischio e multirischio;	Yes	Per la parte nazionale si veda l'Accordo di Partenariato Italia 2014-2020 Per la Regione: - DGR n. 376 del 07/04/2014 la "Redazione del Piano regionale coordinato di Prevenzione Multirischio e pianificazione di emergenza" Piano di Gestione Del Rischio Alluvioni (PGRA)del 05/03/2015 ai sensi del Decreto legislativo 23 febbraio 2010, n.. 49 di recepimento della Direttiva 2007/60/CE Protocollo d'Intesa del 26 gennaio 2015per la gestione delle emergenze di Protezione civile	La gestione del sistema di allertamento nazionale è assicurata dal Dipartimento della Protezione Civile e dalle Regioni attraverso la rete dei Centri Funzionali, ovvero soggetti preposti allo svolgimento delle attività di previsione, monitoraggio e sorveglianza in tempo reale degli eventi . La rete dei Centri Funzionali è costituita da un Centro Funzionale Centrale (CFC) presso il Dipartimento della Protezione Civile e dai Centri Funzionali Decentrati (CFR) presso le Regioni.Sono stati elaborati scenari di rischio in tempo reale per le varie tipologie di rischio che si possono presentare sul territorio. Protocollo d'Intesa del 26 gennaio 2015 per la gestione delle emergenze di Protezione civile tra la Regione Umbria e le Prefetture di Perugia e di Terni. Il Protocollo, come sottolinea l'art. 1, ha lo scopo di contribuire allo sviluppo ed al potenziamento del "Sistema Integrato di Protezione Civile" nel territorio regionale attraverso la piena collaborazione tra la Regione Umbria e le Prefetture di Perugia e Terni.
	P3.1.c) Disponibilità di una valutazione dei rischi sul piano nazionale o regionale recante i seguenti elementi: la considerazione, se del caso, di strategie nazionali di adattamento al cambiamento climatico.	Yes	Per la parte nazionale si veda l'Accordo di Partenariato Italia 2014-2020 Per la Regione: - DGR n. 2313 del 27/12/2007 "Dichiarazione di possesso dei requisiti minimi per l'attivazione del CFD della Regione Umbria (in prima applicazione della Direttiva P.C.M. 27 febbraio 2004)" dove si approvano la nuova definizione delle Zone di Allerta regionali nonché le relative Soglie Idrometriche e Pluviometriche di allertamento; - DGR n. 376 del 07/04/2014 la "Redazione del Piano regionale coordinato di Prevenzione Multirischio e pianificazione di emergenza" - Piano di Gestione Del Rischio Alluvioni (PGRA)del 05/03/2015 ai sensi del Decreto legislativo 23 febbraio 2010, n.. 49 di recepimento della Direttiva 2007/60/CE	Il MiPAAF ha contribuito alla stesura del Capitolo Agricoltura nell'ambito del documento "Elementi per una Strategia Nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici" nonché alla definizione delle strategie , oltre che alla redazione dei due capitoli specifici relativi al settore agricolo e alle risorse idriche. Tra le strategie di adattamento indicate vi è anche la diffusione di strumenti economici di gestione del rischio in agricoltura. In particolare, tra le misure non strutturali legate alle risorse idriche sono indicate la programmazione di strumenti economici di gestione del rischio climatico (assicurazioni, fondi mutualistici, ecc.) e sulla PAC, le misure agro ambientali e forestali, i sistemi di gestione del rischio, i sistemi di supporto alle scelte degli agricoltori, in particolare sulle condizioni meteorologiche e sulle condizioni fitosanitarie, quali misure con un maggiore potenziale di sviluppo in termini di adattamento e, pertanto, individuate quali regole e standard della eco□condizionalità. In particolare, la Regione Umbria al fine di prevenire i fenomeni di rischio derivanti dai cambiamenti climatici, ha adottato una serie di atti tra i quali : - DGR n. 2313 del 27/12/2007, con la quale è stata approvata la definizione delle Zone di Allerta e delle Soglie Idro-Pluviometriche nella Regione Umbria - DGR n. 376 del 07/04/2014 con la quale è stato approvato il Piano regionale

				coordinato di Prevenzione Multirischio e pianificazione di emergenza - Piano di GestioneDel Rischio Alluvioni (PGRA) del 05/03/2015recepente la direttiva2007/60/CE
P4.1) Buone condizioni agronomiche e ambientali (BCAA): sono state adottate a livello nazionale le norme per mantenere la terra in buone condizioni agronomiche e ambientali di cui al titolo VI, capo I, del regolamento (UE) n. 1306/2013	P4.1.a) Le BCAA sono state definite nella legislazione nazionale e specificate nei programmi	Yes	Per la parte nazionale si veda l'Accordo di Partenariato Italia 2014-2020 Decreto Ministeriale 23 gennaio 2015 "Disciplina del regime di condizionalità ai sensi del regolamento (UE) n. 1306/2013 e delle riduzioni ed esclusioni per inadempienze dei beneficiari dei pagamenti diretti e dei programmi di sviluppo rurale." Per la Regione: -DGR 460/2014 e s.m.i. nuove disposizioni regionali relative alla condizionalità	La Regione Umbria, con DGR n. 460/2014, ha approvato le nuove disposizioni regionali relative alla condizionalità ai sensi del reg. CE 73/2009 così come modificato dal reg. UE 1310/2013
P4.2) Requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari: sono stati definiti a livello nazionale i requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari di cui al titolo III, capo I, articolo 28, del regolamento (UE) n. 1305/2013	P4.2.a) I requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari di cui al titolo III, capo I, del regolamento (UE) n. 1305/2013 sono specificati nei programmi;	Yes	Per la parte nazionale si veda l'Accordo di Partenariato Italia 2014-2020 Per la Regione: -Conferenza Stato-Regioni 20 dicembre 2014, Piano d'Azione Nazionale sull'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari (PAN), -DGR 460/2014 e s.m.i. nuove disposizioni regionali relative alla condizionalità	A livello nazionale con D.M. del 22 gennaio 2014 è stato adottato il Piano di azione nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari, ai sensi dell'articolo 6 del decreto legislativo 14 agosto 2012, n. 150 recante: «Attuazione della direttiva 2009/128/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi». La Regione Umbria, con DGR n. 460/2014 ha approvato le nuove disposizioni regionali inerenti i requisiti minimi sull'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari di cui al D.M. n. 30125 del 22 dicembre 2009 e s.m.i
P4.3) Altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale: sono stati stabiliti a livello nazionale i pertinenti requisiti obbligatori ai fini del titolo III, capo I, articolo 28, del regolamento (UE) n. 1305/2013	P4.3.a) I pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale sono specificati nei programmi	Yes	Conferenza Stato□Regioni 20 dicembre 2014, Piano d'Azione Nazionale sull'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari (PAN),	La condizionalità è adempiuta poiché con l'intesa sancita dalla Conferenza Stato□Regioni in data 20 dicembre scorso, è stato approvato il Piano d'Azione Nazionale sull'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari (PAN), in attuazione del decreto legislativo n. 150 del 14 agosto 2012, di recepimento della direttiva 2009/128/CE.
P5.3) Energie rinnovabili: realizzazione di azioni volte a promuovere la produzione e la distribuzione di fonti di energia rinnovabili	P5.3.a) Esistenza di regimi di sostegno trasparenti, accesso prioritario alle reti o accesso garantito e priorità in materia di dispacciamento, nonché norme standard rese pubbliche in materia di assunzione e ripartizione dei costi degli adattamenti tecnici conformemente all'articolo 14, paragrafo 1, e all'articolo 16, paragrafi 2 e 3, della direttiva 2009/28/CE;	Yes	Per la parte nazionale si veda l'Accordo di Partenariato Italia 2014-2020 - Dlgs 16 marzo 1999, n. 79 Attuazione della direttiva 96/92/CE recante norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica - Dlgs 28/2011 attuativo della direttiva 2009/28/CE Per la Regione: REGOLAMENTO REGIONALE 29 luglio 2011, n. 7.Disciplina regionale per l'installazione di impianti per la produzione di	Secondo il Dlgs16 marzo 1999, n. 79 (Art. 1) le attività di trasmissione e dispacciamento sono riservate allo Stato e attribuite in concessione al gestore della rete di trasmissione nazionale. L'attività di distribuzione dell'energia elettrica è svolta in regime di concessione rilasciata dal Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. Con il Dlgs 28/2011 l'Italia definisce gli strumenti, i meccanismi,gli incentivi e il quadro istituzionale, finanziario egiuridico, necessari per il raggiungimento degli obiettivi fino al 2020 in materia di quota complessiva di energia da fonti

			energia elettrica da fonti rinnovabili.	rinnovabili sul consumo finale lordo di energiae di quota di energia da fonti rinnovabili nei trasporti. Il Regolamento Regionale n. 7 del 2011 disciplina le procedureamministrative per l'installazione di impianti per laproduzione di energia da fonti rinnovabili e individuate aree e i siti non idonei alla installazione di specifichetipologie di impianti, nel rispetto del decreto legislativo3 marzo 2011, n. 28 (Attuazione della direttiva 2009/28/CE sulla promozione dell'uso dell'energia dafonti rinnovabili).
	P5.3.b) lo Stato membro ha adottato un piano di azione nazionale per le energie rinnovabili conformemente all'articolo 4 della direttiva 2009/28/CE	Yes	Per la parte nazionale si veda l'Accordo di Partenariato Italia 2014-2020 Per la Regione: - REGOLAMENTO REGIONALE 29 luglio 2011, n. 7.Disciplina regionale per l'installazione di impianti per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili. - REGOLAMENTO REGIONALE 4 maggio 2011 , n. 4 Norme di attuazione dell'articolo 4, comma 1, lettera e) della legge regionale 10 dicembre 2009, n. 25 concernente la gestione degli impianti per il trattamento degli effluenti di allevamento e delle biomasse per la produzione di biogas e l'utilizzazione agronomica delle frazioni palabili e non palabili - DGR n. 1493 del 16/12/2013 Strategia energetico regionale 2014-2020 SEAR Documento preliminare - DGR 1821 del 7 marzo 2014 di adozione Strategia Energetico Ambientale Regionale 2014-2020	Il Piano di Azione Nazionale, previsto dalla direttiva 2009/28/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 aprile 2009, sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili è il documento programmatico che fornisce indicazioni dettagliate sulle azioni da porre in atto per il raggiungimento, entro il 2020, dell'obiettivo vincolante per l'Italia di coprire con energia prodotta da fonti rinnovabili il 17% dei consumi lordi nazionali. L'obiettivo deve essere raggiunto mediante l'utilizzo di energia prodotta da fonti rinnovabili nei settori: Elettricità, Riscaldamento - Raffreddamento e Trasporti. In questo contesto la Regione Umbria, tenendo altresì conto delle peculiarità ambientali e delle vocazioni territoriali si è prefissata un obiettivo minimo di crescita delle fonti rinnovabili per la produzione di energia elettrica, pari a 200 GWh al 2013. Il Regolamento Regionale n. 7 del 2011 disciplina le procedureamministrative per l'installazione di impianti per laproduzione di energia da fonti rinnovabili e individuale aree e i siti non idonei alla installazione di specifichetipologie di impianti, nel rispetto del decreto legislativo3 marzo 2011, n. 28 (Attuazione della direttiva2009/28/CE sulla promozione dell'uso dell'energia dafonti rinnovabili) Il Regolamento n. 4 del 2011 entra nel merito specifico in attuazione delle norme in materia di tutela e salvaguardia delle risorse idriche e Piano regionale di Tutela delle Acque, disciplina l'uso della biomassa a fini energetici La DGR n. 1821 del 7/03/2014 prevede una strategia regionale per le energie rinnovabili (biomassa, eolico, idroelettrico, geotermia, fotovoltaico –solare,ponendosi degli obiettivi per il periodo 2014-2020 afferenti i seguenti aspetti: • la razionalizzazione dei consumi e ottimizzazione delle produzione, • l'incremento delle fonti energetico rinnovabili • il miglioramento della governance • lo sviluppo della filiera industriale e dei servizi connessi all'energia
P6.1) Infrastruttura di reti di nuova generazione: esistenza di piani nazionali o regionali per reti NGA che	P6.1.a) Esistenza di un piano nazionale o regionale per reti di nuova generazione che contenga: un piano di	No	PARZIALMENTE SODDISFATTA	Attraverso la L. r. n.31 del 23/12/2013 la regione Umbria prevede gli indirizzi per la programmazione

tengano conto delle azioni regionali al fine di raggiungere gli obiettivi dell'Unione di accesso a Internet ad alta velocità, concentrandosi su aree in cui il mercato non fornisce un'infrastruttura aperta ad un costo accessibile e di qualità conforme alle norme dell'Unione in materia di concorrenza e di aiuti di Stato, e forniscano servizi accessibili a gruppi vulnerabili	investimenti in infrastrutture basato su un'analisi economica che tiene conto dell'infrastruttura pubblica e privata esistente e degli investimenti pianificati;		Per la parte nazionale si veda l'Accordo di Partenariato Italia 2014-2020 Per la Regione: -DGR 1546 del 03/12/2012 Percorso per l'elaborazione partecipata e collaborativa dell'Agenda Digitale dell' Umbria -L.r. n.31 del 23/12/2013 "Norme in materia di infrastrutture per le telecomunicazioni", -DAP 2014-2016 -DGR n. 1555/2013 Piano digitale regionale triennale 2013-2015 (PDTR) -L.r. n.9 del 29/4/2014 Norme inmateria di sviluppo della società dell' informazione e riordino della filiera ICT regionale -Deliberazione n. 364 del Consiglio Regionale 28/10/2014 Piano telematico Regionale 2014-2016	e pianificazione delle infrastrutture per le telecomunicazioni, la definizioen e le linee guida e dei principi generali per le procedure autorizzative,la promozione di reti di nuova generazione e lo sviluppo di tecnologie e servizi a supporto della società dell'informazione L'art 6 della L. r. n.31 del 23/12/2013 ha posto le basi per la relaizzazione della rete pubblica a banda larga e ultralarga RUN (Regione Umbria Network) L'art 5 della .L r. n.9 del 29/4/2014 ha permesso di consolidare il "Data center regionale unitario (DCRU) per una corretta gestione secondo gli standard internazionali Nel PDTR 2013-2015 sono individuate 5 missioni portanti al fine di assicurare un'infrastruttura digitabile (banda larga e ultralarga) utilizzabile dal sistema pubblico e privato La L r. n.9 del 29/4/2014 ha avviato un programma di attività per il riordino del sistema ICT basato su un'analisi economica che tiene conto dell'infrastruttura pubblica e privata esistente. La Deliberazione n. 364 del Consiglio Regionale contiene gli investimenti pianificati per raggiungere gli obiettivi proposti Il Piano telematico triennale 2014-2016 sarà aggiornato sulla base del piano Nazionale Banda Ultralarga come previsto nel Piano di Azione
	P6.1.b) Esistenza di un piano nazionale o regionale per reti di nuova generazione che contenga: modelli di investimento sostenibili che promuovono la concorrenza e offrono accesso a infrastrutture e servizi aperti, accessibili, di qualità e a prova di futuro;	No	PARZIALMENTE SODDISFATTA Per la parte nazionale si veda l'Accordo di Partenariato Italia 2014-2020 - GURI(Gazz. Uff. Rep. Italiana) n. 58/2014 del 23 maggio 2014 Avvio procedure di Consultazione pubblica sulla banda ultralarga - Presidenza del Consiglio dei Ministri 03/03/2015 Strategia Italiana per la banda ultralarga Per la Regione: -DGR 1546 del 03/12/2012 Percorso per l'elaborazione partecipata e collaborativa dell'Agenda Digitale dell' Umbria -DGR 16 luglio 2014 n.888 Strategia per la Specializzazione Intelligente della Regione Umbria, -DGR n. 625 del 28 maggio 2014 **Piano Telematico triennale 2014-2016**, approvato da parte del Consiglio Regionale in data 28/10/2014.	Durante il 2014,(GURIn. 58/2014)si sono svolte le consultazioni sulla piattaforma telematica www.consultazioneinfratel.it. Le consultazioni sono state condotte dal Ministero dello Sviluppo Economico – Infratel in coerenza con la Comunicazione della Commissione, (2013/C 25/01) al fine di definire le aree bianche, ovvero quelle a fallimentodi mercato, in cui è necessario l'intervento pubblico per garantire la copertura delservizio a banda ultralarga. La Regione Umbria ha partecipato attivamente alla consultazione pubblica. Nel Programma di Governo 2010-2015 la Regione Umbria pone il superamento del digital divide come uno degli obiettivi di legislatura. La Regione Umbria si è dotata, con Legge n.31 del 23/12/2013 "Norme in materia di infrastrutture per le telecomunicazioni", di un Piano Telematico regionale approvato con Deliberazione n. 364 del Consiglio Regionale 28/10/2014 Durante il 2014 la Regione Umbria ha inoltre partecipato alla consultazione pubblica sulla strategia nazionale per la crescita digitale Il Piano telematico triennale 2014-2016 sarà aggiornato sulla base del piano Nazionale Banda Ultralarga come previsto nel Piano di Azione

	P6.1.c) Esistenza di un piano nazionale o regionale per reti di nuova generazione che contenga: misure per stimolare gli investimenti privati.	No	PARZIALMENTE SODDISFATTA Per la Regione: -L.R. n. 31 del 23/12/2013 “Norme in materia di infrastrutture per le telecomunicazioni” -DGR n. 625 del 28 maggio 2014Piano Telematico triennale 2014-2016, approvato da parte del Consiglio Regionale in data 28/10/2014.	La Regione ha già concluso l'attività di mappatura delle infrastrutture esistenti e sta lavorando alle prime realizzazioni delle infrastrutture delle reti di accesso di nuova generazione (NGA) per innalzare la competitività del territorio. La L.R. n. 31/2013 promuove lo sviluppo delle infrastrutture di telecomunicazione al fine di assicurare la partecipazione attiva alla vita della comunità digitale. Nella Strategia Italiana per la Banda Ultralarga (Tabella1.5) si evidenzia che in Umbria entro il 2016 verranno coperti 7 comuni a 30 Mbps dagli operatori privati Il Piano telematico triennale 2014-2016 sarà aggiornato sulla base del piano Nazionale Banda Ultralarga come previsto nel Piano di Azione

6.2.1. Elenco delle azioni da intraprendere per le condizionalità ex ante generali

Condizionalità ex ante applicabile a livello nazionale	Criteri non rispettati	Action to be taken	Deadline	Bodies responsible for fulfillment
G4) Appalti pubblici: esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	G4.a) Dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace delle norme unionali in materia di appalti pubblici mediante opportuni meccanismi.	Azione 3: Istituzione di un struttura dedicata alla prevenzione di errori di conformità, e verifica della idoneità delle procedure di appalto	31-12-2015	Regione Umbria
	G4.a) Dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace delle norme unionali in materia di appalti pubblici mediante opportuni meccanismi.	Azione 2: Definizione linee guida sui criteri di selezione delle procedure di gara e dei requisiti di qualificazione	31-10-2015	Ministero delle infrastrutture e dei trasporti
	G4.a) Dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace delle norme unionali in materia di appalti pubblici mediante opportuni meccanismi.	Azione 1: Partecipazione a Gruppo di lavoro sulla riforma del sistema degli appalti pubblici a livello nazionale	31-12-2015	Regione Umbria
	G4.b) Dispositivi a garanzia della trasparenza nelle procedure di aggiudicazione dei contratti.	Azione 2 Applicazione degli strumenti di e-procurament individuati a livello centrale e previsti dalla nuova normativa in materia di appalti pubblici	31-12-2015	Regione Umbria
	G4.b) Dispositivi a garanzia della trasparenza nelle procedure di aggiudicazione dei contratti.	Azione 1 Revisione del Codice dei Contratti pubblici per il recepimento delle nuove direttive in materia di appalti pubblici	31-12-2016	Ministero delle infrastrutture e dei trasporti
	G4.b) Dispositivi a garanzia della trasparenza nelle procedure di aggiudicazione dei contratti.	Azione 3: Partecipazione alla predisposizione di linee guida in materia di aggiudicazione di appalti pubblici	31-12-2015	Regione Umbria
	G4.d) Dispositivi a garanzia della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di appalti pubblici.	Azione 1: Partecipazione agli incontri formativi e seminari organizzati dal DPE e dal DPS e disseminazione di informazioni e risultati	31-12-2015	Regione Umbria
	G4.d) Dispositivi a garanzia della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di appalti pubblici.	Azione 2: Creazione di strutture con competenze specifiche incaricate dell'indizione di gare di appalto pubbliche	31-12-2015	Regione Umbria
G5) Aiuti di Stato: esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	G5.a) Dispositivi per l'applicazione efficace delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.	Azione 2: Adozione di tutte le misure necessarie alla reingegnerizzazione della Banca dati anagrafica delle agevolazioni (BDA) curata dal MISE	31-12-2016	Regione Umbria
	G5.a) Dispositivi per l'applicazione efficace delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.	Azione 1: Partecipazione al Piano d'Azione nazionale relativo alla formazione in materia di aiuti di Stato in	31-12-2016	Regione Umbria

		attuazione dell' AP		
	G5.c) Dispositivi che garantiscano la capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.	Azione 1: Istituzione di un gruppo di lavoro di coordinamento composto da referenti delle varie Adg, in materia di aiuti di stato	31-12-2016	Regione Umbria
G6) Normativa ambientale connessa alla valutazione dell'impatto ambientale (VIA) e alla valutazione ambientale strategica (VAS): esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace della normativa dell'Unione in materia ambientale connessa alla VIA e alla VAS.	G6.a) Dispositivi per l'applicazione efficace della direttiva 2011/92/UE del Parlamento europeo e del Consiglio (VIA) e della direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio (VAS);	Azione 1: emanazione di DM recante Linee guida di recepimento del Decreto Legge n. 91/2014 per superare le censure di cui alla procedura di infrazione 2009/2086 e relativo trasposizione con deliberazione regionale per adeguamento necessario a conformarsi alla direttiva 2001/42/CE	31-12-2015	Ministero dell'Ambiente e Regione Umbria

6.2.2. Elenco delle azioni da intraprendere per le condizionalità ex ante connesse a una priorità

Condizionalità ex ante applicabile a livello nazionale	Criteri non rispettati	Action to be taken	Deadline	Bodies responsible for fulfillment
P6.1) Infrastruttura di reti di nuova generazione: esistenza di piani nazionali o regionali per reti NGA che tengano conto delle azioni regionali al fine di raggiungere gli obiettivi dell'Unione di accesso a Internet ad alta velocità, concentrandosi su aree in cui il mercato non fornisce un'infrastruttura aperta ad un costo accessibile e di qualità conforme alle norme dell'Unione in materia di concorrenza e di aiuti di Stato, e forniscano servizi accessibili a gruppi vulnerabili	P6.1.a) Esistenza di un piano nazionale o regionale per reti di nuova generazione che contenga: un piano di investimenti in infrastrutture basato su un'analisi economica che tiene conto dell'infrastruttura pubblica e privata esistente e degli investimenti pianificati;	Azione 1: Aggiornamento del Piano/Strategia Regionale con il Piano nazionale Banda Ultra Larga in merito al Piano d'investimenti infrastrutture	31-12-2015	Regione Umbria
	P6.1.b) Esistenza di un piano nazionale o regionale per reti di nuova generazione che contenga: modelli di investimento sostenibili che promuovono la concorrenza e offrono accesso a infrastrutture e servizi aperti, accessibili, di qualità e a prova di futuro;	Azione 1: Aggiornamento del Piano/Strategia Regionale con il Piano nazionale Banda Ultra Larga in merito ai modelli d'investimento sostenibili	31-12-2015	Regione Umbria
	P6.1.c) Esistenza di un piano nazionale o regionale per reti di nuova generazione che contenga: misure per stimolare gli investimenti privati.	Azione 1: Aggiornamento del Piano/Strategia Regionale con il Piano nazionale Banda Ultra Larga per stimolare gli investimenti dei privati	31-12-2015	Regione Umbria

7. DESCRIZIONE DEL QUADRO DI RIFERIMENTO DEI RISULTATI

7.1. Indicatori

Priorità	Applicable	Indicatore e unità di misura, se del caso	Valore obiettivo 2023 (a)	Aggiustamento "top-up" (b)	Target intermedio 2018 % (c)	Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c
P2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste	X	Spesa pubblica totale P2 (in EUR)	218.028.000,00		21%	45.785.880,00
	X	Numero di aziende agricole che beneficiano di un sostegno del PSR per gli investimenti nella ristrutturazione o nell'ammodernamento (settore prioritario 2A) + aziende con piano di sviluppo aziendale/investimenti per giovani agricoltori sovvenzionati dal PSR (aspetto specifico 2B)	1.600,00		21%	336,00
P3: promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore	X	Spesa pubblica totale P3 (in EUR)	103.405.000,00		23%	23.783.150,00
	X	Numero di aziende agricole sovvenzionate che ricevono un sostegno per la partecipazione a regimi di qualità, mercati locali/filiere corte, nonché ad	450,00		24%	108,00

agricolo		associazioni/organizzazioni di produttori (aspetto specifico 3A)				
	X	Numero di aziende agricole che partecipano a regimi di gestione del rischio (aspetto specifico 3B)	20,00		10%	2,00
P4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura	X	Spesa pubblica totale P4 (in EUR)	249.010.000,00		35%	87.153.500,00
	X	Terreni agricoli oggetto di contratti di gestione che contribuiscono alla biodiversità (ha) (aspetto specifico 4A) + miglioramento della gestione idrica (ha) (aspetto specifico 4B) + migliore gestione del suolo e prevenzione dell'erosione del suolo (ha) (aspetto specifico 4C)	188.680,00		50%	94.340,00
P5: Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale	X	Spesa pubblica totale P5 (in EUR)	96.000.000,00		27%	25.920.000,00
	X	Terreni agricoli e forestali gestiti in maniera tale da promuovere il sequestro e la conservazione del carbonio (ha) (aspetto specifico 5E) + terreni agricoli oggetto di contratti di gestione mirati a ridurre	13.700,00		25%	3.425,00

		le emissioni di GHG e/o ammoniaca (ha) (aspetto specifico 5D) + terreni irrigui cui si applicano sistemi di irrigazione più efficienti (ha) (aspetto specifico 5A)				
	X	Numero di operazioni di investimenti destinati al risparmio e all'efficienza energetica (aspetto specifico 5B) + nella produzione di energia rinnovabile (aspetto specifico 5C)	30,00		10%	3,00
P6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali	X	Spesa pubblica totale P6 (in EUR)	183.913.354,36		6%	11.034.801,26
	X	Numero di operazioni sovvenzionate per migliorare le infrastrutture e i servizi di base nelle zone rurali (aspetti specifici 6B e 6C)	208,00		3%	6,24
	X	Popolazione coperta dai GAL (aspetto specifico 6B)	710.000,00		100%	710.000,00

7.1.1. P2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste

7.1.1.1. Spesa pubblica totale P2 (in EUR)

Applicable: Sì

Valore obiettivo 2023 (a): 218.028.000,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c): 21%

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 45.785.880,00

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

La Milestone 2018 è stata stabilita tenendo conto che la quantificazione degli indicatori deve essere effettuata secondo le regole ed i metodi stabiliti dall'art 5 del Reg UE n. 215/2014 e dal sistema comune di monitoraggio ed applicando quanto specificato nel documento "Working document for the rural development committee - Rural development monitoring 2014/2020 - Implementation report tables". Per la determinazione della milestone sono state considerate, principalmente, da un lato la tipologia di misure che concorrono alla Priorità e le relative caratteristiche, dall'altro la tendenza negli anni dei livelli di realizzazione registrati nella precedente programmazione per le misure con interventi simili. Inoltre si è tenuto conto del fatto che il PSR nel primo anno di programmazione (2014) non è ancora di fatto attuato. E' stata altresì valutata l'esistenza dei possibili trascinamenti dal PSR 2007/2013.

7.1.1.2. Numero di aziende agricole che beneficiano di un sostegno del PSR per gli investimenti nella ristrutturazione o nell'ammodernamento (settore prioritario 2A) + aziende con piano di sviluppo aziendale/investimenti per giovani agricoltori sovvenzionati dal PSR (aspetto specifico 2B)

Applicable: Sì

Valore obiettivo 2023 (a): 1.600,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c): 21%

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 336,00

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

La Milestone 2018 è stata stabilita tenendo conto che la quantificazione degli indicatori deve essere effettuata secondo le regole ed i metodi stabiliti dall'art 5 del Reg UE n. 215/2014 e dal sistema comune di monitoraggio ed applicando quanto specificato nel documento "Working document for the rural development committee - Rural development monitoring 2014/2020 - Implementation report tables". Per la determinazione della milestone sono state considerate, principalmente, da un lato le caratteristiche delle misure/sottomisure alle quali l'indicatore si applica, dall'altro la tendenza negli anni dei livelli di realizzazione registrati nella precedente programmazione per le misure con interventi simili. Inoltre si è tenuto conto del fatto che il PSR nel primo anno di programmazione (2014) non è ancora di fatto attuato. E' stata altresì valutata l'esistenza dei possibili trascinamenti dal PSR 2007/2013.

7.1.2. P3: promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo

7.1.2.1. Spesa pubblica totale P3 (in EUR)

Applicable: Sì

Valore obiettivo 2023 (a): 103.405.000,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c): 23%

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 23.783.150,00

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

La Milestone 2018 è stata stabilita tenendo conto che la quantificazione degli indicatori deve essere effettuata secondo le regole ed i metodi stabiliti dall'art 5 del Reg UE n. 215/2014 e dal sistema comune di monitoraggio ed applicando quanto specificato nel documento "Working document for the rural development committee - Rural development monitoring 2014/2020 - Implementation report tables". Per la determinazione della milestone sono state considerate, principalmente, da un lato la tipologia di misure che concorrono alla Priorità e le relative caratteristiche, dall'altro la tendenza negli anni dei livelli di realizzazione registrati nella precedente programmazione per le misure con interventi simili. Inoltre si è tenuto conto del fatto che il PSR nel primo anno di programmazione (2014) non è ancora di fatto attuato. E' stata altresì valutata l'esistenza dei possibili trascinamenti dal PSR 2007/2013.

7.1.2.2. Numero di aziende agricole sovvenzionate che ricevono un sostegno per la partecipazione a regimi di qualità, mercati locali/filiere corte, nonché ad associazioni/organizzazioni di produttori (aspetto specifico 3A)

Applicable: Sì

Valore obiettivo 2023 (a): 450,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c): 24%

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 108,00

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

La Milestone 2018 è stata stabilita tenendo conto che la quantificazione degli indicatori deve essere effettuata secondo le regole ed i metodi stabiliti dall'art 5 del Reg UE n. 215/2014 e dal sistema comune di monitoraggio ed applicando quanto specificato nel documento "Working document for the rural development committee - Rural development monitoring 2014/2020 - Implementation report tables". Per la determinazione della milestone sono state considerate, principalmente, da un lato le caratteristiche delle misure/sottomisure alle quali l'indicatore si applica, dall'altro la tendenza negli anni dei livelli di realizzazione registrati nella precedente programmazione per le misure con interventi simili. Si è tenuto conto altresì del fatto che il PSR nel primo anno di programmazione (2014) non è ancora di fatto attuato. Infine è stata valutata l'esistenza dei possibili trascinamenti dal PSR 2007/2013. Si veda inoltre quanto riportato di seguito per quanto riguarda la "Giustificazione per la fissazione della Milestone" per l'aspetto specifico 3B, circa la proposta di un indicatore aggiuntivo alternativo applicabile alla misura 4.

7.1.2.3. Numero di aziende agricole che partecipano a regimi di gestione del rischio (aspetto specifico 3B)

Applicable: Sì

Valore obiettivo 2023 (a): 20,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c): 10%

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 2,00

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

La Milestone è stata stabilita facendo riferim. solo al N. di az. agric sostenute per le azioni di prevenz. (O.4), in quanto la Mis. 17 non viene attuata (per la gest. del rischio sono attuate solo le azioni di prevenz.) e perciò il relativo indic. O.9 non può essere applicato. Ciò determina il non soddisfacimento dell'art. 5.1 del Reg. UE 215/2014 (i.e. gli indicatori di output di cui al Perf. Fram. devono corrispondere ad oltre il 50 % della dotaz. finanziaria della priorità). Infatti, per quanto detto, per la P3 verrebbe ad applicarsi solo il "N. di az agric che ricevono il sostengo per la partecipaz. ai sist. di qualità, mercati locali/filiere corte, e gruppi di produtt. - 3A" legato agli indic. O.4 e O.9., oltre che il "N. di az agric che partecipano a regimi di gest. del rischio - 3B" legato solo all'indic. O.4 applicato alla sottomis. 5.1, ai quali concorrono operaz. con impatto finanziario insuff. a garantire il requisito del 50%. Per ovviare a tale problema viene proposto il "N. di azioni/operazioni supportate" legato all' indic. O.3. applicabile alla sottomis. 4.2 (v. tab 7.2). La Milestone indicata (che, quindi, riguarda solo il "N. di az agric che partecipano a regimi di gest. del rischio - 3B" legato solo all'indic. O.4 applicato alla sottomis. 5.1) è stata stabilita considerando che la quantificaz. degli indicatori deve essere effettuata secondo l'art. 5 del Reg UE 215/2014 e il sist. comune di monitor. ed applicando quanto specificato nel "Working document …". Per la determinaz. della milestone si è tenuto conto delle caratt. della sottomis alla quale l'indic. si applica, dei livelli di realizzaz. nella prec. programmaz. per le mis. con interv. simili e del fatto che il PSR non è ancora attuato.

7.1.3. P4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura

7.1.3.1. Spesa pubblica totale P4 (in EUR)

Applicable: Sì

Valore obiettivo 2023 (a): 249.010.000,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c): 35%

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 87.153.500,00

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

La Milestone 2018 è stata stabilita tenendo conto che la quantificazione degli indicatori deve essere effettuata secondo le regole ed i metodi stabiliti dall'art 5 del Reg UE n. 215/2014 e dal sistema comune di monitoraggio ed applicando quanto specificato nel documento "Working document for the rural development committee - Rural development monitoring 2014/2020 - Implementation report tables". Per la determinazione della milestone sono state considerate, principalmente, da un lato la tipologia di misure che concorrono alla Priorità e le relative caratteristiche, dall'altro la tendenza negli anni dei livelli di realizzazione registrati nella precedente programmazione per le misure con interventi simili. Inoltre si

è tenuto conto del fatto che il PSR nel primo anno di programmazione (2014) non è ancora di fatto attuato. E' stata altresì valutata l'esistenza dei possibili trascinamenti dal PSR 2007/2013.

7.1.3.2. Terreni agricoli oggetto di contratti di gestione che contribuiscono alla biodiversità (ha) (aspetto specifico 4A) + miglioramento della gestione idrica (ha) (aspetto specifico 4B) + migliore gestione del suolo e prevenzione dell'erosione del suolo (ha) (aspetto specifico 4C)

Applicable: Sì

Valore obiettivo 2023 (a): 188.680,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c): 50%

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 94.340,00

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

La Milestone 2018 è stata stabilita tenendo conto che la quantificazione degli indicatori deve essere effettuata secondo le regole ed i metodi stabiliti dall'art 5 del Reg UE n. 215/2014 e dal sistema comune di monitoraggio ed applicando quanto specificato nel documento "Working document for the rural development committee - Rural development monitoring 2014/2020 - Implementation report tables". Per la determinazione della milestone sono state considerate, principalmente, da un lato le caratteristiche delle misure/sottomisure alle quali l'indicatore si applica, dall'altro la tendenza negli anni dei livelli di realizzazione registrati nella precedente programmazione per le misure con interventi simili. Inoltre si è tenuto conto del fatto che il PSR nel primo anno di programmazione (2014) non è ancora di fatto attuato. E' stata altresì valutata l'esistenza dei possibili trascinamenti dal PSR 2007/2013.

7.1.4. P5: Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale

7.1.4.1. Spesa pubblica totale P5 (in EUR)

Applicable: Sì

Valore obiettivo 2023 (a): 96.000.000,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c): 27%

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 25.920.000,00

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

La Milestone 2018 è stata stabilita tenendo conto che la quantificazione degli indicatori deve essere effettuata secondo le regole ed i metodi stabiliti dall'art 5 del Reg UE n. 215/2014 e dal sistema comune di monitoraggio ed applicando quanto specificato nel documento "Working document for the rural development committee - Rural development monitoring 2014/2020 - Implementation report tables". Per la determinazione della milestone sono state considerate, principalmente, da un lato la tipologia di misure che concorrono alla Priorità e le relative caratteristiche, dall'altro la tendenza negli anni dei livelli di realizzazione registrati nella precedente programmazione per le misure con interventi simili. Inoltre si è tenuto conto del fatto che il PSR nel primo anno di programmazione (2014) non è ancora di fatto

attuato. E' stata altresì valutata l'esistenza dei possibili trascinamenti dal PSR 2007/2013.

7.1.4.2. Terreni agricoli e forestali gestiti in maniera tale da promuovere il sequestro e la conservazione del carbonio (ha) (aspetto specifico 5E) + terreni agricoli oggetto di contratti di gestione mirati a ridurre le emissioni di GHG e/o ammoniaca (ha) (aspetto specifico 5D) + terreni irrigui cui si applicano sistemi di irrigazione più efficienti (ha) (aspetto specifico 5A)

Applicable: Sì

Valore obiettivo 2023 (a): 13.700,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c): 25%

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 3.425,00

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

La Milestone 2018 è stata stab. tenendo conto che la quantif. degli indic. deve essere effettuata secondo l'art 5 del Reg UE 215/2014, il sist. comune di monitoraggio nonché il "Working document …". Per la determinaz. della milestone si è tenuto conto delle caratt. delle mis./sottomis. alle quali l'indic. si applica, dei livelli di realizzaz. nella prec. programmaz. per le mis. con interventi simili, nonché del fatto che il PSR non è ancora attuato. E' stata anche valutata l'esistenza dei possibili trascinam. dal PSR 2007/2013. Occorre poi evidenziare che l'indic. non prende in consideraz. i terreni irrigui cui si applicano sist. di irrigaz. più efficienti (5A), in quanto nell'ambito della priorità non sono attuati gli interv. relativi alla 5A. Inoltre il fatto la 5A non viene attuata determina il non soddisfacim. dell'art. 5.1 del Reg. UE 215/2014 (i.e. gli indic. di output di cui al Perf. Fram. devono corrispondere ad oltre il 50 % della dotaz. Finanz. della priorità). Infatti, per quanto detto, per la P5 verrebbe ad applicarsi solo l'indicatore, legato all' O.5, "Terr. agric. e forest. gestiti in maniera tale da promuovere il sequestro e la conservaz. del carbonio (5E) + terr. agric. oggetto di contratti di gestione mirati a ridurre le emiss. di GHG e/o ammoniaca (5D)" che, come detto, non si applica alla 5A, e l'indicatore, legato all' O.3, "N. di operaz. di investim. destinati al risparmio e all'effic. energetica (5B) + nella produz. di energia (5C)", ai quali indicatori concorrono operaz. con impatto finanziario insuff. a garantire il citato requisito del 50%. Per ovviare a tale problema viene proposto il "N. di az./operaz. supportate" legato all'O.3. applicabile alla sottomis. 8.5 (v. Tab. 7.2).

7.1.4.3. Numero di operazioni di investimenti destinati al risparmio e all'efficienza energetica (aspetto specifico 5B) + nella produzione di energia rinnovabile (aspetto specifico 5C)

Applicable: Sì

Valore obiettivo 2023 (a): 30,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c): 10%

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 3,00

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

La Milestone 2018 è stata stabilita tenendo conto che la quantificazione degli indicatori deve essere effettuata secondo le regole ed i metodi stabiliti dall'art 5 del Reg UE n. 215/2014 e dal sistema comune di monitoraggio ed applicando quanto specificato nel documento "Working document for the rural development committee - Rural development monitoring 2014/2020 - Implementation report tables". Per

la determinazione della milestone sono state considerate, principalmente, da un lato le caratteristiche delle misure/sottomisure alle quali l'indicatore si applica, dall'altro la tendenza negli anni dei livelli di realizzazione registrati nella precedente programmazione per le misure con interventi simili. Inoltre si è tenuto conto del fatto che il PSR nel primo anno di programmazione (2014) non è ancora di fatto attuato. E' stata altresì valutata l'esistenza dei possibili trascinamenti dal PSR 2007/2013. Si veda inoltre quanto riportato di seguito per quanto riguarda la "Giustificazione per la fissazione della Milestone" per gli aspetti specifici 5E, 5D, 5A circa la proposta di un indicatore aggiuntivo alternativo applicabile alla sottomisura 8.5.

7.1.5. P6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali

7.1.5.1. Spesa pubblica totale P6 (in EUR)

Applicable: Sì

Valore obiettivo 2023 (a): 183.913.354,36

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c): 6%

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 11.034.801,26

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

La Milestone 2018 è stata stabilita tenendo conto che la quantificazione degli indicatori deve essere effettuata secondo le regole ed i metodi stabiliti dall'art 5 del Reg UE n. 215/2014 e dal sistema comune di monitoraggio ed applicando quanto specificato nel documento "Working document for the rural development committee - Rural development monitoring 2014/2020 - Implementation report tables". Per la determinazione della milestone sono state considerate, principalmente, da un lato la tipologia di misure che concorrono alla Priorità e le relative caratteristiche, dall'altro la tendenza negli anni dei livelli di realizzazione registrati nella precedente programmazione per le misure con interventi simili. Inoltre si è tenuto conto del fatto che il PSR nel primo anno di programmazione (2014) non è ancora di fatto attuato. Si ritiene opportuno evidenziare, in particolare, che il valore % della Milestones dipende dal fatto che l'iter di approvazione dei progetti finanziabili con la P6 e, per lo sviluppo locale, le procedure necessarie per l'approvazione delle relative strategie, necessitano di tempi lunghi che incidono negativamente sul tempestivo avvio delle iniziative. E' stata altresì valutata l'esistenza dei possibili trascinamenti dal PSR 2007/2013.

7.1.5.2. Numero di operazioni sovvenzionate per migliorare le infrastrutture e i servizi di base nelle zone rurali (aspetti specifici 6B e 6C)

Applicable: Sì

Valore obiettivo 2023 (a): 208,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c): 3%

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 6,24

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

Si evidenzia che, in base agli art. 5.2 e 5.3 del Reg. n. 215/2014 (nonché al sistema comune di monitoraggio e a quanto specificato nel documento "Working document for the rural development committee - Rural development monitoring 2014/2020 - Implementation report tables"), la quantificazione dell'indicatore deve far rifermento ad operazioni completate, ovvero ad operazioni per le quali sia stato pagato il saldo finale ai beneficiari.

L'esperienza della passata programmazione, però, ha mostrato che i progetti relativi alle infrastrutture ed ai servizi di base nelle zone rurali da un lato sono caratterizzati da una notevole complessità, dall'altro, visto che prevedono come beneficiari enti pubblici, sono assoggettati a particolari procedure di approvazione (i.e rispetto della normativa sugli appalti, vincoli di bilancio, etc.). Pertanto, sarà molto difficile aver completato le operazioni entro il 31 dicembre del 2018, andando ad incidere negativamente sul raggiungimento del target 2018 e, quindi, sulla assegnazione definitiva della riserva di performance. Quindi, si propone di rilevare tale operazioni attraverso un apposito indicatore di avanzamento delle fasi di attuazione principali (key implementation steps) riportato nella tabella relativa agli Indicatori alternativi ("Numero di operazioni approvate per migliorare le infrastrutture e i servizi di base nelle zone rurali" applicabile alla misura 7).

Inoltre, tutto quanto detto, nonché l'esperienza maturata nel corso della precedente programmazione (visto altresì che ad oggi il PSR non è ancora attuato), è stato preso in considerazione per la determinazione del valore % della milestone al 2018.

7.1.5.3. Popolazione coperta dai GAL (aspetto specifico 6B)

Applicable: Sì

Valore obiettivo 2023 (a): 710.000,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c): 100%

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 710.000,00

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

La Milestone 2018 è stata stabilita tenendo contodi quanto disposto dall' art. 33, paragr 4 Reg 1303/2013 circa il completamento della selezione delle strategie di sviluppo locale (nonché dal Reg UE n. 215/2014, dal sistema comune di monitoraggio e da quanto specificato nel documento "Working document for the rural development committee - Rural development monitoring 2014/2020 - Implementation report tables").

7.2. Indicatori alternativi

Priorità	Applicable	Indicatore e unità di misura, se del caso	Valore obiettivo 2023 (a)	Aggiustamento "top-up" (b)	Target intermedio 2018 % (c)	Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c
P3: promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo	X	Numero di azioni/operazioni supportate	85,00		10%	8,50
P5: Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale	X	Numero di azioni/operazioni supportate	100,00		28%	28,00
P6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali	X	Numero di operazioni approvate per migliorare le infrastrutture e i servizi di base nelle zone rurali	208,00		45%	93,60

7.2.1. P3: promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo

7.2.1.1. Numero di azioni/operazioni supportate

Applicable: Sì

Valore obiettivo 2023 (a): 85,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c): 10%

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 8,50

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

L'indic. ("N. di az./operaz. supportate" legato all'O.3. applicabile alla mis. 4/sottomis. 4.2) viene proposto, per le motivaz. espresse nella Tab. 7.1, per ovviare al fatto che - dal momento che Mis. 17 non viene attuata e quindi il relativo indic. non può essere applicato - per la P3 verrebbe applicato solo l'indic. "N. di az. agric. che ricevono il sostengo per la partecip. ai sist. di qualità, mercati locali/filiere corte, e gruppi di produtt. (3A)" legato a O.4 e O.9, oltre che l' indic. "N. di az. agric. che partecipano a regimi di gest. del rischio (3B)" legato solo all' O.4 applicato alla 5.1, ai quali concorrono operaz. con impatto finanz. insuff. a garantire il requisito del 50% dell'art. 5.1 Reg. UE 215/2014 (i.e. gli indic. di output di cui al Perf. Fram. devono corrispondere ad oltre il 50 % della dotaz. finanz. della priorità). La Milest. 2018 è stata stab. tenendo conto da un lato che la quantif. degli indic. deve essere effettuata prendendo a rif. i progetti conclusi con dom. "saldate" (cfr: art 5 Reg UE n. 215/2014 e Sist. Com. di Monitor., nonché "Working doc. for the rural develop. Comm. - Rural develop. Monit. 2014/2020 – Impl. report tab.") dall'altro che le iniziative finanziate dalla 4.2, sono caratterizz., sia nella fase di elaboraz. e presentaz. dei progetti che in quella di istruttoria, da una notevole complessità che determina tempi di realizz. e conclus. dei lavori e quindi di liquidaz. del saldo finale, non certo brevi.

In base a quanto sopra e considerati il trend di realizz. della prec. programmaz per le mis. con interv simili, nonché il fatto che ad oggi il PSR non è ancora attuato, si è stimato il valore % di Milest. al 2018.

Sono stati valutati anche i possibili trasc. dal PSR 2007/13.

7.2.2. P5: Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale

7.2.2.1. Numero di azioni/operazioni supportate

Applicable: Sì

Valore obiettivo 2023 (a): 100,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c): 28%

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 28,00

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

Questo indicatore (“N. di az./operaz. supportate” legato all’ O.3. applicabile alla 8.5) viene proposto, per le motivazioni espresse nella Tab. 7.1, per ovviare al fatto che - dal momento che la 5A non viene attuata nell'ambito della priorità e quindi l' indic. relativo all'Area totale O.5 non può essere applicato a detta FA - per la P5 verrebbe ad applicarsi solo l’indicatore, legato all’O.5, "Terr. agric. e forest. gestiti in maniera tale da promuovere il sequestro e la conservaz. del carbonio (5E) + terr. agric. oggetto di contratti di gest. mirati a ridurre le emiss. di GHG e/o ammoniaca (5D)" che, come detto, non si applica alla 5A, e l'indicatore, legato all’O.3, “N. di operaz. di investim. destinati al risparmio e all'effic. energetica (5B) + nella produz. di energia rinnovabile (5C)”, ai quali indicatori concorrono operaz. con impatto finanz. insuff. a garantire il requisito del 50% dell’art. 5.1 del Reg. UE 215/2014 (i.e gli indic. di output di cui al Perf. Fram. devono corrispondere ad oltre il 50 % della dotaz. finanz. della priorità). La Milestone 2018 per l'indicatore scelto, è stata stabilita considerando che la quantificaz. degli indic. deve essere effettuata secondo l'art 5 del Reg UE 215/2014 e il sistema comune di monitoraggio ed applicando quanto specificato nel "Working document …". Per la determinaz. della milestone si è tenuto conto, principalmente, delle caratteristiche delle mis./sottomis. alle quali l'indicatore si applica, dei livelli di realizzaz. registrati nella prec. programmaz. per le mis. con interventi simili, nonché del fatto che il PSR non è ancora attuato. E' stata altresì valutata l'esistenza dei possibili trascinam. dal PSR 2007/2013.

7.2.3. P6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali

7.2.3.1. Numero di operazioni approvate per migliorare le infrastrutture e i servizi di base nelle zone rurali

Applicable: Sì

Valore obiettivo 2023 (a): 208,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c): 45%

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 93,60

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

Il presente indicatore è un indicatore di avanzamento delle fasi di attuazione principali (key implmentation steps) e viene proposto, per le motivazioni espresse nella precedente tabella relativa agli Indicatori comuni di performance per la priorità P6 alla quale pertanto si rimanda, per rilevare adeguatamente le operazioni per le infrastrutture e i servizi di base nella zone rurali, ivi comprese quelle relative alla banda larga.

Esso rileva le operazioni approvate dalla Regione (anche se ancora non hanno ricevuto alcun pagamento), relative al miglioramento delle infrastrutture e dei servizi di base nella zone rurali, ivi comprese quelle relative alla banda larga (mis 7). La Milestone 2018 è stata stabilita tenendo conto, principalmente, da un lato della tendenza negli anni dei livelli di realizzazione registrati nella precedente programmazione, dall'altro delle caratteristiche della misura/sottomisura alla quale l'indicatore si applica si è tenuto conto, altresì, del fatto che il PSR nel primo anno di programmazione (2014) non è ancora di fatto attuato.

7.3. Riserva

Priorità	Contributo totale dell'Unione preventivato (in EUR)	Contributo totale dell'Unione preventivato (in EUR) subordinato alla riserva di efficacia dell'attuazione	Riserva di efficacia dell'attuazione (in EUR)	Riserva min. di efficacia dell'attuazione (min. 5%)	Riserva max. di efficacia dell'attuazione (max. 7%)	Tasso della riserva di efficacia dell'attuazione
P2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste	94.013.673,60	97.340.781,80	5.840.446,91	4.867.039,09	6.813.854,73	6%
P3: promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo	44.588.236,00	46.166.196,74	2.769.971,80	2.308.309,84	3.231.633,77	6%
P4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura	107.373.112,00	111.173.005,65	6.670.380,34	5.558.650,28	7.782.110,40	6%

P5: Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale	41.395.200,00	42.860.160,40	2.571.609,62	2.143.008,02	3.000.211,23	6%
P6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali	79.303.438,40	82.109.956,96	4.926.597,42	4.105.497,85	5.747.696,99	6%
Total	**366.673.660,00**	**379.650.101,55**	**22.779.006,09**	**18.982.505,08**	**26.575.507,11**	**6%**